• Anno 114 - Numero 28 •

A PAGINA 2

DC - PCI

In vista del Congresso democristiano, aumenta la tensione fra i due partiti

di *Franco Mimmi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65.68 [...] Telex 221121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104) [...] Genova, via E. Vernazza 23 [...] Bologna, via Rizzoli 38 [...] Bolzano, via Portici 30/A [...] Padova, piazza De Gasperi 41 [...] Trieste, piazza Unità d'Italia 7 [...] Milano, via G. Negri 8/10 [...] Roma, via Quattro Fontane 15 [...]

• Martedì 5 Febbraio 1980 •

A PAGINA 22

RADICE

Il Torino esonera l'allenatore; la squadra affidata a Rabitti

di *B. Bernardi* e *B. Perucca*

Attesa oggi a Parigi una dichiarazione comune

Giscard e Schmidt impegnati per recuperare la distensione

Secondo indiscrezioni dal «summit», tedeschi e francesi esprimerebbero condanna a Mosca per l'Afghanistan e solidarietà agli Usa - Ma rilancerebbero il dialogo con l'Urss, escludendo automatici «allineamenti» con Washington

Incontri ravvicinati

Prima di partire per Parigi il Cancelliere Schmidt ha dichiarato allo *Spiegel* che «*Bonn non vuole servire da intermediario fra Washington e Mosca*». La dichiarazione può significare varie cose. Può esprimere l'intenzione di allontanarsi da Washington per poter trattare meglio e in proprio con Mosca. Può indicare la decisione di schierarsi con Carter a causa delle delusioni subite per la condotta di Breznev. Può, infine, anche sottintendere una posizione di equidistanza. Schmidt non ha chiarito dove voglia approdare.

Un'indicazione più precisa si avrà quando sarà formulata la nuova strategia europea, affannosamente ricercata nelle consultazioni diplomatiche degli ultimi giorni. Sarà una delle decisioni più contrastate. La Thatcher cerca di rimediare alla labile vocazione europea degli inglesi e di recuperare il ruolo di Londra, già da tempo in declino, esprimendo in un'inglese più incisivo la stessa linea di Carter. Giscard riporta la Francia al gollismo puro, anche se privo dell'appoggio dei gollisti, ma forse sperando di riconquistarlo. La chiave di volta rimane tuttavia Schmidt. La sua sarà la decisione dell'Europa. Non per caso si trova oggetto di complimenti e di ammonimenti, allo stesso tempo, sia di Mosca che di Washington. La sicurezza della Germania Federale e di Berlino dipende dagli Usa, ma la riunificazione della patria tedesca dipende dall'Urss.

Da quanto si intravede fin d'ora, qualunque collocazione gli europei sceglieranno, essa non potrà che esprimere un nuovo stato di fatto: cioè che l'America non era risultata mai così lontana e l'Unione Sovietica mai tanto vicina. Una circostanza anche politica ed economica, che ormai difficilmente potrà essere capovolta. Tutta una serie di interessi, condizionanti la civiltà ed il modo di vivere, non coincidono più fra la componente americana e la componente europea dell'Occidente. Basta menzionare l'attuale blocco economico decretato dagli Usa nei confronti dell'Urss. Non si tratta soltanto della paura degli europei di fronte ad una probabile esasperazione della crisi interna nella vicina superpotenza povera, che possa spingere Mosca ad atti inconsulti dei quali sarebbe l'Europa a pagare lo scotto.

Si tratta prima di tutto del fatto che, bloccando l'economia sovietica, gli Usa rafforzano e riaffermano la propria supremazia, mentre l'Europa può esprimere il suo potenziale economico e uscire dalla crisi proprio sbloccando le barriere che tuttora le precludono gli accessi ai mercati ed alle fonti naturali sovietiche.

Allo storico ed inevitabile appuntamento con la Russia (come anche con il Terzo Mondo), l'Europa sembra sentirsi avvantaggiata presentandosi ormai senza l'America, piuttosto che schierata in un blocco monolitico. Pur sollevando risentimenti politici e morali, l'invasione dell'Afghanistan sembra aver messo ancora più a nudo queste amare verità. Anche se fosse vero che non ha deciso l'occupazione dell'Afghanistan per avvicinarsi di un altro passo ai «mari caldi» e alle vie del petrolio, Breznev avrebbe compiuto un colpo maestro a Kabul per i suoi soli riflessi europei. Infatti, scuotendo l'Occidente, ha indotto francesi e tedeschi a prendere le distanze dall'alleato d'Oltreoceano e ha avuto l'occasione di misurare giustamente quanto lunga e netta può essere questa distanza nei momenti di emergenza. Ha potuto così scoprire che l'alleanza occidentale, nemmeno nei momenti di confronto incandescente e di pericolo, può ritornare quella della prima guerra fredda.

Troppo azzardato sostenere che Breznev abbia colto l'obiettivo finale della sua strategia: la disgregazione dell'alleanza occidentale. Siamo soltanto ad una sua articolazione in due componenti distinte, americana ed europea, appunto. Gli europei credono, o vogliono far credere, che così articolata l'alleanza potrà funzionare meglio che non come un blocco monolitico.

Nell'incontro sempre più ravvicinato con l'Urss gli europei si vedono di fronte un colosso con due anime. Una lo porta alla distensione, indispensabile alle riforme e ad uno sviluppo moderno senza il quale l'Urss, con tutta la superiorità militare, non diventerà mai una superpotenza completa. L'altra anima è quella di una rude forza imperiale, portata a compensare i ritardi nello sviluppo interno con l'espansione del dominio all'esterno o, come viene chiamata eufemisticamente, delle

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Una difficile «terza via»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *I francesi ostentavano ieri sera «viva soddisfazione» per l'andamento del vertice fra Giscard d'Estaing e Schmidt. Ma sarà opportuno attendere oggi la conclusione del «summit» franco-tedesco per verificare fino a che punto Parigi e Bonn sono riuscite a concordare una linea comune di fronte agli avvenimenti internazionali (Afghanistan, caso Sacharov, boicottaggio olimpico e ritorsioni americane) che stanno sbrecciando la distensione.*

Le fonti dell'Eliseo si sono preoccupate di fare trapelare, dopo la prima tornata dei colloqui (iniziatisi domenica sera e proseguiti ieri sia al mattino che al pomeriggio), che gli incontri «hanno consentito di esaminare in modo molto approfondito i differenti aspetti della situazione internazionale», *testimoniando* «la vitalità dell'intesa franco-tedesca». *E' stato anche confermato che di fronte all'acuirsi della tensione, Giscard d'Estaing e Schmidt stanno cercando di delineare* «una posizione particolare» *dell'asse Bonn-Parigi, suscettibile magari di coagulare più vasti consensi fra i Paesi dell'Europa comunitaria.*

In serata, a riprova del «clima eccellente» dei colloqui (come l'aveva definito il primo ministro francese Barre dopo aver partecipato al pranzo di lavoro all'Eliseo), il portavoce ufficiale francese ha reso noto che il vertice sarà suggellato da una «dichiarazione comune» sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento dei due Paesi di fronte all'acuirsi della tensione internazionale dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Le fonti francesi annettono «grande importanza» a questa dichiarazione, ma che il dialogo fra Giscard e Schmidt sia stato serrato e che il risultato finale dei colloqui sia ancora oggetto di laboriosi negoziati traspare anche dalle indicazioni provenienti dalla delegazione tedesca. La posizione di Bonn si esprimerebbe infatti in una «larga convergenza nell'analisi» della situazione internazionale (ferma denuncia di Mosca per l'Afghanistan e il caso Sacharov, riaffermata solidarietà verso gli Stati Uniti di fronte a tutte le minacce, ma contemporanea volontà di difendere la distensione e di mantenere la propria libertà di giudizio senza automatici «allineamenti» con Washington), ma nulla di preciso sarebbe stato raggiunto sulle eventuali «azioni» che tale atteggiamento può comportare.

In concreto questo sembra indicare che Francia e Germania, di fronte all'ampiezza delle reazioni americane, che si sospetta possano anche essere determinate da motivi elettorali, siano convinte dell'urgenza di difendere la distensione, prima che la guerra fredda congeli i due blocchi contrapposti. E su questo punto ieri sera si avanzava l'ipotesi (non confermata) che da Parigi possa partire oggi un appello a Mosca per salvaguardare i risultati del lungo «disgelo».

Nella visione di Parigi, poi, il mondo appare diviso in due zone ben distinte: la prima, stabile ed equilibrata, è l'Europa, dove l'Urss mantiene un atteggiamento distensivo. La seconda, mutevole e caotica, è il Terzo Mondo, oggetto delle mire espansionistiche sovieti-

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Contemporanei a quelli di Mosca

Carter minaccia giochi alternativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In alternativa alle Olimpiadi di Mosca, gli Stati Uniti programmano giochi separati a Melbourne in Australia o a Montreal in Canada. Il presidente Carter preferirebbe che la manifestazione moscovita fosse cancellata e che un'altra fosse indetta l'anno venturo in località da destinarsi. Ma rendendosi conto dell'opposizione del Comitato Olimpico Internazionale, Carter ha promesso agli atleti americani e delle altre nazioni aderenti al boicottaggio «*giochi internazionali di altissima qualità*». Essi si svolgerebbero parallelamente alle Olimpiadi di Mosca, ufficializzando una spaccatura nel mondo dello sport che sarebbe poi difficilmente risanabile.

Sia Melbourne sia Montreal hanno già ospitato le Olimpiadi, rispettivamente nel '56 e '76. L'Australia e il Canada le hanno offerte come sedi dei giochi alternativi per sottolineare il loro appoggio a Carter. Secondo il Dipartimento di Stato, i Paesi contrari allo svolgimento delle Olimpiadi di Mosca sono finora 38 sui 143 iscritti al Comitato Olimpico Internazionale, e raggiungerebbero la sessantina entro la fine del mese.

Per aumentare le adesioni alla sua iniziativa, il presidente Carter vuole organizzare un «vertice» dei ministri degli Esteri delle sette potenze industrializzate, cioè Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra, Francia, Canada e Italia. Egli ha già inviato in Africa, quale suo rappresentante personale, l'ex campione olimpico e mondiale di pugilato Muhammad Ali, alias Cassius Clay. Ali è stato però accolto freddamente in Tanzania.

Carter ha spiegato la sua ostinazione con lo sdegno morale per le atrocità sovietiche in Afghanistan. «*L'Urss ha mandato 100 mila soldati con armi pesanti a sottomettere un popolo pacifico e religioso* — ha detto — *ha invaso la capitale, installato un governo burattino, ucciso il leader che l'avrebbe chiamata e la sua famiglia*». «*Distruggere la campagna, eliminare chi oppone resistenza* — ha continuato — *non è politica, ma aggressione pura e semplice*».

Il presidente ha concluso: «*In una situazione del genere, non si possono avere rapporti normali con l'Urss, neppure sportivi*».

Il capo di Stato e governo americano è mosso però anche da altre considerazioni. Una è che l'opinione pubblica sovietica deve toccare con mano quale re-

e. c.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Per Tripoli è stata soltanto una «manifestazione»

La folla assalta e dà alle fiamme l'ambasciata di Francia in Libia

Nessuna vittima, saccheggio e distruzione sistematici - L'Eliseo: «Trarremo le conseguenze» dell'episodio - Il regime di Gheddafi accusa Parigi di aver aiutato l'esercito tunisino nella repressione dell'assalto a Gafsa, il mese scorso

PARIGI — Al grido di «*Rivoluzione popolare a Tunisi*», migliaia di persone hanno attaccato, saccheggiato e incendiato l'ambasciata francese nella capitale libica. Tutti i diplomatici e gli impiegati sono riusciti a mettersi in salvo. Secondo l'ambasciatore francese a Tripoli, malgrado le richieste di maggiore protezione dopo l'assalto all'ambasciata americana in Libia, il 2 dicembre scorso, soltanto due poliziotti piantonavano l'ingresso della sede diplomatica.

In un'intervista telefonica alla radio francese *Europe 1*, l'ambasciatore a Tripoli Charles Malo ha detto: «*I manifestanti sono entrati forzando le porte, hanno distrutto tutto. I muri sono ancora in piedi, ma all'interno tutto è stato distrutto*». Alcune ore dopo, ha continuato l'ambasciatore, i dimostranti erano ancora intenti a distruggere metodicamente tutto ciò che trovavano.

In un comunicato diffuso ieri pomeriggio, il governo francese definisce l'episodio «*inammissibile*», esprime «*emozione di fronte ad azioni che esigono una condanna e una rigorosa protesta*», accusa le autorità libiche di non aver fatto nulla per impedire l'assalto, e si riserva di «*chiedere un adeguato risarcimento e trarre le conseguenze di quanto è accaduto sul piano dei rapporti franco-libici*».

La Libia ha per ora ignorato il gravissimo episodio. Radio Tripoli si è limitata a dire che un'«*imponente*» manifestazione si è svolta nella capitale per protestare contro l'«*invasione*» della Tunisia da parte delle truppe francesi, e contro il tentativo di Parigi di fare nuovamente della Tunisia «*un protettorato francese*». I dimostranti secondo l'emittente sono sfilati per le strade denunciando lo «*spregevole intervento*» di Parigi in Tunisia, destinato a «*reprimere la rivoluzione popolare che incomincia a nascere in Tunisia, a partire dalla città di Gafsa*».

I dimostranti, ha concluso la radio, si sono diretti verso l'ambasciata di Francia per condannare l'«*invasione*», che s'inquadra nella «*politica colonialista con la quale la Francia cerca di porre la Tunisia sotto la propria autorità, dopo essere intervenuta in alcuni Paesi africani, tra i quali il Ciad, la Repubblica Centroafricana, lo Zaire e il Sahara occidentale*».

L'agenzia ufficiale libica *Jana* ha detto che «*le masse in marcia hanno voluto sottolineare che, intervenendo apertamente in alcuni Paesi del mondo, la Francia sta adottando una politica ispirata a un'ideologia medievale, in base alla quale i popoli possono essere guidati come pecore*», e che i manifestanti hanno ammonito che «*gli arabi dal Golfo Persico all'Oceano Atlantico*» si leveranno come un sol uomo se Parigi continuerà a «*calpestare il suolo arabo con mercenari francesi*».

L'assalto è l'ultima conseguenza della guerra non dichiarata fra Tripoli e Tunisi, dopo la spedizione di un *commando* — inviato dalla Libia, secondo il governo tunisino — all'attacco della città di Gafsa, la notte fra il 26 e il 27 gennaio scorsi, in seguito alla quale l'ambasciatore libico era stato espulso dal Paese. «*Ritengo* — ha detto l'ambasciatore Malo — *che ci sia una stretta relazione tra le vicende tunisine e quanto è accaduto alla nostra ambasciata*».

Tunisi aveva accusato apertamente Gheddafi dell'operazione: ancora l'altra sera, in un'intervista alla tv francese, Bourghiba ha parlato di «*gente manipolata dalla Libia*» per rovesciarlo, e ha ringraziato la Francia per l'aiuto ricevuto in quest'occasione. Ieri il governo tunisino ha condannato l'assalto dell'ambasciata francese come «*un nuovo, odioso crimine del colonnello Gheddafi*»; l'agenzia d'informazioni *Tap* ha elencato tutti i tentativi di destabilizzare il Paese fatti negli ultimi anni dal leader libico, dal complotto contro il premier Nouira del '76 all'attacco di Gafsa.

Il quotidiano filolibico di Beirut *As-Safir* ha affermato ieri che truppe sono ammassate al confine fra Tunisia e Libia.

e. st.

Sacharov nell'esilio di Gorkij

Gorkij. Il fisico Andreij Sacharov fotografato insieme con la moglie Yelena nel suo appartamento al confino. (A pag. 6 - Il dissidente Bukovskij a Roma invita a boicottare le Olimpiadi)

MOSCA — Andreij Sacharov, il [illegible] dissidente che dal 22 gennaio è confinato a 400 chilometri da Mosca, ha fatto sapere tramite la moglie di sentirsi seriamente in pericolo. Da quando è a Gorkij ha ricevuto in due diverse occasioni velate minacce di morte. Inoltre la settimana scorsa il procuratore della Repubblica di Gorkij lo ha ammonito a non continuare a diffondere comunicati con l'aiuto della moglie, perché rischia il trasferimento e forse un esilio più scomodo, mentre la moglie potrebbe essere soggetta a sanzioni.

La moglie dello scienziato dissidente, Yelena Bonner, ha fatto pervenire queste dichiarazioni di Sacharov ai giornalisti al ritorno a Mosca, dopo aver trascorso la domenica col marito. Finora ella, personalmente, non è stata oggetto di alcun provvedimento restrittivo delle libertà personali.

Primo discorso ufficiale del presidente iraniano

Bani Sadr esorta l'Iran a esportare la rivoluzione

Khomeini attacca l'Urss e assicura appoggio «ai fratelli afghani»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Con un discorso tipicamente terzomondista, destinato soprattutto al «consumo» interno, Bani Sadr ha esordito come presidente della Repubblica islamica iraniana. Il neo-presidente ha parlato a 300 mila persone da una sorta di podio alzato nel riquadro 17 dell'immenso «giardino di Zora», il cimitero di Teheran, dove sono sepolti a migliaia i martiri della rivoluzione khomeinista. Una rivoluzione, ha detto Bani Sadr, «che non vincerà se non sarà esportata».*

Abbiamo parlato più sopra di discorso ad uso interno e infatti, in tutte le dichiarazioni rese ad amici e giornalisti subito dopo la sua vittoria elettorale, Bani Sadr ha sempre negato la pretesa di esportare la rivoluzione «in nome di Dio», lasciando capire di rendersi conto come una pretesa del genere fosse da considerarsi sproporzionata al possibile ruolo dell'Iran nel contesto internazionale.

Il fatto che ieri, inopinatamente, Bani Sadr abbia contraddetto se stesso a distanza di pochi giorni, può spiegarsi con preoccupazioni di carattere interno, con la preoccupazione, soprattutto, di compiacere Khomeini e di recuperare consensi all'estrema destra dello schieramento politico iraniano. Gli integralisti islamici, attraverso i loro giornali e per bocca dello stesso ayatollah Beheshti, leader del partito repubblicano islamico, lo hanno più volte accusato — apertamente e non —, di essere «il presidente degli americani».

Questo perché Bani Sadr, come già in passato, quand'era ministro degli Esteri, ha sostenuto che è stato un «deplorevole errore» legare la liberazione degli ostaggi alla persona fisica dello Scià. Se non risolveremo il problema degli ostaggi con realismo, ebbe a dire, fra l'altro, Bani Sadr ancora qualche giorno fa, «ci resteranno appiccicati alla barba, tagliandoci ogni possibile spazio di manovra» in funzione di una politica di non allineamento. Politica che presuppone, appunto, spazi alternativi al condizionamento da parte delle due superpotenze.

Pagato il suo tributo, se così si può dire, alle frange radicali del regime khomeinista, Bani Sadr ha pigiato il tasto terzomondista affermando: «Noi iraniani non deporremo

Igor Man

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Il sindacato non si oppone al decreto sul caso Fiat

TORINO — Il «caso Fiat» è chiuso. La Fim ha annunciato ieri, al termine di una riunione di segreteria, che non presenterà «opposizione» al decreto del pretore Denaro con il quale, accogliendo le tesi della Fiat, il giudice aveva dichiarato l'inesistenza di un comportamento antisindacale da parte dell'azienda. Contemporaneamente la Federazione metalmeccanici sottolinea l'impegno a «*tutelare i lavoratori licenziati che, respingendo gli addebiti, riconfermano la loro fiducia nel sindacato, attraverso la riproposizione dei ricorsi individuali*».

Pur prendendo atto della pronuncia del magistrato, la Fim ribadisce il proprio punto di vista, e cioè che «*le aperte violazioni della contrattazione collettiva commesse dalla Fiat, il tentativo di far apparire una pretesa incompatibilità tra normale gestione dell'attività produttiva e garanzie per i lavoratori, la confusione creata accomunando addebiti tra loro diversissimi (in gran parte generici e intempestivi) hanno il solo obiettivo di recuperare ampi margini di potere arbitrario e quindi di colpire il sindacato e le sue conquiste*».

Definendo l'azione della Fiat una «*operazione politica tesa ad indebolire il potere e il ruolo del sindacato e dei lavoratori*», la Fim rileva come dal processo sia emersa chiaramente «*la strumentalizzazione del terrorismo e dei suoi efferati crimini compiuta dalla Fiat per orientare in un certo modo gli organi di stampa e d'informazione con l'obiettivo di conquistare larga parte della pubblica opinione rispetto ad un preteso collegamento tra lotte sindacali, atti di violenza e terrorismo*».

La Fim quindi contesta il decreto del 22 gennaio e le sue motivazioni, ma ritiene di non avere un «*effettivo e concreto interesse ad ottenere una pronuncia definitiva*» in quanto per un nuovo processo, non più con procedura d'urgenza, i risultati si avrebbero solo «*con i normali tempi lunghi della giustizia*».

Pertanto resta inappellato il decreto del pretore, nel quale si afferma che «*la fabbrica era ingovernabile, la Fiat non ha "orchestrato" una campagna di stampa, il blocco delle assunzioni era giustificato, le censure al collocamento fatte dall'azienda rientrano nel libero esercizio del diritto di critica, il collegamento fatto dalla Fiat era tra terrorismo e fenomeni di violenza che nulla hanno a vedere con l'attività sindacale*».

Resta aperta la strada ai ricorsi individuali in pretura per accertare, caso per caso, se le accuse mosse ai licenziati sono vere o dimostrabili. Finora ne sono stati presentati dodici: tutti quelli relativi ai dieci «dissidenti» che hanno rotto con il sindacato scegliendo un collegio di difesa alternativo, e due di operai difesi dai legali della Fim.

Francesco Bullo

Rischiamo di perdere un «investimento» che frutta settemila miliardi l'anno

Dopo lo smog e la burocrazia, anche i topi distruggono il nostro patrimonio artistico

ROMA — Per la prima volta nella storia della Repubblica, il bilancio dello Stato considera quest'anno i beni culturali un «*investimento produttivo*» e assegna «*in conto capitale*» 96 miliardi al patrimonio artistico del Paese. Dovrebbero essere spesi entro il 1980 per valorizzare e restaurare le opere d'arte, ma gli addetti ai lavori denunciano «*un'impotenza diffusa che s'avvia alla frustrazione*». Crollano i «marmi dell'Urbe»: la colonna Traiana, l'arco di Costantino, la colonna Antonina, corrosi da un processo inarrestabile di gessificazione, si sfaldano e il soprintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, lancia un allarme: «*La lebbra del marmo si espande a ritmo accelerato, se non si interviene, non serberemo di questi monumenti che un ricordo fotografico*».

Ma per la documentazione in lastre molte sono le perplessità: la pubblica incuria che umilia le istituzioni culturali di Roma ha fatto in questi giorni una nuova vittima: la fototeca di Stato, invasa dall'umidità che sale dal Tevere e da orde fameliche di topi, è chiusa al pubblico. Il direttore dell'Istituto centrale per il catalogo, Oreste Ferrari, avverte: «*I topi e i reumatismi del personale compromettono mezzo milione di fotografie e duecento classificatori: scrivo e telegrafo ogni giorno al ministero, mi scontro con un muro di gomma*». Descrive il lavoro dei suoi collaboratori frenato dalle «*pastoie di una burocrazia cieca*» e racconta delle sue raccomandazioni al commissario di polizia del quartiere perché vigili sull'istituto, deserto «*dalle 2 della notte alle 8 del mattino*».

La fototeca, punto di forza dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, organo tecnico del ministero dei Beni culturali il cui compito è di censire l'Italia artistica e storica, è alloggiata nei sotterranei dell'ex carcere minorile di Porta Portese. Occupa un'ala del grande complesso demaniale del San Michele, e Oreste Ferrari spera che, a restauri compiuti, parte dell'edificio sia assegnata al suo istituto. Vivono i funzionari del Catalogo divisi in tre sedi tra il lontanissimo Eur e via Immiranda, al Foro Romano. «*Col traffico di Roma, questa lacerazione* — dice Ferrari — *ci porta grandi ritardi: il personale è la metà di quello previsto in organico e c'è da domandarsi a questo punto se al ministero interessa il Catalogo o se lo si tiene in vita per [illegible]*».

L'altra mattina, per sconfiggere i topi che addentano schede e fotografie, Ferrari s'è dovuto rivolgere a una ditta privata. «*Un'altra spesa* — racconta — *ma il Comune di Roma, al quale mi ero richiamato, non ha risposto alla richiesta di derattizzazione*». E gli investimenti produttivi, i 96 miliardi? Ferrari allarga le braccia. Una goccia nel mare. Il solo Metropolitan Museum di New York, dieci anni fa, agli inizi del '70, era dotato di un fondo pari a quello che si vuol spendere in Italia, dieci anni più tardi, per tutto il Paese. E' l'ennesimo gap che ci separa dagli Stati Uniti e che finirà con l'allontanare dall'Italia parte di quelle correnti turistiche che ogni anno lasciano nel nostro Paese settemila miliardi in valuta pregiata.

Nei 142 musei statali sono conservati quattro milioni e mezzo di pezzi. Al pubblico, però, sono riservati non più di mezzo milione di oggetti: per il resto, sale chiuse, depositi sotterranei e solai, con opere che, appunto, il Metropolitan Museum acquisterebbe a colpi di miliardi. Restano abbandonate e sconosciute, affidate all'iniziativa dei direttori che di volta in volta, episodicamente, decidono lo studio di qualche pezzo. Poi, tutt'intorno, affidata all'incuria dei parroci, dei privati, o alle intemperie, resta quell'«entità incommensurabile» che Ferrari cerca di censire, di catalogare, al fine di inventariare il patrimonio del Paese perché sia conservato.

Al lavoro di schedatura partecipano tutte le Soprintendenze italiane, esclusa naturalmente la Sardegna perché su tutta l'isola non c'è un ispettore storico dell'arte, non esistono collaboratori esterni. In Sardegna, così, la Soprintendenza rimase sulla carta, e l'ultimo tentativo fatto dal ministero di spedire un ispettore a Cagliari s'è risolto con un ricovero in ospedale dell'interessato: «*L'ispettore* — dice Ferrari — *ha preferito un'operazione chirurgica al trasferimento e l'isola rimane sguarnita*». Perché qualcuno sia spedito a Cagliari si dovrà

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

SOMMARIO

Perizia medico-legale dagli Usa

La gamba di Sindona venne anestetizzata prima d'essere ferita

ROMA — Sabato 2 febbraio, all'ambasciata americana di via Veneto: i «marines» aprono i battenti a un gruppo di visitatori d'eccezione. Due altissimi prelati del Vaticano arrivano a testimoniare in favore di Michele Sindona. Le loro dichiarazioni, filmate e registrate, saranno trasmesse nell'aula di New York dove si processa il finanziere di Patti.

Ma contemporaneamente, proprio dagli Stati Uniti, arriva un duro colpo alla credibilità di Sindona: in un documento, consegnato ieri mattina al giudice istruttore Imposimato da due funzionari dell'ambasciata, si sostiene che quando Sindona, durante il suo presunto sequestro, fu ferito a una gamba, la zona della ferita aveva subito un'anestesia. In altre parole, cade completamente la versione data da Sindona al momento del suo «rilascio» sull'origine di quel colpo d'arma da fuoco: disse che gli aveva sparato uno dei suoi «carcerieri» quando aveva tentato la fuga. La tesi del rapimento diventa ormai per Sindona molto difficile, quasi impossibile da sostenere. E prende sempre più piede l'ipotesi che fosse almeno in parte complice di coloro che lo tennero «sequestrato», o meglio «nascosto».

Ad aspettare il cardinale Sergio Guerri (pro presidente della Pontificia commissione per lo statuto della Città del Vaticano) e il cardinale Giuseppe Caprio, (presidente dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede) c'erano il pubblico ministero di New York, Mack e l'avvocato difensore di Sindona, l'ex magistrato Marvin Frankel, arrivati il giorno prima dall'America. Mancava soltanto un altro dei personaggi fondamentali della vicenda: il cardinale Marcinkus, presidente dell'Istituto per le Opere di religione e vecchio amico di Sindona. Sembra che sia partito per gli Stati Uniti prima di Natale e stia ancora soffrendo di una brutta influenza. La sua testimonianza po-

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Si fa più aspro il dibattito sull'ingresso del pci al governo

Sul dopo Cossiga è in aumento la tensione fra dc e comunisti

Secondo Achilli, della sinistra psi, si tratta solo di «schermaglie psicologiche» Manca: «La dc deve dire chiaramente un sì o un no» - De Mita: «Si discute più per emozioni che per analisi reali» - Segni: «Dovrà decidere il congresso»

ROMA — La parola chiave della situazione politica è ormai la «pregiudiziale», cioè il velo che viene opposto dalla democrazia cristiana all'ingresso del pci nel governo. Questo velo sembra mutare d'intensità a giorni alterni, provocando così aumenti o cali di «tensione», i quali conducono di volta in volta alle ipotesi del «grande negoziato», della «ferma indisponibilità», della «solidarietà nazionale», del «compromesso storico» e delle «elezioni anticipate». In questo momento, dopo un articolo di Chiaromonte su Rinascita e un altro di Natta su l'Unità, la tensione è alta, ma non tutti ritengono che avrà sbocchi drammatici.

«La questione è quasi elementare — sostiene il leader della sinistra socialista, Achilli — La dc va verso il Congresso, mentre il pci avanza una richiesta assai chiara: la caduta della pregiudiziale nei suoi confronti quale condizione per avviare una trattativa. Ma è impossibile, per la dc, dare un assenso prima del congresso, mentre tutte le altre risposte sono scontate, se al congresso la posizione di pregiudiziale al pci viene superata. Insomma, tutto questo discutere è una questione psicologica, non politica: non si può certo pensare che nei discorsi di una domenica possa avvenire quello che non è accaduto in tanti anni».

Schermaglie tattiche e nulla altro, dunque? «Il problema — risponde Achilli — la dc lo porrà al Congresso. Non sono un indovino, e non posso sapere che cosa accadrà (anche se sono molto preoccupato), ma questi due, democristiani e comunisti, sembrano amanti un po' anziani, con approcci lentissimi».

Contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, un giudizio assai più duro nei confronti dei democristiani viene da un uomo vicinissimo a Craxi, Enrico Manca. «L'irrigidimento — dice Manca — nasce dalla confusione dei messaggi che vengono dalla dc nell'imminenza del congresso, e in pari tempo dalla preoccupazione — legittima — del pci di essere trascinato in un gioco pericoloso. Poi, certo, più sul fondo si può essere qualcos'altro: può darsi che tra i comunisti sia in corso un confronto tra due ipotesi politiche: una più incline a giocare fino in fondo la carta del rapporto coi democristiani, l'altra più cauta se non addirittura contraria».

Però, insiste Manca, «la cosa più evidente è questo gioco irresponsabile della dc, anche della sua parte più avanzata. Fino a dieci giorni fa sembrava che la pregiudiziale stesse per cadere, poi è stata fatta riemergere, creando così e dando l'impressione che si tratti solo di manovre sulla pelle del Paese. Dicano un sì o un no, i democristiani, e non siano coll'occhio solo alle questioni interne del partito».

In quella che Manca definisce «la parte più avanzata» della dc si possono raccogliere opinioni molto sfumate (segno di qualche imbarazzo?), e addirittura, alla richiesta di esprimere il suo parere sull'irrigidimento tra comunisti e democristiani, De Mita tenta di sottrarsi rispondendo: «Che irrigidimento?». Poi acconsente a argomentare: «Loro hanno sempre detto "O al governo o all'opposizione", quindi non hanno cambiato nulla. Ma neanche si può dire che c'è stato un irrigidimento da parte nostra: semplicemente, non mi pare maturata complessivamente nella dc un'iniziativa capace di superare la situazione. Si discute più per emozioni e fremiti che per analisi reali».

Non per la prima volta, a esprimersi con la maggiore apertura nei confronti del pci e soprattutto a favore della franchezza, è Granelli: «E' necessaria una verifica senza pregiudiziali e senza secondi fini, che metta ciascuna forza politica di fronte a precise responsabilità. Senza una operazione concettuale e politica, tutto è destinato a complicarsi con gravissimi rischi per la Repubblica».

Dall'altro versante della dc interviene Mario Segni, uno dei leader del gruppo di Proposta: «Le recenti prese di posizione del pci confermano che il problema che sta di fronte al congresso è quello dell'ingresso dei comunisti al governo, sia a livello centrale sia a livello locale. La linea della cosiddetta solidarietà nazionale non è quindi una strategia oggi realizzabile. Bisogna invece partire dal primo punto: se si rifiuta l'ingresso del pci al governo, allora è necessario studiare una strategia che, come è inevitabile, ponga la dc come forza alternativa al pci».

Volendo fare delle sommatorie, per il no ai comunisti si sono già chiaramente espressi i fanfaniani, i forzanovisti, gli amici di Rumor e Colombo, Proposta. Naturalmente, giungono anche, da questi gruppi, dichiarazioni di disponibilità al confronto politico-programmatico. C'è pure chi accusa i dorotei di ambiguità (e Publio Fiori, colombiano) e comunque di giocare un ruolo subalterno «alle formule della sinistra e alla reale politica di Andreotti».

I dorotei reagiscono affermando che i tentativi di dividerli sono assurdi e resteranno sterili. Tuttavia, dei due capicorrente Piccoli e Bisaglia, il secondo è uscito più allo scoperto affermando che un'alleanza di governo col pci è impossibile. «Perché si dovrebbe staccare lo steccato — si chiede retoricamente Bisaglia — quando non c'è componente interna della dc, né singoli componenti, che abbiano ipotizzato una svolta di questo tipo». Nell'attesa che il congresso dia una risposta a questa domanda, l'aria resta carica di «tensione» per le incognite della «pregiudiziale».

Franco Mimmi

«Esportare la rivoluzione»

Teheran. Il presidente iraniano Bani Sadr bacia la mano a Khomeini durante una cerimonia

(Segue dalla 1ª pagina)

le armi finché i nostri fratelli della Palestina, dell'Afghanistan, delle Filippine e di tutto il mondo non saranno liberati». Poi è passato a tempi più in consonanza con la sua personalità di «islamico progressista», di economista formatosi alla Sorbona. Con accenti churchilliani, ha tracciato un quadro realistico della disastrosa situazione interna del Paese, annunciando sacrifici, esortando all'unità: «La nostra economia è paralizzata, l'atmosfera politica è inquinata dalle discordie, e anche la vita sociale è in preda alla discordia. Per salvarci dal disastro dovremo lavorare a lungo, senza sosta, giorno e notte».

Ieri, inizio del XV secolo dell'Egira, e primo giorno delle celebrazioni (una settimana) del ritorno di Khomeini in patria (1° febbraio del '79), la giornata commemorativa si era aperta con la lettura d'un messaggio dell'imam «alla nazione e al mondo». Il grande vecchio è tuttora in ospedale, ed è stato suo figlio, Ahmed, a leggerlo, sempre nel cimitero.

Il «distruttore di idoli» (la definizione è di Bani Sadr) ha condannato duramente l'invasione sovietica dell'Afghanistan, senza tuttavia nominare l'Urss, assicurando «incrollabile appoggio ai fratelli musulmani afghani oppressi». Attaccando tutti i Paesi oppressori del mondo, «la cui logica sono i carri armati e i cannoni», l'imam non ha ovviamente mancato di sferrare un violento attacco contro gli Stati Uniti e Israele, facendone i nomi.

Schematizzando: Khomeini non nomina l'Urss perché molti «fratelli» del Terzo Mondo si ostinano a guardare all'Unione Sovietica come a un Paese anticolonialista; non nomina Mosca perché per ricucire l'unità nazionale ha bisogno del concorso delle sinistre istituzionalizzate, in primo luogo del Tudeh, il pc iraniano.

Demonizzare, invece, Usa e Israele, risponde pienamente alla sua «logica antimperialista», al suo proposito, oramai manifesto, di rassicurare gli studenti islamici ai quali, prima o poi, dovranno essere sottratti gli ostaggi. Gli studenti, come si sa, continuano a proclamare che quella sorta di «tribunale Russell» che dovrebbe giudicare i crimini dello Scià a Teheran (contestualmente alla liberazione degli ostaggi) «non ci accontenta. Libereremo le spie soltanto quando l'ex Scià verrà consegnato al popolo».

Igor Man

Sindona: perizia

(Segue dalla 1ª pagina)

tra renderla direttamente negli Usa.

Una procedura abbastanza fuori del comune, dunque, per queste deposizioni che certamente avranno una notevole influenza sulla giuria che dovrà decidere la sorte del bancarottiere, nonché sui magistrati che saranno presto chiamati a rispondere alla nuova richiesta d'estradizione presentata dai giudici italiani. In una sala riservata dell'ambasciata, aperta di sabato in via assolutamente eccezionale, i due cardinali sono stati filmati da un tecnico che ha dovuto giurare di tenere il segreto e hanno risposto a una domanda precisa che la difesa del bancarottiere gli aveva posto: quando avete fatto affari per il Vaticano con Michele Sindona, quale era il vostro giudizio dell'uomo? Lo ritenevate affidabile?

La deposizione dei due prelati è rimasta segreta: la ascolterà tra pochi giorni la corte di New York. E' molto probabile però che i cardinali Caprio e Guerri non abbiano potuto rispondere se non in maniera positiva al quesito. Erano stati proprio loro infatti ad adoperarsi perché il Vaticano cedesse a Sindona l'Immobiliare, all'indomani dello scandalo denunciato dall'Espresso di Benedetti. Quando qualcuno metteva in dubbio la capacità di Sindona di pagare tutto il suo debito, Caprio, allora monsignore, rispondeva: «Se quei soldi non finiranno nelle casse di San Pietro tornerò a fare il missionario in India».

La cessione dell'Immobiliare era stata decisa, personalmente da Paolo VI che ne aveva incaricato il responsabile dell'amministrazione speciale, monsignor Guerri. La trattativa doveva aver luogo nella riservatezza più assoluta, e quando Sindona si presentò con la sua offerta (aveva allora un capitale di 350 miliardi) dicendo: «Se volete, posso comprare io tutto il pacchetto», dopo un consulto con monsignor Benelli, l'affare andò in porto. Il fatto che, padrino dell'operazione, era stato il potente monsignor Marcinkus, americano di Cicero, un sobborgo di Chicago.

A distanza di tanti anni, quell'operazione dell'Immobiliare servirà alla difesa di Sindona come prova della fiducia che il banchiere riscuoteva presso la Santa Sede. «Un bel colpo», ha commentato un magistrato della procura di Roma che indaga sui risvolti italiani dell'affare. Tanto più che il Vaticano non è stato certo fra i clienti di Sindona che più hanno perso con il crack: una transazione infatti fu portata a termine con la mediazione dell'avvocato Ambrosoli, ucciso nel luglio scorso a Milano.

Sandra Bonsanti

Positivo l'incontro per i docenti della media e della secondaria

Scuola: accordo per 50 mila precari Il sindacato ha rinviato gli scioperi

Saranno ammessi in ruolo i non abilitati, compresi quelli assunti nel '79-'80, dopo aver seguito un particolare corso di abilitazione - Ora l'intesa dovrà essere ratificata dalla base

ROMA — Si è sbloccata la situazione per gli oltre 50.000 precari della scuola. Un accordo di massima è stato raggiunto ieri al ministero della Pubblica Istruzione tra il ministro Valitutti, assistito dal sottosegretario Franca Falcucci, e i sindacati confederali della Cgil-Cisl-Uil.

L'intesa è stata raggiunta al termine di un incontro che si è protratto per cinque ore e che fa seguito a quelli che si sono tenuti venerdì e sabato. Il primo risultato tangibile dell'accordo è la revoca degli scioperi articolati per regione e nazionali proclamati dai sindacati per questa prima decade di febbraio.

In un comunicato diffuso dai sindacati si afferma che l'accordo raggiunto riguarda l'insieme dei problemi relativi alla sistemazione del personale precario in servizio nella scuola nel quadro di nuove procedure di reclutamento e degli interventi tendenti ad eliminare le cause «patologiche del ricorrente fenomeno del precariato». In particolare è stata superata positivamente la questione attinente alla sistemazione del personale non abilitato in servizio con incarico, compreso quello assunto nell'anno scolastico '79-'80.

Dunque anche i precari non abilitati della scuola primaria e secondaria, inferiore e superiore, saranno ammessi in ruolo al termine di un particolare corso di abilitazione. I termini dell'accordo non sono stati resi noti nel dettaglio ma l'intesa di massima è stata raggiunta sulle linee generali tracciate nei precedenti incontri e relative, appunto, al reclutamento, alla espansione degli organici e alla sistemazione del personale precario.

«Soddisfazione per la chiusura della trattativa lunga e faticosa — è stata espressa dal segretario della Uil-scuola, Pagliuca — in quanto essa non risolve soltanto un problema specifico ma si inserisce in un quadro generale e le nuove norme, se applicate correttamente, certamente non consentiranno il riformarsi del fenomeno del precariato. Bisognerà soltanto vigilare perché il governo mantenga i patti».

L'aspetto più rilevante dell'accordo — hanno rilevato Alessandrini e Zanin della Federscuola Cisl — «riguarda ovviamente il superamento degli ostacoli che si frapponevano alla soluzione del problema del precariato nel quadro delle nuove procedure del reclutamento».

L'accordo era ovviamente molto atteso negli ambienti della scuola in quanto interessa oltre 50.000 persone. Dovrà essere ora la base, cui verrà quanto prima sottoposto, a dire l'ultima parola. Oggi è in calendario un altro incontro con il ministro Valitutti per mettere a punto definitivamente tutti gli aspetti del negoziato.

Aborto: richiesta di referendum

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» n. 33 di ieri pubblica un annuncio della corte suprema di Cassazione relativo a una richiesta di referendum popolare per l'abrogazione di alcune parti della legge 22 maggio 1978 n. 194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione della gravidanza».

Promotori della richiesta di referendum — precisa l'annuncio — sono undici cittadini italiani che hanno eletto proprio domicilio la sede dell'«Alleanza per la vita».

Calcoli complessi Solo in aprile la contingenza agli statali

ROMA — Per la prima volta la contingenza è scattata «trimestralmente» anche per i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Il recente aumento di otto punti è, infatti, il primo che sarà corrisposto anche ai lavoratori del pubblico impiego con decorrenza da febbraio, anziché da luglio, come è avvenuto negli anni scorsi per effetto del vecchio sistema degli scatti semestrali (uno a gennaio ed uno a luglio) che era in vigore solo per i dipendenti pubblici.

Il recente accordo sindacale che ha trimestralizzato la contingenza per il pubblico impiego comporta una revisione contabile per le paghe degli statali che richiederà qualche mese, con la conseguenza che i pubblici dipendenti non troveranno nelle buste paga le 19.112 lire corrispondenti al nuovo scatto fino a quando non saranno ultimati i conti, operazione prevista per la fine di aprile.

Con gli stipendi di questo mese saranno però pagati gli arretrati a decorrere da febbraio e le buste conterranno perciò 57.336 lire (lorde) in più. Al ministero per il Tesoro si stanno facendo i conti per aggiornare le retribuzioni al più presto, ma l'operazione appare macchinosa e almeno per tutto il 1980 gli scatti della contingenza saranno pagati agli statali con un certo ritardo di uno o due mesi.

Patrimonio artistico

(Segue dalla 1ª pagina)

aspettare l'esito del concorso per storici dell'arte i cui risultati sono previsti per la prossima estate.

In dieci anni il lavoro di schedatura ordinato dall'Istituto del catalogo ha raggiunto il milione e mezzo di indagini. Dalla periferia sono affluite a Roma 212.000 schede, ma gli elaborati adesso non trovano più posto se non nei corridoi del palazzo di Porta Portese o negli scantinati, esposti all'umidità e alla voracità dei roditori che salgono dal Tevere e si annidano tra fotografie di pale preziosissime o tra i negativi di opere minori ma ugualmente importanti, forse più esposte alla ricerca famelica di antiquari senza scrupoli.

Il Catalogo, che Ferrari vede come il presupposto per una «pianificazione nell'intervento conoscitivo e di tutela», dispone quest'anno di 3 miliardi. «Vanno distribuiti su tutto il territorio nazionale — dice il direttore dell'Istituto — e con le richieste delle Soprintendenze che superano i 7 miliardi, i tagli sono stati drastici. Siamo forse al venti per cento del censimento, con più fondi e più spazi potremmo forse completare il grosso del lavoro in cinque o sei anni». Si amplia il concetto di bene culturale e le previsioni sono azzardate.

Con i giovani laureati in archeologia, in storia dell'arte, o con architetti, che indagano sul territorio per impedire che l'ignoranza o l'avidità degli speculatori cancelli con le lottizzazioni ambienti monumentali o paesistici, adesso il Paese è percorso da nuovi specialisti: i fonici. «Tentano di registrare canti, poesie popolari — dice Ferrari — esorcismi, manifestazioni religiose, perché resti una testimonianza viva, un documento irripetibile di un bene ugualmente esposto ai mali del tempo».

Lo scontro con i problemi di ogni giorno è immenso, e il progetto di evitare che i musei dello Stato si trasformino in ricoveri per opere d'arte in pericolo naufraga nell'ignavia dei politici. Un migliaio di giovani laureati che percorre il Paese, compila schede, si scontra con sacerdoti gelosi delle sacrestie, restii ad aprire i cassetti per mostrare pianete, candelabri, statuette, dipinti. Battono il Paese, tentano una prima attribuzione, confrontano nelle biblioteche disponibili epoche e stili: tutto per poche migliaia di lire; spinti dalla passione della piccola scoperta, dalla maturità politica di sottrarre all'incuria o alla dimenticanza degli amministratori nuove possibilità di umiliare il patrimonio artistico del Paese.

Assistiamo a un nuovo boom: un aumento indiscusso della cosiddetta richiesta culturale percorre il Paese. Mostre affollate, musei stracolmi, scolaresche e turisti. «Le masse si avvicinano a luoghi riservati in passato agli studiosi — dice Dante Bernini, soprintendente alle gallerie di Roma e del Lazio —. C'è una richiesta gigantesca, la cultura storicistica spinge a una ricerca di identità attraverso la riconsiderazione del passato». Per questa nuova esigenza lo Stato risponde con il suo ministero più povero: 290 miliardi, in totale, all'anno per il più vasto patrimonio artistico del mondo, con una legge di tutela del 1939 sempre da rifare, sempre promessa, mai rinnovata.

Francesco Santini

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Contro le Br con il pci a fianco?

A cena in casa di amici mi sono trovato l'altra sera vicino all'onorevole X, giovane deputato comunista alla sua prima legislatura. Stava alla destra della padrona di casa, si comportava signorilmente senza indulgere alla tentazione di prevalere sugli altri commensali, e anzi era il più moderato di tutti. Discreto e cortese, non alzava la voce in nessun momento, ascoltava paziente, ribatteva con gentilezza e precisione. Fra i borghesi presenti, uomini e donne, era senz'altro il più corretto, pur senza timidezze.

A Roma, le riunioni conviviali sono spesso contrassegnate da un clamore confuso, come per la ricerca di una più o meno brillante sopraffazione reciproca. A questo sgradevole difetto cittadino il comunista onorevole X non dava il minimo contributo: taceva e aspettava educatamente sorridendo che venisse il suo turno di parlare. Mi dava la sensazione che egli avesse il ruolo che nei pranzi dei nobili castellani o degli altoborghesi toccava una volta, in tempi ormai andati, al parroco o al priore del luogo invitato a banchetto dal signore. Come un ecclesiastico di rango, l'onorevole X sedeva infatti al posto d'onore e la padrona di casa gli riservava molta attenzione.

Quando, negli intervalli delle vivaci conversazioni, l'onorevole X finalmente parlava mi appariva provvisto di quel garbo perentorio che è proprio dei gesuiti. Diceva la sua con discrezione, ma con la sicura fermezza di chi sta ponendo una questione di fede al cui riguardo sia stato bene addottrinato dai superiori. Interrogato, per esempio, sul motivo che aveva indotto i comunisti a votare la fiducia «tecnica» al governo Cossiga in tema di decreti contro il terrorismo, l'onorevole X dava una risposta un po' serafica e assolutamente tranquilla: «Il partito comunista non intende lasciare alla democrazia cristiana il merito esclusivo di schierarsi contro le Br».

La distinzione tra la fiducia «tecnica» e la fiducia «politica» a un governo non era per l'onorevole X motivo di imbarazzo, come la vecchissima tecnica del distinguo non imbarazza nessun gesuita. Sul piano dialettico egli era quindi convincente anche se i convitati borghesi mi apparivano provarne un disagio ineffabile. Quel comunista era insinuante come un prete, e riusciva difficile difendersi da lui. Ma un sospetto incombeva sulla nostra tavola attorno alla quale sedevano persone inequivocabilmente favorevoli ad una lotta a fondo contro i terroristi, anche magari a costo di ripristinare in Italia la pena di morte contro i nemici dell'ordine.

Era un sospetto che angustiava: è mai possibile che per un'azione risoluta contro il terrorismo si debbano accettare i comunisti quali compagni di strada? Poteva sembrare una contraddizione in termini, ma il comunista era là, sorridente, pronto a offrire i servigi del suo partito nell'interesse comune. Così la scelta delle opzioni era difficile, nella prospettiva che si dovesse pagare il prezzo dell'ingresso dei comunisti al governo pur di venire a capo del maledetto terrorismo che insanguina l'Italia. Il prezzo era da pagare, o non era meglio affrontare il problema con le sole proprie forze?

Non esagero dicendo che l'incertezza di fronte a tale scelta determinava attorno alla tavola un'autentica angoscia, quella stessa di cui ha parlato Zaccagnini con Marcello Gilmozzi in un'intervista per l'ultimo numero della rivista Euro nella quale egli ha detto che il problema dell'ingresso dei comunisti nel governo sarà risolto solo quando una loro presenza «non introdurrà motivi di rischio e di angoscia politico-sociale, come è sempre avvenuto in passato». Mi sembra che la parola angoscia sia giusta, anche se può far pensare a implicazioni e complicazioni di psicoanalisi.

Ma noi sicuramente non usciremo dallo stato di incertezza nel quale ci troviamo se non a patto di risolvere il problema politico che ne sta a fondamento; e le soluzioni che vedo possibili sono due. La società borghese può acconciarsi ad accettare l'aiuto comunista per rinsaldare il buon ordine, come altre volte ha già accettato — nel 1922 — il contributo dei fascisti, e poi la collaborazione dei preti all'indomani della Liberazione, nel 1945. In tutte e due le occasioni essa ha dovuto pagare un certo prezzo, come sappiamo bene. Faccia comunque i suoi calcoli, la società borghese, e prenda poi la decisione che le appare conveniente.

Come alternativa essa potrebbe invece risolversi a fare da sé, ciò che sarebbe assai raccomandabile, ma si tratterebbe di una risoluzione che non ha precedenti nella nostra storia unitaria. La vocazione a fare da sé non è difatti mai stata propria alla borghesia liberal-democratica italiana fino ai tempi del post-Risorgimento. Affidarsi a qualcuno, magari stipendiandolo pur di venire esonerata dall'assumersi il peso e la responsabilità di risolvere i problemi propri, è il senso della storia e dell'esperienza della classe borghese nostrana.

Ma è venuto il momento di decidere. Continuare a adagiarsi in una posizione di attendismo con l'idea che alla lunga essa continuerà ad assicurare profitti, è un atteggiamento sbagliato. L'onorevole X guardava l'altra sera i commensali borghesi di sottecchi con l'aria di chi è certo di potere a più o meno breve scadenza presentarsi a esigere il compenso dovuto al suo partito.

Gli incontri ravvicinati

(Segue dalla 1ª pagina)

«fasce della propria sicurezza».

L'Europa è decisa a rivolgersi a quella prima anima, cioè alla componente distensiva e cooperativa della politica sovietica. Il contenimento della seconda preferisce lasciarlo agli Usa; compreso l'equilibrio strategico e la propria protezione nucleare. Come ci disse recentemente un ministro tedesco: «Dobbiamo appoggiarci alla potenza americana, ma non più confidare nella saggezza della sua leadership».

L'Europa franco-tedesca, dunque, resta in Occidente distinguendosi come potenza politica oltre che economica. Non potendo diventare una superpotenza militare a sé stante, cerca di assumere il compito di stimolare sia a Mosca che a Washington gli istinti migliori e costruttivi: resta un alleato indispensabile degli Usa, ma diventa anche un interlocutore preferenziale dell'Urss mettendo a profitto le componenti positive della politica di ambedue le superpotenze. A lungo andare viene prospettata anche la possibilità che gli «altri europei», i minori, siano tentati di seguire l'esempio, incrinando il monolitismo dell'Est (Polonia, Ungheria, Germania Orientale e Romania in primo luogo).

Prospettiva piena di suggestione, se non fosse scontato che Mosca farà di tutto per farla naufragare. C'è da dubitare pure che gli Usa possano rassegnarsi di fronte al nuovo ruolo degli alleati europei, il quale offrirebbe a questi ultimi tutti i vantaggi di un rapporto distensivo e cooperativo con l'Urss, lasciando agli americani il poco allettante ruolo del gendarme-protettore: un rude pugno d'acciaio militare a copertura di una sottile mente politica. Nel Golfo Persico s'intravede già la terza guerra mondiale. In Europa si gettano affannosamente le basi per una terza pace mondiale. Si corre il rischio di restare fra la guerra e la pace se il prezzo dell'aggressione sovietica nell'Afghanistan finirà col pagarlo l'America in Europa.

Frane Barbieri

«Terza via»

(Segue dalla 1ª pagina)

che che bisogna energicamente contrastare (come la Francia ha fatto appunto in Africa).

Ma, secondo questa analisi, contrastare attivamente l'Urss nel Terzo Mondo (in Africa come in Afghanistan) non significa sacrificare la distensione. E, come aveva già detto Brandt, a Parigi si sostiene la necessità di salvaguardare almeno «die kleine detente» in Europa. E la Francia è confortata in questo atteggiamento anche dalla prudente posizione della Cina sulla crisi afghana. In conclusione: la ricerca di questa difficile «terza via», l'equilibrismo diplomatico di Parigi potranno essere condivisi formalmente oggi da Schmidt? L'incognita del vertice franco-tedesco risiede ancora per qualche ora proprio in questo interrogativo.

Di certo l'ambizione di Giscard e di Schmidt sarebbe di portare tutta l'Europa comunitaria su questa posizione. Ma questo appare un traguardo utopistico: proprio a Parigi, sabato sera, Lord Carrington ha riconosciuto che «l'Europa può agire in armonia, non all'unisono», ribadendo quindi implicitamente la volontà britannica di appoggiare senza sfumature la posizione americana. In questa prospettiva, perciò, Parigi appare una tappa importante, ma non il traguardo finale per un atteggiamento comune degli europei.

Paolo Patruno

Carter minaccia

(Segue dalla 1ª pagina)

pulsione abbia causato in tutto il mondo l'operato del Cremlino, l'altra è che in un anno elettorale egli non può rischiare una sconfitta su una questione così delicata. Se rinunciasse al boicottaggio delle Olimpiadi, Carter farebbe la figura di chi abbandona al loro destino i dissidenti dell'Urss, e di chi cambia sempre idea o è troppo debole per farsi rispettare: perderebbe di colpo tutta la popolarità acquistata.

La rivista Time ha accertato in un sondaggio d'opinione che il 67 per cento degli americani è favorevole al boicottaggio, il 24 per cento contrario e il resto indeciso. Gli americani sono infiammati dalle notizie che giungono dall'Afghanistan. Due in particolare li hanno sconvolti: quella del massacro di Kerala, del 20 aprile '79, quando più di mille uomini disarmati furono mitragliati a tradimento, e quella dell'impiego del gas nervino nelle operazioni attualmente in corso contro i guerriglieri.

Due scadenze decisive si avvicinano per le Olimpiadi. Alla fine di questa settimana, alla vigilia dei Giochi invernali, si riunisce a Lake Placid, nello Stato di New York, il Comitato Olimpico Internazionale. Il 20 prossimo scade l'ultimatum dato dal presidente Carter all'Urss per il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, ritiro che avrebbe salvato la manifestazione moscovita. Carter non farà marcia indietro: il 26, si svolgeranno le cruciali «primarie» dello Stato dell'Hampshire, dove vincendo egli potrebbe sbarazzarsi della candidatura del rivale Kennedy. Per tagliare il traguardo, deve continuare a cavalcare la tigre del confronto con l'Urss. e. c.

DA NAPOLI UN TRIBUTO ALLA SUA MEMORIA

Salvatorelli storico e la nuova Europa

15 luglio 1945. Su *La nuova Europa*, il settimanale che ha fondato nel dicembre dell'anno precedente, in Roma da poco liberata, con l'Italia ancora divisa in due, Luigi Salvatorelli pubblica un fondo dal titolo singolare e suggestivo, «Il partito della democrazia».

Da buon direttore di periodico non rinuncia quasi mai al fondo, orientatore, stimolatore, vorrei dire, per quello stile scarno ed essenziale che lo caratterizzava, «inquadratore» dei problemi. Cederà solo, in un anno e mezzo, quel diritto, e per qualche volta, a Guido De Ruggiero, suo «redattore» (fin dal primo numero, appena chiusa la parentesi di ministro della Pubblica Istruzione), a Mario Vinciguerra, suo «redattore-capo», una volta anche a Carlo Sforza e a Piero Calamandrei.

Siamo agli inizi del governo Parri: Salvatorelli ha contribuito a fondare il partito d'azione fin dal '42, ha pesato nella scelta risorgimentale di quel nome, che è un po' suo. Non c'è azionista di rilievo che non abbia letto il *Pensiero e azione nel Risorgimento*, quello straordinario spaccato della storia italiana che ha concluso con la fine del fascismo. Politicamente è vicino a La Malfa e a Tino, al gruppo che — nell'ambito ricco e composito del partito d'azione — proviene dall'esperienza dell'«Unione democratica nazionale» di Giovanni Amendola. L'Unione che lo aveva visto relatore nel primo e unico convegno del 1925, relatore sulla politica ecclesiastica, anticipatore lucido degli epiloghi concordatari.

Il governo Parri è il primo e solo governo che abbia alla testa un credente nel laico «partito della democrazia», non marxista, non classista, esponente della borghesia illuminata e illuminista che ha resistito al fascismo, che l'ha combattuto a viso aperto, che ha ispirato e guidato la lotta di liberazione.

* *

Sembrerebbe, il titolo di quell'articolo, paradossale o inattuale. Eppure Salvatorelli guarda lontano; egli sente quanto sia debole, e squilibrato, il quadro politico complessivo. Avverte e denuncia i limiti del confessionalismo democristiano; sottolinea le contraddizioni e i confini insuperabili delle due forze che in modo diverso si richiamano al marxismo. Sente la vocazione liberale-conservatrice, piuttosto che liberale, del partito che pure si ammanta del nome di Croce. Auspica una forza nuova che si fondi sull'idea di democrazia pura: «*democrazia interclassista o superclassista, ed extraconfessionale*». Rileva che almeno tre partiti si muovono in quella direttrice: il partito d'azione, il partito repubblicano, il partito democratico del lavoro.

Il terzo, residuo del vecchio e stanco radicalismo, non era amato da Salvatorelli, e la collezione della *Nuova Europa* ne è la prova. Il primo — incalzava l'articolista, con giudizio storico, e non di militante — è il più vicino a quella idea, o il meno lontano: ma l'autore ne scorgeva l'interno travaglio, viveva intera la dicotomia fra l'anima socialista e l'anima democratico-riformatrice, che poi porterà alla spaccatura del '46. Il secondo sarà, dopo la scissione azionista, il partito di Salvatorelli, quello cui si avvicinerà l'uomo che aveva rilanciato Cattaneo, nel silenzio degli anni fascisti, fin dal 1935, nelle pagine sul *Pensiero politico*, e riscattato Mazzini da tutti i tentativi di deformazione o usurpazione della storiografia nazionalista.

Fu una polemica, quella sul partito della democrazia, che non si fermerà a quell'articolo di Salvatorelli. Le repliche saranno numerose e appassionate. Salvatorelli aveva ipotizzato una saldatura fra i ceti medi e il proletariato, ma con prevalenza dei primi (secondo lo schema dell'«unione» amendoliana): Leo Valiani non sarà d'accordo e in agosto ribatterà sulla rivista che nessuna formazione del genere è possibile senza il riconoscimento della «*funzione preminente*» del proletariato.

Era stata, in qualche misura, la stessa polemica che fra '24 e '25 aveva diviso Giovanni Amendola da Piero Gobetti, proprio Gobetti, l'editore del *National-fascismo* salvatorelliano, un testo fondamentale per capire il fascismo, come ci ha ricordato anche, nella recente riedizione, Giorgio Amendola.

Salvatorelli aveva rappresentato un filone peculiare dell'antifascismo domestico, dell'antifascismo in casa. Senza le disponibilità finanziarie di Croce; obbligato, durante il lungo e malinconico esilio in patria, a scrivere di tutto e su tutto, e spesso sotto pseudonimi umilianti, per sopravvivere. Vincitore di cattedra universitaria nel 1916, insieme con l'indimenticabile Ernesto Buonaiuti, per la storia del cristianesimo, aveva preferito, fra '21 e '22, la via del giornalismo integrale, rinunciando all'insegnamento: condirettore della *Stampa* di Frassati, aveva legato il suo nome alle battaglie generose dell'opposizione al fascismo, fra il delitto Matteotti e il 3 gennaio.

* *

Ne aveva pagato, integralmente, il prezzo. Non riebbe la cattedra, non poté continuare nel giornalismo. Dovette dissimularsi come compilatore, come antologista, come scrittore su commissione. E chi sa quanto sia terribile in Italia la vita dell'intellettuale che debba contare solo sul magro reddito della pagina scritta, può immaginare le sofferenze di Salvatorelli nell'arco che va dal '25 al '43.

Un fondo di amarezza, che era connaturato all'uomo, fu accresciuto da questa esperienza di vita, sulla quale mai scrisse, schivo e rattenuto com'era. La Liberazione lo ritrovò al suo posto di combattimento; il solo. *La nuova Europa*, è suo (lo riprendeva da una pubblicazione repubblicana napoletana), non l'idea della rivista che era stata del suo inseparabile amico Guido De Ruggiero, ma sotto un curioso titolo poi giustamente respinto, *Il vaglio*. Per continuare a dirigere *La nuova Europa*, dietro cui affiorava l'ombra di Raffaele Mattioli, rinuncerà a dirigere il suo vecchio quotidiano, quello dove tornerà poco dopo come collaboratore massimo, che non abbandonerà mai fino alla morte, *La Stampa*.

Non cercherà cariche pubbliche; non avrà riconoscimenti solenni. Nessuna facoltà universitaria penserà a restituirgli la cattedra; qualcuno, magari professore per chiara fama fascista, avrà l'impudenza di pensare a un secondo concorso. Resterà fuori dell'università, contando più di tanti cattedratici; avrà solo la consolazione dei Lincei. Lavorerà fino alla fine della sua lunga giornata per giornali ed editori, alternando libri e articoli, fondendo insieme, e intrecciando, il suo mestiere di grande storico e di grande giornalista, con discrezione, con probità ineguagliabili.

Generazioni di italiani si sono formate sui suoi testi, dai balbiani *Sommari* degli Anni Trenta alla *Storia del Novecento* o al *Cinquantennio dei rivolgimenti mondiali*, l'ultima opera in cui lo seguii e assecondai, per quasi dieci anni. Eppure, da quel novembre del 1974, dal giorno della sua morte, pochi si sono ricordati del debito contratto dalla cultura italiana con questo credente nella ragione istorica del cristianesimo, egli portò in quegli studi — lo dirà bene Morghen — una vena di laicismo cristiano, con una vibrazione di tolleranza, quasi di equità fra le due città, la città di Dio e la città degli uomini).

Tre anni fa, a Pisa, a un'assise di studio della Domus mazziniana su Salvemini e i Rosselli, proposi un convegno nazionale su Salvatorelli. L'idea si è realizzata per altre vie; l'ha attuata, e l'ha attuata bene, l'Associazione mazziniana di Napoli, la città dove egli visse i suoi brevi anni di insegnamento universitario, grazie all'impegno di Fulvio Tessitore. Salvatorelli storico, rivisitato da storici che gli furono amici, come Alessandro Galante Garrone, o che ne hanno approfondito «*con intelletto d'amore*» l'alta lezione, nei singoli campi, come Galasso, Parente, Arduino Agnelli, Arturo Colombo, Giuseppe Tramarollo, Luigi Compagna (impegnato in una ricca relazione, la prima del genere, sull'esperienza della *Nuova Europa*).

A Napoli qualcuno ha proposto la ristampa anastatica della *Nuova Europa* come tributo alla memoria di questo grande giornalista che fu maestro ad altri giornalisti-storici, fra cui vorrei ricordarne uno soprattutto, erede dello stile e dell'anti-retorica salvatorelliana, Carlo Casalegno. Sarebbe una lezione di umiltà e di dignità, per chi è cresciuto nel clima dell'industria culturale. Ma a un patto: di riuscire a conservare, nell'anastatica, quel tipo di carta. Una carta così povera che cambiava tonalità quasi a ogni pagina. «*A chi ha sofferto tocca in sorte il comprendere*»: era il motto di Eschilo ripreso da Salvatorelli.

Giovanni Spadolini

INCHIESTA SU UN'ATTIVITA' IN CRISI, CHE CORRE NUOVI PERICOLI

La piccola guerra dei pescatori

Con 22 mila pescherecci e motobarche, la flotta italiana conquista metà del prodotto globale della pesca nel Mediterraneo: 5 volte più della Francia e della Spagna - Ma è gravemente colpita dalla crisi petrolifera - Inoltre, sembra imminente l'estensione delle acque territoriali da 12 a 200 miglia, che pone sulla nostra industria ittica una pesante ipoteca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FANO — Sotto la pioggia l'Adriatico ammatassa onde fangose contro i moli deserti; nel porto i pescherecci affiancati oscillano oziosi, tendendo i cavi d'ormeggio che gemono sommessi. Da più di tre settimane nessuno ha preso il largo, il mercato ittico sotto gli archi del loggiato rinascimentale è tornato ai «claustrali silenzi» del passato e nelle trattorie fumose di Fano le mères si scusano con un sorriso: «Niente pesce. Nemmeno a pagarlo a peso d'oro». La scena è uguale in tutti i porti di pesca italiani: gli equipaggi hanno dichiarato sciopero a oltranza, l'industria del mare è in crisi.

E' una grossa industria: 4514 motopescherecci (cioè gli scafi maggiori, su cui il motore aziona anche i verricelli per salpare le reti) e 17.283 motobarche (su cui le reti sono ritirate a mano e il motore serve soltanto per la propulsione). Un totale di 21.797 imbarcazioni, la più numerosa flotta di pesca di tutto il Mediterraneo, con 62.811 addetti. Ma altrettanti tra velieri e barche a remi praticano la piccola pesca su scala artigianale; dunque, almeno ottantamila famiglie vivono direttamente delle risorse del mare. E quante altre del commercio, delle industrie nautiche e alimentari collegate?

Il rincaro del petrolio li sta mettendo in ginocchio. «Perché, spiega Corrado Ticinetti, direttore del Laboratorio di biologia marina, i maggiori costi non gravano, come per le industrie di terraferma, sui datori di lavoro. Gravano in egual misura su armatori e marinai. E se i primi, bene o male, possono sopportarli, i marinai vedono assottigliarsi sensibilmente i loro guadagni».

Un po' di conti: «Prendiamo, dice *Ticinetti*, un'imbarcazione media, dai 120 ai 150 cavalli, con quattro uomini di equipaggio, più il retaio che resta a terra e ripara le reti. Le barche escono in mare, per contratto, quattro giorni la settimana e ogni ventiquattr'ore pescano, in media, per cinque o seicentomila lire. Facciamo, in totale, due milioni la settimana. Ma prima di spartire questa cifra, bisogna detrarne le spese correnti. Appunto, il carburante e il vitto consumato a bordo. La nafta, oggi come oggi, fa circa 400 mila lire, il vitto 120-130 mila. Rimane all'incirca un milione e mezzo, ed è questa cifra che viene divisa: il 48,5 per cento all'armatore, il 51,5 per cento — cioè più o meno 770 mila lire — all'equipaggio».

Come l'equipaggio si spartisca questo guadagno, varia da regione a regione. Nelle Marche, vige il complicato sistema delle «quartarole» ereditato dalle corporazioni medioevali: al capitano e al motorista 5,25 quartarole ciascuno, ad ogni marinaio quattro e una al retaio. Sono dunque 19,5 quartarole, ciascuna di circa 157 mila lire lorde: «Diciamo 130 mila nette. Per il marinaio, dunque, poco più di mezzo milione al mese. Come vede, non sono cifre da nababbi. Inoltre, non tutte le settimane si lavora. Ai marinai capitano malattie e guai come a tutti e qualcuno in più. Per esempio le burrasche che impediscono di prendere il mare e le oscillazioni dei prezzi per cui una buona pesca magari si svilisce proprio in ragione della sua abbondanza. Per questo un bravo capitano, che conosca i segreti del mare come quelli del mercato e rientri in porto con il pesce che nessun altro ha preso, vale tant'oro quanto pesa».

Sono dunque guadagni duri e faticati, che ora la crisi energetica erode. E fosse questa la sola nube che si addensa sui porticcioli di pesca delle nostre coste. «Che cosa accadrà, si chiede *Ticinetti*, quando andrà in vigore la "zona economica esclusiva"?». *Altra nuvolaglia tempestosa giunge dai cieli internazionali: questa da New York, dove un paio di mesi fa si è conclusa l'8ª sessione della Terza conferenza sul diritto del mare che, apertasi a Caracas nel 1973, si è già riunita per circa 70 settimane. Un così lungo impegno è più che giustificato: si cerca infatti un accordo per disciplinare lo sfruttamento di quello che è stato chiamato il sesto continente, il continente dell'acqua salata, proclamato fin dall'inizio, solennemente,* «patrimonio comune di tutta l'umanità».

Ma su questa definizione, appunto, i 152 Paesi dell'Onu che partecipano alla conferenza si sono spaccati in due fronti contrapposti. «Belle parole, *hanno detto in sostanza i Paesi in via di sviluppo*, ma oggi come oggi in pratica la capacità di sfruttare le ricchezze del mare l'hanno soltanto gli otto o nove Paesi industriali. Quando anche noi avremo le tecnologie e i capitali necessari, sarà forse troppo tardi. Il mare sarà stato saccheggiato a vantaggio di pochi. Perciò il patrimonio comune va protetto».

E' un patrimonio ricchissimo e ancora quasi intatto. Non è solo questione del pesce e delle risorse alimentari, ma di tutti i prodotti del fondo e del sottosuolo: dal corallo al petrolio dei giacimenti sottomarini, ai «noduli di manganese» scoperti il secolo scorso dalla nave oceanografica inglese Challenge *sulle piane abissali: agglomerati di conchiglie che sono andati coprendosi di metalli diversi. Già ora si estraggono dal mare composti di magnesio, potassio, calcio, bromo e iodio. Ma si è calcolato che l'oro disperso negli oceani ammonti alla fantastica cifra di sei milioni di tonnellate. Chi lo estrarrà?*

La posizione dell'Italia nel Mediterraneo è un esempio tipico delle sperequazioni esistenti e dei conflitti che ne possono nascere. Allungata in un mare su cui si affacciano 300 milioni di persone di venti nazionalità diverse, la nostra penisola, benché rappresenti in termini di popolazione un sesto di questa cifra, si appropria di metà del prodotto globale della pesca tra Gibilterra e il Bosforo, grazie soprattutto alle moderne tecnologie della sua flotta di pescatori. Secondo statistiche un po' vecchiotte, ma ancora valide per dare, almeno, un'idea delle proporzioni, 330 mila tonnellate, contro le 30 mila della Jugoslavia, le 28 mila della Tunisia e dell'Algeria, le 17 mila del Marocco e le 4 mila dell'Albania. Nemmeno la Grecia, con 98 mila tonnellate, la Spagna e la Francia, ciascuna con 60 mila tonnellate, possono reggere il confronto.

Ora, la conferenza sul diritto del mare, pur senza aver approvato alcun testo ufficiale (ma lo farà l'anno prossimo) ha completamente stravolto il diritto marittimo internazionale sancendo un principio che è, praticamente, già acquisito e rivendicato: quello delle «zone economiche esclusive», nelle quali lo sfruttamento del mare è riservato al Paese rivierasco. E queste zone si estendono ben oltre il limite di dodici miglia delle acque territoriali: 200 miglia, poco più di 370 km.

Con questo criterio il 40 per cento degli oceani, per un'estensione pari a quella di tutte le terre emerse, sono sotto il controllo degli Stati costieri. E nel Mediterraneo restano pochissimi e minuscoli fazzoletti di mare libero. Se si considera che fra la costa italiana e quella jugoslava in ben pochi punti corrono più di 200 chilometri e che il Canale di Sicilia è largo meno di 150 chilometri, ci si rende subito conto che le «zone economiche» non soltanto si toccano, ma si sovrappongono, e non resterà che dividere i mari secondo la linea di mezzeria tra le coste.

«Per l'Adriatico, dice Ticinetti, la linea è già tracciata. Attualmente, almeno 400 o cinquecento battelli, un terzo della flotta peschereccia adriatica, pescano oltre quella linea, in acque che saranno jugoslave a tutti gli effetti. Bisogna chiedersi che cosa accadrà. I continui incidenti nel Canale di Sicilia dimostrano che, dove i rapporti fra le nazioni dirimpettaie non sono tanto buoni e dove ci si appella già al criterio di "zona economica esclusiva", i guai ci sono».

Basterà, allora, la limitata zona economica italiana al potenziale produttivo della nostra flotta? Molti sostengono che una «pesca selvaggia» esercitata senza scrupoli, per anni, sulle nostre coste ha talmente impoverito il patrimonio ittico che, se non ci sarà più concesso di sfruttare i mari altrui, molti pescherecci finiranno in disarmo. Ed è un altro pesante interrogativo sul futuro della nostra industria del mare.

Giorgio Martinat

Che grande atleta quel nonnino

Hartmannsdorf. A 88 anni Paul Liebert si esibisce alle parallele davanti ai suoi allievi (Publifoto)

I servizi di «Tuttolibri»

Il carnevale di Venezia

Venezia ritrova il suo mitico Carnevale. Con un centinaio di spettacoli organizzati dalla Biennale-teatro e dalla Biennale-musica rifioriranno motivi e maschere di un'epoca lontana. *Tuttolibri* da domani in edicola affronta il tema da un punto di vista storico e da uno spettacolare. La Venezia del Settecento rivive nella rievocazione di Alvise Zorzi e in un libro di Manlio Brusatin, che sta per uscire da Einaudi. Quella di oggi è presente in un servizio di Paolo Barbaro e in un'intervista con Maurizio Scaparro, responsabile del settore teatro alla Biennale.

SI RIAPRE, DOPO DECENNI, IL MUSEO DELL'ACCADEMIA LIGUSTICA

I capolavori dell'arte ligure

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Nel palazzo di piazza De Ferrari, dove ha sede dal 1831, l'Accademia Ligustica di Belle Arti ha riaperto nei giorni scorsi il suo museo rimasto chiuso per decenni. Vi presenta 130 dipinti, dei 350 circa che fanno parte del suo patrimonio artistico, che conta quasi ottomila tra disegni e incisioni, una cospicua gipsoteca e un buon numero di sculture e medaglie, che attendono una sistemazione.

La quadreria comprende opere di maestri italiani dal Trecento all'Ottocento, che documentano in modo particolare la pittura ligure, con notevoli presenze anche nell'ambito della cultura artistica settentrionale. Un insieme di tale livello qualitativo che giustifica l'importanza nazionale riconosciuta a questo museo in grado di interessare anche il pubblico più vasto, al di là della funzione specifica ch'esso assolve come centro di attività didattica, sia nell'approfondimento della storia dell'arte, sia per il corso di restauro: tra i pochissimi che in Italia si svolgano con serio impegno, in collegamento e con la partecipazione di docenti dello stesso Istituto centrale di Roma.

Per la «Ligustica» la riapertura del museo costituisce un momento lungamente atteso e preparato con paziente accortezza. Il direttore, prof. Gianfranco Bruno, s'è trovato alla fine con un congruo numero di sale rinnovate e con importanti nuclei di quadri (compresi quelli già concessi in deposito a Palazzo Bianco e fatti ora rientrare) valorizzati spesso da oculati interventi conservativi. L'esposizione non manca di documentare, anche sul piano didattico, le tecniche di rilevamento grafico, adottate nel caso di un paio di figure di Nicolò Corso, in vista del loro restauro. Allo stesso modo ample didascalie illustrano l'opera della Soprintendenza per i Beni artistici e storici della Liguria negli interventi in cui si sono impegnati ora dei professionisti locali, ora il Laboratorio Nicola di Aramengo.

Gli anni di attesa hanno visto progredire anche gli studi storici. Un intero quaderno dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università, introdotto da Corrado Maltese, titolare della cattedra e responsabile d'una ricerca avviata fin dal 1976 col concorso del Consiglio nazionale delle Ricerche, è costituito da un ampio saggio di Franco Sborgi su *Pittura e cultura artistica nell'Accademia Ligustica a Genova, 1751-1900*.

Il Museo della Ligustica — che fu pure il primo ad aprirsi in Genova (ancor prima di Palazzo Rosso e di Palazzo Bianco dove soltanto nel 1892 si giunse a un primo riordino delle loro collezioni) — offre una più organica presentazione della pittura legata alla cultura della regione, mettendo insieme in luce altre opere significative. Tra queste i *Quattro Santi* attribuiti a Donato de Bardi, un pavese operoso a Genova, facendo da tramite tra fiamminghi e lombardi, e le Mezze figure di Apostoli della predella da ricollegarsi a quelle dell'Oratorio dell'Assunta in Diano Castello in cui s'è riconosciuto il chiaroscurato plasticismo di Nicolò da Voltri.

A chiarire certi influssi che hanno segnato gli sviluppi della pittura ligure può poi servire l'opera di Francesco d'Oberto, mediatore di modi pisani, e la presenza di Perin del Vaga, entrato nel 1527 al servizio di Andrea Doria. Col Cambiaso si passa dalle aperture sul colorismo veneto e correggesco al più incisivo e intimo luminismo notturno, e di qui alla fioritura pittorica del Sei e Settecento, vera linea portante della pinacoteca.

Ricordiamo la *Pietà* di Bernardo Strozzi, con spunti di manierismo lombardo, e il bozzetto del suo *Paradiso* affrescato (1620/23) in San Domenico ma distrutto due secoli dopo, restandone un superbo frammento con la testa del S. Giovanni Battista. Né può dimenticarsi la *Deposizione*, vero punto d'arrivo dell'Ansaldo. In ambito caravaggesco, v'è da segnalare ancora il luminismo del *S. Pietro che risana il paralitico*, del Saltarello, mentre la tela che più di ogni altra può forse colpire il visitatore per la realtà spoglia dell'ambiente e l'intensità espressiva del gesto è quella di *Esaù e Giacobbe*, capolavoro di Giovanni Andrea De Ferrari.

Prosegue così l'itinerario storico di questa scelta, con opere dell'Assereto e di Orazio De Ferrari, suo condiscepolo presso l'Ansaldo, e con altri dipinti del Grechetto, del Fiasella e di Valerio Castello; più avanti con esempi del Gaulli, e del Guidobono, sino alle architetture e al «rovinismo» del Travi, con i paesaggi del Tavella. A tempi nuovi, nuovi stili: attraverso il Mengs, tuttavia, rappresentato da un *Autoritratto* di studiata semplicità, il neoclassicismo si faceva eclettismo.

Seguì il romanticismo, tra pittura di storia e paesaggio: dal Luxoro si giunse al Rayper, col De Avendaño e il D'Andrade, operosi anche in Piemonte e Rivarà. Ma il dipinto del Merello qui esposto non appartiene più alle collezioni dell'istituto: ed è questa la riprova della frattura che nel suo saggio lo Sborgi ha puntualmente registrato una cinquantina d'anni fa tra la Ligustica e l'ambiente cittadino. Il suo «deposito» oggi sembra però voler ristabilire un rapporto che sarebbe certo fruttuoso: e per Genova non meno che per la sua Accademia.

Angelo Dragone

Migliaia in coda per vedere Nureyev

ROMA — Due eccezionali avvenimenti teatrali sono in programma oggi e domani a Roma. Stasera davanti ad una platea esaurita da parecchi giorni Eduardo De Filippo riprende al «Giulio Cesare» (fino al 24 febbraio) il *Berretto a sonagli* di Pirandello.

L'altro avvenimento riguarda Nureyev che domani sera torna dopo 11 anni ad esibirsi sul palcoscenico dell'Opera. In un paio d'ore ieri mattina sono andati esauriti tutti i posti per l'attesissima *Giselle* che vedrà appunto impegnati Rudolf Nureyev e Carla Fracci.

La febbre per la rentrée romana del grande ballerino russo ha ieri mattina richiamato sul piazzale davanti all'Opera migliaia di persone nella speranza di assicurarsi un posto.

NELLE FREDDE SALE DELLA NUOVA TRIENNALE A MILANO

Una mappa dell'arcipelago moda

MILANO — Il Palazzo dell'Arte è freddissimo. La *moquette* grigia che ricopre le scale sembra disfarsi al passo, i soffitti neri mostrano larghe chiazze di intonaco scrostato. La Nuova Triennale è viva ma povera per il ritardato varo d'una legge per un fondo annuo d'un miliardo e mezzo, senza il quale il museo «in progress», di cui questa sedicesima edizione non vuole essere che stazione di partenza, resterà allo stato di programma, più schematico che coraggioso. Dalla parte dei visitatori il gelo dell'ambiente si riversa sul progetto-saggio di quanto la Triennale sarà domani; la fiducia nei grafici, nei pannelli si annebbia nella fretta dello sguardo.

La sezione «Il senso della moda», aperta fino al 28 febbraio, è al primo piano. «*La moda è storia. I popoli senza storia vivono nudi*», ha detto Moravia. E' l'epigrafe a una proposta di storia della moda attraverso la pittura, leggendo un quadro di Silvio Pasotti, dipinto per Armani e Galeotti a ricordo di una sera del '68 e «*non per esprimere giudizi di valore, ma mettere a fuoco fatti emblematici e fondamentali d'uno dei fenomeni socio-economici più importanti degli ultimi decenni*», nei suoi protagonisti.

Il quadro non c'è, è rimasto nell'atelier d'Armani, in via Durini, ma un pannello ne enumera le presenze iconografiche, con numero di riferimento, per far sapere che il gruppo è formato fra gli altri da Armani e Lagerfled, Mary Quant e Cardin, Gianni Agnelli e Krizia; qua e là forbici e metri, strumenti del mestiere, incluso, come nei quadri sacri, il committente Sergio Galeotti.

Non essendo di addetti ai lavori, il gruppo di una decina di ragazze, a metà pomeriggio tutto il pubblico della sezione moda, esula in una sala vuota e nera. Qui campeggia lo schermo per le immagini Multivision, scelte a illustrare che la moda si riconnette ad altri settori dell'espressione, legati come lei alle tensioni della nostra società, che essa è capace di influenzare come comportamento e cultura, soprattutto di esprimere, modellandolo, adoprandolo, trasformandolo, il suo interlocutore-avversario, il corpo.

A sinistra dello schermo, un manichino candido, reduce da una piazza di De Chirico, illuminata dalla fantascienza. A destra la Mappa della Moda, un pannello che descrive, bianco su nero, gli incroci fra la moda e i filoni di ricerca, riconducibili a sei aree precise, fra cui la moda attraverso i mass-media, le scienze umane, i rapporti fra corpo, abito e moda, la raccolta di materiale, base d'avvio per un ventilato museo della moda.

I nomi celebri, i periodi storici, le modificazioni sociali, gli stili, lampeggiano e si affastellano. Jane Russel e il seno atomico, Sabrina coi capelli corti, la linea trapezio e i Rockers, Roma capitale della moda con la Dolce Vita, gli Anni Sessanta, i tacchi a spillo, la Pop Art, i capelli cotonati, la minigonna e l'optical, Sandra Dee, la morte di Kennedy, fino agli abiti orientaleggianti del '68, al folk, all'arte povera con la complicazione dei *revivals*, fra 65 e 70, Travolta e i Gay, la droga e l'Islam, l'ecologia.

Le mappe, si sa, raramente servono a far trovare il Tesoro. Nei tre anni di vita della XVI Triennale, nel suo laboratorio continuato, c'è da sperare che vedremo veri abiti e quadri, strumenti e materie prime, che sarà ricreata la particolare atmosfera in arredamento e gusto in cui, in ogni tempo, vive e agisce l'abbigliamento? Se la moda è comunicazione, perché non concederle di esprimersi attraverso abiti e oggetti, invece che in enumerazioni o risultati di ricerche, giusta base ma non altro, del suo discorso più concreto? Il senso della moda, le molle segrete e il valore del suo irradiarsi, sale dai documenti vivi di ciò che essa fu ed è, come ci è accaduto di avvertire al Metropolitan Museum o al parigino Palazzo Galliera.

Per ora, in assenza di promessi personaggi, in attesa di seminari e dibattiti, date, nomi, movimenti culturali, scoperte scientifiche e cinema, fluttuano nella Mappa, relegandola a tavola sinottica dal mutismo assoluto. Lo infrange, in cascata di immagini e di suoni, la serie di diapositive, viste e riviste, in Multivision: quasi una commemorazione, qua e là patetica, fra gigantografie e spezzoni di quadri famosi, di tempi e di mode finiti e ricorrenti, a uso di chi non li ha vissuti, appunto delle ragazze in visita, in improvvisato sit-in sulla moquette polverosa.

Lucia Sollazzo

OSSERVATORIO

La pace di Sadat vista dal Sudan

Nimeiri: meno abbracci dopo Camp David

Mancano tre settimane all'evento più significativo del dopo-Camp David: il 26 febbraio avremo infatti la novità di un ambasciatore israeliano accreditato al Cairo, e di una parallela missione egiziana a Tel Aviv. Sarà il culmine formale del processo iniziato da Sadat nell'autunno del '77, quando fra lo stupore generale il rais si disse pronto a discutere con gli israeliani in casa loro, e toccò proprio a Begin, al «falco» Begin, cogliere al balzo l'irripetibile occasione e inviare, via Washington, lo storico invito.

Il meccanismo della normalizzazione appare ormai irreversibile, nonostante le molte ombre che gravano sul trattato. Nonostante il fatto che sul tema chiave dell'autonomia palestinese le parti siano lontanissime, tanto che si invoca un nuovo vertice a tre con Jimmy Carter. Nonostante l'isolamento egiziano nel mondo arabo. Al momento dell'apertura dell'ambasciata d'Israele al Cairo, la maggior parte dei rappresentanti diplomatici arabi saranno assenti dalla capitale egiziana. Soltanto tre paesi, della ventina che costituiscono la lega, non hanno troncato le relazioni. Sono l'Oman, la Somalia, il Sudan. E nemmeno quest'ultimo paese avrà al Cairo, fra tre settimane, un'adeguata rappresentanza. L'ambasciatore, Mohamed Mirghani, fu richiamato a Khartoum lo scorso dicembre, e poi elevato al rango di ministro agli esteri. Nell'assenza di spiegazioni ufficiali, il parallelo richiamo dell'ambasciatore egiziano a Khartoum fece pensare che la vecchia collaudata alleanza Egitto-Sudan fosse ormai a pezzi.

In realtà non c'è stata, né ci sarà a breve termine, rottura di rapporti diplomatici fra i due paesi «fratelli, perché entrambi figli del Nilo», come voleva la retorica bilaterale ai tempi degli abbracci fra Sadat e Nimeiri. Una interpretazione autentica dell'accaduto è venuta proprio dal generale-presidente sudanese. Noi abbiamo con l'Egitto, ha detto Nimeiri, un sistema di relazioni speciali, e non è proprio il caso di parlare di rottura. Al vertice arabo di Baghdad, il primo dopo Camp David, ci siamo detti contrari a ogni forma di boicottaggio all'Egitto. Né a Tunisi, all'ultimo vertice, abbiamo mutato parere. Il richiamo dell'ambasciatore, dunque? «Una specie di protesta, ammessa dalla legge internazionale».

Che cosa vuol dire? Vuol dire che la pace di Camp David non è tale da entusiasmare il presidente sudanese, ma che non per questo Khartoum intende assumere un atteggiamento ostile. Ma c'è di più, naturalmente. Ci sono almeno due ragioni, una interna e l'altra esterna, che hanno indotto Nimeiri al «raffreddamento» con il potente vicino settentrionale. La prima è la dura opposizione alla pace israelo-egiziana degli Ansars, che è il gruppo sudanese erede dell'intransigenza mahdista. La seconda è la vitale necessità, per questo poverissimo paese, degli aiuti sauditi. Se tutto ciò non porta alla rottura, è perché c'è una ragione contrastante, e decisiva: un alleato militarmente forte come l'Egitto è considerato indispensabile alla stabilità del regime sudanese. I consiglieri militari egiziani sono di casa, nelle basi del Sudan, né questa presenza è mai parsa in pericolo.

Alfredo Venturi

Positivo esito del viaggio di Brzezinski

Il Pakistan accetta le garanzie degli Usa

Il consigliere di Carter ha detto: «Se l'Urss vi attaccherà interverremo» - Il generale Zia: «Ora sappiamo che non siamo soli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'ombrello americano è stato esteso fino al Pakistan: prima di partire da Islamabad, il consigliere della Casa Bianca, Brzezinski, ha ripetuto al generale Zia quanto già affermato dal presidente Carter in un messaggio personale e cioè che in caso di attacco sovietico gli Stati Uniti interverrebbero militarmente. «Siamo qui per promuovere la pace — ha detto Brzezinski riassumendo la sua visita — ma pronti ad affrontare insieme i rischi più gravi». «Sappiamo che adesso vi è qualcun altro che si preoccupa della nostra sicurezza», ha risposto il presidente Zia, ringraziandolo.*

La prima parte della missione del consigliere della Casa Bianca si è così conclusa in modo più positivo del previsto. I dubbi del governo pakistano sull'impegno Usa sono stati dissipati. Brzezinski ha rifiutato di dire se gli Stati Uniti installeranno una base aerea presso Islamabad, come ha suggerito l'ex segretario di Stato Kissinger. Ma ha asserito che i suoi colloqui «hanno gettato le fondamenta di una più vigorosa alleanza tra i nostri due Paesi». «Stiamo rafforzando la nostra capacità — ha aggiunto — di aiutare i Paesi amici».

Nel suo messaggio al generale Zia, Carter aveva ribadito i principi del trattato tra gli Stati Uniti e il Pakistan del '59. Aveva inoltre definito l'offerta di 400 milioni di dollari in aiuti economici e militari per il prossimo biennio come «l'inizio di una nuova collaborazione». Il generale, che il mese scorso aveva respinto sdegnosamente l'offerta («Sono noccioline», aveva protestato, con un insultante riferimento alle attività agricole di Carter) è stato convinto da Brzezinski che l'appoggio americano si concreterà anche in altri modi.

In particolare, Brzezinski ha promesso anche aiuti economici e militari da parte dell'Alleanza atlantica, dell'Arabia Saudita e del Giappone, cioè delle nazioni più interessate al petrolio del Golfo Persico. Consultazioni sono in corso su questo punto tra il Dipartimento di Stato e i ministeri degli Esteri interessati. Gli Stati Uniti non chiedono una partecipazione al trattato di alleanza del '59, ma una ripartizione delle spese. In segno di buona volontà essi potrebbero alzare il tetto prestabilito dei 400 milioni di dollari: Brzezinski ha lasciato a Islamabad una delegazione militare con il compito di discuterne.

Al suo arrivo a Riad, nell'Arabia Saudita, per la seconda parte della sua missione, il consigliere della Casa Bianca è stato accolto calorosamente dal principe Saud Al-Faisal, e ha poi incontrato il principe Fahd, il capo del governo. Le discussioni, che proseguono oggi, si sono accentrate da un lato sulla situazione in Afghanistan e nel Pakistan, dall'altro su quella nel Golfo Persico. Fahd è disposto non solo ad aiutare il generale Zia ma anche i ribelli afghani; ha anzi rivolto un appello a tutto l'Islam perché faccia altrettanto. Gli Stati Uniti sono favorevoli al progetto: visitando la frontiera dell'Afghanistan, Brzezinski ha detto ai guerriglieri: «La vostra patria vi appartiene e un giorno la riavrete perché Dio è con voi».

Dai primi scambi col ministro degli Esteri, Saud Al-Faisal, appare più complesso invece un accordo sul Golfo Persico. L'Arabia Saudita si sente minacciata alle spalle dal regime comunista dello Yemen del Sud, che esercita forti pressioni sullo Yemen del Nord, e, frontalmente, dall'instabilità dell'Iran. Sembra tuttavia contraria all'installazione di basi americane sul suo territorio. Essa preferirebbe che l'America stazionasse aerei e navi nell'Oman e a Bahrain, cosa che garantirebbe il controllo delle rotte del petrolio. Tra Riad e Washington vi è tensione dal giorno della caduta dello Scià.

Il Dipartimento di Stato ha inoltre rinnovato le accuse all'Urss di usare gas nervino contro gli insorti. Esso calcola che nell'Afghanistan vi siano ora 100 mila sovietici e che all'arrivo della bella stagione essi useranno i bombardieri pesanti.

Ennio Caretto

Breznev: «Mutare l'Oceano Indiano in area di pace»

MOSCA — In un discorso al Cremlino durante un pranzo in onore del presidente cambogiano, Heng Samrin, Breznev ha detto che è necessario eliminare i conflitti in Asia, nel Vicino e nel Medio Oriente, e trasformare l'Oceano Indiano in un'area di pace. Breznev ha detto che è indispensabile andare avanti sulla strada della distensione e ha aggiunto che Mosca non intende rinunciare ad alcuno dei risultati ottenuti negli Anni Settanta in campo internazionale.

Agguato in Rhodesia: 16 morti

RUSAPE (Rhodesia) — Uno spettacolo allucinante si è parato dinanzi agli occhi dei soccorritori dopo il brutale agguato in cui è caduta domenica sera una corriera carica di civili negri (nella foto). I cadaveri maciullati, alcuni senza testa, giacevano in un raggio di trenta metri insieme a lattine di birra, fogli di giornali e brandelli di indumenti.

Il bilancio delle perdite umane, data la difficoltà incontrata nel ricomporre i cadaveri, non è ancora appurato, ma le vittime non dovrebbero essere meno di 16: si tratta di uomini, donne e bambini che insieme a un'altra cinquantina di persone tornavano da Salisbury, dove avevano visitato parenti ed amici, a Umtali.

La responsabilità dell'eccidio è stata addebitata dalle autorità militari rhodesiane ai guerriglieri dell'Unione nazionale africana Zimbabwe (Zanu), il movimento di Robert Mugabe, che insieme alla Zapu dava vita al Fronte patriottico. *«Non ci sono dubbi sulla responsabilità dell'accaduto: è stata la Zanu»,* ha dichiarato anche un ufficiale dell'esercito britannico che presta servizio nella forza del Commonwealth incaricata di far osservare la tregua fino alle nuove elezioni. A perpetrare il massacro sarebbe stato un gruppo di 7 guerriglieri che da una sporgenza rocciosa ha diretto il fuoco di mitragliatrice e lanciato due razzi contro il torpedone a circa 130 chilometri da Salisbury.

L'Fbi ha fatto il nome di altri due deputati

In Usa s'allarga lo scandalo delle bustarelle ai politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il più grave scandalo politico americano dai tempi del Watergate si allarga. Nelle ultime ore l'Fbi ha fatto i nomi di altri due deputati sotto inchiesta, John Murtha della Pennsylvania, un democratico, e Richard Kelly della Florida, l'unico repubblicano sinora ufficialmente coinvolto. Domenica le autorità inquirenti avevano già accusato di corruzione il senatore del New Jersey Harrison Williams e il deputato Frank Thompson dello stesso Stato, nonché i deputati John Murphy di New York, Michael Myers e Raymond Lederer della Pennsylvania e John Jenrette della Carolina del Sud. Un portavoce dell'Fbi ha dichiarato che «una svolta improvvisa» è avvenuta nelle indagini, e il numero dei parlamentari passibili d'incriminazione salirebbe dagli otto attuali a più di dieci. La svolta è la disponibilità di uno dei protagonisti dello scandalo, l'avvocato Criden di Filadelfia, un ex sostituto procuratore della Repubblica, a fornire ulteriori informazioni alla polizia federale.

Lo scandalo ha avuto ripercussioni clamorose a Washington, dove alcuni degli uomini politici sospettati di corruzione prestano pubblico servizio da oltre 20-25 anni. Il presidente della commissione disciplinare del Senato, Howell Heflin, e quello della Camera, Charles Bennett, hanno immediatamente ordinato un'inchiesta parlamentare. Bennett ha [illegible] che alcuni dei deputati «erano sotto osservazione» da tempo. Un'aspra polemica è scoppiata intorno alle due commissioni, che in passato non avrebbero portato a fondo indagini chieste sull'operato di Murphy e Jenrette.

Di questo «Watergate congressuale» non sono tuttavia chiari parecchi punti, e quando l'Fbi incriminerà il senatore Williams e i sette deputati avrà inizio una complessa battaglia legale che forse si risolverà solo dinnanzi alla Corte suprema. Per raccogliere le prove delle corruzioni, la polizia federale ha dovuto infatti esercitare essa stessa opera corruttrice. Ha inviato ai parlamentari, sotto mentite spoglie, suoi agenti, che hanno consegnato loro complessivamente circa mezzo milione di dollari, oltre 400 milioni di lire. Ogni incontro è stato segretamente registrato e filmato. L'Fbi sostiene di essersi mossa solo contro uomini politici che sapeva corrotti. Ma su tale iniziativa organi di stampa, di partito e di governo pongono alcuni interrogativi: da chi è nata, per che fini, i mezzi con cui è stata svolta sono legittimi? Difficilmente, osserva il *New York Times*, un gran giurì potrà decidere da solo tutto questo.

L'inchiesta ha numerosi aspetti da «giallo». La polizia federale l'ha impostata creando uno sceicco fittizio, certo Abdul, e mettendolo a capo di un inesistente impero finanziario. Gli ha dato una residenza temporanea, Beirut, un ufficio a Washington, la villa — ironia della sorte — di un giornalista del *Washington Post* e scrittore di libri di successo che vive e lavora a New York, Lecaze. Ha poi sguinzagliato alcuni emissari dello «sceicco» col duplice incarico di fare grossi investimenti negli Stati Uniti e di trasferirvi la sua residenza. I *trait d'union* tra i presunti dignitari arabi e i parlamentari sono stati dapprima il sindaco democratico di Camdem, una cittadina del New Jersey, l'italo-americano Angelo Errichetti che è in carica dal '73, e in seguito l'avvocato Criden di Filadelfia. Costoro hanno organizzato insieme o separatamente tutti gli incontri tra gli agenti e i sospettati, accompagnandoli spesso di persona.

Più che sugli altri, l'attenzione degli americani si è accentrata sul senatore Williams e sui deputati Murphy e Thompson, considerati da sempre «uomini al di sopra di ogni sospetto». Williams siede al Senato da 22 anni, è candidato al governatorato del New Jersey, ha fama di riformista, presiede la commissione del Lavoro e ha ottimi rapporti coi sindacati. Thompson ha la maggiore anzianità del gruppo, essendo entrato alla Camera nel '54, e ha i migliori «agganci» a Washington: dirige la commissione amministrativa, da cui il suo predecessore era stato estromesso perché aveva assunto «a scopi carnali» una segretaria di troppo. Murphy è un ex eroe della guerra di Corea, con una presenza venticinquennale in Parlamento.

e. c.

ULTIMA ORA

Primo arresto

WASHINGTON — L'Fbi ha operato il primo arresto, nel quadro dell'inchiesta sulla corruzione. Al Alexandro, ispettore del servizio immigrazione e naturalizzazione, è stato arrestato sabato sera su accusa di estorsione e di associazione a delinquere.

Secondo fonti del «New York Times», Alexandro avrebbe preteso 15 mila dollari (accettandone 2.000 quale prima rata del compenso) per aiutare a ottenere la residenza negli Stati Uniti a un ipotetico personaggio.

Nuova denuncia di Amnesty

Torture e uccisioni in campi argentini?

LONDRA — Testimonianze sulle torture cui sono stati sottoposti i detenuti politici in Argentina sono contenute in un rapporto pubblicato da «*Amnesty International*» sulla base di racconti fatti da due ex prigionieri evasi da campi segreti di detenzione.

I due fuggitivi, Oscar Alfredo Gonzales e Horacio Cid de La Paz, imprigionati per quindici mesi in cinque campi diversi, hanno sostenuto che, in tali campi, dopo il 1976 sono state sistematicamente torturate ed uccise centinaia di persone.

Secondo il rapporto di «*Amnesty International*» la testimonianza dei due ex detenuti argentini può essere utile per spiegare cosa potrebbe essere accaduto alle migliaia di cittadini argentini «*scomparsi*» negli ultimi tre anni. Essi hanno presentato spontaneamente le loro testimonianze dopo che l'organizzazione per la difesa dei diritti umani aveva pubblicato, nel 1979, un elenco di 2655 persone «*scomparse*» in Argentina in seguito al colpo di Stato del 1976 del generale Jorge Videla.

I due prigionieri hanno fornito particolari sui metodi adottati nelle varie sezioni delle forze di polizia e militari argentine con sistematici interrogatori e torture seguiti da periodi di «*campi di concentramento*» a base di regolari punizioni e pestaggi fino al «trasferimento» finale, un macabro eufemismo per indicare la morte.

Nei 15 mesi trascorsi nei vari campi, i due detenuti hanno calcolato di aver visto almeno 300 persone dando particolari per oltre trecento di esse, che sono state dapprima internate nei locali del «*Club atletico*» di Buenos Aires, che disponeva di stanze di tortura chiamate «*sale operative*», con tavoli metallici sui quali i prigionieri venivano legati.

Oltre al «*Club atletico*», ora demolito, i due ex detenuti hanno conosciuto anche il campo di detenzione chiamato «*Olimpo*», vicino agli uffici governativi nella parte occidentale di Buenos Aires.

Ora anche l'opposizione si stringe attorno al leader tunisino

Capo del commando di Gafsa descrive i campi d'addestramento di Gheddafi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TUNISI — C'è «guerra dell'etere» fra Tunisia e Libia. Radio Tripoli parla di insurrezione in Tunisia, estesasi da Gafsa a Sfax ed altre città del Sud, dove sono intervenute truppe francesi (notizie definite «*assurde e isteriche*» da un portavoce governativo); la televisione tunisina diffonde da quattro giorni interviste con i membri del *commando* che hanno attaccato Gafsa.

Da questa battaglia radiofonica risulta un fatto: che in Libia vi sono campi d'addestramento per guerriglieri di vari Paesi, che vanno poi a combattere su vari fronti nel mondo. Ce n'è uno, secondo un prigioniero, a Tripoli stessa, un altro a 25 chilometri dalla capitale, un terzo a Homs, a 450 chilometri da Tripoli.

Il numero di guerriglieri varia da un campo all'altro: i tunisini interrogati parlano di 100-400 persone, compatrioti, marocchini, algerini, egiziani, sudanesi, siriani, *sahraui*, pakistani, indiani, addestrati con un corso di tre mesi da istruttori libici, sovietici e cubani. La destinazione è generalmente il Medio Oriente.

Uno dei presunti capi del *commando*, Ezzedine Cherif, ha affermato di essere andato in Libano nel 1975, dove gli è stato chiesto di realizzare trasmissioni per la *Voce del mondo arabo* destinate all'opposizione tunisina. Secondo Cherif, l'operazione di Gafsa è stata decisa nel gennaio del 1978, e doveva costituire la prima fase di un «*lavoro rivoluzionario*» per «*rovesciare il regime tunisino*».

Gli istruttori libici avrebbero assicurato i membri del *commando* che la popolazione locale era «*pronta ad unirsi ai combattenti*», e che, dopo la conquista di Gafsa, il governo di Tripoli avrebbe fornito aiuti logistici diretti alla rivolta.

La dichiarazione di Cherif, secondo la quale sovietici e cubani parteciperebbero all'addestramento di terroristi in Libia, è ritenuta particolarmente interessante dagli ambienti politici. Dopo l'intervento sovietico in Afghanistan il presidente Bourghiba, pur condannando l'operazione, aveva affermato che il suo Paese avrebbe mantenuto rapporti d'amicizia e cooperazione con Mosca.

Ieri un alto rappresentante politico tunisino ha dichiarato: «*I nostri amici sovietici dovrebbero diffidare della politica di Gheddafi, un uomo pericoloso per la pace nel mondo a causa della sua politica avventuristica, che contribuisce a deteriorare le relazioni fra grandi potenze e la distensione*».

Questo monito potrebbe preludere a nuovi sviluppi diplomatici. L'operazione di Gafsa, però, sembra aver influito soprattutto sul piano interno, generando una vera mobilitazione dell'opinione pubblica contro la Libia, e modificando la scena politica attuale.

La maggior parte delle personalità che oggi stanno al di fuori del sistema, o addirittura lo combattono da un'opposizione «legale», si sono dichiarate disposte a cancellare il passato, dimenticando gli insulti rivolti loro ancora recentemente dal premier Nouira, e dicendosi pronti a «*dimenticare rancori e dissensi ora che la patria è in pericolo*».

Bahi Ladgham, secondo «combattente supremo» dal '56 al '70, va oltre: «*In un momento così difficile, se il presidente ritiene che io possa essergli utile, risponderò alla sua chiamata*». Ahmed Mestiri, leader dei socialdemocratici, dichiara che «*contribuirà al consolidamento del fronte interno sul piano politico, economico e sociale*»; i comunisti e il Movimento per l'unità popolare fanno appelli alla «mobilitazione di tutte le forze patriottiche» e ad una «*vera solidarietà popolare*».

Anche l'ex ministro degli Esteri Mohammed Masmoudi, che ha sempre vantato amicizia con Gheddafi, ritiene che occorra serrare i ranghi intorno al capo dello Stato per «*sbarrare la strada a qualsiasi intervento straniero*». E persino gli integralisti condannano l'intervento libico.

M. Deure e J. Sarazin

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Secondo profughi rifugiati in Pakistan

Allucinante massacro in Afghanistan 1200 persone uccise in un villaggio

PESHAWAR — Dopo circa un anno è stato confermato, e se ne sono appresi i particolari, il massacro di oltre mille tra uomini e ragazzi in un villaggio afghano ad opera dell'esercito afghano per ordine di «consiglieri» sovietici. Per la prima volta, infatti, un gruppo di giornalisti occidentali si è potuto incontrare con parecchi superstiti di questo massacro, rifugiatisi nel Pakistan dopo l'eccidio di circa 1200 uomini e ragazzi del villaggio di Karala, non lontano dalla frontiera con il Pakistan.

Secondo quanto riferito da alcune decine di donne di questo villaggio, attualmente rifugiatesi nella provincia pakistana di Bajaur, nell'aprile 1979, dopo che gruppi di ribelli contro l'allora regime afghano di Taraki avevano compiuto un attacco, circa 200 tra soldati e poliziotti, compresi 20 sovietici che indossavano uniformi afghane, avevano preso posizione con 30 automezzi blindati presso il villaggio di Karala, non lontano da Chaga Sarai, capitale della provincia afghana del Khunar. Sotto il pretesto di tenere un'assemblea tutti gli uomini sino ai ragazzi di 12-13 anni erano stati fatti radunare venerdì 20 aprile in un campo vicino al villaggio. Le donne erano state invece rinchiuse in una moschea con i loro bambini.

Sempre secondo le testimonianze raccolte dai giornalisti occidentali, i soldati si erano allora schierati di fronte alla popolazione maschile raggruppata nel campo, con gli ufficiali sovietici dietro i soldati, e quindi era stato aperto il fuoco. Dopo il massacro i soldati si erano sparsi nel villaggio alla ricerca di eventuali scampati e parecchi altri uomini erano stati uccisi. Si salvarono soltanto coloro che quel giorno si trovavano al lavoro nei campi o nelle vicine montagne: circa 300 persone. I corpi dei massacrati, alcuni dei quali presentavano ancora segni di vita, vennero sepolti in massa con l'ausilio di un bulldozer. Secondo le testimonianze dei superstiti il massacro di Karala venne ordinato da un ufficiale sovietico biondo che gli abitanti del villaggio conoscevano per averlo già visto nella regione mentre comandava truppe afghane indossando un'uniforme afghana ma senza emblemi o distintivi.

Si riaffaccia lo spettro della guerra civile?

Tensione in Libano: i siriani ritirerebbero i loro soldati

BEIRUT — *Aerei israeliani hanno ripetutamente sorvolato ieri pomeriggio Beirut e la sua periferia, forse per rilevare eventuali movimenti di truppe in seguito all'annuncio che le unità siriane della «Forza araba» saranno ritirate dalla città entro le prossime 48 ore. Le batterie contraeree siriane e palestinesi hanno aperto il fuoco. Il «corridoio» per i voli commerciali al di sopra della capitale è stato aperto dopo circa due ore.*

Nella città si è notato ieri un certo nervosismo. La circolazione stradale si è un po' rarefatta, rispetto agli altri giorni. Radio Beirut (governativa) ha ripreso voci circolate ieri mattina secondo cui l'esercito regolare libanese è stato posto in allarme per far fronte «ad ogni eventualità». In allerta sono anche tutti i gruppi armati e le milizie, sia conservatrici sia progressiste, nonché i guerriglieri palestinesi.

Per il bollettino Middle East Reporter, *che cita alcuni quotidiani, si sta ricreando un'atmosfera che ricorda un poco quella del 1975, prima dello scoppio della guerra civile.*

Le posizioni lasciate dai siriani lungo la strada litoranea del Sud e nelle colline del Chouf sono state rilevate da palestinesi, da soli inquadrati nell'«Esercito di liberazione della Palestina».

A Beirut le truppe siriane controllano anche gli accessi al porto e alcuni posti di blocco lungo la «linea verde» che divide i quartieri orientali (cristiani) da quelli occidentali (musulmani). Lungo questa linea vi è tensione, perché i posti di blocco sono ambiti sia dai reparti conservatori, territorialmente più vicini, sia da quelli progressisti.

Per il quotidiano Le Réveil, *vicino al «fronte» conservatore e di solito bene informato, la decisione siriana «è una* grande messa in scena per costringere i libanesi a piegarsi alle condizioni imposte dal regime di Damasco».

Il giornale rileva che l'annunciato ritiro delle truppe siriane da Beirut e dalla sua periferia, sino alla città di Aley (venti chilometri ad Est, che domina la capitale dalle sue colline), non può effettuarsi in 48 ore, come si va dicendo, ma richiede almeno tre settimane.

Il vero obiettivo dei siriani, secondo il giornale, sarebbe duplice. Innanzitutto essi si proporrebbero di far abbandonare al governo libanese il progetto di un graduale ritiro della «Forza di dissuasione araba» (Fad) dal Paese. Tale progetto ricompare ogni sei mesi, da quando la Lega Araba discute sul rinnovo del mandato alla Fad; quindi intenderebbero far desistere il governo libanese dalla «pretesa» di chiedere in quali punti di Beirut le truppe siriane debbano mantenere le posizioni o ritirarsi.

Nonostante un'accanita resistenza

Coloni selvaggi cacciati dall'esercito israeliano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — L'esercito israeliano ha dovuto intervenire per sloggiare con la forza gli ultimi coloni di Elon Moreh e i loro sostenitori che — nonostante gli impegni ed i rinvii — non hanno voluto lasciare domenica le *roulottes* e le case prefabbricate per trasferirsi nel vicino centro predisposto di Jabel Kabir che non si trova su terreni di proprietà privata.

E' stata una lunga e drammatica operazione che si è protratta dalle prime ore del mattino a mezzanotte.

Molte decine di soldati e di soldatesse hanno partecipato all'operazione, cercando di persuadere i coloni che opponevano un'accanita resistenza alle forze dell'ordine, contrastando palmo a palmo il compito dell'esercito e provocando con ogni genere di insulti. L'ultimo gruppo di resistenti era rafforzato da numerosi estremisti del movimento *Kach* del rabbino Meir Kahana che rincuoravano i ribelli cercando di mettere alla prova l'autocontrollo delle truppe. Sono state fermate numerose persone, poi rilasciate.

Naturalmente gli ultimi resistenti sapevano di non aver alcuna possibilità di rimanere sui luoghi, ma hanno voluto drammatizzare fino all'estremo la vicenda per sottolineare la protesta e il dissenso prima di esser trasferiti in una località vicina.

Anche l'episodio dell'omicidio dello studente ebreo a Hebron, i cui uccisori non sono ancora stati trovati, minaccia di accrescere la tensione tra ebrei ed arabi nell'area e di portare a nuovi provvedimenti che diventano provocatori.

I ministri del partito nazionalreligioso, tra cui Joseph Burg, hanno chiesto l'esproprio di terre arabe per un'ampliamento dell'area di Kiryat Arba, adiacente a Hebron, e anche il diritto di rioccupare gli edifici di proprietà ebraica nella città di Hebron (dove nel 1929 erano stati trucidati 67 ebrei) per riaffermare il diritto ebraico di abitare nella città e per «*dare una risposta sionista all'uccisione dello studente Jehoshua Sloma*».

g. r.

Stato civile di Torino

4 FEBBRAIO 1980

NATI — [illegible] Antonio; De Palma Gianluca; Perotta Elena; Maccarone Alessandra; Piramide Silvana; Maggio Laura; Camuncoli Marco; Pignatelli Flora; Ferro Cinzia; Morandi Stefania; Di Silvio Fabrizio; Guglielmini Luca; Brindelli Valeria; Russo Alessandro; Alberti Deborah.

MORTI — Allemandi Anna v. Cerutti, di anni 82, nata a S. Secondo, pensionata, abitante in str. Mongreno 180; Taruso Luigi, a. 71, Castagnole, pens., v. Balletta 55; Audisio Angela v. Filvaro, a. 88, Volvera, v. XX Settembre 67; Raiteri Primo, a. 83, S. Salvatore, pens., v. Moretta 31; Bosel Wanda v. Becco, a. 57, Torino, impiegata, v. G. Collegno 14; Iuliano Aldo, a. 88, Chieggio, medico, v. Cibrario 36 bis; Faggioli Giovanni, a. 71, Bologna, pens., v. Fabro 6; Ciclo Renato, a. 51, Asti, operaio, v. Barni 22; Zappi Spartaco, a. 75, S. Paolo del Brasile, commesso viagg., c. Traiano 150; Olivero Margherita v. Bori, a. 94, Racconigi, pens., v. Gaticeto 15; Pigino Maria v. Carbone, a. 82, Fontanetto Po, pens., v. Candia 11; Naviola Maria in Mastarone, a. 79, Asti, pens., v. S. Ottavio 53; Murle Maria v. Macciere, a. 68, Corato, pens., v. Romagnano 26; Cattaneo Cristina, a. 90, Cavaglio d'Agogna, relig., v. S. Giulia 60.

Deceduti in ospedale: Longo Roberta, gg. 3, Torino, infante; Caprone Nunziata v. Vergato, a. 93, S. Cipriano Piacentino, pens.; Marchisio Antonio, a. 65, Torino, pens.; Marino Rosa v. Todaro, a. 88, Realmonte, pens.; Cavazzon Elio, a. 48, Torino, operaio; Cimalando Angela v. Caravas, a. 81, Torino, pens.; Gabrielli Emma, a. 51, Padova, pens.; Addese Emanuela in Gerardi, a. 61, Mondavio, cas.; Rigoletti Martino, a. 65, Torino, pens.; Ferrua Domenica v. Mura, a. 79, Tolone, pens.; Frigo Agnese, a. 88, Maddalena, pens.; Faccioli Francesca, a. 93, Venezia, pens.; Gedna Omar, a. 1, Bimas, infante; Demaria Francesca v. Calcagno, a. 81, Trino Vercellese, pens.; Casietti Agostina in Suria, a. 61, Torino, pens.; Silvestro Mario, a. 41, Torino, rappresentante; Colombo Giuliana v. Valle, a. 79, Borgolavezzaro, pens.; Guidoni Serafina v. Fiorini, a. 84, Camugnano, pens.; Santhià Teresa v. Santhià, a. 80, Cigliano, pens.; Rolla Rosa v. Boracco, a. 79, Mongardino, pens.; Crivello Lucia v. Porto, a. 74, Villastellone, pens.; Battaglioli Margherita, a. 95, Torino, pens.

Nati 15 - Matrimoni 13 - Morti 35

Partecipano al dolore dell'on. Pierluigi Romita per la scomparsa della mamma

Maria Stella ved. Romita

i compagni ed amici della Federazione di Torino del P.S.D.I.:

Antonello Appiano
Romolo Baltarini
Giuseppe Bara
Ottaviano Battistella
Germano Benzi
Carmine Berardelli
Anna Bergadano
Aldo Bergoglio
Tommaso Curello
Michele Camera
Rodolfo Caporuotto
Carlo Caramellino
Antonio Luigi Carta
Agostino Cavaliere
Domenico Currà
Franco Cassese
Secondo Clotino
Piero Craveri
Armando Dal Zotto
Franca Damiano
Armando Ferroglio
Pasquale Ferrari
Silvio Francone
Baldassarre Furbert
Giovanni Cipresso
Salvatore Garau
Luigi Gassino
Gianfranco Gatti
Raffaele Giangrande
Mario Guariotti
Carlo Ghiggia
Giuseppe La Porta
Guglielmo Leonetti
Ricciotti Lerro
Maurizio Lupo
Antonio Mezzalingua
Mauro Nebiolo
Franco Nicolazzi
Gualtiero Pane
Giuseppe Paparella
Vittorio Perna
Dario Pozzi
Vincenzo Romeo
Delfino Reinerio
Emilia Ricotti Lisi
Vincenzo Ricotti
Piero Rubino
Margherita Sabellini
Giusi Sacchetti
Ugo Sanvitale
Pietro Sola
Pietro Sposta
Carlo Stretta
Fernando Vera
Osvaldo Viale
Alberto Violet
Mario Zerboglio
Renato Zunino.
— Torino, 4 febbraio 1980.

E' cristianamente mancata

Irene Salvagno ved. Dotta

Ne danno il triste annuncio, il fratello, sorella, cognate e nipoti. Un grazie particolare alle amiche ed all'affezionatissima Elda che amorevolmente l'hanno confortata. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Gesù Nazareno. La salma proseguirà per Villafalletto.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Ricordando la cara IRENE:
Gina Antonio Lambrischini
famiglia Besozzi
Gina Negro
Pina Marchisio
famiglia Wulfbent
Jole Michela Romano
Angela Colombo
Elsa Ferraccio Cattalano
Luisa Tranchi
Meri Montaldi
Piera Ferrarese
famiglia Piccioni
famiglia Ravasso
famiglia Ferrari

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carolina Forno ved. Brusa

Addolorati lo annunciano i figli Giuseppe e Carlo con le mogli Mariuccia e Emma, i nipoti Patrizia, Rossella e Marco, Tiziana con il marito Edmondo Ricciardi e genitori, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale della casa di cura Villa Papa Giovanni di Pianezza. I funerali martedì 5 corrente mese alle ore 10 nella parrocchia della B. V. Assunta via Nizza 355.
— Torino, 4 febbraio 1980.

I nipoti Sagliano e Cocito piangono pane al dolore dei cugini Brusa.

Rita e Gianfranco Togno commossi partecipano al grande dolore di Beppe, Carlo e famiglie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona Pietra Ligure

Cesare Vaglienti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giulio Cesare, Maria Luisa, Giuseppe e Rita, generi, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo in Pietra Ligure nella Cappella del Santa Corona martedì 5 c. m. alle ore 11.
— Loano, 3 febbraio 1980.

La famiglia Baruto, Bandra, Armandino, Vergnano costernati partecipano al grande dolore della cara Rita, sorella e fratelli per la perdita del PAPA'.

E' mancato il

dott. Giuseppe Curione

Medico chirurgo
Cavaliere della Repubblica

Lo annunciano i figli ed il fratello con le rispettive famiglie. Un vivo ringraziamento ai proff. Concina Mighetti - Orlando ed al dott. Lavarino. Funerali mercoledì 6 febbraio ore 15 ospedale S. Luigi Orbassano ed ore 16 Basilica Gran Madre di Dio. Non fiori ma offerte alla «Croce Bianca torinese».
— Torino, 3 febbraio 1980.

Cristianamente è mancata

Eva Griner

La piangono il fratello, sorella, nipote Renato con Giovanna, cognati e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Sergio Fazzi. I funerali oggi ore 16 parrocchia S. Cuore di Gesù. La presente quale partecipazione e ringraziamento. Non fiori.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Romilda e Cesare piangono l'amica EVA.

(Continua a pag. 5)

Dopo la nota sentenza del pretore di Lucca

Braccio di ferro in Toscana fra Terza Rete e tv private

L'azienda di Stato ha deciso di mantenere spento il suo ripetitore di Monte Serra, invocando un verdetto della Corte Costituzionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUCCA — Il 21 gennaio scorso il ministro delle Telecomunicazioni, Vittorino Colombo, invitava la Rai a riattivare l'impianto del Monte Serra alle condizioni indicate dal pretore di Lucca, in modo cioè da non disturbare con i programmi della Terza Rete le televisioni private della Toscana. Ieri, però, lo stesso ministro è intervenuto, tramite l'Avvocatura dello Stato, nella vicenda giudiziaria: la posizione espressa dal legale dello Stato — avvocato Giovanni Coletta di Firenze — è chiaramente a sostegno della Rai della quale si afferma il diritto al monopolio e di conseguenza la necessità della sudditanza dell'iniziativa privata in questo campo. Insomma, poiché su richiesta delle tv private il pretore di Lucca aveva ingiunto alla Terza Rete di non disturbare i loro programmi (e il ministro inizialmente sembrava d'accordo) oggi invece lo stesso uomo di governo, per bocca dell'Avvocatura dello Stato, sostiene tutto il contrario.

Cosa dice l'Avvocato dello Stato? Fra le varie argomentazioni, di particolare interesse c'è questa: alcune emittenti private si sono autoconvinte che la sentenza della Corte Costituzionale del 1976, imponga allo Stato di «non contrastare» le emittenti private stesse. E' una convinzione arbitraria e sbagliata e «questa lite — davanti alla magistratura di Lucca — è stata proposta appunto nell'ambito di una storta prospettiva del pubblico e del privato». Lo Stato — prosegue il legale — deve invece essere in grado di controllare la situazione poiché altrimenti «si provocherebbe, come si sta già provocando» quella «sciocca sinfonia nell'aria (silly simphony on the air) che gli Usa ebbero già a conoscere ed a seguito della quale accadde che, trasmettendo tutti, nessuno poteva essere ascoltato».

Pertanto l'Avvocatura dello Stato sostiene: il diritto al monopolio deve prevalere sulla scala locale «lasciando a questa soltanto lo spazio non reclamato dal preminente interesse generale. Quindi sarebbe contro legge ogni provvedimento tendente ad incidere in qualsiasi modo sul potere dello Stato di trasmettere dal Monte Serra, ma anche a soltanto di incidere sulle modalità di potenza del segnale».

E che cosa significa? Come si ricorderà il pretore di Lucca con una ordinanza aveva ingiunto alla Rai di attenuare il segnale del Monte Serra (Terza Rete) in modo da non disturbare le emittenti private. La Rai, anziché ridurre la potenza, ha spento il segnale. Sostiene l'Avvocatura dello Stato: la Rai ha diritto a tenere il segnale forte come vuole, o meglio come tecnicamente le serve.

Sono le questioni alla base della affannosa giornata di ieri al tribunale ed alla pretura di Lucca dove, distintamente, proseguono le cause delle tv private contro la Rai e della Rai contro il provvedimento del pretore che ordinava di limitare il segnale del Monte Serra.

La Rai infatti ha nuovamente appellato l'ordinanza del presidente del tribunale che aveva dichiarato «inammissibile» il suo ricorso. Lo stesso presidente del tribunale aveva fissato per ieri l'udienza delle parti. Ma anche il pretore aveva convocato ieri mattina le parti. Poiché tribunale e pretura a Lucca sono in due edifici diversi e situati ai poli opposti della città, gli avvocati non sapevano dove andare.

Finalmente c'è stata una iniziativa del pretore Cesare Biancalana: «Non posso discutere la causa se prima il presidente del tribunale non esamina il ricorso Rai». Corsa dei legali alla sede del tribunale, dove il presidente, Turri, nel riservarsi di ammettere l'Avvocatura dello Stato, ha rimandato anche la decisione sul merito del ricorso della Rai, ed ha fissato una nuova udienza per il 15 febbraio. Stessa procedura si è ripetuta un'ora dopo davanti al pretore.

Quindi nessuna conclusione. Per ora («e potrebbe restarlo per mesi», ha commentato un legale) la Terza Rete tv mantiene spento il ripetitore del Monte Serra: i due terzi dei teleutenti toscani continuano ad essere esclusi dal servizio.

Omero Marraccini

Argentina: 15 mila gli scomparsi negli ultimi 3 anni

ROMA — Centinaia di persone sarebbero state sistematicamente torturate e uccise dal 1976 nei campi segreti di detenzione in Argentina: una testimonianza oculare in tal senso (definita «di eccezionale importanza») è stata resa nota ieri da Amnesty International con la pubblicazione delle dichiarazioni di Oscar Alfredo Gonzáles e Horacio Cid de La Paz, sopravvissuti a 15 mesi di prigionia nei campi segreti dopo essere stati rapiti a Buenos Aires nel 1977.

La loro relazione e la lista di prigionieri morti o dispersi che l'accompagna — dice Amnesty — getta una nuova luce sulla possibile sorte delle migliaia di cittadini argentini che sono «scomparsi» negli ultimi tre anni: gruppi locali per i diritti dell'uomo li valutano a più di 15.000.

Le testimonianze dei due sopravvissuti — è detto nel rapporto di Amnesty — si riferiscono a un piano organico, diretto minuziosamente nei dettagli dai militari e dalla polizia. La tortura (la «picana», soprattutto, un pungolo elettrico che viene usato generalmente per il bestiame) è sistematica nei «campi di concentramento» (il Club atletico di Buenos Aires, ad esempio, ora demolito) ed è seguita quasi sempre da «trasferimento», un eufemismo per definire l'ultimo viaggio.

I sindacati ne discuteranno oggi col governo

«L'assetto delle ferrovie è fermo a trenta anni fa»

ROMA — Previsioni nere per il confronto di oggi a Palazzo Chigi fra governo e sindacati sulla riforma dell'azienda ferroviaria e sugli sviluppi della vertenza generale riguardante il fisco, gli assegni familiari, le tariffe, la casa, l'energia. Le segreterie della Cgil della Cisl e della Uil, riunitesi separatamente, hanno manifestato vive preoccupazioni per l'atteggiamento dilatorio e sostanzialmente negativo del governo, mentre le categorie dei trasporti minacciano uno sciopero generale del settore in segno di solidarietà con i ferrovieri.

«Il rapporto con la base dei lavoratori — ha osservato Cesare Delpiano, segretario confederale della Cisl — si fa di ora in ora più difficile. Ho suggerito un incontro urgente delle strutture regionali e di categoria per decidere quale continuità dare alle nostre proposte e per meglio definire la nostra strategia». Non si esclude la convocazione a brevissima scadenza del direttivo unitario.

«Si sta registrando — ha aggiunto Delpiano — un vuoto anche a livello sindacale. I rischi di scollamento con i lavoratori sono seri, tanto più che le strutture già premono per sapere che cosa intendiamo fare. Sembra inevitabile, nel caso di risposta negativa del governo, l'avvio di una fase articolata di lotte». Né si può ignorare, secondo il segretario confederale della Cgil Silvana Verzelli, che dopo lo sciopero generale del 15 gennaio e con l'approssimarsi di importanti scadenze politiche la ricerca di un'intesa con il governo coinvolge «valutazioni, opportunità e scelte di più ampio respiro, sulle quali si riversano le contraddizioni di una situazione politica per molti aspetti paradossale».

Sulla riforma delle ferrovie le posizioni appaiono estremamente distanti. Il governo non vuole modificare quasi nulla, i sindacati chiedono di trasformare l'azienda statale delle ferrovie in un ente pubblico economico, sganciato dalla burocrazia ma ugualmente sottoposto ai controlli dell'esecutivo e del Parlamento.

L'attuale assetto aziendale, sostengono i sindacati, è ancora quello del 1905; dal 1920 ai nostri giorni i chilometri di strade ferrate sono passati da 15.000 a 16.000, di cui 10.000 sono ancora a semplice binario e 8000 non elettrificati; il 70% del traffico ferroviario si svolge ormai solo sul 25% della rete, le linee e gli scali sono intasati, l'armamento della rete (binari, traversine, massicciate) è in gran parte vecchio con la conseguenza di forti rallentamenti e ritardi; i sistemi di sicurezza e di circolazione sono spesso inadeguati e richiedono attenti controlli e tuttora anche su percorsi di intenso traffico, gli scambi sono azionati a mano.

Ma non è tutto. I sindacati precisano che accanto a pochi treni di lusso corrono sui binari vetture vetuste e scomode (il 28% delle carrozze ha più di trenta anni), il 50% dei carri merci è tecnicamente superato.

I riflessi sulla gestione sono allarmanti. Nel 1978 l'azienda ferroviaria ha registrato un disavanzo di 1970 miliardi di lire e per il 1979 si prevede un «buco» di 2160 miliardi con un incremento di 190 miliardi rispetto all'anno precedente.

Solo il 14% medio del totale delle merci trasportate viaggia con le ferrovie rispetto al 40% della Francia e al 50% della Germania Federale; d'altra parte, il continuo aumento della domanda da parte del pubblico specie per tradizione sulle lunghe distanze costringe a concentrare i mezzi e le risorse anche umane in questa direzione con ripercussioni gravissime nel settore delle merci.

Per rovesciare la situazione e ottenere risultati ottimali occorrerebbe una spesa annua di 2500 miliardi per sei anni, mentre l'attuale disponibilità è di circa 460 miliardi di cui solo una parte viene utilizzata per lungaggini burocratiche e carenza di strumenti. Anche nel 1979 si sarebbero 235 miliardi di residui passivi, cioè di somme non spese rispetto alle reali dotazioni.

Gian Carlo Fossi

A Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

3000 medici senza lavoro occupano cinque sedi dell'Ordine in Campania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Il contagio della disoccupazione intellettuale dilaga tra i «camici bianchi»: dopo architetti, ingegneri, professori, chimici, avvocati tocca ora ai laureati in medicina misurarsi con la fame di lavoro e l'angosciosa ricerca di un posto.

Ecco un altro capitolo della disoccupazione giovanile meridionale che conferma come sia del tutto inesistente il collegamento armonico tra Università e sbocco occupazionale.

In Campania sono circa tremila i giovani medici senza impiego. Giunti alla laurea dopo anni di sacrificio si dibattono pressati dalle necessità senza alcuna possibilità di inserirsi in un sistema sanitario ormai saturo, di svolgere quelle mansioni a cui si erano con impegno preparati, di realizzare le proprie aspirazioni.

I ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria hanno aggravato una situazione già precaria, reso inevitabile il ricorso alla lotta, alla clamorosa protesta. I medici disoccupati in Campania, in età tra i 27 ed i 30 anni, hanno deciso così di dare battaglia, di chiedere il sostegno di tutte le altre forze sociali del Paese per uscire da uno stato di «angustia, frustrazioni, soprattutto di aver ragione degli intralci burocratici e delle inadempienze amministrative, per migliorare l'assistenza sanitaria».

Come in altre forme di lotte collettive si è costituito un comitato di coordinamento dei medici disoccupati e da ieri tutte le sedi dell'Ordine di Salerno, Avellino, Benevento, Caserta e Napoli risultano occupate. Si tratta di un gesto dimostrativo, di una denuncia pubblica, di un tentativo per trovare una via d'uscita. Perché è diventato così «caldo» il fronte dei medici, una professione che sembrava dovesse rimanere immune dal dramma della disoccupazione?

Bloccata l'immissione negli elenchi delle mutue, ferma la riforma sanitaria scattata sulla carta all'inizio dell'anno, ai giovani laureati in medicina non resta che la scappatoia del lavoro nero da infermiere, quando si trova. O la sostituzione nelle guardie mediche al posto di qualche collega già impegnato altrove; uno stato di estremo disagio che per molti neolaureati si trascina ormai da due-tre anni e che la riforma sanitaria con l'ampliamento degli organici negli ospedali, l'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini nella medicina scolastica e nello sport, avrebbe invece dovuto risolvere.

«Dal 1978 — dice Gennaro Auriemma, 28 anni, uno degli organizzatori del coordinamento — ci è negata ogni possibilità di intraprendere un'attività lavorativa. Ci dicono di avere pazienza, che deve partire la riforma sanitaria, la convenzione unica. Ma non viene fatto nulla. E non c'è dato neppure di lavorare con i vecchi sistemi. In Campania si sono avuti 850 mila nuovi assistiti, ma a noi non ne è toccato nessuno. Hanno dovuto scegliere il medico di fiducia tra i vecchi colleghi già oberati di lavoro. Noi si continua a far la fame».

I medici disoccupati (o sottoccupati o precari) impegnati in un'aspra lotta insistono nel «denunciare l'insensibilità completa delle autorità verso un problema di grande rilievo sociale».

a. l.

Bloccato il traforo del Monte Bianco Rischio di valanghe

AOSTA — Da ieri sera il tunnel del Monte Bianco è chiuso al traffico sia delle vetture sia degli autoarticolati. Dalla parte francese, infatti, il prefetto dell'Alta Savoia ha ordinato la chiusura del tratto stradale compreso fra Le Fayet ed il traforo a causa del costante pericolo della caduta improvvisa di valanghe. Dalle 20 tutti i mezzi pesanti sono stati fermati all'autoporto di Cluses.

Per quanto riguarda il versante italiano i camion sono rimasti fermi in parte all'autoporto di Aosta ed in parte nei pressi di Morgex.

Il Pontefice al tribunale della Chiesa

«Non ci siano cedimenti della Sacra Romana Rota nei giudizi matrimoniali»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II non ammette «cedimenti» nei giudizi matrimoniali della Sacra Romana Rota, né «rilassamenti che aprirebbero la via alla tolleranza del divorzio, sia pure camuffato con altro nome, nella Chiesa». E' questa la sua direttiva ai giudici del tribunale ecclesiastico, ricevuti nella tarda mattinata di ieri in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario. Il discorso che papa Wojtyla ha pronunciato, lungi dall'avere qualsiasi riferimento agli ammorbidimenti umanitari affiorati nelle allocuzioni dell'ultimo Paolo VI, si è rifatto ai criteri di Pio XII, più volte citato: «Fedeltà alla legge — ha raccomandato — a quella divina, naturale e positiva, a quella canonica sostanziale e procedurale».

Esponendo «alcune riflessioni» sui processi matrimoniali di nullità, Giovanni Paolo II, partendo dal principio che il matrimonio sacramentale è «uno e indissolubile», ha affermato che spetta al giudice canonico stabilire se quello celebrato è un vero matrimonio, se risponda cioè al comando divino «Quod Deus coniunxit homo non separet».

Stiano attenti quindi i giudici ecclesiastici nella fase istruttoria, nella quale possono verificarsi «inganni, spergiuri, subornazioni o frodi di qualsiasi specie», alle testimonianze di persone portatrici di una «loro» verità «forse con qualche distorsione oppure mescolata con l'errore». Il giudice deve agire «con senso critico», cercare negli atti le prove dei fatti asseriti, pervenire ad una certezza morale.

Giovanni Paolo II chiedendo ai giudici ecclesiastici l'uso della severità «a servizio di quella realtà umana e soprannaturale, così importante ma oggi anche così insidiata che è la famiglia», ha precisato le sue direttive in questo modo: «A nessun giudice è lecito pronunciare una sentenza a favore della nullità di un matrimonio, se non ha acquisito prima la certezza morale sull'esistenza della medesima nullità. Non basta la sola probabilità per decidere una causa. E' per me motivo di conforto aver potuto constatare quanto grande sia stata la vostra fedeltà alla legge della Chiesa in mezzo alle circostanze non facili degli ultimi anni, quando i valori della vita matrimoniale, giustamente messi in particolare luce dal Concilio Vaticano II, ed il progresso delle scienze umane, in specie della psicologia e della psichiatria, hanno fatto confluire al vostro tribunale nuove fattispecie e nuove impostazioni delle cause matrimoniali, non sempre corrette».

I giudici della Rota sono tenuti ad una risposta «chiara e rispettosa» sulle questioni di loro competenza.

Giudici e avvocati rotali hanno prestato giuramento nella Cappella Paolina dopo il canto in comune del «Veni Creator». Il decano della Rota, il tedesco mons. Hainrich Ewers, ha rassicurato Giovanni Paolo II: «Mentre tutto nel mondo velocemente muta — ha affermato nel suo indirizzo di omaggio — si vorrebbe che la Chiesa soddisfacesse le esigenze di una società ormai fin troppo permissiva. Per noi non è questione di allentare o stringere i freni, di essere benignisti o severi, ma di essere giusti, consapevoli che non è possibile evitare ogni critica né è possibile piacere a tutti».

Filippo Pucci

I saggi stileranno oggi il documento finale

L'inchiesta sul «caso Eni» resterà in parte un mistero

ROMA — «Le indiscrezioni emerse finora sulle conclusioni dei lavori della Commissione Scardia hanno deformato alquanto il contenuto del dossier in mano al presidente del Consiglio. Si tratta di una bozza: oggi la Commissione si riunirà di nuovo per la stesura definitiva». Così ci ha detto ieri il ministro delle Partecipazioni Statali Lombardini al quale spetteranno, ovviamente insieme con Cossiga, le decisioni finali per riportare la normalità al vertice dell'Eni dopo la vicenda delle tangenti pagate per le forniture di petrolio saudita.

Lombardini non si sbilancia sui contenuti del dossier anche se conferma che i «saggi» hanno risposto puntualmente ai quesiti posti loro dal governo. Tra questi — tiene a precisare il ministro — non figura quello di un eventuale rientro delle tangenti in Italia. Verrà reso noto il contenuto del documento Scardia? «Io credo — afferma il ministro — che saranno forniti alla pubblica opinione almeno quegli elementi dai quali scaturiranno le implicazioni più importanti ai fini di un chiarimento delle responsabilità». Ma che cosa succederà al vertice dell'Eni? «E' prematuro parlarne anche perché dovrò valutare attentamente con il presidente del Consiglio la strada da seguire. Per il momento non è stata formulata nessuna ipotesi».

L'impressione è che la soluzione del nodo Eni non sia imminente come a prima vista potrebbe sembrare. Probabilmente il presidente del Consiglio, anche per la delicata situazione politica del momento, non si muoverà prima di aver valutato le conclusioni dell'inchiesta parlamentare condotta dalla Commissione Bilancio. Già dieci giorni fa il presidente della Commissione, il fanfaniano La Loggia, avrebbe dovuto preparare il documento da sottoporre all'attenzione dei «commissari»: una raccolta delle testimonianze emerse dalla sfilata di politici e tecnici sulla quale innestare il dibattito tra i partiti con eventuali conclusioni. Ma il lungo braccio di ferro sulle misure contro il terrorismo ha congelato i lavori della Camera e quindi anche il «caso Eni» è passato in lista d'attesa.

Del resto anche la Commissione Inquirente si deve ancora pronunciare sull'eventuale messa in stato d'accusa dei ministri interessati.

La vicenda Eni, con notevoli strascichi giudiziari dopo le clamorose accuse e le smentite tra il senatore socialista Formica e l'avvocato Ortolani su una oscura manovra per il controllo di una larga fetta della stampa italiana, ruota intorno ai documenti della Commissione Scardia e della Commissione Bilancio.

I «saggi», in cinquanta cartelle dattiloscritte (e circa tremila allegati), hanno risposto a tre quesiti fondamentali: la legittimità degli atti compiuti dal presidente dell'Eni, temporaneamente sospeso, Mazzanti; la necessità della tangente per la conclusione del contratto con l'Arabia Saudita; l'adeguatezza delle informazioni fornite da Mazzanti al governo durante le varie fasi della trattativa. La relazione contiene dunque indicazioni sulla legittimità degli atti più che sulle responsabilità delle persone: sarà compito del governo fare emergere queste ultime e adottare adeguati provvedimenti. Anche il presidente della Commissione Bilancio sta aspettando una copia del dossier Scardia. «Non escludo di convocare la Commissione giovedì — ci ha detto La Loggia — e dare il via al dibattito in base a tutta la documentazione sulla quale sto lavorando alacremente anche se, purtroppo, non si tratta di un romanzo. Spero di sentire tra oggi e domani i colleghi».

Fino a quando non sarà fatta piena luce a livello parlamentare non potrà essere riallacciato concretamente il dialogo con l'Arabia Saudita per una eventuale ripresa delle forniture sospese dopo l'esplosione dello scandalo. I rapporti tra i due Paesi non sembrano peraltro scalfiti dalla vicenda Eni. «Tra pochi giorni e non oltre la fine di febbraio, una delegazione dell'Associazione di amicizia italo-araba (composta dal comunista Valori, dal democristiano Sanza, dal socialista De Michelis e dal giornalista Dino Frescobaldi) si recherà in visita in Arabia Saudita su invito del governo di Riad. «Scopo della missione — ha dichiarato il direttore dell'associazione Egoli — è quello di mettere a punto un programma di scambi culturali, ma la visita ha anche l'obiettivo di restituire un clima più disteso ai rapporti tra Italia e Arabia Saudita».

e. pa.

Ieri il colloquio con il ministro Valitutti

Purificato resta a Brera ma per poche settimane

ROMA — Domenico Purificato è irremovibile: dell'Accademia di Brera non vuole più saperne. Resterà al suo posto ancora per qualche settimana, per consentire a Valitutti di trovare una soluzione adeguata. Ieri il pittore ha parlato a lungo col ministro della Pubblica Istruzione. «Gli ho esposto — ci spiega al telefono — tutti i motivi del deterioramento delle accademie artistiche italiane. Secondo me c'è da tempo una deliberata volontà politica di farne uffici di collocamento, parcheggi di favoritismi. I governi precedenti le hanno ridotte a zero, con numerose leggine che hanno legato questi istituti ai decreti delegati per la scuola».

Valitutti, dice Purificato, è d'accordo: «Ha assicurato che costituirà una commissione di esperti incaricata di rivedere la situazione delle accademie d'arte e prendere i provvedimenti necessari per il loro rilancio». E' difficile dire se il problema verrà risolto. Il pittore è pessimista: una soluzione, a suo avviso, può essere trovata «solo arrivando a stralciare la posizione di questi istituti dal contesto più generale della scuola, in modo da eliminare gli automatismi che di fatto ostacolano la loro attività peculiare».

Può citare qualche esempio di pressioni politiche durante la sua direzione della scuola di Brera?

«Sono innumerevoli e li denuncerò, con nome e cognome, in un libro bianco che sto preparando. Onorevoli e senatori fanno pressioni per raccomandare gente che approda a Brera senza aver sostenuto concorsi e senza possedere requisiti particolari».

E nelle altre accademie?

«Oltre a Roma, per evidenti motivi, mi risulta che ci sia aria di burrasca anche a Bologna, Urbino e Napoli. In Italia ci sono comunque centinaia di casi di favoritismi».

Purificato ha chiesto, assieme ai colleghi milanesi, un'inchiesta «sui criteri adottati dall'Ispettorato artistico del ministero nel comandare in varie accademie italiane quanta professori di scuola media senza alcuna specifica professionalità». «Valitutti — assicura — vuol vederci chiaro ma ha un compito improbo: quello di far luce nell'incredibile confusione creata dai suoi predecessori. E poi gli fanno fare delle ordinanze che lui firma e, secondo me, cercano di imbrogliarlo».

In che stato d'animo lascia «Brera»?

«Con l'amarezza di chi ha creduto ancora nella scuola, di chi ha pagato di persona per tenerla in piedi e stabilire, com'era avvenuto, un'intesa con gli allievi. Ho condotto per otto anni questa battaglia e adesso non ci credo più. Non sono un ragazzino e non posso continuare a sprecare le mie energie. Avrò comunque la soddisfazione di aver mosso uno scandalo di cui nessuno aveva avuto il coraggio di parlare e in questo devo ringraziare i collaboratori, che sono tutti d'accordo con me».

Fin qui Domenico Purificato. Il prof. Ruggiero, responsabile della sezione cultura del psdi, sottolinea che «le dimissioni di personalità dell'arte — come Purificato, il consiglio di direzione e tre dei cinque consiglieri d'amministrazione dell'Accademia di Brera — non possono passare inosservate». E quindi, aggiunge Ruggiero, un problema di crisi dei rapporti «fra queste istituzioni culturali e il potere politico e quello amministrativo, che troppo spesso indulgono a pressioni particolaristiche adottando leggi improprie, oppure a smaccati favoritismi in favore di persone che per titoli molto corrivi vengono chiamati con la stessa "chiara fama" con la quale vennero assunti quei direttori di accademia che hanno fatto e che fanno la storia dell'arte in Italia».

Giuseppe Fedi

Parroco arrestato per corruzione di minorenni

CASERTA — Sorpresa negli ambienti cittadini per l'arresto, ordinato dal sostituto procuratore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, del parroco della cattedrale di Caserta, monsignor Aurelio Ascione, 50 anni. Il prelato è accusato di atti osceni e corruzione di minori.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 5 febbraio 1880)

Questi ministeri

PARIGI — Un giovane, da un anno nell'amministrazione fu chiamato dal suo capo-ufficio che facendogli mille congratulazioni gli promise un avanzamento e una gratificazione di 500 franchi. Passati alcuni giorni il giovane riceveva dalla cassa la somma di 300 franchi. Meravigliato, domandò spiegazione. «Ebbene voi leggete il "Figaro"!!! — rispose il capo-ufficio. — Se aveste letto ogni mattina il "Rappel", avreste avuto i 500 franchi!».

Un gruppo fascista colpisce l'Eta

Spagna: terrorismo contro terrorismo

MADRID — Nulla sembra in grado di arrestare la follia omicida che si è scatenata in Spagna. Con una regolarità quasi meccanica, il controterrorismo risponde al terrorismo. Dopo l'imboscata di venerdì scorso, nella quale l'Eta ha ucciso sei agenti della Guardia civile presso Lequeitio, in Biscaglia, un'organizzazione fascista ancora sconosciuta ha rivendicato l'uccisione di due militanti d'estrema sinistra.

A Eibar, sabato mattina, è stato ritrovato, crivellato di pallottole, il cadavere d'un giovane di 22 anni, Jesus-Maria Zubicaray. Ex militante dell'Eta politico-militare, Zubicaray aveva interrotto la sua attività clandestina per affiliarsi alla coalizione nazionalista Euskadiko Eskerra. L'attentato è stato rivendicato da una organizzazione che si è battezzata Battaglione basco-spagnolo.

Lo stesso gruppo fascista si è dichiarato responsabile per «L'arresto, l'interrogatorio e l'esecuzione» a Madrid di Yolanda Gonzales Martin, studentessa d'elettronica di 19 anni, che apparteneva a un comitato di coordinamento degli studenti delle scuole secondarie, una delle organizzazioni che la settimana scorsa hanno lanciato uno sciopero nazionale degli studenti contro un progetto di riforma dell'università. Quell'espressione lascia intendere che la ragazza è stata torturata prima di essere uccisa. Quando il cadavere è stato ritrovato, sabato mattina, nei pressi di Madrid, è stato impossibile riconoscerla subito.

Gli assassini hanno lasciato un comunicato in una cafeteria nel centro della capitale, in cui affermano che Yolanda Gonzales Martin, d'origine basca, faceva parte di un commando dell'Eta.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

A Santa Fe, in Nuovo Messico

Terrore nel carcere 35 morti, mutilazioni

SANTA FE — Almeno 35 detenuti sono morti (15 mancano ancora all'appello) nel penitenziario di Stato del Nuovo Messico, a Santa Fe, durante le trentasei ore di terrore, con rappresaglie tra reclusi, mutilazioni, incendi e violenze sessuali, che hanno preceduto l'assalto della polizia al carcere e la fine dell'ammutinamento.

I poliziotti e gli uomini della Guardia nazionale del Nuovo Messico che hanno sferrato l'attacco hanno proseguito per tutta la notte l'ispezione delle cinque ali del reclusorio devastate dal fuoco e del corridio principale. Ardeva ancora l'incendio, il cammino degli uomini era ostacolato da cumuli di finestre e di porte, da detriti dei soffitti e delle pareti ridotte in briciole dal calore. Hanno trovato cadaveri, molti dei quali decapitati e mutilati di braccia e gambe, e numerosi detenuti feriti o inebetiti dalla droga.

Gli ultimi cinque ostaggi — in origine ne erano stati presi quattordici — sono stati liberati illesi dalle squadre d'assalto. Nessuno dei 250 ammutinati è stato ferito durante l'attacco conclusivo.

I detenuti, circa ottocento, che non hanno preso parte alla rivolta hanno trascorso la notte, molto fredda (il termometro segnava sei sotto zero), nelle tende sistemate in un angolo del recinto della prigione, che copre un'area di circa cinque ettari, mentre quelli che si erano ammutinati, circa 250, erano accampati nell'angolo opposto, sotto la stretta sorveglianza degli uomini della Guardia nazionale.

Si pensa che i danni ammontino a una cifra compresa fra i trenta e i quaranta milioni di dollari (fra circa 24 e circa 32 miliardi di lire). Si tratta di una somma molto superiore a quella dell'ammutinamento che finora era costato di più negli Stati Uniti.

In vista del Comitato centrale del partito

Vasti spostamenti ai vertici in Cina

PECHINO — *Alcune nuove nomine appaiono confermare in Cina le insistenti voci su un imminente e ampio «rimpasto» nella gerarchia civile e militare delle più importanti province.*

Secondo tali voci, il «rimpasto» dovrebbe essere tra i principali argomenti di una prossima riunione plenaria del comitato centrale del partito comunista, la quinta dell'undicesimo congresso.

Gli spostamenti dovrebbero riguardare alcuni vice primi ministri e diversi comandanti militari: gli osservatori non escludono infatti che alcuni dirigenti locali distintisi nell'applicare la politica del «nuovo corso» siano ora chiamati a Pechino per incarichi più importanti, lasciando spazio a nuove nomine in provincia.

I primi spostamenti in questo vasto contesto erano stati giorni fa la nomine di un nuovo comandante della regione militare di Pechino, Qin Jiwei, e di un nuovo comandante della regione militare di Chengdu (Cina sud-occidentale), You Taizhong.

Il Quotidiano del Popolo annuncia che il comando della regione militare di Urumqi, ai confini nord-occidentali con l'Unione Sovietica, è stato affidato a Xiao Quanfu, questi era in precedenza vicecomandante della regione militare nord-orientale di Shenyang.

La regione militare di Urumqi, che comprende l'immensa provincia del Xinjiang (più di cinque volte l'Italia), era comandata in precedenza da Wu Kehua.

Questi è un anziano generale criticato durante la rivoluzione culturale, ma poi riabilitato e nominato comandante della regione militare di Chengdu, dalla quale fu trasferito a Urumqi nell'aprile 1979.

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bertoldo

Lo annunciano addolorati la moglie **Carolina**, il figlio **Tanino**, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerale martedì ore 15,15 chiesa Castagneto Po. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Sono vicini a Lina e Tanino nel loro dolore: **Michelina, Giovanni, Rita e Carlo Cerutti** con la piccola **Eleonora** unitamente a **Nella e Franco Bretti**.

Partecipano al dolore di Carla e Tanino i cugini **Degna, Guido, Carlo**.

La famiglia **Cuneo** partecipa con sincero dolore.

La famiglia **Tescaro** partecipa al dolore della famiglia Bertoldo.

Walter Martini e famiglia partecipano sentitamente al dolore della sig.ra Carla e dell'avv. Gaetano per la scomparsa del sig.

Luigi Bertoldo
— Torino, 5 febbraio 1980.

Famiglia **Rosso** partecipa al dolore di Tanino e mamma.

Condomini c.so Raffaello 7 bis - via Saluzzo 71 partecipano al dolore della famiglia.

Francesco Toteddo partecipa al dolore del collega avv. Gaetano Bertoldo per l'immatura perdita del suo caro **PAPA'**.

Rita Franco partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Luigi Bertoldo
— Moncalieri, 4 febbraio 1980.

Marina Nasi, Mario Perrone rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico **LUIGI**.

E' mancato ai suoi cari il

dr. Giuseppe Mazzetto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria**, le figlie **Gianna** col marito **Antonio Odone**, **Luisella** col marito **Roberto Rago**, gli adorati nipotini **Vittoria, Cristina e Stefano**, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10 nella cappella del Cimitero generale.
— Torino, 4 febbraio 1980.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della ILTE - Industria Libraria Tipografica Editrice si associano al profondo lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Mazzetto
Sindaco della Società
— Torino, 4 febbraio 1980.

La Direzione della 1ª Zona SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a., Dirigenti e Personale tutto partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Mazzetto
già Vice Direttore Generale della Zona.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Con profonda tristezza sono affettuosamente vicini a Maria e alle figlie gli amici:
Cicalbo Maria Alonci
Rosina Giuseppe Casetta
Severa Felice Fiorella
Graziella Mario Perocchio.

Si uniscono al dolore dei familiari gli amici:
Ubaldo Anita Castagnoli
Virginio Costa Ricci
Armido Adriana Dall'Olio
Mario Elena Fusilli
Edoardo Anna Rosa Ghiglione
Giampiero Lucia Ghiotti
Piero Pierpaola Maccoli
Giovanni Laura Musso
Giovanni Ogliotti
Giosto Maria Pierandi
Luigi Bianca Priglieri
Luigi Margherita Pivano
Ernesto Maria Luisa Pozzi
Andrea Tina Puerari
Roberto Alessandra Sapio
Renzo Gina Varaldo.

Partecipano al dolore della famiglia
Piero Fusi
Pierluigi Giovannini
Giovanni Lanzani
Alvaro Poletti
Ferruccio Nanda Rabbia
Antonio Silvani
Giorgio Luisa Stella
Sergio Valmarin
Michele Vidano.

Non ti dimenticheremo mai caro **PINO**. Si stringono affettuosamente a Maria gli amici di sempre
Santiago e Gigi Pellerei
Angelo e Gigi Vicario.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale tutto della C.S.E.L.T. - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni s.p.a., partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Mazzetto
Sindaco della Società.
— Torino, 4 febbraio 1980.

I Consiglieri di Amministrazione della SAIAT
Maggiorino Cala
Vittorio Cassolino
Carlo Mattei
Alberto Marcelli
Paolo Pieri
Luigi Rotondaro
Ferruccio Rabbia
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Mazzetto
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Il Collegio Sindacale della SAIAT si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

dott. Giuseppe Mazzetto
— Torino, 4 febbraio 1980.

I **Condomini dello stabile di corso Massimo D'Azeglio 104/106**, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Mazzetto
— Torino, 4 febbraio 1980.

Laura Odone, Francesca Bruatto e figli partecipano con affetto e preghiere al dolore di Maria, Gianna, Luisella e tutti.

E' tornato alla casa del Padre

Luigi Frigero
Cavaliere di San Silvestro Magno
Commendatore della Repubblica
Maggiore di Artiglieria
Capo Scout

Lo annunciano la moglie **Cristina Gallia**, i figli **Mariavittoria** con **Ugo**, **Anna** e **Luisa**, **Piercarlo** con **Laura**, la sorella **Giulia** ed il fratello **Carlo**. Un grazie particolare alla dottoressa Marisella Fantini, alla signora Salvano e alla signora Panna. Non fiori ma offerte alla città dei ragazzi di don Albinolo. Funerali in Torino mercoledì 6 c.m. ore 8,45 nella parrocchia di San Gioacchino; ore 10,30 benedizione in Santa Croce a Lanzo Torinese.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Carlo, Mariuccia, Elena e Mario Melles, partecipano al dolore della famiglia Frigero per la scomparsa del caro **LUIGI**.

Il Ceris - Laboratorio di Ricerche sull'Impresa e lo Sviluppo, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, prende parte al dolore del prof. Piercarlo Frigero per la morte del Padre

comm. Luigi Frigero
— Torino, 4 febbraio 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Scalenghe
(Nino Canun)
anni 69

Lo annunciano con dolore: la moglie **Teresina**, il figlio **Felice**, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Il funerale oggi ore 15 da via Gorizia 3.
— Trofarello, 5 febbraio 1980.

E' mancato

Augusto Beltrami

Addolorati lo annunciano moglie, figli e parenti tutti. Un particolare grazie al dott. Giuseppe Bucconi. Funerali oggi ore 15 ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 febbraio 1980.

(Continua a pag. 6)

Il dissidente Bukovskij a Roma

«Boicottiamo i Giochi nella Russia dei falchi»

Conferenza-stampa con altri due intellettuali a Mondo Operaio - Gli operai di Gorkij solidali con Sacharov

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Vladimir Bukovskij, il dissidente sovietico, liberato dal lager e giunto in Occidente nel dicembre 1976 in seguito allo scambio con il comunista cileno Luis Corvalan, ha tenuto una conferenza-stampa nella saletta di Mondo Operaio, su invito del socialista Craxi. Con Bukovskij c'erano Leonid Pljusch e la poetessa Natalija Gorbanevskaja, che lasciò l'Urss nel 1975 e ora lavora come redattrice di alcune riviste russe a Parigi.

«Se l'Occidente non darà una risposta ferma e decisa all'arroganza interna ed esterna dell'Unione Sovietica boicottando i Giochi olimpici, una terza guerra mondiale non è esclusa». Vladimir Bukovskij non ha usato come al solito mezzi termini. Le sue accuse all'Urss *«per il giro di vite interno culminato nel confino a Sakharov e per l'avventurismo esterno concretatosi nell'invasione dell'Afghanistan»* sono state espresse in termini perentori, per nulla sfumati.

A una nostra domanda sull'esilio del premio Nobel Andrej Sacharov, il dissidente Bukovskij ha detto che la recente deportazione di Sacharov a Gorkij faceva parte di un piano stabilito da cinque mesi, al Politburo. Può darsi, ha aggiunto Bukovskij, che qualche circostanza — non necessariamente l'invasione dell'Afghanistan, ma forse un'iniziativa dello stesso Sacharov quale l'intervista alla Nbc — abbia affrettato il provvedimento.

Per Bukovskij, comunque, si tratta di una misura repressiva di compromesso, attentamente studiata: è stata evitata la Siberia, una regione il cui stesso nome traumatizza l'Occidente. Le autorità sovietiche hanno scelto invece Gorkij, l'ex Nizhnij Novgorov (una città già isolata e vietata agli stranieri), e il sobborgo di Shcherbinka, dove c'è un impianto elettronico e la cui unica strada è facilmente controllabile. Malgrado tante precauzioni — nell'appartamento del Sacharov manca addirittura il telefono — la situazione d'isolamento sperata non si è ottenuta: la popolazione di Gorkij — data la zona, sono in gran parte operai — si è mostrata molto cordiale con il deportato e sua moglie Elena Bonner.

Bukovskij, circa il boicottaggio delle Olimpiadi, ci ha sottolineato che è sua profonda convinzione che uno svolgimento regolare dei Giochi verrebbe certo interpretato dalle autorità sovietiche come un'approvazione, una giustificazione implicita di tutta la loro politica. Se al contrario i soli Paesi del blocco socialista fossero presenti a Mosca, questo produrrebbe una forte impressione negativa sulla popolazione sovietica.

D'altro canto, Bukovskij non ritiene affatto che una partecipazione limitata ai Paesi amici dell'Urss potrebbe equivalere alla fine delle Olimpiadi. Questo pericolo, a suo parere, non esiste, poiché i sovietici temono di rimanere isolati e sono sempre molto ansiosi di prender parte alle manifestazioni internazionali.

Un reale pericolo minaccia piuttosto la popolazione di Mosca. In vista dei Giochi, a decine di migliaia di abitanti è stato ritirato il permesso di soggiorno nella capitale. Ora debbono trasferirsi con le loro famiglie almeno a cento chilometri da lì.

Un altro argomento è quello delle eventuali ripercussioni degli avvenimenti in Iran e dell'invasione in Afghanistan sui musulmani sovietici. Costoro, dice Bukovskij, non amano i russi per motivi più che altro razziali, lì si sente spesso mormorare «i cinesi verranno», sono costretti a ricorrere anch'essi al *«samizdat»* per diffondere la loro letteratura religiosa, ma per ora comunque rimangono calmi. Anzi, tra le truppe asiatiche mandate nell'Afghanistan le diserzioni dei sovietici (per unirsi ai partigiani nazionalisti) sono state poche. Tuttavia, la Gorbanevskaja ha riferito, nella conferenza-stampa, che il 9 gennaio 13 soldati sovietici sono stati fucilati, a Kabul, per non aver voluto sparare contro i partigiani musulmani.

Dopo aver posto in rilievo gli aspetti negativi dell'attuale situazione politica e *«il susseguirsi di una catena repressiva di cui Sacharov è l'ultimo anello»* Craxi ha espresso la solidarietà del suo partito ai dissidenti. I pareri dei tre russi, che tutti in patria furono attivi nella dissidenza e subirono durissime repressioni, appaiono sostanzialmente concordi.

La stessa deportazione di Sacharov, secondo la Gorbanevskaja, non è un fenomeno esclusivamente negativo. La presenza dello scienziato e le simpatie che suscita stanno facendo di Gorkij un nuovo centro della dissidenza. Questo movimento, poi, dopo aver subito un grave colpo in generale si rinsalda [illegible] che vi si può osservare l'afflusso di nuove, insospettate forze. La poetessa tiene invece a smentire l'illusione, tutta occidentale, che nell'establishment sovietico vi siano l'orientamento falco e l'orientamento colomba. Tendenze soggettive liberali o repressive non ve ne sono, si tratta piuttosto di una gara tra falchi.

Lo stesso Hitler (l'accostamento tra i Giochi del 1936 a Berlino e quelli dell'80 a Mosca è stato spesso sottolineato dai tre) si è servito delle Olimpiadi per mostrarsi all'opinione pubblica mondiale mentre accettava fiori dalle bambine: *«E quattro anni dopo scatenava la seconda guerra mondiale».* Secondo i dissidenti, che temono possa ripetersi oggi la stessa successione di eventi, è meglio opporsi oggi all'Urss boicottando le Olimpiadi che domani con le armi.

Vicenda Isef
il Tar dà ragione agli studenti

ROMA — Gli studenti dell'Isef costretti a ripetere l'anno accademico per aver effettuato uno «sciopero della firma di presenza» dovranno essere iscritti al corso successivo. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio (terza sezione, presidente De Roberto) ha sospeso il provvedimento dell'Istituto superiore di educazione fisica riservandosi di rendere definitivo il verdetto quando esaminerà la vicenda nel merito.

Gli studenti, quattordici, chiedono al Tar l'annullamento della delibera con la quale l'istituto ha loro imposto la ripetizione dell'anno accademico 1978-1979.

Su 27 mesi 700 giorni di assenza

PALERMO — Il rinvio a giudizio per truffa aggravata è stato chiesto per Giovanni Nobile, di 31 anni, autista dell'«Amat», l'azienda municipalizzata dei trasporti pubblici di Palermo.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa, ha accertato che fra l'aprile 1977 e il giugno 1979, Nobili si sarebbe assentato dal lavoro per 700 giorni, presentando una serie di certificati, firmati dal dottor Giuseppe Abbruzzese, medico della mutua aziendale dell'«Amat».

Nei certificati, Nobile veniva dichiarato affetto da disturbi nervosi, che non rendevano possibile la sua prestazione lavorativa. Il dottor Di Pisa ha chiesto anche il rinvio a giudizio del medico per concorso in truffa, e dei direttori dell'«Amat» Giuseppe Ferruzza e Nunzio Sofia per omissione d'atti d'ufficio.

A giudizio del magistrato, infatti, Nobile sarebbe riuscito ad assentarsi per un periodo così lungo per mancanza di controlli aziendali.

Scomparso da alcuni giorni dal Canton Ticino

Cambiavalute ricercato a Bergamo per riciclaggio di soldi «sporchi»

Sarebbe luogotenente del capo della gang sospettata di 3 sequestri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Un agente di cambio del Canton Ticino, Alfredo Bossert, 39 anni, è ricercato nell'ambito di una vasta inchiesta condotta dalla magistratura di Bergamo su alcuni sequestri di persona compiuti nell'Italia settentrionale. Il giudice istruttore dott. Melchionna ha firmato quello che viene definito *«ordine di esecuzione internazionale»* del mandato di cattura e ne ha subito informato l'Interpol.

Le accuse precise non sono state rese note. Si sa, comunque, che Alfredo Bossert avrebbe facilitato, come titolare di agenzie di cambio a Lugano, Chiasso e Mendrisio, il «riciclaggio» di denaro proveniente dai sequestri.

L'inchiesta si è iniziata nell'estate scorsa con la scoperta, in una banca del Varesotto, di otto milioni di lire che facevano parte del riscatto pagato per il rilascio dell'industriale bergamasco Francesco Doneda.

Le indagini hanno portato all'arresto di parecchie persone accusate di avere appartenuto a un'organizzazione responsabile di almeno tre rapimenti, quelli degli industriali Doneda, Aldighieri, di Cremona e Vaccari, di Mantova. Tra i maggiori indiziati un cinese, proprietario di una lussuosa villa a Ceglie Messapico (Brindisi) e che è fuggito all'estero, pare a Hong Kong.

Per il riciclaggio del «denaro sporco», nell'ottobre scorso, all'aeroporto di Linate era stato arrestato Pier Francesco Campana, uomo d'affari di Lugano: adesso è stato firmato il mandato di cattura per Alfredo Bossert, indicato come suo braccio destro.

Alfredo Bossert si trova in Svizzera e gl'investigatori bergamaschi non si nascondono le difficoltà di poterne ottenere l'estradizione. u. g.

La terribile ipotesi è la più valida

Strage a lupara a Gibellina la vendetta di piccoli furti

Pare che Crispino Palermo, il giovane gravissimo all'ospedale, rubacchiasse materiali nei cantieri - Gli spietati killers lo hanno ferito gravemente uccidendogli sul colpo il padre e un fratello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIBELLINA — Nessuno vuole crederci, ma molti lo dicono: la feroce imboscata di sabato notte nella Valle del Belice terremotata, a Gibellina, è avvenuta per una vendetta dovuta ad alcuni piccoli furti.

L'opinione generale è che i killers avessero come obiettivo Crispino Palermo, manovale, 18 anni, ora in gravissime condizioni nel reparto chirurgia dell'ospedale di Palermo. Interrogato ieri mattina dai carabinieri, il giovane ha mormorato poche frasi. Certo gli riesce difficile parlare, ma forse non ha alcuna intenzione di farlo. Dalle sue labbra sono usciti molti «no» e «non saprei».

Intanto, nell'obitorio di Gibellina è stata fatta l'autopsia sui corpi del padre e del fratello minore di Crispino, rimasti uccisi nella sparatoria davanti alla loro abitazione. I cadaveri di Ignazio e Francesco Palermo, di 47 e 13 anni, sono stati letteralmente crivellati dai pallettoni della lupara. I colpi sono stati sparati con ottima mira e con spietata determinazione.

Nell'ospedale di Dalemi, presso Gibellina, stanno invece migliorando le condizioni di Maria Ippolito, 42 anni, moglie di Ignazio Palermo. Anche lei è stata interrogata: *«Non mi potrò mai dare pace* — ha mormorato al sostituto procuratore della Repubblica Fausto Cardella — *sembravano belve».*

Rabbia e pietà scuotono l'animo dei cinquecento abitanti della «nuova Gibellina». Il paese va lentamente risorgendo a nove chilometri dal vecchio abitato, che era arrampicato su una collinetta. Le nuove case, costate un occhio della testa (anche 80 milioni l'una), rappresentano uno dei più colossali scandali edilizi, mentre Gibellina vecchia resta un cumulo di macerie. Le linee eleganti e fin troppo sofisticate progettate dagli architetti conferiscono al nuovo paese un aspetto freddo e distaccato.

Proprio all'ombra dei cantieri di contrada «Salinella» è maturata la vendetta. Pare che Crispino Palermo, con alcuni amici, da qualche tempo, finito il lavoro di manovale, tornasse nei cantieri per rubare. Furti di poco conto da cavarci poche decine di migliaia di lire. S'indaga, perciò, tra i guardiani dei cantieri. Qualcuno non ha «sopportato» l'ultimo furto? Tuttavia su Crispino, finora, avevano pesato soltanto sospetti, ma nessuna certezza: i carabinieri non lo hanno mai denunciato.

La scena dell'agguato è stata fedelmente ricostruita. Dopo una sera trascorsa in allegria, nella casa nuova, Gaudiosa Palermo, 24 anni, il marito Giuseppe Amari, 29 anni, e la figlioletta di sei mesi sono scesi in strada accompagnati dai parenti.

Nicola Fontana, 18 anni, pure manovale, e Crispino stavano spostando una Fiat 850 quando dal buio, dietro una staccionata, sono partite le prime due fucilate: Crispino è caduto a terra ferito, Fontana è riuscito a fuggire. Un terzo colpo ha ucciso Francesco Palermo. Mentre padre e madre sono accorsi verso i figli colpiti, altre due fucilate, sempre a lupara, uccidevano Ignazio Palermo e ferivano sua moglie.

I killers si sono allontanati a forte andatura su una 128 o una 127. La figlia, il genero e Fontana, che erano con Margherita e Tommaso di 11 e nove anni, figli minori di Ignazio, non hanno potuto far altro che invocare soccorsi. a. r.

Ladri sorpresi, sparano uno morto, l'altro ferito

A Napoli - Stavano svaligiando un magazzino di detersivi - Arrestato un complice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Un ladro è stato ucciso dalla polizia, un altro ferito e un terzo catturato. Stavano svaligiando un magazzino di detersivi e quando sono stati circondati, hanno sparato. La vittima è Vittorio Buono, 38 anni, con parecchi precedenti. Il ferito si chiama Gennaro La Vecchia, 48 anni, e ha avuto la gamba destra trapassata da un proiettile. In carcere è finito Mario De Martino, 40 anni. Altri complici, sono riusciti a fuggire.

La banda doveva svaligiare il magazzino dell'industriale Antonio Minieri, un capannone alla periferia della città, in via Grimaldi. Sono arrivati con due camion, hanno sfondato il portone e hanno cominciato a caricare la merce sui cassoni. Forse sarebbero riusciti a svuotare tutti gli scaffali se qualcuno, forse un escluso dalla gang, non avesse telefonato al proprietario del magazzino per informarlo di tutto. L'industriale non ha fatto altro che formare il numero della Questura e in via Grimaldi sono state mandate alcune «pantere». Gli agenti hanno circondato il capannone e poi con un megafono hanno intimato ai ladri di uscire con le mani alzate.

I malviventi sono usciti, ma di corsa e sparando all'impazzata. Miravano soprattutto ai fari delle vetture per spegnere quei coni di luce che li inquadravano. Ma i proiettili hanno anche fischiato attorno agli agenti che sono stati costretti a rispondere al fuoco. Una raffica di mitra ha fatto cadere Vittorio Buono (è morto durante il trasporto in ospedale) e Gennaro La Vecchia, che è stato trovato mentre si trascinava dietro il capannone. Mario De Martino, invece, è rimasto immobile con le braccia alzate e quando gli agenti gli hanno messo le manette, ha detto: *«Meno male, è finito tutto».*

Sabato sera un frammento si è staccato da una cariatide

Cade a pezzi il Duomo di Milano?

«Non drammatizziamo, dice l'architetto della "Fabbrica del Duomo"» - E aggiunge: «Quanto è accaduto è la conferma della necessità di eseguire al più presto i restauri già previsti»

MILANO — *«Per favore non drammatizziamo»* esordisce l'ingegner Carlo Ferrari, architetto della «Fabbrica del Duomo» a proposito dei frammenti di marmo che sabato sera, si sono staccati da una cariatide sistemata a venticinque metri d'altezza sulla parete Sud del tempio, e sono caduti in via Arcivescovado. *«Finora* — prosegue il professionista — *abbiamo restaurato completamente la facciata e il lato Nord; per quanto riguarda invece quella a Sud, i lavori sono a metà, e la parte superiore* (da dove appunto si è staccato il pezzo di statua) *non è stata ancora cominciata. Dunque, l'episodio non è niente di straordinario ma, semmai, costituisce un'ulteriore conferma della necessità di eseguire al più presto restauri già previsti».*

Non a caso Ferrari ricorre alla parola *«eseguire»* e non *«ultimare»*: perché, come è noto — e anzi a Milano è diventato un modo di dire — la costruzione del Duomo non finisce mai. (La tradizione popolare chiama *«Fabrica del Domm»* le imprese che si protraggono a lungo, e sembrano non avere mai termine).

Sei secoli sono in pratica trascorsi, per considerare l'edificio completato: dal 1386 data di posa della prima pietra, al 1965, quando fu apposta l'ultima porta di bronzo scolpita da Luciano Minguzzi. Naturalmente, l'opera di restauro delle parti più antiche procedeva intanto da parecchi decenni. *«Per finire tutto* — continua l'ing. Ferrari — *bisognerebbe lavorare almeno una decina d'anni».* Ma ci sono problemi di soldi: nella «Fabbrica del Duomo» sono impegnate complessivamente un centinaio di persone e oltre alle loro retribuzioni e alle normali spese di manutenzione in soli restauri se ne va, ogni anno, mezzo miliardo.

Da quando le sovvenzioni statali non si sono più potute agganciare alla tassa di famiglia (proporzionalmente al relativo introito), la cifra stanziata per il Duomo è, in totale, un miliardo all'anno. Con essa, bisogna pagare anche il personale che lavora nelle cave di Candoglia, frazione di Mergozzo, in provincia di Novara. Fin dal 1387 il marmo di Candoglia è «il marmo del Duomo». Anche la cariatide deteriorata fu scolpita con questo materiale, nel Quindicesimo Secolo.

«E' lo smog — afferma l'ingegner Ferrari — *il maggiore nemico del Duomo. Nitrati e solfuri aggrediscono la composizione chimico-fisica del marmo, che è carbonato di calcio a formazione cristallina, trasformandola in calcite e gesso».* Così, dai toni all'origine quasi impercettibilmente rosati, si passa, via via, a un aspetto poroso, che prima o poi si sgretola. Il deterioramento viene accelerato dalle vibrazioni del traffico, che verso la metà di novembre è stato completamente ripristinato e aggravato dai lavori di spostamento della linea tranviaria. Ulteriori timori provengono dall'abbassamento della falda freatica.

Oltre alle sorti del Duomo però a questo punto i timori investono anche l'incolumità delle persone le quali si trovano a passare di fianco e che — come è successo sabato sera — potrebbero vedersi arrivare addosso frammenti lunghi dieci centimetri e più. A prevenire simili pericoli si provvede, in questi giorni, a erigere un «ponte» le cui strutture, nel futuro più vicino, serviranno ad accogliere eventuali pezzi che ancora si staccassero e in seguito a reggere personale e attrezzi necessari per le riparazioni.

Per sveltire i tempi del restauro, intanto un progetto comunale dovrebbe consentire l'erogazione straordinaria di un miliardo. Il sindaco Carlo Tognoli si augura inoltre che accanto al contributo finanziario i rappresentanti della città a Palazzo Marino decidano l'immediato rallentamento e riduzione di tutto il traffico intorno al Duomo.

Ornella Rota

A 14 anni morì soffocato per tre garze nei polmoni sei medici sotto inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Indagini della Procura sulla tragica fine di un ragazzo di 14 anni, deceduto il 2 dicembre dello scorso anno. Secondo il referto medico la morte sarebbe stata causata da emorragia mentre invece gli sono state trovate, nell'esofago e nei polmoni, tre garze che ne avrebbero determinato il soffocamento. La vittima è Luigi Esposito, sotto inchiesta il reparto di chirurgia toracica del Secondo Policlinico dell'Università.

Il sostituto procuratore dott. Vittorio Martusciello ha emesso sei comunicazioni giudiziarie ipotizzando nei riguardi dell'équipe sanitaria che aveva sottoposto il giovane a una serie di interventi chirurgici il reato di concorso in omicidio colposo.

Nel gennaio dello scorso anno Luigi Esposito mentre su una motoretta si recava al podere del padre, venne travolto da un'auto. Al Policlinico fu operato di tracheotomia e subì poi un nuovo intervento a distanza di qualche mese. Nell'aprile del '79, ritornò a casa con un tubo che serviva a facilitare nella trachea la respirazione. Ricoverato nuovamente nel novembre scorso per rimuovere un inconveniente nella cannula, morì dopo cinque giorni dal ricovero per «sopraggiunta emorragia», come avrebbero diagnosticato i sanitari.

L'indagine sulle cause del decesso è stata promossa dalla magistratura a cui si è rivolta la famiglia del ragazzo. I genitori avevano avanzato la richiesta di procedere nei riguardi dell'automobilista investitore per omicidio colposo e non per lesioni gravi. La perizia necroscopica ha poi dato alla vicenda un'imprevista svolta.

I medici indiziati di reato sono: il prof. Giovanni Ferrante, titolare della cattedra di chirurgia toracica della seconda facoltà di medicina, l'aiuto prof. Franco Ciampagia, il prof. Ciriaco Cecere e gli assistenti Giuseppe Sica, Maria Gentile e Ottorino Esposito. a. l.

Ragazza si toglie la vita sconvolta dal suicidio di un suo giovane amico

ROMA — Una studentessa romana di 16 anni, Daniela Casciali sconvolta dal suicidio di un suo amico, si è uccisa lasciandosi cadere dal balcone della sua abitazione. La ragazza viveva con la famiglia — i genitori e un fratello di 14 anni — in un appartamento, di via Ingrassia, nel quartiere Monteverde. Frequentava l'istituto per geometri «Medici del Vascello». Il padre è titolare di una pellicceria in una strada del centro.

Circa un mese fa, un amico di Daniela si uccise asfissiandosi con una busta di plastica che si era infilata in testa. La morte del ragazzo aveva addolorato Daniela, che in questi ultimi tempi aveva spesso parlato della vicenda con i genitori. Nulla però lasciava presagire che cercasse a sua volta di morire.

Venerdì mattina (ma si è saputo solo oggi) la ragazza poco dopo le otto è uscita sul balcone della sua camera, ha scavalcato la ringhiera aggrappandosi con le mani poi si è lasciata cadere. Nella caduta ha battuto violentemente contro il cancello che delimita l'edificio. Proprio l'urto le è stato fatale: se fosse caduta in strada probabilmente non sarebbe morta, dal momento che l'appartamento dei Casciali si trova al secondo piano e tra il balcone e la strada ci sono circa otto metri.

Pifano trasferito a Fossombrone

CHIETI — Daniele Pifano è stato trasferito ieri mattina dal carcere di Chieti a quello di massima sicurezza di Fossombrone, secondo le richieste della procura generale presso la corte d'appello dell'Aquila, che riteneva il reclusorio di Chieti non sufficientemente sicuro.

Nieri è in quello di Cuneo, mentre Baumgartner si trova a Trani. A Chieti resta solo il palestinese Abu Saleh, mentre il quinto condannato per la vicenda dei lanciamissili, il palestinese Kaddoura, è latitante.

Il tempo oggi

situazione: prosegue la serie delle perturbazioni atlantiche in transito sull'Italia. Quella che sta interessando le regioni centrali e meridionali è debole e si sposta velocemente verso Est/Sud-Est. La successiva è attualmente sulle coste occidentali dell'Europa ed è prevista sull'Italia nella giornata di domani.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con addensamenti e nevicate sulle Alpi. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con deboli piogge locali e con tendenza a parziali e temporanee schiarite sulla Sardegna, sulle regioni centrali e sulla Campania. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

temperatura: in aumento le minime, stazionarie o in debole diminuzione le massime.

venti: sulle regioni settentrionali deboli da Nord-Est; su tutte le altre regioni moderati da Sud-Ovest con tendenza a temporali rinforzi da Nord-Ovest sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche.

mari: leggermente mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e l'Adriatico centrale e settentrionale; da mossi a localmente molto mossi i rimanenti mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—2	12	L'Aquila	1	8
Verona	1	11	Roma	5	14
Trieste	5	11	Campobasso	2	9
Venezia	2	11	Bari	6	17
Milano	0	12	Napoli	4	13
Torino	2	12	Potenza	0	7
Genova	8	16	Reggio Calabria	12	17
Bologna	0	11	Messina	12	16
Firenze	7	13	Palermo	14	17
Ancona	2	16	Catania	8	20
Perugia	2	9	Alghero	11	16
Pescara	2	16	Cagliari	8	17

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	—3	7	nuvoloso	Londra	3	10	pioggia
Atene	15	16	nuvoloso	Madrid	1	12	sereno
Bangkok	24	33	sereno	C. del Messico	3	18	sereno
Beirut	8	17	sereno	Montreal	—17	—13	nuvoloso
Belgrado	3	7	nuvoloso	Mosca	—8	—3	nuvoloso
Bruxelles	3	9	nuvoloso	Nuova Delhi	16	22	sereno
Buenos Aires	19	33	pioggia	New York	—8	—1	sereno
Il Cairo	8	14	nuvoloso	Oslo	—19	—11	sereno
Copenaghen	—3	—1	nuvoloso	Parigi	9	12	nuvoloso
Francoforte	3	7	pioggia	San Francisco	11	17	sereno
Ginevra	8	10	pioggia	Stoccolma	—8	—3	sereno
Helsinki	—1	6	nuvoloso	Sydney	17	25	nuvoloso
Honolulu	19	30	sereno	Tel Aviv	8	16	sereno
Johannesburg	10	23	nuvoloso	Tokyo	2	10	sereno
Lisbona	11	16	sereno	Vienna	3	8	nuvoloso

(Segue da pagina 5)

Prematuramente è mancato il
dott. ing. Giorgio Zapparoli
ex dirigente FIAT
Costernati ne dànno il triste annuncio l'adorata figlia Patrizia con la mamma Rosalba, la sorella Anna Maria, i nipoti Paolo e Maurizio, il cognato, la zia Lucia, i cugini Renato e Gabriella e l'affezionatissima Marie. La famiglia ringrazia in modo particolare i professori Alessandro Pileri, Giorgio Verna, il dott. Fontana, suor Maria José e il personale tutto della Clinica Pinna Pintor per le cure prestate. Le esequie avranno luogo mercoledì 6 corr. nella parrocchia «San Carlo» alle ore 8,45 partendo da via Vespucci 61 alle ore 8,15, indi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero Generale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 febbraio 1980.

Ginetta Lubbia, famiglie Bessolo e Altara partecipano costernati al dolore di Anna e figli.

Wilma Farina ved. Ruspa con Renzo e Marina partecipano commossi.

La Concessionaria Ruspa Auto partecipa al grave lutto.

Anita Bordo si unisce al grande dolore di Patrizia.

Sono vicini a Patti gli amici Laura e Carlo Nebiolo.

Partecipano al dolore di Patrizia Paola e Massimo, Anna e Ruby.

I Condomini e l'Amministratore di corso Massimo d'Azeglio 76 partecipano al dolore della famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia Luigi Liguori, Roberto Reinerio.

Fraternamente vicini partecipano al dolore di Patrizia ed Anna Marisa, Emilio Fubini, Carla, Carlo Mazza.

Addolorati per improvvisa perdita di GIORGIO partecipano al grave lutto gli amici:
Roberto Aragno
Luigi Antonino
Teresio Anselmi
Cesare, Maria e Guido Bracco
Glauco Moretti
Firmino Borla
Carlo Pollone
Giorgio Viganotti
Giorgio Alberto Brach-Papa
Giorgio Cerutti
Neri Torretta
Vincenzo Fabretti
Lucio Landini
Carlo Lanesa
Franco Torazzi
Tomaso di Rosignano
Giorgio Barla
Giorgio Serra
Giacomo Rebajoli
Carlo Parola
Bruno Parlore
Emilio Ciara
Guido Casetta
Corrado Gandi
Fernando Grignolo
Carlo Parini
Mario Cignetti
Vincenzo Ferro
Federico Capelli
Riccardo Tolfa.

Fabrizio e Piero Polidori si associano al dolore di Patrizia e Rosalba per la morte di GIORGIO.

Si uniscono al lutto di Anna Maria gli amici:
Famiglia Francia
Famiglia Porro - Basile
Famiglia Ferrero
Famiglia Solero
Famiglia Garino
Famiglia Ferrini
Paola Torrione
Renzo Beccharo
Neri Bossao
Cesare e Graziella Neri
Maria Monti
Isia Longo
Laura Olivati.

Gli amici del Leo Club sono affettuosamente vicini a Patrizia.

Ricordano GIORGIO gli amici Strocchi e Bebbiani.

Riposa nel Signore l'anima cara di
Maria Arrigoni ved. Oliva
Addolorati lo annunciano il figlio Gianni con la moglie Eva e la figlia Delma, la sorella Rosa con la figlia Ispacia e il marito Gianni, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al consorzio dott. Gritto e al personale dell'Istituto Regina Elena.
— Pancalieri, 3 febbraio 1980.

Gino Daniele e famiglia sono affettuosamente vicini.

Dio ha chiamato a sé
Giuseppe Magrini
Nel dolore cristiano lo raccomandano alle preghiere di chi lo ha amato la moglie Alice, la figlia Maria Grazia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 presso ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Maria Grazia e Carlo Ratto e famiglia sono affettuosamente vicini a Maria Grazia e mamma in quest'ora dolorosa.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Iride Cantamessa ved. Gatti
Lo annunciano le figlie Rosa e Chiara con i mariti, il nipote Roberto, sorelle, fratello e parenti tutti. Funerali oggi martedì ore 14,30 parrocchia Santa Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Tommaso Bertello e famiglia si associano al dolore di Rosa e Chiara.

Dopo lunga sofferenza è cristianamente mancata
Teresa Rocca ved. Gai (Maria)
Angosciati ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Giuseppe, la nuora Nella, i nipoti Gianfranco Denise Lorena.
— Torino, 5 febbraio 1980.

La famiglia Capello partecipa al dolore dei familiari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Beltrame ved. Marangon
Addolorati lo annunciano figli, nuora, genero, nipoti, sorelle, fratello, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Moschini per le cure prestate. Funerali oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Orbassano, 5 febbraio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ermelina Calosso ved. Boano
Ne dànno il doloroso annuncio i figli Mario, Maria, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Roberto Negrotti per le amorevoli ed assidue cure. Funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia di Caronello. Servizio pullman.
— Torino, 5 febbraio 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona Pietra Ligure il
GENERALE DI DIVISIONE
Giuseppe Basilia
di anni 86
Ne dànno il triste annuncio la moglie, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria, nella chiesa parrocchiale di San Pio V, mercoledì 6 corrente mese, alle ore 15. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.
— Alessandria, 4 febbraio 1980.

Condomini, Amministratore di corso Matteotti 56 partecipano al lutto della famiglia Viale Ferrero per la scomparsa di
Rosita Neuschüler Viale
— Torino, 4 febbraio 1980.

I Colleghi del Centro di Formazione Professionale di Vercelli partecipano commossi al dolore dell'amico Piero e della moglie per la scomparsa della loro piccola
Erika Martina
— Vercelli, 4 febbraio 1980.

E' improvvisamente mancato il
cav. Vittorio Fusi
di anni 58
Ne dànno la triste notizia la moglie Adriana, il figlio Roberto e parenti tutti. La cerimonia funebre verrà officiata in Sozzago (No) alle ore 11 del 5 febbraio. La salma, dopo breve cerimonia nella Chiesa dei Salesiani (S. Giovanni Bosco), di Cascine Vica (To) verrà tumulata nella stessa giornata nel cimitero di Rivoli. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene da devolversi all'asilo infantile di Sozzago di cui era il presidente.
— Sozzago, 5 febbraio 1980.

La famiglia Trussoni partecipa al dolore della sig.ra Adriana e di Roberto per l'immatura scomparsa del
cav. Vittorio Fusi
— Torino, 5 febbraio 1980.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Dirigenti della Società TRAU S.p.A. partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa prematura del
Cav. Vittorio Fusi
Direttore del Personale
e fedele e incomparabile collaboratore da molti anni.
— Torino, 5 febbraio 1980.

Franco Bellini e famiglia profondamente addolorati per l'improvvisa perdita dell'amico e collega
Vittorio Fusi
esprime il più sincero cordoglio alla signora Adriana e a Roberto.
— Torino, 5 febbraio 1980.

I Capi Servizio della TRAU S.p.A.: Giavo, Topino, La Regina, Griva, Gandolfi, Savoini, Tavella, Aloi, Falcone, Dassa, Volpato partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
cav. Vittorio Fusi
Dirigente della Società
— Torino, 5 febbraio 1980.

Direzione Commerciale, Ispettorato, Filiali ed Agenzie partecipano con vivo cordoglio alla dipartita del
cav. Vittorio Fusi
— Torino, 5 febbraio 1980.

Impiegati, Maestranze e Consiglio di Fabbrica della TRAU S.p.A. sono vicini ai familiari nel loro dolore per la perdita improvvisa del caro congiunto
cav. Vittorio Fusi
— Torino, 5 febbraio 1980.

Il Personale tutto della TRAU Sud S.p.A. si unisce con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del
cav. Vittorio Fusi
— Aprilia, 5 febbraio 1980.

Domenico e Sergio Marocco partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del cav. FUSI.

La ditta Casel, prende parte al lutto per la perdita del
cav. Vittorio Fusi
stimato collaboratore.
— Torino, 5 febbraio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Mariuccia Toscano in Coraglia
Addolorati ne dànno il triste annuncio: il figlio Alberto con la moglie Giovanna e nipotini Marco e Andrea, il fratello Edoardo con la moglie Lina, i cognati Bruno e Carla, il figlioccio Gianni con la moglie Maura e figli Sara, Riccardo e Diego, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Franco Bolin ed al dott. Carlo Emanuelli per le fraterne cure prestate, alle infermiere Gina Vallory e Cesira Tesio per l'amorevole assistenza. Funerali mercoledì 6 alle ore 10 dalla propria abitazione via Monte Rosa n. 147. La messa di trigesima martedì 4 marzo ore 17,30 parrocchia Risurrezione (via Monte Rosa n. 150). Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Silvio e Anita Margini con la loro famiglia prendono parte al dolore delle famiglie Coraglia e Toscano.
— Mantova, 4 febbraio 1980.

Aurora e Eugenio Genovesio si associano al grande dolore per la perdita di MARIUCCIA.

Valentino e Angela sono fraternamente vicini ad Alberto e Giovanna.

Sono affettuosamente vicini a Edoardo e Lina le famiglie Joner, Marcato, Mazzucco, Parocchio, Vinai.

Partecipano commossi alla grave perdita
Clara e Carlo Negro
Rina e Renzo Negro
Lina Bradac piange la sua cara amica MARUCCIA.

Bradac Milan e figli partecipano.

Rita Edoardo Capra si uniscono al dolore dei famigliari.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Bertolone
Anziano municipale
anni 88
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Teresa con il marito Cesare Bianchi, il figlio Giovanni Vergnano con la moglie Piera Canonica, gli adorati nipoti Gian Piero e Maria Bianchi, i nipoti Campasso, Bruera, Gelda, cognati e parenti tutti. Per orario funerali telefonare al 766 610. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Andrea Bianchi piange il suo NONNO BIS.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio
Pietro Bertolone
— Torino, 5 febbraio 1980.

E' mancato
Luigi Ramasso
ex Vigile Urbano
L'annunciano i figli Teresita, padre Venanzio, Giuseppina, Paola, Giuseppe, generi, nuora e parenti tutti. Funerali oggi, alle ore 15, dall'abitazione, vicolo Naviglio.
— Druento, 5 febbraio 1980.

La famiglia Olge si unisce al dolore della famiglia Ramasso.

Corrado e Amelia Vico e famiglia partecipano commossi al dolore del fraterno amico padre Venanzio per la perdita del PAPA'.

In Bordighera è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Robotti in Fortina
Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 corr. alle ore 8,45 nella chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione (via Passo Buole), indi la cara salma proseguirà per Solero (Alessandria). Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 5 febbraio 1980.

La famiglia Rizzotti partecipa vivamente al dolore dei familiari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Gino Camerano
Ne dànno il triste annuncio la moglie Lucia con i figli Alberto e Giorgio, il fratello Giovanni, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo il 6 c.m. ore 8,45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980.

Invocando il suo Mario cristianamente ci ha lasciato
Elisabetta Pagani ved. Guglielmone
anni 86
Ne dànno l'annuncio i figli Pinu con Piero, Gina ved. Romanello, Beppe con Rosy e i nipoti con le rispettive famiglie. La cara salma sarà traslata dalla Casa di riposo di Castelnuovo Don Bosco alle ore 8,30 alla Fraz. Sala di Giaveno dove si effettueranno i funerali alle ore 10 mercoledì 6 c.m. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Giaveno, 4 febbraio 1980.

(Continua a pag. 7)

Ma le Br cambiarono idea all'ultimo momento

Alla signora Moro fu promesso «Sentirà la voce di suo marito»

ROMA — Fin dal 16 marzo, dal momento del sequestro, gli interessi dei brigatisti rossi e del prigioniero Aldo Moro, cominciarono a coincidere grazie al paradosso che finisce per unire vittime e carcerieri. E' una considerazione confermata dalla lettura degli atti del processo Moro. Al di là della polemica su quanto fossero realmente «autentiche» le lettere che dal «carcere del popolo» Moro fece avere alla famiglia e ai politici e al di là dell'opportunità che schierò il partito della fermezza in polemica con i famigliari del rapito, per l'intero periodo del sequestro — 55 giorni — Eleonora Moro, la moglie del presidente della dc, i suoi figli, soprattutto Giovanni e la fidanzata di quest'ultimo, Emma Amiconi, funzionarono da quartier generale per lo smistamento dei messaggi che da Moro, dal «carcere del popolo» giungevano loro attraverso chissà quali canali.

Accanto alla famiglia Moro, lavoravano quelli che furono i diretti collaboratori del presidente della dc, in testa Sereno Freato, ma anche Corrado Guerzoni, Nicola Rana, Franco Tritto, Giuseppe Manzari e don Antonello Mennini, detto «Nello». I giudici, lungo l'intera inchiesta, più volte chiesero a tutti loro se sapessero attraverso quali canali Eleonora Moro avesse ricevuto alcune lettere o comunque comunicasse con i brigatisti.

L'episodio della «voce», finora inedito, lo racconta il 4 maggio 1978 l'ex capo ufficio stampa di Moro Corrado Guerzoni ai giudici. *«Non conosco i canali di cui la famiglia Moro e le Br si servono per i contatti* — dichiarò — *anche perché la famiglia ha desiderato tenere all'oscuro me onde evitare che io possa essere poi tenuto a farne rivelazione».*

«Alcuni giorni fa, una sera — ammise — *ho accompagnato la signora Moro verso le venti negli uffici della Caritas internazionale in piazza San Callisto, dove, come le era stato detto, avrebbe potuto sentire la voce del marito per telefono non si sa direttamente o attraverso registrazione. L'ascolto non poté poi aver luogo perché la persona che introduceva la telefonata esterna, dopo aver ascoltato la voce della signora, disse che tale voce non poteva appartenere alla signora stessa che conosceva (come aggiunse) e tolse la comunicazione».*

La Digos aveva, fin dai primi giorni del sequestro, informato metodicamente la procura della Repubblica di tutti i «contatti» tra i Moro e le Br che riusciva a captare. In un rapporto del 10 aprile il dottor Spinella informa i giudici che alle 15 e 50 del 8 aprile precedente le Br avevano chiamato al telefono il numero della famiglia Moro e che la chiamata intercettata risultò essere stata fatta da una cabina pubblica in viale Giulio Cesare a Roma. Lo stesso rapporto informa che poco prima il professor Franco Tritto si era recato in casa Moro e nell'atrio del portone aveva consegnato una busta di colore bianco alla fidanzata di Giovanni Moro, Emma Amiconi.

Importante per ricostruire il capitolo dei contatti tra i carcerieri e la famiglia del prigioniero è la testimonianza di don Antonello Mennini che, chiamato varie volte dalle Br, funzionò anche da «postino». E' significativo soprattutto un episodio: il 5 maggio 1978, quando la condanna a morte di Moro stava per essere eseguita ed i collegamenti tra la dc e la famiglia della vittima erano ormai rotti, Eleonora Moro divenne il principale se non l'unico centro di smistamento degli ultimi drammatici contatti. Quel 5 maggio dunque, il dottor Niccolai (nome fittizio usato dalle Br) telefonò due volte a don Mennini nel suo studio nella parrocchia di Santa Lucia.

«Il professor Niccolai — racconta don Mennini il 2 giugno del '78 — *mi disse che l'altra volta non avevo trovato nulla* (il 24 aprile precedente, egli era andato inutilmente in un luogo indicato dalle Br per ritirare una busta che non trovò, ndr), *ma che ora mi dovevo recare immediatamente all'angolo di via Santa Lucia...». «Mi disse* — aggiunse il religioso — *che dovevo riferire alla signora Moro che l'intermediario o comunque la persona indicata, non aveva funzionato».*

Infine tenendo fede a quell'inopportuna cortesia che sempre le bierre conservarono con la famiglia della loro vittima, la voce aggiunse: «*ci dispiace moltissimo, lo dica alla signora*». «*Ci andai* — continua don Mennini — *trovai una busta bianca e telefonai immediatamente al ragazzo Massimo M. che, in seguito ad accordi intercorsi tra me, la signora Eleonora e i famigliari, avrebbe dovuto aiutarmi a recapitare eventuali lettere».*

Silvana Mazzocchi

Per la prima volta nella storia della celebre Ca' Vendramin

Arrestati sei «croupiers» del Casinò di Venezia: facevano sparire gettoni

Un settimo dipendente della casa da gioco è ricercato dai carabinieri su mandato di cattura - Sono tutti accusati di truffa pluriaggravata e di corruzione di pubblico ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Sette ordini di cattura sono stati spiccati dalla magistratura veneziana per altrettanti croupiers del Casinò di Venezia. Si tratta di un fatto senza precedenti che vede coinvolti gli impiegati di gioco addetti a uno dei tavoli della roulette: Attilio Romanin, Danilo Ervas, Gianfranco Benrchia, Giuseppe Zanolla, Bruno Marcon, Mario Calderone e Adriano Amelio, capo tavolo.

Degli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gabriele Ferrari, sei sono stati già eseguiti, mentre il settimo, quello per Adriano Amelio, ha dovuto subire un breve rinvio per l'assenza del destinatario, che si trova in vacanza in montagna.

L'accusa, per tutti, è di truffa pluriaggravata e corruzione nei confronti di pubblico ufficiale. E questo è tutto quello che si sa per certo, dato che i rimanenti aspetti della vicenda sono coperti dal più ristretto riserbo. Un riserbo giustificato dal fatto che le indagini non sono ancora concluse, ed è accompagnato da un certo imbarazzo che trova la sua spiegazione nell'eccezionalità dell'accaduto: il Casinò di Venezia non è certo abituato a queste disavventure e, sebbene le somme che vi vengono maneggiate siano tali da far venire qualche tentazione, le cose erano sempre filate lisce.

Ma di far cadere la tradizione si sono incaricati — secondo l'accusa — questi sette croupiers che, organizzati in una vera e propria squadra, in cui ognuno aveva il suo preciso ruolo, passavano le fiches a un complice esterno, ancora sconosciuto, che le avrebbe poi cambiate alla cassa, come se si fosse trattato di una vincita. Ovvio che il ricavato dell'«impresa» veniva poi spartito tra i partecipanti.

L'inchiesta della magistratura era cominciata in seguito a un episodio accaduto una ventina di giorni fa, quando un impiegato comunale, con funzioni di ispettore, era stato avvicinato da un croupier che gli aveva offerto una somma di denaro in cambio di una certa compiacenza.

L'ispettore aveva riferito il fatto all'amministrazione del casinò, e alcuni giorni più tardi aveva ricevuto dallo stesso croupier il denaro che gli era stato promesso. Da questo episodio era quindi scattata l'inchiesta della magistratura: *«Si tratta* — ha detto l'assessore comunale addetto alla casa da gioco, avvocato Giobatta Gianquinto — *di un episodio di delinquenza associata in cui ha agito tutta una squadra, con una complicità di elementi esterni non ancora individuati. Sono atti delinquenziali che si spiegano solo con l'avidità di denaro da parte di gente che non ha né limiti né scrupoli, e che guadagna mediamente due milioni di lire al mese».*

«Credo, comunque — ha concluso — *che si tratti di un fenomeno circoscritto. Sono infatti convinto che la stragrande maggioranza degli impiegati di gioco del Casinò di Venezia sia composta da persone oneste».*

La casa da gioco veneziana ha sede nel palazzo di Ca' Vendramin Calergi, il «palazzo non nobis», così chiamato per la scritta scolpita sulla facciata che dà sul Canal Grande, e che appartiene al Comune di Venezia dal 1946. Considerato da alcuni come il primo grande palazzo veneziano del Rinascimento, venne commissionato nell'ultimo ventennio del Quattrocento dal patrizio veneto Andrea Loredan, e terminato attorno al 1510.

Difficoltà economiche costrinsero, dopo neppure cento anni di proprietà, la famiglia veneziana a cederlo a uno straniero innamorato di Venezia, il duca di Brunswick, che per avere il privilegio di abitare sul Canal Grande sborsò l'enorme cifra di cinquantamila ducati. Non godette però a lungo del palazzo vicino a San Marcuola perché, dopo soli due anni, lo rivendette per una somma notevolmente inferiore a Guglielmo III Gonzaga, duca di Mantova. In seguito, passò in proprietà ai Calergi e, per via ereditaria ai Vendramin, famiglie dalle quali ha preso l'attuale nome.

Gigi Bevilacqua

Morta all'ospedale bruciata nel letto

TRIESTE — La direzione dell'ospedale regionale ha informato che un'anziana paziente è morta bruciata nel suo letto in seguito all'incendio della vestaglia.

Il tragico episodio è accaduto il 17 gennaio scorso nel reparto «lungodegenti», ma soltanto dopo alcune indiscrezioni apparse sulla stampa, l'Ente ha ritenuto renderlo noto asserendo, in un breve comunicato, che le cause della disgrazia sarebbero da attribuirsi esclusivamente alla paziente la quale aveva fumato, sebbene più volte ripresa dal personale per tale abitudine, a letto e con la sigaretta avrebbe provocato le fiamme.

Dell'episodio era stata informata immediatamente la magistratura.

Una violentata muta versione in tribunale ed è arrestata

ROMA — Chiamata a deporre nel processo contro sei giovani accusati d'averla costretta con la forza a subire le loro violenze, una ragazza di 17 anni, C.L., è stata arrestata ieri in aula e processata per testimonianza falsa e reticente. Durante l'interrogatorio la giovane ha infatti tentato di cambiare la versione dei fatti, affermando di aver accettato volontariamente i rapporti sessuali con gli imputati.

L'episodio è accaduto al tribunale che giudica Enrico Amatucci, Mario Valentino, Carlo Cirilli, Carmine Di Palma, Franco De Paola e Ferdinando Sezza, accusati di violenza carnale e lesioni personali aggravate.

I sei furono arrestati il 19 maggio scorso in una casa abbandonata di via Paolo V. La polizia li sorprese insieme con la donna. Questa accusò il gruppo d'averla immobilizzata, violentata e seviziata con sigarette che erano state spente sul suo corpo, alla presenza del suo fidanzato.

Massacrato a botte in piazza della Libertà

Sanremo: prostituta fornirà la chiave per arrivare ai «killers» del cuoco?

Sembra che la ragazza, innamorata della vittima, volesse lasciare il giro - Forse l'uomo ucciso dal racket della prostituzione

SANREMO — Sull'uccisione dell'aiuto cuoco le ombre del racket della prostituzione o lo spietato mondo dei prestasoldi. Forse in questi ambienti c'è la chiave per risolvere il giallo di Angelo Magliarisi, il dipendente del Casinò ucciso sabato notte per strada, con calci e pugni.

Ieri pomeriggio il prof. Marcello Canale, dell'università di Genova, ha sottoposto la salma ad autopsia. I risultati si conosceranno solo tra qualche tempo. *«Quel poveretto* — è stato il commento di un infermiere — *è stato massacrato di botte».* Magliarisi era stato trovato da un passante in una pozza di sangue in piazza della Libertà, nella frazione di Poggio. Era spirato da pochi minuti. Aveva una profonda ferita alla tempia destra, il volto tumefatto da calci, costole e braccia fratturate. Probabilmente quando era a terra gli assassini devono essergli saltati più volte addosso, calpestandolo, poi lo avrebbero finito schiacciandolo con un'auto.

Angelo Magliarisi, 47 anni, nativo di Agrigento, scapolo, da circa 11 anni era alle dipendenze della casa da gioco come aiuto cuoco. Conduceva una vita brillante, era conosciuto nei ristoranti che stanno aperti tutta la notte aveva molte ragazze. Aveva una buona disponibilità di denaro. *«Con il suo lavoro e i suoi orari* — hanno detto alcuni vicini — *potrebbe aver visto o sentito cose che non avrebbe mai dovuto sapere. Per questo è stato eliminato».*

Il delitto è stato feroce. Chi lo ha ucciso doveva odiarlo molto. *«Per il momento* — dice il vice questore Enzo Natale — *abbiamo ancora elementi troppo scarni per poter trarre delle conclusioni. Stiamo lavorando in diverse direzioni anche se ci troviamo spesso di fronte al muro dell'omertà».*

Sabato notte Angelo Magliarisi aveva terminato di lavorare alle 2 meno dieci. Era andato con un collega, assunto da appena un mese, a bere al «Parisien», in corso Mombello, poi verso le 2,30 si erano lasciati. Magliarisi era salito sulla sua «126» diretto a casa. Abitava a Poggio con gli anziani genitori Rosario, 71 anni e Maria, di 68. Forse Magliarisi ha poi cambiato idea, probabilmente si è spinto a Bussana, al bivio di Valle Armea, dove stazionano le donnine. La polizia sta cercando di ricostruire come e con chi Magliarisi ha trascorso l'ultima ora della sua vita: dalle 2,30 alle 3 e mezza circa, quando è stato trovato morto in mezzo alla piazza. Per il momento si sa solo che Angelo Magliarisi arrivato a Poggio ha parcheggiato, come sua abitudine, l'auto sulla piazza e poi si è diretto verso casa. Dopo una sessantina di metri, l'agguato. Due forse tre persone, lo stavano aspettando nascoste dietro alle palme, una doveva impugnare un crick. L'aiuto cuoco è stato picchiato selvaggiamente. Quando gli assassini si sono allontanati, Magliarisi si è trascinato per circa 20 metri (ci sono tracce di sangue sul marciapiede) poi è morto al centro della piazza. A trovarlo e a dare l'allarme, pochi minuti dopo, è stato un floricoltore che andava al mercato.

Il delitto per rapina è stato subito escluso perché la vittima aveva il portafogli con 309 mila lire e 170 franchi. La polizia ricerca una donna, pare una prostituta da tempo amica fida di Angelo Magliarisi. Sembra che la ragazza si fosse innamorata del dipendente della casa da gioco e intendesse lasciare il giro anche contro la volontà del racket che controlla la prostituzione a Sanremo. Forse lei potrebbe conoscere la verità e aiutare a fare luce su questo misterioso e feroce delitto.

Roberto Basso

Nove imputati ancora latitanti

Venti rinvii a giudizio per le Unità combattenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sequestro del grossista romano di carni Giuseppe Ambrosio, poi fortunatamente in libertà mentre i familiari si preparavano a pagare un riscatto «politico»; attentato contro Vittorio Morgera, direttore del Poligrafico dello Stato, «gambizzato» a Roma il 22 febbraio del '77; rapina il 4 agosto dello stesso anno, al «Club Méditerranée» di Nicotera, in Calabria; fallito sequestro, l'11 luglio scorso a Napoli, dell'industriale Roberto Campili. Secondo il giudice istruttore Claudio D'Angelo ed il sostituto procuratore generale Domenico Sica, sono queste le imprese criminali di maggior rilievo da attribuire alle «Unità combattenti comuniste». L'ordinanza di rinvio a giudizio conclude tra pochi giorni un'istruttoria durata sei mesi; undici sono gli imputati detenuti, nove i latitanti.

Alle azioni di maggior risonanza secondo i giudici le «Unità combattenti comuniste» avevano unito una lunga serie di interventi minori: rapine, irruzioni nelle sedi di associazioni, bombe contro centri elettronici, attentati di altro tipo che si sono sgranati nell'arco di due anni da Roma a Palermo, da Milano a Reggio Calabria.

E' forse uno dei rari casi in cui la magistratura sia riuscita a ricostruire quasi per intero la storia di una formazione terroristica: decisive sono state le confessioni di Ina Pecchia, Giampiero e Pietro Bonano, i tre arrestati nel luglio dello scorso anno dopo la scoperta nel casale di Vescovio, ad una sessantina di chilometri da Roma, di un deposito con le armi e l'archivio dell'organizzazione.

Secondo i giudici, le «precise chiamate in correità» fatte dai tre arrestati costituiscono anche a carico degli altri imputati indizi di colpevolezza. Fra i personaggi di maggiore spicco del gruppo, Andrea Leoni e Guglielmo Guglielmi, elementi di collegamento tra il nucleo che operava a Roma e quelli di Firenze, Milano e della Calabria. Di quest'ultimo gli organizzatori vengono indicati in Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti. Frequenti, secondo i magistrati, sono stati anche i contatti tra «Unità combattenti comuniste» e le Brigate rosse.

Polemica Cgil-Cisl su Autonomi-Br

ROMA — *«Il documento della Fim-Cisl veneto "sulla violenza politica" non è, come si propone, "un contributo all'approfondimento del fenomeno". Per il suo carico di ambiguità, oggettivamente, persegue il disorientamento, il disarmo politico ed ideale dei lavoratori. Dal titolo ai contenuti, il documento è teso a sostenere le diversità e la separazione tra terrorismo e Autonomia organizzata».*

E' quanto scrive il segretario confederale della Cgil, Aldo Giunti, in un articolo.

«Autonomia, ad esempio, non è un movimento clandestino e punta a ricercare consensi anche in azioni di massa. Ma questo non vuol dire di per sé — sottolinea Giunti — *che sia "politicamente" separata dal partito armato: in comune hanno l'uso programmato della violenza».*

Ma il punto di attrito tra Cisl e Cgil è anche un altro: il segretario nazionale della Fim, Raffaele Morese, definisce «*veramente incredibile*» la riunione di correnti dei sindacalisti comunisti «*formalizzata nella consulta del lavoro del pci*».

E' Gabriele Grimaldi bloccato in treno a Chiasso

Un presunto Br arrestato mentre rientra in Italia

MILANO — E' stato arrestato ieri mattina, poco dopo le 4, mentre cercava di rientrare in Italia, al valico di Chiasso ma ancora in territorio elvetico, Gabriele Grimaldi, di 23 anni, ricercato sotto l'accusa di costituzione di banda armata e perché ritenuto uno degli esecutori materiali dell'assassinio del gioielliere Pierluigi Torregiani.

La polizia di frontiera era in preallarme già da qualche tempo su segnalazione della Digos di Milano alla quale risultava che Grimaldi avrebbe cercato di passare il valico ferroviario sabato o domenica. A Chiasso si sono dunque recati anche agenti della Digos di Milano che hanno pattugliato i treni insieme con la polizia di frontiera.

Ieri mattina sul treno 331 proveniente da Lussemburgo c'era un giovane la cui descrizione corrispondeva a quella del ricercato. Gli hanno chiesto i documenti e non ha avuto difficoltà a presentare, per il controllo, quelli veri. L'agente [illegible] fatto finta di non averlo riconosciuto ed è tornato in compagnia di colleghi armati.

Gabriele Grimaldi, che non ha opposto resistenza, non aveva con sé armi, ma 5 passaporti falsi o pronti per essere falsificati. E' stato fatto subito salire su un'auto della polizia svizzera che lo ha condotto al confine. Da lì sempre in auto ha raggiunto il carcere di Monza dove è stato rinchiuso in attesa d'essere interrogato dal giudice istruttore Giuliano Turone.

Le accuse per il giovane sono molto pesanti. In particolare è ritenuto uno dei promotori della banda armata che sotto le denominazioni di *«Proletari armati per il comunismo»*, *«Nuclei comunisti per la guerriglia proletaria»*, *«Squadre comuniste dell'esercito proletario»*, e *«Squadre armate operaie»* sarebbe stata diretta *«a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti dello Stato, elaborando a tal fine un piano teorico e realizzando in concreto una strategia operativa diretta in particolare alla consumazione di delitti contro l'incolumità pubblica e le persone... a consumare rapine, furti... per il finanziamento... falsificazione di documenti... costituzione di depositi d'armi... diffusione della lotta armata sul territorio nazionale».*

Grimaldi è anche indiziato per un'irruzione nella sede della Federazione editori giornali e per una rapina in una agenzia delle Assicurazioni Generali. Il suo nome è stato portato nell'inchiesta dalla confessione di Walter Andreatta, inquisito anche per l'uccisione del sostituto procuratore Alessandrini.

Andreatta poi ritrattò tutto, ma spiegò anche in una lettera ai compagni di una radio locale di avere prima detto la verità e di avere poi negato tutto sperando d'essere considerato «rinsavito». Andreatta spiegò di avere subito in questura *«l'annullamento totale delle sue capacità intellettuali»* con un trattamento pur esteriormente corretto.

Fu comunque Andreatta, a proposito dell'omicidio Torregiani, a dire ai magistrati che la sera successiva all'arresto della ragazza del Grimaldi quest'ultimo e Giuseppe Memeo, già in carcere, gli avevano raccontato la loro partecipazione materiale al delitto con abbondanza di particolari: che il gruppo voleva solo ferire alle gambe l'orefice e lo uccise solo perché reagì sparando, che a ferire il figlio di Torregiani (rimasto paralizzato) fu il padre, che l'auto per la fuga era dietro l'angolo della strada, che l'autista era sceso e perse tempo proprio al momento di scappare.

m. f.

Bombe molotov al parcheggio della Innocenti

MILANO — Un attentato incendiario è stato compiuto nella notte di domenica contro il parcheggio della «Nuova Innocenti» che custodisce le vetture pronte per la spedizione. Due «Mini 90» sono andate distrutte.

Secondo una prima ricostruzione, gli attentatori avrebbero lanciato gli ordigni incendiari dal cavalcavia della tangenziale Ovest, che si affaccia sul parcheggio. All'interno dello stabilimento, a poca distanza dal luogo dove sono esplose le molotov, è stata trovata una tanica piena di benzina.

Quattordicenne uccide il padre con due fucilate

L'AQUILA — Un ragazzo di 14 anni, Alberto Fabiani, ha ucciso il padre sparandogli due colpi di fucile da caccia. E' avvenuto ieri sera a Palombaia di Tornimparte, in provincia dell'Aquila. La vittima si chiamava Elvezio Fabiani, aveva 48 anni, era sposato e padre di otto figli. Secondo i primi accertamenti, sembra che l'uomo spesso tornasse a casa ubriaco e maltrattasse i congiunti.

La causa del parricidio sarebbe un'ennesima scenata: Elvezio Fabiani avrebbe colpito con violenza una delle figlie più piccole.

Ricettatori a Bari pagavano l'oro 2500 lire il grammo

BARI — Oggetti preziosi per circa mezzo chilogrammo di oro sono stati recuperati dalla Squadra Mobile della questura di Bari, che ha arrestato due ricettatori, il gioielliere Nicola De Giosa, 37 anni e Nicola Franco, 45 anni. Ad accusare il gioielliere e il suo complice sono stati alcuni minorenni, arrestati l'altro giorno dopo aver strappato una catenina d'oro dal collo di un ragazzo.

I giovani malviventi, dopo aver rapinato le loro vittime, rivendevano al gioielliere l'oro a 2500 lire il grammo. Le indagini proseguono per identificare eventuali complici di De Giosa e Franco.

Mentre si parla di un'inchiesta continuano le insinuazioni

Denunce, querele e appelli dei dieci magistrati sospettati di aver simpatie per gruppi terroristici

ROMA — La battaglia si combatte ormai soprattutto cercando di influenzare l'opinione pubblica: è stato anche in base a questa constatazione che i dieci magistrati romani messi sotto accusa attraverso una campagna senza precedenti di allusioni e notizie «confidenziali», hanno deciso ieri di attaccare a loro volta con denunce, querele ed appelli alle massime autorità dello Stato perché la loro funzione venga salvaguardata.

La vicenda si sta snodando su un doppio binario: da una parte l'inchiesta che il tribunale designato dalla Cassazione deciderà se aprire o meno dopo aver valutato la consistenza degli elementi che si pretende colleghino i giudici ai terroristi. Dall'altra, mentre l'indagine segue senza lampi di luce i suoi tempi tecnici, le insinuazioni continuano a gettare il sospetto sui dieci giudici.

In certi casi, anche astenersi da ogni giudizio può apparire avallo per un'operazione diffamatoria. Per questo ieri un sostituto procuratore generale da tutti ritenuto al di sopra delle parti, Enrico Di Nicola, ha sentito il bisogno di fare una dichiarazione pubblica.

Ieri ha tenuto a rendere pubblico il suo «*stupore e sgomento*» alla notizia del procedimento penale contro i colleghi. *«Quale p. m. fino ad oggi in quel procedimento, posso solo affermare di non aver preso alcuna iniziativa in proposito, di non aver mai ritenuto che dovesse essere presa un'iniziativa del genere, e di non essere stato informato da alcuno di fatti da cui potessero emergere fondati sospetti di reato a carico di magistrati».* Nella dichiarazione c'è anche una notizia: quel «*fino ad oggi*» indica da parte del sostituto l'intenzione di astenersi dal condurre ancora personalmente un'indagine già così strumentalizzata.

La precisazione poi rafforza le perplessità. Quali valutazioni hanno spinto la Procura generale a trasmettere alla Cassazione il rapporto della Digos sui giudici sotto accusa, senza che neanche il titolare dell'indagine ne venisse informato? Qualcuno interpreta questo atto come l'inaugurazione di una prassi del tutto nuova, il segnale di una originale interpretazione dell'articolo 60 del codice di procedura, che prevede la trasmissione degli atti alla Cassazione «*se si deve procedere contro un giudice*», quando cioè la consistenza degli indizi è già stata soppesata.

I giudici sospettati di simpatia coi terroristi comunque ieri hanno presentato alla pretura una denuncia, perché venga identificato il responsabile della «trasmissione alla stampa» delle notizie sull'apertura dell'inchiesta (*«a conoscenza solo dell'ufficio istruzione e della procura generale»*). Cerminara, Cotro, Dragotto, Misiani, Marrone, Paone, Rossi, Saraceni, Viglietta e Vittozzi parlano apertamente di un «*uso strumentale del segreto istruttorio*» che ha compromesso la loro reputazione.

Copia della denuncia è stata trasmessa al ministro di Grazia e Giustizia ed al procuratore generale presso la Corte di Cassazione, titolari dell'azione disciplinare a carico di magistrati, perché valutino se l'aver diffuso la notizia non costituisca «*grave violazione del dovere di segreto e di riservatezza su atti istruttori e di ufficio*».

Infine i dieci giudici hanno firmato un appello al capo dello Stato (in quanto presidente del Csm) e allo stesso Consiglio superiore per chiedere se il neo-senatore Vitalone, autore dell'interpellanza che ha dato il via alle polemiche, «*abbia conservato presso gli uffici romani quella situazione di particolare preminenza che motivò a suo tempo il suo trasferimento ad altra sede*».

I dieci chiedono anche che si individui chi «*abbia consentito al sen. Vitalone la visione degli atti, e abbia rilasciato copia del documento*» che era alla base dell'interpellanza. Vitalone ha ribattuto parlando di «*odiosa provocazione*».

g. s.

Annullata la sentenza per i fatti di Trento

ROMA — La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza con la quale il 1° febbraio dello scorso anno la Corte d'appello di Venezia prosciolse con formula ampia 18 dipendenti della «Ignis» di Trento accusati di violenza privata per un episodio avvenuto il 30 luglio del 1970: un esponente missino e un sindacalista della Cisnal vennero trascinati con un cartello al collo per le strade.

Confronto con la guardia arrestata

Cuneo: detenuto nega di aver chiesto armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Il confronto tra Bruno Pirino, l'ex guardia che per denaro ha portato due pistole nel supercarcere e Alberto Pregnolato, il detenuto «scopino» denunciato come il corruttore dell'agente e durato ieri pomeriggio oltre due ore ma non ha portato risultati tangibili. Sia l'uno che l'altro, infatti, sono rimasti fermi sulle dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori: il Pirino ha continuato ad accusare, il Pregnolato si è difeso negando tutto.

Al confronto, condotto dal procuratore della Repubblica dottor Sebastiano Campisi nell'ufficio del maresciallo Incandela, comandante delle guardie del supercarcere, erano presenti i difensori avv. Giancarlo Oppio e Adalberto Pasi e alcune guardie per misura di sicurezza. Il Pirino era stato portato nel primo pomeriggio a Cuneo dalla casa penale di Fossano dove è rinchiuso da quando venne arrestato. In serata il giovane è stato riportato a Fossano sotto scorta.

Dopo il confronto con il Pregnolato, avvenuto senza toni drammatici, l'ex agente ha avuto un colloquio di un'ora con il magistrato inquirente con l'assistenza del difensore avv. Oppio durante il quale, secondo indiscrezioni trapelate, avrebbe fatto altre inedite rivelazioni sulla inquietante vicenda delle armi nel supercarcere che, se confermate, porteranno a importanti e imprevedibili sviluppi. Il riserbo del dottor Campisi, che a tarda ora era ancora nel supercarcere, pare appunto per coordinare le nuove indagini che si svolgono all'interno del penitenziario, è assoluto.

Si è comunque appreso da fonte attendibile che nel confronto Bruno Pirino ha confermato quanto già riferito, cioè che il Pregnolato lo ha avvicinato convincendolo dietro compenso a portare le pistole ai tre detenuti «politici» che progettavano l'evasione. Il recluso «scopino» ha però respinto in blocco le accuse, ha più volte esortato l'ex guardia a non metterlo nei guai perché, a suo dire, dovendo uscire fra due anni mai si sarebbe imbarcato in un gioco così pericoloso. Oggi il procuratore della Repubblica deciderà se spiccare o meno il mandato di cattura nei confronti di Alberto Pregnolato.

g.d.m.

(Segue da pagina 6)

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Roveda

Lo annunciano addolorati: la moglie Amelia, figlia Laura, genero Gianni Almone con Marco, sorella Rosetta, fratello Luigi, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 5 ore 15 parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980

[illegible]

Riccardo Roveda

— Torino, 4 febbraio 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Beruto

[illegible]

Milla Molino vedova Carosso

[illegible]

Elena Pol ved. Poletti

[illegible]

Dopo lunga malattia e serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Finazzi ved. Faccaro

Ne danno il triste annuncio la figlia Franca con il marito Carlo Novara e gli adorati nipoti Nadia e Nicola, la sorella Jone, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dr. Andrea Tonatto e il personale tutto della Clinica Vanseme per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo mercoledì 6 c.m. alle ore 14 con partenza dalla Clinica Vanseme, dove la salma proseguirà per il cimitero di Serravalle d'Asti.
— Torino, 4 febbraio 1980

Luisa Finazzi

[illegible]

Luisa Finazzi

[illegible]

Rodolfo Antinori

[illegible]

Gilberto Zamara

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

dott. Sergio Gori

[illegible]

Wanda

[illegible]

Pietro Amisano

Aveva tanti amici. La famiglia Amisano ringrazia tutti di cuore.
— Casale Popolo, 4 febbraio 1980

ANNIVERSARI

1979 — 1980
Ad un anno dalla scomparsa del caro marito, padre, nonno

Andrea Gilardi (Maggio)

[illegible]

Ferdinando Gillio

Domenico Gillio

[illegible]

Ines Odetto Lovari

[illegible]

Celestino Sesia

[illegible]

dott. Ing. Alberto Dattrino

[illegible]

Giuseppe Domenico Borio

[illegible]

dott. Ezio Chiara

[illegible]

Felicita Frignocca Riccio

[illegible]

Michelina Gariglio

[illegible]

Sebastiano Mossino

[illegible]

Nino Cuttica

[illegible]

A sette giorni dalla Giunta della Confindustria

I tre saggi non hanno un nome da proporre per il dopo-Carli

ROMA — Sei mesi di consultazioni allargate, di vertici ristretti, di riunioni segrete e di colloqui riservati: il tutto non è ancora servito a trovare il successore di Carli alla guida della Confindustria. La missione dei «tre saggi» (De Michelis, Mazzoleni e Modiano), incaricati di sondare gli umori della base imprenditoriale, si sta rivelando più difficile del previsto. Ad una settimana esatta dalla seduta della giunta confederale, convocata per mercoledì 13 febbraio, la situazione è confusa e nessuno, al momento, è in grado di tracciare l'identikit del nuovo presidente che succederà a Carli nella prossima primavera.

Il «parlamentino» degli industriali si troverà di fronte il 13 febbraio ad una serie di no da parte di candidati di prestigio. Questi «papabili», si dice, avrebbero declinato l'invito, perché assorbiti completamente dalla conduzione dei propri gruppi in una fase particolarmente delicata dell'attività produttiva. Gli ultimi due nomi in corsa, Luigi Orlando, presidente della Smi (Società metallurgica italiana) di Firenze e Franco Mattei, vicepresidente della Pirelli, avrebbero nei giorni scorsi ribadito la loro indisponibilità alla carica.

A questo punto, sembra inevitabile, come ultimo tentativo, il ricorso ad una presidenza «di transizione». La scelta sembrerebbe ristretta a due nomi: Emilio Mazzoleni, uno dei «tre saggi» ed ex presidente della Federmeccanica, e Enrico Chiari, titolare dell'azienda «Chiari e Forti». Dei due il primo godrebbe dei maggiori favori, mentre Chiari potrebbe contare soltanto sull'appoggio di alcuni imprenditori del Nord. Una presidenza Mazzoleni, a quanto si sostiene in certi ambienti, porterebbe ad un gruppo di vicepresidenza composto da Mercolini, Salza, Mandelli e Buoncristiani, più i due vicepresidenti di diritto Luigi Abete (presidente dei giovani industriali) e Marcello Modiano (presidente dei piccoli industriali).

Ma non è neanche da escludere che la giunta possa decidere mercoledì prossimo di far slittare ancora di qualche settimana la decisione, incaricando la commissione dei «tre saggi» di fare un nuovo giro di consultazioni, magari ricorrendo ad un arbitrato dei protagonisti della grande industria.

Non sarà facile comunque trovare un punto di contatto tra le tendenze maturate nell'ultimo periodo: se la Confindustria, cioè, debba essere più rappresentativa dei grandi o dei piccoli imprenditori; se il presidente debba essere un imprenditore «puro», un uomo di trincea che conosca da vicino i problemi della fabbrica, o una figura paragonabile a quella di amministratore delegato; se l'organizzazione debba ricoprire un ruolo di proposta sulle scelte di politica economica o se debba limitarsi ad assicurare il funzionamento della complessa macchina organizzativa interna, trasformandosi così in una sorta di club degli industriali; se la Confindustria debba o no continuare ad arginare le sollecitazioni che provengono con sempre maggiore insistenza da parte di alcune forze politiche, tendenti a ridimensionare la linea di equidistanza dai partiti che ha caratterizzato la gestione Carli.

Molto dipenderà ovviamente dalla personalità del nuovo presidente il cui volto stenta ancora a prendere consistenza. Dopo gli anni dei «cavalli di razza» alla testa della Confindustria, l'80 potrebbe quindi aprirsi con una presidenza «di riflessione», che operi attraverso il metodo di una qualificata collegialità.

Emilio Pucci

Giorgio Ruffolo lancia il «compromesso pratico»

Il psi e gli imprenditori

TORINO — Dinanzi ad un centinaio di dirigenti Fiat alcuni esponenti socialisti hanno chiarito la posizione del loro partito su alcuni temi economici. E' stato soprattutto Giorgio Ruffolo, deputato al Parlamento europeo e presidente della Finanziaria Meridionale, a catturare l'attenzione del pubblico. Ruffolo si è appellato al programma di emergenza, chiarendo subito che con questa frase non si vuole agire sul momento congiunturale, anche perché non ci sono i presupposti, [illegible] non c'è alcun allarme giustificato.

Per Ruffolo la situazione economica italiana ha manifestato nell'ultimo periodo una notevole «capacità di galleggiamento», grazie anche all'apporto della cosiddetta economia sommersa. Sì, è vero, l'inflazione è sul 20 per cento, ma a parte questo, dice Ruffolo, non è il caso di allarmarsi e di «chiamare i pompieri». La domanda che bisogna porsi, secondo l'esponente socialista, è questa: quanto e come può durare questo galleggiamento? Il caro-petrolio, l'impossibilità di agire sui cambi come una volta (svalutazione) e il potenziale inflazionistico possono causare, a lungo andare, gravi danni alle stesse strutture economiche italiane. Oltretutto, spiega Ruffolo, la nostra economia regge la concorrenza internazionale grazie ad una specializzazione su fasce produttive che il prossimo futuro indicherà come superate.

L'emergenza significa dunque arrestare in tempo questo processo di degradazione, capace di portare l'Italia a livelli propri di Paesi sottosviluppati.

Per Ruffolo non è il caso di fare scelte di fondo, radicali, senza mutare le alleanze politiche, senza coalizioni politicamente omogenee. La soluzione urgente, oggi, è il «compromesso pratico» (che non è quello storico), ovvero un'intesa tra la sinistra e «le forze più avanzate e moderne del capitalismo».

Come? Con un patto sociale in grado di porre argine all'aumento del costo-lavoro, di affrontare i meccanismi di indicizzazione, alcuni dei quali ormai perversi e, nello stesso tempo, di aumentare l'occupazione. Dal momento che, spiega Ruffolo, l'aumento dei posti di lavoro non può essere la conseguenza naturale delle trasformazioni tecnologiche né della fiducia incondizionata nelle leggi di mercato, bisognerebbe creare un «organismo straordinario», una specie di grande agenzia del lavoro.

Ruffolo ha anticipato un'obiezione: ma lo stato può far fronte, finanziariamente, ad un impegno di questo genere? Sì, ha risposto, a patto che si faccia ordine in quella giungla di sussidi che la pubblica amministrazione, sotto varie voci, alimenta. Le risorse destinate all'assistenza e al sussidio ammontano a duemila miliardi l'anno, in più ci sono i trasferimenti alle famiglie e quella «biada di stato» che altro non è che l'aiuto a imprese non produttive. Raccogliamo tutte queste disponibilità e finalizziamole.

Se da una parte si deve riconoscere agli imprenditori lo scioglimento di quei «lacci e lacciuoli» che li hanno imbrigliati per anni e anni, dall'altra ad essi bisogna chiedere la disponibilità per combattere, in maniera profonda, il fenomeno della disoccupazione. Mediatore di questa grande operazione dovrebbe essere dunque questo super-organismo. Ruffolo non ha abdicato alla sua vocazione di programmatore.

Sono intervenuti anche Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, e Fabrizio Cicchitto, della direzione socialista e responsabile economico del psi. Il primo ha parlato dei motivi che hanno aumentato i costi bancari, il secondo si è soffermato sull'ormai imprescindibile legame tra il discorso sulla scala mobile e quello fiscale.

Pier Mario Fasanotti

Il progetto messo a punto a Pomigliano d'Arco

C'è un aereo da trenta posti nei programmi dell'Aeritalia

Dovrebbe volare entro l'83 - Adatto ai collegamenti a breve raggio
Previsti 350-400 esemplari - Interesse nei Paesi in via di sviluppo

NAPOLI — L'Aeritalia ha in progetto un aereo a breve raggio che, se tutto andrà come sperano i tecnici dell'azienda di Pomigliano d'Arco (appartenente alla Finmeccanica, del gruppo Iri, 8500 dipendenti, uno stabilimento anche a Torino), volerà alla fine del 1983. Il velivolo, contrassegnato per ora dalla sigla AIT 230, dovrebbe avere una capacità di 30 passeggeri (o 3,5 tonnellate di carico pagante), una velocità di crociera di poco meno di 400 chilometri l'ora, un'autonomia di 900 chilometri; avrà ala alta, carrello retrattile e sarà spinto da due turboeliche «Pratt & Whitney» da 1175 cavalli ciascuna.

«Si tratterà più precisamente di una famiglia di aerei — dice Vincenzo Conticelli, direttore dell'ufficio studi dell'Aeritalia — *poiché è prevista fin da ora la possibilità di ricavarne successivamente un modello da 40-42 posti o anche più».*

L'aereo progettato dall'Aeritalia dovrà essere semplice, robusto, versatile, di facile manutenzione, a basso consumo, poco inquinante. Soprattutto dovrà essere adatto all'impiego su brevi tratte, su piccoli aeroporti. Nel progettarlo si è pensato, da un lato, all'impiego nei collegamenti di «terzo livello» nei Paesi più sviluppati (dove per brevi tratti i jet sono antieconomici), e, dall'altro, ai Paesi in sviluppo dove le attrezzature aeroportuali sono precarie.

Il settore degli aerei a breve raggio presenta buone prospettive in un momento in cui l'aviazione commerciale, a causa del forte aumento del prezzo del carburante, sta riesaminando a fondo i propri indirizzi, con l'obiettivo principale di abbassare i costi. L'Aeritalia calcola che vi sia un mercato capace di assorbire nel giro di 15 anni circa 1500 aerei «commuter», adatti cioè ai brevi collegamenti. A questo mercato guardano in molti: la De Havilland, che nel campo ha una lunga esperienza con il «Dash» e con il più piccolo «Twin Otter», ha in cantiere un aereo di 30-36 posti, che dovrebbe essere pronto per la fine dell'82; la «Fairchild» e la «Saab-Scania» hanno deciso di costruire insieme un aereo a breve raggio per trasporti locali, capace di una trentina di passeggeri e hanno annunciato che esso volerà entro il 1984; sempre nell'84 dovrebbe entrare in servizio l'«Embraer Brasilia» da 30 passeggeri.

E' quindi in atto una corsa contro il tempo per ipotecare il mercato. Per quanto riguarda l'Aeritalia entro un anno e mezzo, secondo Conticelli, il progetto sarà definito; nel frattempo è in corso la ricerca sugli sbocchi di mercato (la Cina, in particolare, si è mostrata molto interessata, una delegazione arriverà a Pomigliano d'Arco in marzo). Se la risposta dei mercati sarà stata positiva il programma potrà passare alla fase esecutiva. L'obiettivo è quello di produrre da 350 a 400 esemplari.

L'Aeritalia sta ora cercando un partner da associare all'impresa; contatti con il Giappone non hanno dato esito. «*L'ideale* — dice Conticelli — *sarebbe un socio americano perché faciliterebbe le vendite negli Stati Uniti, che rappresentano il 50% del mercato; ma ci interessa anche un socio nel Terzo Mondo, in considerazione dei minori costi*».

Le prime consegne dell'AIT 230 dovrebbero avvenire nella primavera dell'85; per accelerare i tempi, i tecnici dell'Aeritalia hanno previsto di saltare la fase della costruzione di un prototipo. «*Lavoreremo al massimo su dei simulatori poi passeremo immediatamente alla realizzazione dei primi esemplari*», dice Conticelli.

Vittorio Ravizza

In campo anche Tokyo

Il Giappone vuole tornare protagonista in campo aeronautico dopo che la sua industria, che durante la guerra era arrivata ad occupare un milione di persone, era praticamente stata cancellata dalle vicende belliche e dal divieto di vendere all'estero velivoli militari. Recentemente tre tra le maggiori industrie nipponiche, la Ishikawajima Harima», la «Mitsubishi» e la «Kawasaki», hanno firmato con la «Rolls-Royce» un accordo per la costruzione di una turbina a basso consumo e a basso livello d'inquinamento, destinata ad equipaggiare aerei a breve raggio. Il programma avrà una durata di 8 anni e costerà 800 milioni di dollari. Al termine del programma i giapponesi fabbricheranno dal 20 al 30% dei nuovi motori. Il governo ha appoggiato l'impresa con una grossa sovvenzione.

Intanto, mentre partecipa alla costruzione del Boeing 767, il Giappone pensa a un aereo tutto suo, a reazione, con 100-150 posti che potrebbe far concorrenza al Boeing 727 e al DC9; per questo cerca partners in Inghilterra e in Germania. Un progetto analogo, fanno però osservare alcuni tecnici, era già stato messo in cantiere alcuni anni fa, ma era caduto nel '72 per la sua manifesta antieconomicità.

Il Venezuela da domani maggiorerà i suoi prezzi

Petrolio, ancora aumenti

Anche il greggio di Nigeria, Indonesia e Algeria sarà più caro

CARACAS — Anche il Venezuela ha aumentato in media i prezzi petroliferi di 1,42 dollari il barile, con decorrenza dal 6 febbraio prossimo. Il prezzo del greggio di riferimento tia juana è stato portato da 26 a 28 dollari: il primo gennaio di questo anno il Paese aveva portato il prezzo da 24 a 26 dollari.

Altri Paesi dell'Opec hanno frattanto annunciato rincari: il prezzo del greggio nigeriano è stato portato da 18 a 20 naira per barile (equivalenti ad oltre 34 dollari Usa), mentre i prezzi di tutte le qualità di greggio indonesiano sono stati aumentati di due dollari.

Dal canto suo l'Algeria ha comunicato che, con decorrenza immediata, il prezzo del greggio del Paese africano è stato aumentato di 4,21 dollari il barile e portato a 34,21 dollari. In aggiunta, l'Algeria chiederà ai suoi clienti non africani un sovrapprezzo di 3 dollari il barile. Ad Algeri precisano che i fondi ricavati con questo sovrapprezzo serviranno esclusivamente a finanziare nuove esplorazioni e a garantire quindi le forniture a lungo termine.

I rincari petroliferi annunciati oggi fanno seguito a quelli decisi la scorsa settimana da Arabia Saudita, Kuwait, Iraq, Emirati Arabi e Qatar. Gli stessi Emirati Arabi hanno annunciato oggi di aver aumentato di circa il 7% il prezzo del gas liquefatto. E' stato reso noto infine che il capo dello Stato venezuelano, Luis Herrera Campins, ha lasciato ieri sera Caracas per una lunga serie di visite a Paesi dell'Opec. La prima tappa sarà Algeri.

Frattanto malgrado la lunga crisi iraniana, nel 1979 la produzione petrolifera dell'Opec ha continuato ad aumentare, spingendo a nuovi record i livelli di produzione del mondo non comunista. Lo afferma il Petroleum Intelligence Weekly. La produzione è aumentata a 48,5 milioni di barili al giorno (b./g.), superando di quasi 2 milioni la media del 1978. L'aumento è stato costante dopo aver toccato, nel 1975, il record negativo di 41,4 milioni di b./g.

L'anno scorso la produzione dei membri dell'Opec è aumentata di quasi 900 mila b./g. (ossia del 3,1%), salendo a 30,8 milioni di b./g.; tale media si avvicina al record di 31,1 milioni di b./g. del 1977.

Il petrolio da Caracas a oggi

	17-12-1979	5-2-1980
Arabia Saudita	24	26
Iran	28,50	31
Kuwait	20,49	27,50
Iraq	22,18	28
Venezuela	24,90	28
Nigeria	26,24	34
Algeria	26,27	34,21 *
Emirati Arabi Uniti	27,46	29,60
Qatar	27,23	29,42

* Oltre a 23 lire per i Paesi extrafricani.

Divertimenti nel 1979 la spesa è aumentata

ROMA — Gli italiani nel 1979 hanno affrontato la crisi economica investendo di meno ma divertendosi di più. Teatro, vacanze, sport, abbigliamento, beni voluttuari, macchine e ristoranti sembrano aver attratto una fetta consistente del risparmio degli italiani che è risultato praticamente assente nei settori tradizionali, come la casa, le azioni, le obbligazioni ed i beni rifugio.

Se è vero che qualcosa sta cambiando nel comportamento dei consumatore, derivante anche da una sempre minore quota di reddito investibile, è anche vero che l'investimento classico offre oggi un rendimento non più appetibile, se non negativo in termini reali. In casi estremi, come quello della casa, inoltre, l'impegno finanziario è divenuto sostenibile soltanto da pochissime categorie di lavoratori, probabilmente quelle che non hanno più bisogno di investire in questo settore.

Nel '79 si è registrata una forte ripresa delle immatricolazioni automobilistiche: secondo stime, esse hanno superato 1 milione 250 mila unità, oltre 160 mila in più rispetto al milione 190 mila del 1978. Un dato saliente, specialmente se si considera il lievitare dei costi di esercizio di un'autovettura.

Bastogi Sistemi costituita ieri

ROMA — E' nata ieri ufficialmente la Bastogi Sistemi che raggruppa un insieme di società operanti nel campo elettronico, meccanico ed ottico cedute alla fine dell'anno scorso dalla Montedison alla Bastogi-Irbs. Si è svolta ieri infatti l'assemblea ordinaria e straordinaria della Montedison Sistemi che ha mutato la ragione sociale in Bastogi Sistemi ed ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione confermando presidente l'ing. Mario Brunelli.

Fanno parte della Bastogi Sistemi le unità produttive raggruppate nella Biel Sistemi elettronici (nuova denominazione sociale della Montedel) e la Officine Galileo.

Nuova centrale ad Alessandria

ALESSANDRIA — E' stata inaugurata ieri, dopo essere entrata in funzione all'inizio di gennaio, la centrale turbogas dell'Enel di Alessandria, dotata di una coppia di turbine a gas di potenza unitaria 200.000 kW, costruite dalla Fiat TTG di Torino. L'avvio della centrale segue di poco quello di un analogo impianto a Pietrafitta (Perugia) insieme al quale raggiunge una potenza complessiva di 400.000 kW, che è stata resa disponibile nella rete nazionale in meno di dodici mesi dall'ordine e in corrispondenza della punta invernale.

Queste centrali, unitamente ad altre già installate o in fase di costruzione, rientrano nelle iniziative prese dall'Enel.

Bandar Komeini i lavori riprendono

TOKYO — Giapponesi e iraniani hanno raggiunto un accordo di massima per la ripresa dei lavori per la costruzione di un complesso petrolchimico gigantesco, a Bandar Komeini.

I lavori erano all'85% completi quando furono interrotti nel marzo scorso a causa della rivoluzione in Iran. Riprenderanno probabilmente il mese prossimo.

Il costo iniziale era previsto in 730 miliardi di yen. Alla costruzione partecipa la Iran Chemical Development co., giapponese, insieme al governo di Teheran. I dettagli per la ripresa dei lavori verranno discussi nei prossimi giorni; la scorsa settimana un consorzio bancario nipponico prestò 60 milioni di yen per la costruzione del complesso.

Ritenute Irpef in 150.000 non le versano

ROMA — Ben 150 mila datori di lavoro non hanno versato al fisco nel '79 le ritenute Irpef operate, o che avrebbero dovuto essere operate, sulle retribuzioni corrisposte ai propri dipendenti. Il dato è emerso da una serie di controlli incrociati effettuati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale tra i versamenti mensili dei contributi assicurativi e le corrispondenti trattenute fiscali versate in tesoreria.

Lo scorso anno, mentre 900 mila datori di lavoro hanno versato mese per mese i contributi assistenziali e assicurativi (Inps, Inail ecc.) solo 750 mila hanno svolto analoga operazione per le ritenute fiscali effettuate sulla busta paga. Un venti per cento in meno, con un danno per l'erario non ancora stimato, ma certamente ingente.

Una società di Düsseldorf compra il 20% del capitale

La Danieli ha un partner tedesco ed entra fra le «grandi» d'Europa

L'azienda, specializzata nella fornitura d'impianti siderurgici, ha 850 operai

MILANO — La Schloemann Siemag di Duesseldorf, una delle maggiori società europee costruttrici di impianti e macchine per l'industria siderurgica, ha firmato un accordo per l'acquisto del 20 per cento del capitale della Danieli and C. di Buttrio (Udine), otto stabilimenti, 850 operai, specializzata nella fornitura di impianti chiavi in mano.

Il prezzo e i dettagli della transazione non sono stati resi noti anche se l'azienda italiana ha precisato che *«il ricavato verrà reinvestito nell'azienda»*. *«L'ingresso del partner tedesco»* spiega Cecilia Danieli, vice direttore generale oltre che uno degli azionisti, *«segna il passaggio della nostra azienda da una gestione di tipo familiare a una più adeguata all'espansione degli affari di questi ultimi anni»*.

Negli ultimi tre anni infatti il fatturato della Danieli è aumentato sensibilmente passando dai 31 miliardi del 1977 ai 122 miliardi dell'anno scorso grazie quasi esclusivamente alle vendite di impianti all'estero e in particolare alla realizzazione di una acciaieria nella Germania Est, praticamente ultimata nei giorni scorsi, del valore di circa 240 milioni di dollari.

La commessa tedesco-orientale ha rappresentato il salto di qualità della Danieli sottoponendola ad un considerevole sforzo finanziario e di progettazione che ha reso consigliabile la ricerca di un socio che rendesse più solida la compagine societaria.

Un primo aiuto è venuto nel 1978 dall'Imi che, attraverso la Italfinanziaria, ha sottoscritto un prestito in obbligazioni convertibili per circa un miliardo che, se verranno convertite, daranno una partecipazione di circa il 20 per cento al capitale della Danieli attualmente di 4,35 miliardi. Con l'ingresso della Schloemann-Siemag A.G. il capitale dell'azienda di Buttrio verrebbe così suddiviso: Luigi Danieli e Sainf (una finanziaria nell'orbita familiare) circa il 51 per cento; i tedeschi e l'Italfinanziaria con il 20 per cento ciascuno e il resto in mano a dirigenti e dipendenti.

L'alleanza con la società tedesca (3400 dipendenti, 80 milioni di marchi di capitale, 700 milioni di marchi di commesse l'anno scorso, un carnet di ordini di circa 2 miliardi di marchi, una vasta gamma di impianti siderurgici e metallurgici) oltre a rappresentare un importante sostegno dal punto di vista finanziario dovrebbe consentire alla Danieli di consolidare la propria presenza su alcuni mercati di esportazione dove l'azienda di Udine intende giocare il proprio futuro.

Attualmente il gruppo friulano ha in corso trattative per la fornitura di 100 grossi impianti per un valore complessivo che non dovrebbe essere inferiore ai 300 milioni di dollari. Si tratta di un impianto integrato (dalla riduzione diretta al laminatoio) al Madagascar, di un laminatoio alla Nigeria e di macchinari per un'acciaieria da 450 mila tonnellate all'anno in Jugoslavia.

A fianco della propria attività di progettazione e realizzazione di impianti chiavi in mano la Danieli sta inoltre sviluppando un processo originale per la produzione di spugna di ferro battezzato Kinglor metor, il terzo brevetto del genere insieme a quello tedesco e statunitense, che già sta cominciando a vendere all'estero (un impianto industriale per la produzione di spugna di ferro è stato venduto alla Birmania e sarà consegnato entro quest'anno).

Parallelamente allo sforzo finanziario e industriale la società ha migliorato negli ultimi tre anni di oltre un miliardo la situazione gestionale passando dai 197 milioni persi nel bilancio 1977 all'utile di un miliardo previsto per il bilancio 1979.

Marco Borsa

Un'azienda dinamica

MILANO — Nata dalla crisi del 1929 quando la famiglia Danieli, guidata allora da Mario Danieli, dovette chiudere un grosso stabilimento a Milano e trasferirsi a Buttrio (Udine) nel paese di origine, da dove ricominciare con una piccola officina meccanica, la «Danieli and C.» ha oggi otto consociate, altrettanti stabilimenti, (tutti nel Friuli tranne uno a Brescia) un fatturato triplicato in tre anni, un vero «boom» dell'esportazione.

Guidata ancora oggi prevalentemente dai membri della famiglia (Luigi Danieli amministratore delegato e direttore generale Cecilia Danieli, figlia ex direttore generale) l'azienda come molte altre di tipo familiare, ha dovuto adeguarsi rapidamente alle nuove dimensioni, ai problemi finanziari e produttivi posti dal forte aumento del giro di affari e dalla necessità di non perdere il terreno guadagnato.

L'angustia del mercato finanziario italiano e la proiezione internazionale dell'azienda che fattura l'80 per cento all'estero hanno spinto la Danieli verso un partner tedesco a sua volta interessato a mettere un piede in una delle più dinamiche società europee del settore.

Sul mercato internazionale la Danieli è venuta improvvisamente alla ribalta nel 1976 quando partecipò ad una gara per la costruzione di una acciaieria da 500 mila tonnellate anno nella Germania Est imponendosi a concorrenti del calibro della Krupp.

Caldaia della Tosi spedita all'Arabia

TARANTO — Una caldaia del peso di 700 tonnellate, costruita dalla Franco Tosi e montata nel suo stabilimento tarantino dalla ditta Belleli di Mantova, è stata imbarcata ieri sulla nave olandese «Super Servant 2» per essere recapitata ad un'industria di Al-Jubail, nell'Arabia Saudita.

La caldaia, che è la prima di sei commissionate dall'Arabia per la costruzione di un impianto industriale per la dissalazione dell'acqua marina, è un'unica struttura alta 21 metri, lunga 23 e larga 20.

Vernici in arrivo rincari sino al 40 %

ROMA — Rincari fino al 40% sono in arrivo per i prezzi delle vernici. Circa la metà di tali aumenti, secondo quanto è emerso nel corso del convegno su i «Prodotti vernicianti per il legno, tutela dell'ambiente e prospettive» sarà provocata dall'impiego di materie prime meno tossiche, che sono però più costose. «La nocività dei vernicianti diminuisce del 50%, ma i prezzi salgono dal 10 al 20%» ha detto Giorgio Vernizzi, presidente del centro studi Oece, che ha organizzato la manifestazione in collaborazione con il gruppo italiano di spettrometria di massa in biochimica e medicina, diretto da Alberto Frigerio.

Oltre che per i rincari determinati dalla necessità di produrre vernici meno nocive, i prezzi saliranno di un altro 20% anche per effetto del processo inflazionistico che rende «inevitabili» prossimi aumenti.

Un accordo tra i due Paesi

Flotta da 1500 miliardi dall'Italia per l'Iraq

NAPOLI — *L'industria italiana fornirà all'Iraq una moderna flotta militare: è stato infatti raggiunto un accordo di massima per l'acquisto in Italia di quattro fregate, sei corvette ed una nave appoggio, per un valore globale superiore ai 1500 miliardi di lire. Lo si è appreso a Napoli durante la cerimonia conclusiva della campagna addestrativa del sesto gruppo navale.*

Si tratta di quattro fregate classe «lupo» (la cui capofila è appunto rientrata oggi in Italia) da 2500 tonn; di sei corvette (unità minori di oltre mille tonnellate di dislocamento) e di una nave per rifornimento flotta tipo «Stromboli», da ottomila 700 tonn. Le unità di questi tipi sono costruite dai cantieri navali riuniti del gruppo Fincantieri e all'armamento ed alle attrezzature di bordo concorre tutta l'industria nazionale.

La «lupo», classificata come «fregata polivalente a prevalente armamento missilistico tattico» è stata ordinata in quattro esemplari dalla Marina militare italiana; Perù e Venezuela ne hanno già ordinate, rispettivamente, quattro e sei unità. Destinata all'impiego antinave, antiaereo e antisommergibili è stata progettata in collaborazione con la Marina militare e la sua costruzione è avvenuta con i fondi della «legge navale».

L'Iraq dispone finora soltanto di unità leggere (cacciasommergibili, cannoniere, motosiluranti, dragamine, ecc.).

La politica monetaria resterà «rigida»

ROMA — L'Italia intende continuare a perseguire una rigida politica monetaria allo scopo di tenere sotto controllo l'inflazione e mantenere condizioni ordinate sul mercato dei cambi. Lo ha dichiarato alla «Reuter» il direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini. L'alta domanda di Buoni del Tesoro da parte degli investitori privati — ha detto Dini — ha condotto recentemente ad anomale condizioni sul mercato del denaro e ad una caduta dei rendimenti, ma la Banca d'Italia si aspetta che questo mercato si ristabilizzi presto. La politica monetaria italiana sarà governata dal fabbisogno di cassa del Tesoro italiano, che accusa in proporzione uno dei maggiori deficit nel mondo industriale e dalla necessità di tenere bassa la liquidità per controllare l'inflazione.

Nelle ultime settimane la liquidità bancaria è stata severamente compressa, in seguito alla effettiva sospensione dei pagamenti del Tesoro, ai massicci prelievi dai conti bancari da parte degli investitori privati alla ricerca dei più remunerativi Buoni del Tesoro ed alla connessa costituzione delle riserve bancarie obbligatorie. In conseguenza le riserve eccedentarie del sistema bancario si sono ridotte all'equivalente di meno del 2 per cento dei depositi e le banche hanno dovuto prendere a prestito cospicue somme dalla Banca d'Italia per far fronte al loro fabbisogno di liquidità.

Vista la necessità di finanziare l'altissimo deficit del Tesoro, la Banca d'Italia dovrà mantenere appetibili i tassi di interesse.

Oro stabile

LONDRA — Giornata relativamente tranquilla sul mercato dell'oro che ha registrato modeste flessioni rispetto a venerdì.

Il mercato ha aperto con una quotazione intorno ai 670 dollari e tale livello ha mantenuto alla fissazione antimeridiana che con 672 dollari ha registrato il massimo della giornata. Successivamente la scarsa attività ha favorito un declino del prezzo anche al disotto dei 670 dollari ed il fixing pomeridiano ha visto una quotazione di 669,75. Contrariamente a quanto è avvenuto di frequente negli ultimi tempi, l'apertura dei mercati americani non ha provocato movimento sul mercato.

A Zurigo la quotazione di chiusura è stata di 668-674 dollari contro una apertura a 663-669.

Dichiarazioni dell'amministratore della Compagnia

Alitalia chiude il '79 in perdita i piani di sviluppo continuano

Il disavanzo potrà essere coperto in parte con le riserve - Agitazioni sindacali e sospensione dei voli DC-10 alla base del deficit

MILANO — *Il bilancio 1979 dell'Alitalia, la Compagnia aerea di bandiera controllata dall'Iri, chiuderà in passivo, a causa delle agitazioni sindacali e della contemporanea sospensione dei voli dei DC 10 che hanno ridotto sensibilmente i ricavi della società. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della Compagnia Luciano Sartorelli ad un recente incontro con i rappresentanti della stampa estera.*

Sartorelli non ha specificato l'entità della perdita, limitandosi a precisare che non sarà certamente nell'ordine di grandezza dei 80 miliardi di passivo, registrato nel periodo immediatamente successivo alla crisi energetica (1974-75), e che potrà essere in buona parte coperta ricorrendo ai 10 miliardi di riserve accantonate nel 1978, quando il bilancio si è chiuso con un utile di 14 miliardi.

La perdita dell'anno scorso non dovrebbe in ogni caso alterare i piani di sviluppo e di investimento della Compagnia aerea nazionale.

Grazie ad un aumento delle tariffe in termini reali e alle previsioni di un incremento medio del traffico aereo nell'ordine del 7-8 per cento all'anno, le entrate della Compagnia dovrebbero registrare un balzo dai 885 miliardi dell'anno scorso ai 1360 miliardi di quest'anno, ai 1563 miliardi dell'anno prossimo, ai 1880 miliardi del 1982 e ai 2213 miliardi del 1983. Tra il 1978 e il 1979, a causa degli scioperi e del fermo dei DC 10, ha sottolineato Sartorelli, l'incremento è stato solo di 40 miliardi.

Grazie alla forte espansione delle entrate, l'Alitalia conta di generare un cash-flow (utili più ammortamenti) di 715 miliardi con cui fare fronte al proprio programma di investimenti (che prevede 408 miliardi solo quest'anno) per l'acquisto nel quadriennio appena iniziato di 13 Boeing e 8 airbus oltre ad una opzione per altri 4 Boeing e 3 airbus.

Ai 1180 miliardi di investimenti complessivi nel piano quadriennale finanziario Alitalia, si aggiunge anche il rimborso di 224 miliardi di prestiti che portano il fabbisogno finanziario complessivo della Compagnia a 1404 miliardi da coprire con nuovi prestiti per 588 miliardi e con una serie di aumenti di capitale dagli attuali 78 miliardi a 240 miliardi nel 1982. In particolare il capitale della società, ha spiegato Sartorelli, dovrebbe essere portato l'anno prossimo da 160 miliardi a 200 e infine a 240 nel 1982.

m. bo.

Aviazione civile nuova struttura

ROMA — Una più attenta pianificazione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto aereo; più stretti collegamenti con l'industria del settore; intensificazione dei rapporti sindacali anche al livello delle singole aziende. Sono questi alcuni degli aspetti del nuovo modello organizzativo della Direzione generale dell'aviazione civile elaborato dal ministero dei Trasporti e inviato al Parlamento.

La ristrutturazione di Civilavia presenta due aspetti: logistico (30 miliardi di spesa previsti per la sede) e strutturale (34 miliardi in un triennio, di cui 19 per l'aumento degli organici, 6 per un sistema informativo, 5 per la formazione del personale e 4 per studi, ricerche e supporti professionali per la pianificazione degli aeroporti).

Gioia Tauro presto il «via» al laminatoio

ROMA — L'inizio dei lavori del laminatoio a freddo di Gioia Tauro, che comporta investimenti per oltre 141 miliardi di lire, ed circa 500 addetti, è previsto per la prossima estate e comunque non oltre il secondo semestre dell'anno. Lo sottolinea un comunicato del ministro per il Mezzogiorno aggiungendo che la fase degli studi e della messa a punto del programma alternativo al quinto Centro siderurgico di Gioia Tauro è ormai superata e si è passati alla fase di attuazione delle iniziative relative allo sviluppo industriale della Calabria.

Il ministro per il Mezzogiorno, on. Michele Di Giesi, ha infatti presieduto ieri mattina una riunione risolutrice per l'insediamento del laminatoio a freddo. Dopo una verifica tecnica in ordine alla fattibilità dell'impianto industriale è stata individuata l'area.

Anche le altre iniziative industriali annunciate da Di Giesi stanno rapidamente avviandosi a soluzione: è infatti stata già individuata l'area su cui dovrà sorgere l'impianto della Oto Melara e Breda Meccanica Bresciana che prevede l'assorbimento di 700 addetti.

Fiat 131 per le poste svedesi

STOCCOLMA *(u. r.)* **— Le Poste svedesi stanno impiegando 75 Fiat «131 ci Panorama» per la distribuzione della corrispondenza nelle campagne, dall'estremo Sud all'estremo Nord del Paese. Le settantacinque vetture, scelte dopo una serie di rigorosissimi test tra una numerosa gamma di concorrenti, sono state adattate appositamente per le necessità delle poste svedesi. Per agevolare il lavoro senza scendere dal veicolo e direttamente nelle cassette postali delle villette tipiche dell'ambiente svedese, sono state approntate con la guida a destra oltre che con il cambio automatico. Il cristallo della portiera destra è inoltre manovrabile elettricamente.**

Le Poste svedesi impiegano oltre un migliaio di veicoli fino ad ora tutti delle marche classiche locali e lo sfondamento della Fiat è pertanto particolarmente significativo. Secondo il nuovo direttore della Fiat svedese, R. Johansson, ci sono buone probabilità di ulteriori consegne: le Fiat «131 ci Panorama», infatti, si sono dimostrate alle prime prove decisamente superiori a tutte le altre concorrenti prese in esame.

Il piano di salvataggio Liquigas

MILANO — Hanno ancora 25 giorni di tempo le società del gruppo «Liquigas» per depositare una aggiornata situazione patrimoniale attraverso la quale il tribunale civile di Milano potrebbe decidere l'eventuale applicazione della legge numero 95 dello scorso anno per il salvataggio di aziende in difficoltà.

In tale situazione patrimoniale dovranno essere posti in evidenza, secondo quanto è stabilito nell'ordinanza del tribunale, il capitale versato e quello esistente, l'esposizione debitoria globale e quella verso istituti di credito o enti previdenziali, debiti per finanziamenti agevolati e le mensilità di retribuzione non pagate ai dipendenti.

Intanto si è avuta conferma che tutte le istanze di fallimento presentate nei confronti delle singole società del gruppo «Liquigas» sono state ritirate e che anche i lavoratori dipendenti, attraverso i rappresentanti sindacali e i consigli di fabbrica, hanno invitato i giudici a rinviare la decisione sul fallimento.

A questo punto appare molto probabile, in occasione della prossima udienza del 29 febbraio, il varo del piano di salvataggio.

Borsa, modesto progresso: +0,31%

Base 1938 = 1

MILANO — Il mercato borsistico ha iniziato la settimana con disposizioni abbastanza buone anche se in chiusura non sempre sono stati conservati i progressi dell'apertura, per il rarefarsi della domanda. Tuttavia, anche se le chiusure risultano spesso sui minimi, numerosi valori conservano consistenti progressi rispetto a venerdì scorso. A parte alcuni valori particolari come le Profing (che con un alterno andamento ieri hanno guadagnato il 17,6%), le Brioschi (+8,2%) e Liquigas (+7,6%), consistenti migliorie hanno denunciato le due Viscosa (+8,7% il titolo privilegiato e +5,4% quello ordinario), nella speranza di un prossimo avvio del consorzio di risanamento.

Ancora in vivace progresso le Perlier ed Ilssa Viola (+6,4%), le Falk (+5,7%), Sifa (+5,2%), Stampati (+4,7%). Di poco migliori i titoli primari con le Olivetti in vivace denaro nel dopoborsa e stazionarie le Bastogi, Italcementi ed i bancari.

Su basi inferiori a venerdì sono finite le Farmitalia-Carlo Erba priv. (—5,1%); le Pacchetti (—3,3%), Bmi Metalli (—3%) e le Credito Varesino, Finsider, Gilardini, Credito Italiano che hanno ceduto attorno al 2%.

Il reddito fisso è apparso tendenzialmente calmo con scambi ridotti.

L'indice ha guadagnato lo 0,31% passando da 45,39 a 45,53.

A Torino il mercato azionario nella prima riunione della settimana ha consolidato le posizioni raggiunte sviluppando per alcuni settori ulteriormente le trame operative.

Per l'Ibm-Italia fatturato +29%

MILANO — La Ibm Italia ha comunicato i dati preliminari di bilancio 1979, che saranno successivamente sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione: il fatturato complessivo, al netto dell'Iva, è stato di 1235,7 miliardi di lire, con un incremento del 29,1% rispetto all'anno precedente; il solo fatturato esportazione è cresciuto del 41% raggiungendo il valore di 735 miliardi. Con le 727 nuove assunzioni il personale, a fine anno, ha raggiunto le 11.097 unità.

Commentando i risultati del 1979, l'amministratore delegato e direttore generale della Ibm Italia, Renato Riverso, ha dichiarato che il '79 ha visto un significativo sviluppo dell'attività produttiva (che si basa su oltre 60 tipi di macchine e sistemi), favorito dai forti investimenti effettuati in quest'area nel recente passato: nel 1979 gli investimenti sono stati superiori del 38% a quelli dell'anno precedente.

Prezzi in aumento per i diamanti

MILANO — Dopo circa due mesi di stabilità, anche il mercato italiano dei diamanti ha ripreso a salire. Le quotazioni interne sono aumentate del 12%: l'incremento di valore ha interessato tutti i diamanti da investimento di miglior colore e di peso compreso tra 0,50 e 1,50 carati. Prendendo a titolo di esempio le migliori pietre del peso di un carato, osserviamo che il River IF è passato da 22,275 a 24,950 milioni di lire mentre il Top Wesselton IF, sempre sul carato, ha toccato i 19,347 milioni di lire. Analoghi incrementi percentuali hanno interessato i diamanti Wesselton e Top Crystal.

Monete

Monete sterlina oro vecchio conio 150.000, 170.000; nuovo conio 155.000, 175.000; marengo italiano 140.000, 160.000; marengo svizzero 140.000, 160.000.

Quotazione Bot

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/4/80	84	96,83	13,86
31/5/80	116	95,70	14,38
29/6/80	144	94,770	14
31/7/80	176	94,116	13
29/8/80	208	92,888	14
29/9/80	239	91,644	14,20
31/10/80	268	90,642	14,10
30/11/80	298	90,183	13,46
31/12/80	329	89,021	13,36
31/1/81	360	88,045	13,[illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Scadenza	Denaro	Lettera
48 ore	16,125	16,625
7 gg	16,75	17,25
15 gg	16,875	17,375
1 mese	17	17,30
2 mesi	17,375	17,875
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,50	18

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Mi)		Esportazione (Mi)		Uff. Uic (Mi-Roma)	
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona nor.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	415	419	418,34	420	418,34	419,[illegible]
Franco belga	27,70	27,40	28,[illegible]	28,[illegible]	28,[illegible]	28,551
Fr. francese	197,40	197,50	197,92	197,[illegible]	197,[illegible]	197,84
Sterlina	1835	1851	1836,[illegible]	1837,40	1836,[illegible]	1837,60
Marco	463	462,90	463,21	463,[illegible]	463,[illegible]	463,[illegible]
Scellino	65,25	65,25	64,[illegible]	64,[illegible]	64,[illegible]	64,[illegible]
Escudo	14	14	16,12	16,14	16,11	16,13
Peseta	11	11	12,[illegible]	12,[illegible]	12,[illegible]	12,[illegible]
Yen	3	3	3,384	3,372	3,383	3,370
Dinaro gr.	34	34	—	—	—	—
Dinaro Jugosl.	34	30	—	—	—	—
Dracma gr.	18,75	18	—	—	—	—
Sterlina ri	1645	1665	1711,20	1716,[illegible]	1711,[illegible]	1713,76

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

Prezzi dei venditori (in $ per oncia)

Mercati	1-2	4-2
Londra	684,00	673,[illegible]
Zurigo	679,00	674,00
Parigi	664,97	670,15
New York	701,25	694,00
Milano (lire al grammo)	17.800	17.700
Hong Kong	688,00	688,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 4-2		Prec.	Emiss.
Amtalia	0S5	—	—
Capital Italia	»	13,75	—
Fonditalia	»	16,13	—
Interfund	»	11,44	—
Int. S. Fund	»	7,79	—
Italamerica	»	11,85	—
Italfortune	»	11,35	12,03
Italunion	»	9,43	10,05
Mediol. Sel.	»	13,04	16,17
Rominvest	»	14,29	14,88
Tre R	lire	8,378	—
Eur. '80	»	100,85	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE						MECCANICI - AUTOM.		
Alivar	6800	+ 150	Cementir	1510	+ 5	E. Marelli	411	— 2	FIAT ord.	1855	+ 15
Bonifiche Fen.	13200	—	C. Pozzi-R. Ginori	132,75	— 0,25	Superpila	6800	+ 100	FIAT priv.	1810	— 11
Chiari & Forti	4381	+ 55	C. Pozzi-Ginori risp.	118	—	Tecnomasio	325	+ 10	Franco Tosi	24100	+ 310
Eridania	6800	— 40	Eternit	887	—	FINANZIARI			Gilardini	4001	— 74
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.	Titoli	4-2	Variaz.
ALIMENTARI						FINANZIARI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.)		Francoforte (in marchi)		Londra (per sterlina)		Parigi (in fr. fr.)	
	4-2	31-1	4-2	31-1	4-2	31-1	4-2	31-1
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità · ** per mille unità

Il salvataggio degli impianti del Tirso e della Sir

A Ottana ora l'incubo è finito e si punta sul piano nazionale

I programmi di industrializzazione non furono mai completati e adesso si riparte da zero - La petrolchimica dovrebbe ridurre la produzione del 30 per cento

OTTANA — Un sospiro di sollievo per i lavoratori dell'industria petrolchimica non solo a Ottana, anche a Porto Torres e nel Sud, a Macchiareddu vicino a Cagliari. Stanno realizzandosi due provvedimenti risolutivi, da tempo attesi: il passaggio della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana alla gestione Eni e il salvataggio della Sir Rumianca, già di Rovelli, attraverso un consorzio di banche. Sono interessati globalmente oltre 15 mila dipendenti molti dei quali, in questi ultimi anni di crisi, sono rimasti per lungo tempo in cassa integrazione. Uno spiraglio di luce ma ancora molte ombre, dubbi e ansietà.

Vediamo i vari settori. A Ottana, in provincia di Nuoro, secondo i progetti primitivi che dovevano portare alla rinascita della Sardegna, avrebbero dovuto trovare lavoro 4.900 dipendenti nei due stabilimenti Chimica e Fibra del Tirso che erano al 50 per cento dell'Anic (Eni) e della Montefibre (Montedison). Altri 5 mila avrebbero dovuto trovare occupazione in stabilimenti della Siron nella medesima area di Ottana e 700 a Macomer, nella Tirsotex.

La realtà fu questa: occupati soltanto 2.543 nei due grossi impianti di Ottana e 606 a Macomer. Ottana non ha mai prodotto più del 40-50% delle sue possibilità; Montefibre, dopo avere cercato inutilmente di avere la maggioranza, non ha fatto fronte ai propri impegni. Di qui la crisi e la cassa integrazione, e si sono fermate anche le costruzioni dei nuovi impianti che erano in via di realizzazione.

A Nord e a Sud dell'isola, Sir a Porto Torres, Rumianca a Macchiareddu rispettivamente 5 mila e 1400 dipendenti diretti oltre a 5 mila metalmeccanici delle imprese di costruzione montaggio impianti, vivevano le loro crisi con depressioni più profonde come quella del settembre scorso che aveva portato tutti i dipendenti di Rumianca in cassa integrazione. *«Profezie per il futuro è difficile farne* — dice il dott. Paolo De Magistris, direttore dell'assessorato industria della Regione. — *Obiettivamente siamo in grado di ripartire da zero e di guardare avanti con speranza».*

Alla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) regionale, a Cagliari, si manifestano perplessità. Parlo con Buccellato della Cisl, Angioy della Cgil, Mattioli della Uil e tutti sono concordi nel sottolineare la precarietà della situazione in mancanza di un piano chimico nazionale che stabilisca le quantità di fibre che dovranno produrre i vari stabilimenti in Italia. E' chiaro che se si desse la possibilità alla Chimica e Fibra del Tirso di Ottana di produrre a pieno ritmo, la gestione diventerebbe subito attiva e non ci sarebbero problemi.

Ma la fibra si produce, oltreché negli stabilimenti sardi di Ottana (Eni), Porto Torres (Sir) e Villacidro (Snia), in altri stabilimenti del continente. *«Il pericolo è che la produzione della Sardegna venga in qualche modo penalizzata troppo rispetto ad altre regioni. Secondo il governo* —aggiungono i sindacalisti — *la riduzione della produzione nazionale, in base agli accordi Cee, dovrebbe aggirarsi intorno al 30% in meno. Noi facciamo notare che importiamo, specie dalla Germania, molte fibre speciali come quelle antifiamma; dovremmo ridurre queste importazioni, producendo noi stessi questo tipo di materiale. Ecco il punto che fa ombre al nostro futuro: saremo in grado di gestire la nostra capacità produttiva, ci decideremo una volta tanto a dedicarci alla ricerca evitando di continuare ad andare avanti alla cieca nella semplice produzione di quantità?».*

A Ottana l'Eni si trova di fronte a problemi non facili. Gli impianti, pur recenti, necessitano di investimenti per il completamento del ciclo produttivo, ora monco, e la eliminazione di disfunzioni strutturali che consentano di ridurre il costo e aumentare la produttività. C'è la volontà di affrontare il problema? A questo proposito si può riportare un esempio: la Saras Chimica dell'Anic a Sarrock (Cu) che nel '76 aveva un deficit di 37 miliardi, nel '79, dopo una operazione di utilizzo più razionale degli impianti, ha avuto il bilancio in attivo.

Nel Sud dell'isola, a Villacidro, c'è anche la Snia, la quale ancora si dibatte in difficoltà e non è compresa nelle operazioni di salvataggio di cui s'è parlato. Ha due stabilimenti, tessili e fibre. Nel primo, 520 operai sono in cassa integrazione di cui 120 da 5 anni; nel secondo, dopo mesi di chiusura totale, c'è stata una parziale ripresa in ottobre. Si è in attesa di un consorzio bancario di salvataggio che dovrebbe recuperare in tutta Italia gli stabilimenti Snia. Intanto, ovviamente, qui si sta col cuore affannato.

Un altro motivo di preoccupazione per i sindacati: la Cee ha promesso di compensare il mancato sfruttamento pieno degli impianti nel settore chimico finanziando parzialmente degli impianti alternativi i cui progetti devono essere presentati dalle Regioni. Ma la Regione Sardegna non ha deciso nulla in proposito, quindi nessuna prospettiva di nuova occupazione.

«Siamo già in situazione di inferiorità sul piano concorrenziale — dice Buccellato — *a causa dei nostri costi maggiori dovuti ai trasporti e alla impossibilità di sfruttare il metano, disponibile invece nelle altre regioni. Dobbiamo quindi non perdere occasioni di salvezza e affrettarci a realizzare i piani che ci possono essere di aiuto, come quello minerario. Nel Sulcis abbiamo carbone che può essere estratto al ritmo di 3-4 milioni di tonnellate all'anno. Ma nella migliore delle ipotesi, per riattivare modernamente le vecchie miniere, occorrono cento mesi dal momento in cui si iniziano i lavori. Ogni giorno di ritardo, è un'occasione perduta per la nostra rinascita».*

Remo Lugli

Tra professionalità e aumenti uguali per tutti

Compromesso per i chimici richieste 30-40 mila mensili

ROMA — *Aumenti uguali per tutti o legati alla professionalità? Su questo dilemma si sono scontrati al consiglio generale della federazione unitaria dei lavoratori chimici due gruppi consistenti di esponenti sindacali, prima in una riunione della segreteria, poi nel dibattito aperto ieri ad Ariccia da una relazione del segretario generale Galbusera. La sessione del consiglio generale era stata convocata per definire quale linea seguire in occasione delle prossime trattative per la revisione dei contratti aziendali, soprattutto sotto il profilo economico e dell'organizzazione del lavoro.*

I lavori dovevano cominciare nelle prime ore del pomeriggio nella scuola sindacale della Cgil, ma i dissensi fra i membri della segreteria hanno provocato un rinvio di qualche ora: alcuni sostenevano l'esigenza di chiedere aumenti in misura uguale per tutti nel rispetto della linea egualitaria che ha caratterizzato la contrattazione degli ultimi dieci anni, altri invece hanno proposto di graduarli a seconda del livello di professionalità nell'intento di superare una tendenza di politica salariale che si è rivelata perdente. Alla fine un accordo è stato concluso in segreteria e Galbusera lo ha illustrato al consiglio generale, con cautela e qualche sfumatura per cercare di contenere le reazioni dei numerosi rappresentanti della base.

Si tratta, comunque, di un accordo di compromesso dal quale emerge la preoccupazione di evitare ulteriori frizioni e spaccature. Tra la posizione della Cgil, che prevedeva la ripartizione degli aumenti in funzione della professionalità e delle mansioni, e quella della Cisl ancorata al principio degli aumenti uguali per tutti, è prevalsa una soluzione articolata che nel complesso dovrebbe portare alla richiesta di un miglioramento salariale di circa 30.000-40.000 lire mensili. Questo risultato dovrebbe essere conseguito ritoccando il premio di produzione con un sistema misto: una quota di aumento dovrebbe essere uguale per tutti, un'altra quota dovrebbe essere differenziata in base alla scala parametrale e, di conseguenza, alla professionalità.

Galbusera ha anche prospettato una modifica all'organizzazione del lavoro in funzione di una nuova politica salariale e di una nuova professionalità, tesa a recuperare un migliore rapporto degli operai con i tecnici e gli impiegati, e a realizzare l'unificazione delle varie mansioni. Quanto ai problemi politici, il relatore ha ribadito l'esigenza, «di fronte alla crisi del Paese, di un governo di emergenza che abbia il più ampio concorso delle forze politiche e sociali». A questo governo, ha detto, il movimento sindacale dovrà dare «una risposta dura», se il confronto sulla vertenza generale non darà positivi risultati.

g. c. f.

Il sindacato vara la piattaforma

Per gli alimentaristi l'orario di 38 ore?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RICCIONE — L'assemblea nazionale del sindacato alimentaristi (1300 delegati in rappresentanza di circa mezzo milione di lavoratori) si è aperta ieri a Riccione con l'intervento del segretario Giulio Lattanzi a nome delle tre federazioni di categoria (Filzia-Cgil, Fulpia-Cisl, Uilias-Uil).

«Provocazioni terroristiche, incertezze e latitanze del governo, tentativi palesi del padronato diretti alla restaurazione — ha detto Lattanzi — *debbono esaltare maggiormente la unitarietà e la capacità di lotta della categoria per realizzare con il rinnovo contrattuale condizioni più giuste sul piano normativo e salariale, e strumenti definiti per costruire un diverso equilibrio di potere fra padronato e lavoratori».*

La relazione ripropone in sostanza l'ipotesi di «piattaforma» discussa nelle assemblee di fabbrica dai lavoratori delle industrie dolciaria, lattiero-casearia, vini, liquori, bibite e acque minerali, produzione di birra, zucchero, lievito, conserve ittiche, macellazione.

Questi i temi. Riduzione dell'orario settimanale da 40 a 38 ore; ferie garantite per un periodo minimo di tre settimane consecutive per ogni dipendente; maggiori diritti di informazione a livello nazionale e locale. In particolare il sindacato vuole avere dagli industriali notizie *«sulle produzioni previste, sulle fonti, qualità e quantità dell'approvvigionamento delle materie prime, sulle quote di mercato, sulle politiche commerciali e distributive, sui finanziamenti della Comunità economica europea e sulla loro destinazione».*

Altri punti riguardano gli scatti (5 scatti biennali uguali per tutti al 5 per cento), i permessi (permessi annui per genitori con figli fino all'età scolastica) e il salario: 30 mila lire in più uguali per tutti e una cifra consistente ma non ancora definita per la «riparametrazione». Il sindacato propone infatti di rivedere i parametri retributivi portando da sei a sette il numero dei livelli.

La discussione iniziata nel pomeriggio proseguirà fino a domani e si concluderà con l'approvazione delle richieste da presentare agli imprenditori pubblici e privati.

«La vertenza contrattuale — ha concluso Lattanzi — *dovrà rappresentare un momento concreto per il confronto. 1) con il governo e gli imprenditori sull'attuazione reale del piano di settore alimentare e sulla creazione dell'*Ente unico aziende pubbliche per il comparto agro-alimentare; *2) con Partecipazioni Statali, Iri-Sme, Efim-Sopal per verificare quanto definito e per contrattare nuovi investimenti al Sud; 3) con il movimento cooperativistico per ottenere interventi industriali nel Mezzogiorno».*

Francesco Bullo

Oggi i dati Iva

ROMA — I dati sulle dichiarazioni presentate ai fini Iva (imposta sul valore aggiunto) nel 1978 saranno diffusi domani dal ministero delle Finanze. I dati sono molto attesi anche per le polemiche di questi giorni sull'ammontare del giro d'affari dichiarato per i pubblici esercizi e gli esercizi commerciali in vista dell'introduzione della ricevuta fiscale.

Gli industriali tedeschi ai magistrati: bloccate gli «scioperi selvaggi»

BONN — Gli scioperi selvaggi dovrebbero venire proibiti dalla magistratura. E' quanto ha chiesto l'associazione degli industriali del metallo del Baden-Wuerttemberg dopo una serie di brevi scioperi di ammonimento avvenuti nei giorni scorsi nella regione in segno di protesta contro l'offerta di aumenti salariali del 4.8% fatta dai datori di lavoro e considerata *«insufficiente e provocatoria».*

Al tribunale del lavoro di Stoccarda gli industriali del metallo chiedono che esso imponga ai sindacati di influire sui propri iscritti *«affinché sospendano gli scioperi illegali per tutta la durata della tregua salariale».* Tale tregua, nel preciso calendario dei negoziati per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, scade il 28 febbraio. I sindacati — così chiedono gli industriali — vengano considerati responsabili di eventuali scioperi selvaggi prima di questa data e puniti.

Accolta la richiesta, il tribunale del lavoro ha deciso di esaminare il problema con calma e di emettere una sentenza giovedì 14 febbraio. Esperti prevedono che essa sarà favorevole agli industriali, in quanto il diritto del lavoro dice chiaramente che lo sciopero dev'essere l'*«ultima ratio»* e *«non deve violare la tregua sindacale fissata dai contratti di lavoro».*

Un primo risultato è già stato ottenuto dagli industriali, benché la magistratura non abbia ancora esaminato il problema. Come d'incanto le agitazioni e gli scioperi di protesta nelle aziende metalmeccaniche del Baden-Wuerttemberg sono stati sospesi, benché i datori di lavoro continuino a essere irremovibili sugli aumenti. Soltanto dinanzi una fabbrica vicino a Stoccarda ieri hanno manifestato. Erano in due, reggevano un cartello con la scritta *«protestiamo contro il divieto di protestare».*

Tito Sansa

L'agitazione dura da sei settimane, l'acciaio scarseggia

La siderurgia inglese è ormai paralizzata Gli scioperi si allargano a macchia d'olio

LONDRA — L'industria siderurgica britannica è ferma, paralizzata da uno sciopero prima circoscritto alla sola azienda di Stato, ma esteso ora agli stabilimenti privati. E' da sei settimane che si prolunga la grande agitazione, e la scarsità di acciaio comincia, adesso, a ridurre l'attività in quasi tutti i settori, dalle fabbriche di automobili ai cantieri navali, fino ai mille produttori di beni di consumo. I negoziati fra le Unions e la British Steel Corporation hanno assunto un andamento incoraggiante, ma ampio è ancora il divario fra offerte e rivendicazioni. Il governo, come ormai sua consuetudine, non intende intervenire nella disputa.

A indebolire la posizione della British Steel Corporation ha contribuito una decisione del supremo tribunale di appello, quello dei Law Lords, costituito dai nove giudici d'appello che siedono alla camera dei Pari. E' una vicenda complessa. Lo sciopero è diretto contro la sola azienda di Stato, la British Steel Corporation, che produce due terzi dell'acciaio inglese; ma, vista la resistenza dell'oppositore, i sindacati concordavano di coinvolgere nella battaglia anche le aziende siderurgiche private, quelle della Independent Steel Producers Association. Robusti picchetti assediavano gli stabilimenti e gli operai venivano convinti ad astenersi dal lavoro, per solidarietà con le maestranze della British Steel Corporation.

La settimana scorsa, la Independent Steel Producers Association si rivolgeva a un tribunale d'appello e chiedeva una «ingiunzione» che dichiarasse illegale l'estensione dello sciopero ad aziende non in causa. Gli alti magistrati accoglievano l'istanza e ordinavano ai sindacati di limitare la loro azione alla British Steel Corporation. Subito, le *Unions* contrattaccavano: si rivolgevano ai Law Lords che, in meno di ventiquattro ore, annullavano la precedente decisione e dichiaravano legittima la strategia della Iron and Steel Trades Confederation, l'organo che raggruppa i vari sindacati. Sconfitta dei datori di lavoro, trionfo dei siderurgici.

Un compromesso tra la British Steel Corporation e i suoi dipendenti sarà prima o poi trovato, anche perché le *Unions* sanno che la Corporation è in bancarotta, che dovrà chiudere numerosi stabilimenti e licenziare migliaia di operai. Ma il ritorno della pace non dissolverà le gravi incertezze create dai contrastanti verdetti dei due tribunali. Proprio in questi giorni, il governo Thatcher sta per varare il suo disegno di legge per portare un po' di disciplina in materia di scioperi.

Le due sentenze mostrano quanto sia difficile stabilire norme precise in questo campo e confermano (dopo le disastrose esperienze dei primi Anni Settanta) come il ricorso alla giustizia possa essere talvolta controproducente.

Frattanto, una azienda siderurgica privata, la Hadfield, di Sheffield, antica e famosa, ha perso la pazienza con la signora Thatcher. Il suo consiglio di amministrazione ha condannato l'«inerzia» e l'«assenza» del governo e ha dichiarato: *«Anche se organizzeremo picchetti, ma attorno agli uffici di contabilità. Non pagheremo allo Stato né tasse né Iva, né contributi sociali».*

Mario Ciriello

Nel settore metalmeccanico

Le vertenze aziendali preoccupano la Confapi

MILANO — I piccoli industriali metalmeccanici della Confapi (organizzazione di imprenditori privati non aderenti alla Confindustria) sono «profondamente preoccupati» per la presentazione di piattaforme rivendicative aziendali, annunciata dal sindacato. Il presidente nazionale della categoria, ingegner Biagio Luoni, ha dichiarato: «Sentiamo il dovere di sottolineare l'incompatibilità delle rivendicazioni aziendali con la situazione in atto; respingiamo fermamente l'iniziativa sindacale di ridiscutere temi normativi (orario di lavoro, organizzazione del lavoro, eccetera) già chiaramente definiti nel contratto nazionale».

I «minori» della Confapi invitano il sindacato a riflettere e il presidente Luoni aggiunge che la Flm si assumerebbe, in caso contrario, la responsabilità «per le conseguenze sul piano economico e su quello sociale» derivanti da nuove richieste «mentre sono ancora in fase di assorbimento gli oneri del contratto nazionale di lavoro, per il quale si concordò appunto lo scaglionamento di alcuni costi».

Il presidente degli imprenditori metalmeccanici della Confapi afferma che la contrattazione integrativa avrebbe tre conseguenze: «1) Accelerazione dell'inflazione; 2) Freno alla possibilità di investimenti; 3) Impossibilità di accrescere l'occupazione, specie giovanile».

Cantieri Trieste 200 in «Cassa»

TRIESTE — E' iniziata ieri, per circa 200 dei 1000 operai dell'Arsenale San Marco di Trieste la cassa integrazione. Il provvedimento è divenuto necessario per la scarsità di commesse. La direzione aziendale aveva richiesto il provvedimento per 450 operai per la durata di tre mesi ma per il momento il numero ha potuto essere limitato a 200.

Da parte dell'azienda si confida nell'acquisizione di qualche commessa nel qual caso gli operai in cassa integrazione verrebbero subito richiamati al lavoro.

Italia: atterrare ora costa di più

ROMA — Il diritto di atterrare sugli aeroporti italiani, di usarne le piazzole, di utilizzare i servizi smistamento bagagli e rifornimento carburante costerà di più anche per gli aerei a grande capacità. Il decreto ministeriale che aumenta le tariffe handling (servizi aeroportuali) del 15% a partire dal 15 febbraio, comporta infatti una maggiorazione uguale per tutti i tipi di aerei.

Nella precedente occasione (5 luglio 1979) le tariffe handling avevano subito aumenti differenziati: 8% in più per i velivoli a grande capacità; [illegible] per gli altri.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

(continua)

Negli Usa (ma anche da noi) un mondo sempre più basato sul computer

Dove si fabbrica il futuro

NEW YORK — Secondo il trend delineato dagli studiosi del Californian Technology in una loro «proiezione per il futuro a medio raggio», gli Anni Ottanta vedranno un sempre maggiore sviluppo dell'elettronica intesa nel senso più ampio: radiotelefoni da tenersi nel taschino o al polso, elaboratori sempre più potenti, automi programmati per compiti particolari, robot-operai che rispondano a semplici ordini verbali, uffici senza carta, senza matita e senza archivio tradizionale, banche centrali di dati, biblioteche e schedari ad accesso controllato e centralizzato, satelliti per telecomunicazioni collegati in un unico circuito, scuola a casa propria con l'audio-video e il correttore automatico.

Il dottor Edwin D. Whyte, della Smithsonian Institution (ora è occupato a registrare ■ un elaboratore i 65 milioni di pezzi del Museum of Natural History) non è pienamente d'accordo ed avanza qualche riserva: «*Sì, sono presenti tutti i presupposti, ma c'è anche la grande incognita della evoluzione economica, e questa non è prevedibile con un computer, ha troppe implicazioni psicologiche, politiche ed emotive*».

Ecco, la prima impressione che ho ricavato da un breve ritorno negli Stati Uniti, su invito di una delle maggiori industrie ■ informatica del mondo, la Honeywell Information Systems, è proprio questa, che anche in un Paese ottimista e aggressivo come l'America, la tecnologia va molto al di là dell'economia e che è quest'ultima a giudicare se mettere in atto le innovazioni tecnologiche potenziali oppure lasciarle in un canto.

E oggi le crisi internazionali (mai ho visto le reti tv Usa dare tanto spazio alla politica estera) si sommano alle difficoltà energetiche, al progressivo svilimento del dollaro (l'inflazione è la più rapida dal 1946 ad oggi) e alle improvvise «stanchezze» nella produzione industriale (15 mila licenziati dalla Union Steel, crisi della Chrysler) così da gettare un'ombra su quello che sarà il domani.

E' forse per questa diffusa sensazione di incertezza e di timore di fronte all'avvenire che gli scienziati della Honeywell, i quali pure ci hanno illustrato a fondo ciò che si sta facendo e progettando per il potenziamento immediato delle apparecchiature elettroniche — componenti, tendenze di mercato, nuove applicazioni, terminali intelligenti, reti distributive, cavi comunicazionali e così via — si sono dimostrati un po' reticenti ne discutere tutto ciò che può avere l'aspetto della fantascienza, e che pure è ciò «che sta dietro la porta del domani»: macchine che «lo parlo e loro scrivono», macchine che traducono ■ e in qualsiasi lingua, che giocano a carte o a scacchi con l'utente (ben al di là dei modelli-giocattolo diffusi ormai anche sui nostri mercati), macchine che si sostituiscono al medico nella diagnosi o all'uomo d'affari nel decidere o allo scienziato nel creare nuove equazioni o al chimico nell'ipotizzare nuovi composti.

Tutte cose già fin d'ora teoricamente possibili ma che sarebbero enormemente costose. Soprattutto sono macchine che fanno paura, come fa paura ogni piccolo o grande progresso compiuto nell'architettura molecolare quando ci si avvicina troppo a quell'arcanum divini imperii che è la mutazione genetica indotta.

Le «sette sorelle» — come per il petrolio anche per l'elettronica il mercato è dominato da sette colossi, guidati da quel gigante che è la IBM — non amano rivelare ciò che stanno meditando nel chiuso dei laboratori ma mettono semplicemente in rilievo ciò che fanno, ciò che è già in via di attuazione o ciò che ■ appresta ad essere realizzato in un futuro immediato o che sembra esser condizionato soltanto più da fattori economici. Ma questo che si sta facendo è già qualcosa d'incredibile, qualcosa che appena qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile, qualcosa che può modificare profondamente tutti i processi produttivi e la stessa nostra ■ d'ogni giorno.

La caratteristica dell'informatica — vale a dire della tecnologia rivolta ad accrescere la quantità delle informazioni a nostra disposizione, a moltiplicare la rapidità d'accesso alle stesse e a renderne più completa l'elaborazione cioè l'utilizzo per un determinato obiettivo — è appunto questa: di fornire ■ base operazionale ad ogni altra attività, dalla gestione d'una azienda alla preparazione di un modello matematico che descriva un fenomeno ed isoli tutti i parametri concorrenti alla sua definizione.

Un'enorme capacità di lavoro, dunque, ■ quale sottostanno due fatti d'ordine generale: primo, il continuo miglioramento tecnologico e miniaturizzazione delle componenti elettroniche (cioè degli «atomi» che costituiscono nel loro insieme l'elaboratore, grande o piccolo che sia): mi confermano alla Honeywell, di per sé non direttamente interessata alla fabbricazione di componenti, che ■ lastrina di dieci millimetri di diametro che oggi porta l'equivalente di 68 mila transistori, fra breve tempo ne porterà 700 mila, anzi esiste già in laboratorio e fra due anni sarà commercializzata. Del resto i calcolatori della prima generazione (poco ■ di venti anni fa) pesavano anche 40 tonnellate, occupavano uno stanzone e si guastavano (valvole termoioniche) ad ogni momento; oggi utilizzando migliaia di circuiti integrati l'elaboratore può essere non più grande d'una comune scrivania e in futuro, con l'integrazione a larga scala, potrà ridursi alle dimensioni di una scatola di cerini.

Secondo ■ fatto generale, strettamente ■ con il primo ■ sempre maggior riduzione, come incidenza di spesa oltre che come volume, della parte *hardware*, vale a dire della parte meccanica, visibile, strumentale della macchina e un sempre maggior sviluppo della parte *software*, vale a dire dei programmi logici ed operativi del sistema.

Gli scienziati della Honeywell (l'unica grande azienda elettronica costruttrice di computers che abbia in Italia un avanzato laboratorio di ricerca, a Pregnana Milanese) ci hanno spalancato i cancelli dei loro stabilimenti, a Boston, dove hanno il maggior centro studi, a Phoenix in Arizona, dove progettano e costruiscono i prototipi dei più grossi elaboratori, a Billerica, a Minneapolis, dove si trovano gli uffici direzionali e dove ci si occupa anche di sofisticate apparecchiature a scopo spaziale — come per i Pioneer — e militare, rigorosamente segrete) e in parecchie altre località, *from coast to coast*.

Non possiamo evidentemente affrontare un discorso tanto tecnico, ma la conclusione non si presta a dubbi. I calcolatori di domani saranno sempre più potenti, sempre più ricchi di «memoria», sempre più facili ■ maneggiare, sempre più accessibili di prezzo (generalmente non vengono venduti, ma affidati in gestione con graduale passaggio ai modelli successivi) e — ciò che più conta — sempre più «direzionali» ad uno scopo ben preciso. Si potrebbe quasi dire, per ogni compito il ■ elaboratore o mini o microcomputer.

Ed è altrettanto certo che questi compiti aumenteranno sempre più. ■ cammina, dicono i futurologi, verso un mondo sempre più complicato, dove la complessità stessa dei sistemi organizzati reca ■ sé il germe della distruzione. Basta una interruzione ■ ■ bloccare un elaboratore capace di regolare tutto il traffico di un'area metropolitana come San Francisco, ed è vero.

Ma è anche vero che questa complessità, inevitabile ormai per come è strutturata la nostra società, può essere «ri-smantellata» dall'elaboratore stesso, che distribuisca i compiti, demandi alla rete e ai terminali periferici una parte delle incombenze (quella che si usa definire informatica distribuita) e sia in grado non solo di autocontrollarsi ma di diagnosticare e quindi correggere i propri errori e supplire alle proprie carenze.

Tutti fattori, è chiaro, che impediscono ■ tracciare una previsione completa. Una tendenza, tuttavia, è rilevabile al di là d'ogni dubbio. La vecchia frase baconiana «sapere è potere» è sempre valida. E oggi «sapere» vuol dire elaboratore elettronico: in America, ma anche da noi.

Umberto Oddone

Un «progresso» deteriore costituito ■ porticcioli, dragaggi, pesca

Turismo e sfruttamento commerciale minacciano tutti i banchi corallini

Per molte isole del Sud Pacifico e dei Caraibi i banchi corallini sono l'unica ricchezza naturale. Ma l'inquinamento, il turismo, lo sviluppo commerciale e l'eccessivo sfruttamento minacciano il corallo in tutto il mondo. Due dei maggiori banchi — nelle Hawai e a Tahiti — sono già morti. Il biologo francese Bernard Salvat, presidente della Commissione per i banchi corallini dell'Unione Internazionale per la salvaguardia della Natura e delle ■ naturali (Iucn), ritiene che sia urgente proteggere quei banchi e fornire precise indicazioni su come amministrarli.

I banchi corallini sono formati da molluschi, alghe, coralli e altri organismi marini. Gli scheletri si accumulano di continuo, per migliaia di anni, fino a formare un banco, per la maggior parte morto. Ma la superficie ■ banco è costituita da animali e piante viventi. Se sono uccisi, l'intero sistema ecologico ■.

In genere un banco corallino è situato a poche centinaia ■ metri dalla riva, e racchiude una tranquilla laguna, protetta dalle onde dell'oceano. I banchi corallini e le lagune pullulano di pesci e di vita vegetale. Senza di essi, la vita marina degli oceani tropicali sarebbe scarsa. Come un terreno povero, il mare tropicale del Sud Pacifico e dei Caraibi non è abbastanza fertile e senza i banchi corallini ■ non potrebbe ■ molte forme di vita.

Un atollo — il banco corallino a forma ■ anello che circonda un'isola — è un ambiente complesso e fragile. Sebbene molte specie animali contribuiscano alla costruzione di un banco, la rimozione di una appena di esse per eccessivo sfruttamento può distruggere un anello vitale nella ragnatela alimentare del banco. Alcuni biologi marini australiani temono che, pescando troppe ostriche giganti, i pescatori di Taiwan stiano distruggendo uno di quegli anelli nella Grande Barriera Corallina.

L'eccessivo sfruttamento deruba gli abitanti delle isole del Pacifico e dei Caraibi di una preziosa risorsa. Venti anni fa, per esempio, la più importante esportazione delle Isole Cook erano le conchiglie di madreperla, ma l'eccessiva pesca è risultata in un crollo di quell'esportazione. Il declino può essere rapido: una laguna produsse 117 tonnellate nel 1961, 83 nel 1962, e soltanto sette l'anno seguente. Questo schema si è ripetuto in tutto il Sud Pacifico e lo sfruttamento delle risorse naturali è finito. La creazione di nuovi depositi di madreperla è possibile soltanto sviluppando le colture di molluschi. ■ esporta già madreperla coltivata dalle isole francesi di Tuamotu.

Il gruppo di studio del dottor Salvat ha esaminato l'impatto dell'uomo sui banchi corallini, e tracciato una mappa della degradazione corallina delle isole in Polinesia, Melanesia, Micronesia, Papua Nuova Guinea e nelle isole dei Caraibi. Il suo gruppo ha indicato i tre maggiori pericoli per i banchi corallini: il dragaggio di sabbia, la costruzione di porticcioli nelle lagune, la pesca incontrollata.

Ogni anno orde di turisti approfittano di crociere relativamente economiche e di voli charter per visitare le lontane isole coralline. Ironicamente, i turisti contribuiscono a distruggere l'ambiente che li ha indotti ad attraversare mezzo mondo: l'inquinamento fognario dei villaggi di vacanze, l'eccessiva pesca subacquea e la raccolta di conchiglie creano gravi problemi per la delicata vita dei banchi corallini.

Un più invisibile danno è causato dal cambiamento dei tradizionali metodi di pesca delle isole. Una volta ogni pescatore sapeva esattamente quali pesci e quali conchiglie pescare, e in che quantità. Proteggeva per istinto l'ambiente: in molte isole si prendevano tartarughe di mare soltanto per l'alimentazione dei capi tribù, e in questo modo ■ pesca era limitata.

Alcune specie di pesci sono minacciate dalla dinamite usata dai pescatori per intontire la preda, altre dalla massiccia cattura per rifornire gli acquari. Il Kenya e altri Paesi hanno recentemente proibito ai turisti di raccogliere corallo e conchiglie, ma quest'abitudine è ancora molto diffusa.

Finora il boom turistico ha consentito agli abitanti delle isole del Pacifico e dei Caraibi di rimediare agli effetti dell'eccessiva pesca e del degrado corallino. Ma se il continuo rincaro del petrolio continuerà — come appare probabile — l'industria turistica potrebbe crollare, e quelle isole si troverebbero senza l'alternativa della pesca.

La più grave minaccia ai banchi corallini è rappresentata dagli interventi sulla struttura fisica del loro ambiente, come il dragaggio di sabbia e la costruzione di porticcioli nelle lagune. Un atollo in genere è costituito da un banco periferico attorno all'isola, da un canale largo circa dieci metri, e poi dal banco principale. Quando si costruiscono porticcioli o si draga sabbia, lo ■ fa in genere nella zona del banco periferico, uccidendo le giovani specie animali. Il banco e il suo sistema ecologico muoiono.

Athleen Ellington

Forse presto affiancherà l'Arabia Saudita

La carta vincente cinese sarà ■ «mare» di petrolio

E' un fatto noto che in questi ultimi anni si è andata manifestando una evoluzione di nuovi orientamenti nella politica estera della Repubblica Popolare Cinese caratterizzata ■ dall'apertura di questo grande Paese ad un più attivo rapporto economico e politico con il resto del mondo.

Sulla base di questa premessa, ■ recente si sono moltiplicati scambi di visite di uomini politici, imprenditori, tecnici.

Come si ricorderà, nel novembre 1979 a Roma, il primo ministro e presidente del pc cinese Hua Guofeng rivolgendosi ai rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano ha tratteggiato un quadro molto favorevole delle possibilità ■ collaborazione economica italo-cinese e con l'occasione ha dato un importante annuncio: «Il governo cinese — ha detto Hua — ha accettato le proposte di collaborazione fatte dall'Eni per quanto riguarda l'esplorazione e ■ sviluppo di nuove aree petrolifere in Cina».

Si sa che da una ventina d'anni la Cina sta cercando di potenziare la sua industria petrolifera e ciò si è evidenziato specialmente da quando le sue relazioni con l'Unione Sovietica cominciarono a peggiorare.

Il mancato sviluppo di questo importante settore produttivo prima del 1949 è da attribuirsi all'assenza in quegli anni di un valido mercato in un Paese tormentato dalla guerra nonché dall'abbondanza di risorse di idrocarburi in altre parti del mondo che rendevano l'importazione più conveniente nei confronti di una più dispendiosa ricerca in loco.

Fu negli Anni Sessanta che si scoprì un grande giacimento di idrocarburi a Taching nella Cina settentrionale; la struttura di questo giacimento che ha una larghezza di ■ ventina di chilometri e una lunghezza di cinquanta contiene 22 strati di rocce-riserva e i pozzi raggiungono una profondità di 1500 metri; le riserve recuperabili sono comprese tra un minimo di 85 e un massimo di 165 milioni di tonnellate di greggio.

Oltre al giacimento ■ Taching, altri sono stati rintracciati e sono in via di sfruttamento, all'inizio degli Anni Settanta nella Cina popolare erano già in funzione 1100 pozzi. Attualmente la produzione di «oro nero» raggiunge i cento milioni ■ tonnellate annue e questa cifra è destinata ad aumentare tanto che, secondo gli esperti, nei prossimi anni dovrà superare i 500 milioni permettendo alla Cina di affiancarsi all'Arabia Saudita come uno dei massimi produttori mondiali.

Di recente è stato annunciato il rinvenimento di petrolio e gas naturale nelle aree off-shore del Mar Giallo, del Mar della Cina meridionale e orientale.

L'industria petrolifera cinese mediante l'ausilio di compagnie estere si sta impegnando alquanto nelle perforazioni marine, ricavando sinora relativamente poco in petrolio e ■. Risultato questo, a prima vista, poco confortante rispetto ai capitali investiti, ma che trova la ■ giustificazione nell'ammontare delle riserve accertate. Si parla, infatti, di cento miliardi di barili ■ greggio! La stima è stata riferita dal segretario statunitense dell'Energia dopo un suo viaggio di qualche settimana fa. Cento miliardi di barili ■ trenta volte la produzione annua, oggigiorno, degli Stati Uniti, ed è chiaro che simili riserve non possono non influenzare gli ambienti economici e commerciali dei Paesi industrializzati di tutto il mondo.

Mario Bertoli

Esperimenti in Russia con cellule di animali congelati

Tornano a vivere i mammut?

MOSCA — Un mammuth vivo, identico a quelli che migliaia di anni fa vagabondavano per il mondo, potrà essere riprodotto da una cellula di una carcassa congelata trovata recentemente in Siberia, se gli esperimenti in corso nell'Unione Sovietica avranno successo.

Un membro dell'Accademia sovietica delle scienze ha dichiarato che cellule vive di un mammuth quasi perfettamente conservato morto 44 mila anni fa potrebbero teoricamente essere riprodotte in laboratorio e «coltivate» per produrre una creatura vivente.

Un esperimento del genere, ha detto il dottor Mikhelson, dell'Istituto di citologia, è già ■ tentato con successo con le rane.

Due anni fa un piccolo mammuth soprannominato Dima — ora esposto a Londra — fu trovato congelato in Siberia, gli scienziati sovietici scoprirono cellule in condizioni quasi perfette nei reni e nel fegato. Secondo il dottor Mikhelson, «Non appena riusciremo a estrarre cellule vive da ogni parte del corpo del mammuth, le fonderemo in provetta con cellule sessuali di un elefante indiano il cui nucleo sarà prima stato trattato con raggi X. Questa cellula sarà quindi inserita nell'organismo dell'elefante femmina. In condizioni favorevoli, dopo diciotto-venti mesi, il normale periodo di gravidanza, nascerà il primo mammuth "artificiale"».

Il dottor Mikhelson ha aggiunto che ricerche congiunte di scienziati americani e sovietici alla Wain University nel Michigan, hanno permesso di scoprire cellule enzimatiche ben conservate nel corpo di Dima.

Quando Mikhelson arrivò a Magadan, nell'estremo oriente sovietico, la maggior parte degli organi di Dima era già stata messa in formalina. Ma poté studiare alcuni tessuti ancora congelati, conservati a Leningrado in laboratorio. Il primo tentativo di coltivare cellule vive tratte da questo tessuto non ebbe successo, ma gli scienziati provarono successivamente con i tessuti di un altro mammuth, trovato nel 1978.

A un certo punto sembrò che una coltura cominciasse a svilupparsi in provetta. Ma, ha detto il dottor Mikhelson, si fece un errore e l'esperimento fallì.

Ora si sono ricominciati gli esperimenti con una terza femmina di mammuth. D'ora innanzi ogni gruppo di scienziati che si occuperanno di mammuth includerà un citologo. «Dobbiamo poter studiare i tessuti prima che scongelino — ha spiegato Mikhelson —. Prima o poi avremo successo».

Un ricercatore ha dichiarato ai giornalisti che la biologia, la genetica e la citologia ■ escludono ■ possibilità di un tale esperimento. Il problema è piuttosto ottenere condizioni di laboratorio favorevoli alla coltura delle cellule.

La clonazione, la riproduzione di cellule ■ una singola cellula vivente, è da molto tempo conosciuta in Occidente. Ma esperti occidentali a Mosca hanno detto che esperimenti in questo settore sono finora stati limitati a organismi più semplici come i batteri e le strutture unicellulari, e hanno espresso il dubbio che un progetto tanto ambizioso, come la riproduzione di un mammuth estinto, sia davvero possibile.

Michael Binyon

«Mio marito è in fin di vita, e io non riesco a trovare un medico in [illegible] la città»

Si può anche morire aspettando il segnale di libero al telefono del servizio urgente

E' successo domenica: il centralino della Guardia medica permanente (5747) è stato paralizzato da 144 chiamate - Una donna ha cercato invano per tutto il pomeriggio di parlare col pronto [illegible] - Neppure il 113 è riuscito ad esserle di aiuto - Il responsabile del servizio: «Abbiamo linee insufficienti»

«Mio marito sta morendo, [illegible] più a respirare. Ed io non trovo un solo medico in tutta la città, qualcuno che, se non altro, gli porti una bombola d'ossigeno per rendergli meno penosa l'agonia». La signora che nel primo pomeriggio di domenica chiama un giornalista de *La Stampa* è talmente disperata da non sapere neppure adirarsi. *«Non so che cosa fare: lui è lì che muore e non mi riconosce neppure più. Ed io, impotente, inutile, con uno stupido telefono in mano».*

Signora, ha provato al 5747 della guardia medica? Ci sono dottori ed ambulanze per interventi urgenti.

«E' un'ora e mezzo che tento di chiamare: il numero è sempre occupato».

Proviamo anche noi: nulla da fare per una buona mezz'ora. Avvertiamo, allora, il «113» che ha una linea diretta con il servizio municipale di pronto [illegible]. La risposta che la Guardia Medica dà, attraverso il centralino della Questura, è: *«Dite a quella signora d'avere pazienza, non siamo in grado di evadere tutte le chiamate».* Ancora un tentativo al Pronto [illegible] delle Molinette: *«Non possiamo intervenire».*

«Ma quel malato sta morendo...».

«Davvero non sappiamo che cosa dirle».

Sono le 20. Abbiamo tentato per tutto il pomeriggio di parlare con il 5747 ricordandoci di quanto s'era detto quel lunedì 11 giugno del '79 quando il servizio urgente era entrato in funzione: *«Non mancherà più il soccorso nei giorni di festa o di notte»*: non ci siamo mai riusciti. Alle 20 e qualche minuto ancora quella voce disperata: *«Mio marito è morto poco fa. Non ha più bisogno dell'ossigeno, grazie ugualmente».*

Dottor Biefari lei è il responsabile del servizio di Guardia medica per Torino e prima cintura: che cosa può dirci di questo disservizio?

«Il problema è nato con il centro, l'apparecchiatura telefonica fornitaci dalla Sip è, con le sue sole 5 linee utili, insufficiente a far fronte a tutte le chiamate. Esiste un sistema di "appel" per "posteggiare" le richieste di intervento sino a che non si liberi qualche linea. Ma il disco, poi, la restituisce al centralinista senza tener conto delle precedenze».

Una situazione assai grave per una città che dalle 20 alle 8 e dalle 14 del sabato alle 8 del lunedì si affida per i servizi urgenti alla Guardia Medica.

«La Sip sta studiando una nuova apparecchiatura che dovrebbe essere pronta fra 8-10 mesi. Nel frattempo, un paio di settimane al massimo, dovrebbe arrivarci un centralino provvisorio più efficiente».

Ma il problema di quella signora che ha visto morire il marito davanti ai suoi occhi senza trovare nessuno che lo soccorresse?

«Non posso parlare, in questo caso, che di "imperizia" dell'operatore il quale, probabilmente, non ha neppure sottoposto al filtro del medico di guardia il sollecito del "113"».

Centralini telefonici insufficienti «imperizia», assenteismo («*Non sempre* — aggiunge il dott. Biefari — *riusciamo a rispettare il numero di 4 o 3 operatori per turno*»): la nuova Guardia Medica è ancora lontana dall'assolvere in modo adeguato il suo compito di servizio domiciliare urgente.

«E' soprattutto — ribadisce, però, il responsabile del centro di via San Domenico — *un problema tecnico anche se un operatore in più sarebbe utile».* Ci invita a scorrere le statistiche: le chiamate evase ogni notte sono, in media 50-60, il che significa 5-6 visite a testa per ognuno dei 10 medici dislocati nei vari ospedali con infermiere-autista e «128» per spostarsi attraverso la città. *«Domenica scorsa* — dice [illegible] il dott. Biefari — *gli interventi domiciliari compiuti dalle 8 alle 20 sono stati 144».*

Stando alle cifre, dunque, quell'uomo che l'altro pomeriggio è spirato senza ossigeno mentre la moglie inutilmente, tentava di trovare qualcuno che gli consentisse una fine meno dolorosa in ospedale, non avrebbe dovuto morire, solo ed abbandonato da tutti, nel letto di casa propria.

Ma la statistica è, spesso, la grottesca legge dell'ipotetico «pollo a testa per ognuno»: nelle [illegible] ore in cui quest'ammalato chiudeva la propria vita i dieci medici della «Guardia» erano, magari, impegnati in visite che di «urgente» avevano soltanto l'etichetta. *«Succede, infatti,* — ricorda uno dei sanitari — *che il nostro lavoro venga spesso complicato dalla "ineducazione" dell'utente: ci si rivolge disperati, al servizio di via San Domenico "vendendo" per grave e preoccupante un semplice dolore di ventre o una banale influenza».*

Giustificazioni amministrative, reali problemi. Ma a lei signora che domenica ha [illegible] tutto «impotente, inutile e con uno stupido telefono in mano» all'agonia ed alla morte di suo marito, tutto questo toglie un po' di dolore e di rabbia?

Renato Rizzo

Ecco perché gli ambulatori privati ora ci fanno pagare le radiografie

Dal 1 febbraio gli ambulatori privati chiedono il pagamento degli esami radiografici a tutti gli ex mutuati, esclusi quelli dell'Inam. Non sono adeguati alla vertenza nazionale degli studi polispecialistici per il mancato aggiornamento delle tariffe ferme al '73, «non più corrispondenti al vertiginoso aumento dei costi delle attrezzature e del materiale». La grana è scoppiata a gennaio quando le ditte fornitrici hanno inviato a tutti i clienti telegrammi per annunciare un nuovo listino prezzi maggiorato anche, in alcuni articoli, del 100 per cento.

La situazione si sbloccherà non prima di 15-20 giorni, quando si avvieranno con il ministero della Sanità le trattative per aggiornare il listino delle prestazioni specialistiche negli ambulatori privati. [illegible] si possono fare previsioni perché ci sono molte difficoltà a causa del [illegible] che la riforma sanitaria scattata il 1° gennaio ha creato nella burocrazia. In poche parole non ci sono idee chiare e gli istituti privati stanno ancora cercando un interlocutore.

L'attuale richiesta di immediato pagamento degli esami radiografici è solo il primo passo di una vertenza che potrebbe creare disagi fra i cittadini che preferiscono la struttura privata convenzionata a quella pubblica degli ospedali. Se le trattative non [illegible] uno sbocco immediato gli istituti dal 10 febbraio si «regoleranno analogamente per le prestazioni di laboratorio, cardiologia, elettroencefalografia, ecc.».

Il direttore amministrativo dello studio polispecialistico «Lambda», Pietro [illegible], spiega nei particolari le ragioni che hanno spinto gli istituti privati ad attuare la protesta. Dice: *«Salvo qualche ritocco le tariffe degli esami radiografici sono rimaste immutate negli ultimi sette anni. Lentamente per noi la situazione è diventata insostenibile e il colpo di grazia ci è venuto dagli aumenti di gennaio».*

Le ditte che producono materiale fotografico hanno fatto un primo aumento del 30 per cento, seguito a pochi giorni di distanza da un altro del 40. La giustificazione è nella variazione dei costi delle materie prime come i sali d'argento. Aggiunge Pietro Bodi: *«L'inflazione non ha però toccato solo il materiale. Tutti si devono rendere conto che anche per noi sono aumentati i costi di gestione e del personale».*

Quanto si spende in un istituto privato per una radiografia? Gli studi medici polispecialistici si sono resi conto del problema e per non creare disagio fra i pazienti hanno deciso di applicare le tariffe minime fissate dall'Ordine dei medici. Il minimo è di 20-30 mila lire per un esame comune con rilascio della fattura per l'eventuale rimborso. Conclude l'amministratore del «Lambda»: *«Vogliamo che il nostro tariffario sia pari a quello degli ospedali dove sembra sia stato adeguato del 118 per cento, non molto ma sufficiente per coprire le spese di un esame radiografico».*

Tragica sorte di un operaio (47 anni) che si recava al lavoro

Prima è investito da un furgone poi l'ambulanza si scontra: morto

L'incidente alle 14 in via Puglie, l'uomo scende dal filobus e non s'accorge dell'arrivo dell'automezzo - E' gravissimo; lo soccorre un'autolettiga che si schianta contro una 128

Travolto da un furgone un operaio mentre si recava al lavoro alla Fiat Iveco. Mentre lo trasportavano all'ospedale, l'ambulanza si è scontrata con due auto e l'uomo è morto prima di arrivare all'Astanteria Martini.

Il primo incidente è avvenuto alle 14 davanti all'ingresso di via Puglie. Filippo Scropo, 47 anni, via Doria 8, sposato e padre di 3 figli, è sceso dal filobus ed ha attraversato la strada davanti all'automezzo. In quel momento il filobus è stato sorpassato da un furgone della ditta Fimit, condotto da Mirco Bassini, 42 anni, rappresentante, via Polelli 8 Grugliasco, il quale lo ha investito in pieno.

«Me lo sono visto spuntare di colpo — ha raccontato il Bassini alla polizia stradale — *forse non mi ha visto. Invece di fermarsi ha proseguito per alcuni passi. Non ho potuto evitarlo».* Lo Scropo, scagliato ad alcuni metri, ha battuto la testa sull'asfalto, riportando anche fratture alle gambe. Subito è apparso molto grave.

Con un'ambulanza dell'azienda l'operaio veniva caricato per essere trasportato all'Astanteria Martini. Ma dopo poche centinaia di metri, all'incrocio di lungo Stura Lazio con strada Settimo, il veicolo si schiantava contro una «128», coinvolgendo anche una «127» e un furgone. Il conducente dell'ambulanza rimaneva solamente intontito, ma illeso.

Dall'Astanteria è partita un'altra ambulanza, che ha poi recuperato l'operaio e l'autista. Purtroppo quando lo Scropo è giunto al pronto soccorso era già morto.

★ Ernesto Adaini, 70 anni, pensionato, abitante in [illegible] d'Armi 2 ad Agile, è morto in ospedale per un incidente avvenuto il 23 gennaio a Rivarolo.

★ Attilia Casagrande vedova Spanuzzi, 79 anni, via Vagnone 17, è morta ieri mattina, al Maria Vittoria, per trauma cranico e contusioni in tutto il corpo. Domenica, verso le 19,30, mentre attraversava corso Francia, all'altezza del 46, era stata investita dall'A 112 guidata da Euro Ferrari, 20 anni, Settimo, via Moglia 24.

★ Savino Anzola, 50 anni, via Ponderano 15, è morto alle Molinette per trauma cranico e fratture al costato. Il 9 gennaio, in via Orvieto, era stato investito da una vettura tranviaria, guidata dal manovratore Giuseppe D'Amico.

A scuola di educazione stradale

Nessuno finora ci aveva pensato, proprio per questo l'idea di Walter Cerrano, dirigente dell'Unione nazionale autoscuole è l'uovo di Colombo. Perché non insegnare ai ragazzi il corretto comportamento sulla strada, fingendo che ciascuno sia alla guida di un mezzo, pur senza impugnare direttamente il volante? E come? Installando sul veicolo (ieri mattina, alla prova dimostrativa, era un bus dell'Iveco) una telecamera che trasmette la visuale dell'autista ai televisori installati all'interno. Così s'impara ad evitare gli ostacoli, a partire col verde, a rispettare la segnaletica.

L'iniziativa sarà utilissima alla formazione della coscienza stradale nei ragazzi delle scuole, dovrei pensa di introdurla. Durante le gite scolastiche, oggetto obbligato di temi in classe, i ragazzi non baderanno solo ai paesaggi ma faranno, divertendosi, scuola guida. Un divertimento che potrebbe, domani, salvare loro la vita.

Fratelli ustionati da acqua bollente

Due fratellini sono stati ricoverati ieri sera all'ospedale infantile Regina Margherita per gravi ustioni provocate da una pentola d'acqua bollente. Sono Alessandro Roccia, di 3 anni e mezzo e la sorellina Margherita di 4, via Scialoia 32.

I bimbini stavano correndo in cucina: il più piccolo ha urtato il fornello a gas che ha fatto cadere una pentola piena d'acqua. Soccorsi dai genitori, i due fratellini sono stati trasportati con un'ambulanza all'ospedale. Alessandro ha riportato ustioni di 2° e 3° grado al viso, al torace e alle gambe. E' stato messo sotto la tenda ossigeno; la prognosi è riservata. Per la sorella Margherita le ustioni sono meno gravi. Guarirà in 15 giorni.

Manca anche il gasauto

Da alcune settimane si stenta a trovare gas gpl per autotrazione. Gli automobilisti che hanno fatto installare l'impianto sulle loro macchine (costo medio 250 mila lire) protestano vivacemente per la scarsità del carburante e chiedono un immediato ritorno alla normalità dei rifornimenti. In caso contrario minacciano clamorose azioni di protesta insieme con i gestori [illegible] stazioni che da settimane sono costretti all'inattività.

Quale la causa della rarefazione del gpl per autotrazione? *«Dipende da una circolare ministeriale* — spiega il sig. Fernando dell'Aspp —. *In carenza di prodotto, la priorità deve essere assegnata agli usi domestici e all'industria. La quantità di gpl per autotrazione è stata fissata nel 50 per cento rispetto ai consumi dell'anno precedente».* Quanto potrà durare la carenza? *«Alla fine di febbraio, forse, la situazione si dovrebbe normalizzare».*

I disagi per gli automobilisti sono notevoli. Per poter fare il pieno sono costretti a spostarsi da una parte all'altra della città per sperare di trovare un distributore fornito del gas.

Altro risvolto [illegible] della penuria del gas-auto. Alcuni dei gestori delle pompe vivono esclusivamente su questo lavoro. Da settimane qualcuno non guadagna una lira per mancanza assoluta di gpl, per altri gli introiti sono più che [illegible]. *«Per ogni litro di gpl venduto* — si sfoga un distributore — *abbiamo un margine di 12 lire. Nelle ultime settimane mi hanno rimangiato mille litri ogni tre-quattro giorni. E gli automobilisti esasperati se la prendono con noi».*

Quartiere S. Paolo — Seduta pubblica del consiglio di circoscrizione stasera, ore 20,30, in via Osasco 80.

temperatura di ieri	
massima	+ 12,1
minima	+ 2,3
media	+ 7,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; [illegible] 85%; cielo quasi sereno. Temperatura: massima + 12,2; minima 0; media + 5. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso sulla pianura; sui rilievi alpini Nord-Occidentali, nuvoloso con isolate precipitazioni nevose. Venti deboli o moderati in pianura, molto forti sui rilievi alpini; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,07; tramonta 17,02. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. + 10,1; min. + 2.

In Assise due giovani accusati di sequestro e tentato omicidio

Imputati per il fallito rapimento d'un industriale: «Siamo innocenti»

Secondo l'accusa il 26 giugno '77 cercarono di bloccare con le loro auto la vettura di Mario Del Zotto che riuscì a fuggire - Poi l'agguato sotto casa - Stasera la sentenza

Fallito sequestro di persona e teppismo stradale? Tentativo di omicidio o soltanto reazione di bulli di periferia? Storia strana quella che da ieri è all'esame dei giudici della seconda sezione d'Assise (pres. Padovani). Sul banco degli imputati due giovani, Ugo Cavaretta, 23 anni, difeso dall'avv. Altara e Vincenzo Argiro, 25 anni, difeso dall'avv. Rossomando. C'è, ovviamente, anche una vittima, l'industriale Mario Del Zotto, titolare di una fabbrica di cornici [illegible] alle cronache sindacali.

Il fatto cambia decisamente fisionomia a seconda di chi lo racconta.

Il Del Zotto dice che i due imputati volevano rapirlo. Quando? La sera del 26 giugno di tre anni fa. Come? Si legge nel lasciapassare processuale che il Del Zotto quella sera [illegible] viaggiando in auto con la figlia Mara e un'impiegata. Da Nichelino dovevano raggiungere Mirafiori. Ad un incrocio l'auto dell'industriale è affiancata da due vetture, una Fulvia coupé ed una «500». Del Zotto accelera, gli altri tentano di bloccarlo, infine riesce a sganciare gli inseguitori.

Mezz'ora più tardi, rincasando, ritrova quelli di prima, [illegible] cinque individui, uno gli spara contro alcuni colpi di pistola, mentre il guidatore della [illegible] lo sperona. Denuncia ai carabinieri che fermano il Cavaretta il quale, fuggendo, ha dimenticato borsello e documenti sulla «600» danneggiata.

Versione degli imputati: il Del Zotto ha compiuto una manovra spericolata e noi volevamo dargli una «lezione». Niente sequestro? *«Nemmeno per sogno».* E a sostegno della loro tesi i difensori oppongono un paio di argomenti decisivi: Cavaretta aveva un piede ingessato e camminava con le stampelle. Le auto erano intestate agli imputati. [illegible] la deduzione che non si organizza un sequestro in simili condizioni. Il processo riprende oggi, a sera ci sarà la sentenza.

La vittima, Mario Del Zotto, industriale - Ugo Cavaretta

★ La polizia ferroviaria ha denunciato in stato di arresto tre giovani [illegible], Michele Amoroso, 10 anni, via Einaudi 12, Filippo Loiacono, di 19 anni, via Einaudi 15 e Alfonso Masciulo, pure diciannovenne, via [illegible] 69. Li ritiene responsabili di una serie di rapine avvenute il 20 gennaio sul Novara-Torino tra le stazioni di Chivasso e Brandizzo.

Quella sera tre giovani armati di coltello aggredirono e rapinarono tre viaggiatori, Antonella Pozzo, via Michele Coppino 16, Massimo Merlo, via Sospello 159 e Giuseppe Montaldo, corso Marconi 8, prendendogli giubbotti e catenine d'oro. Gli autori, riconosciuti poi dai tre derubati, furono fermati il 1 febbraio da una pattuglia della polizia ferroviaria di Porta Susa mentre scendevano da un treno.

Problema espropri valutato in Comune

La sentenza della Corte costituzionale che ha annullato i due articoli della legge Bucalossi, sul regime degli espropri di terreni per opere di pubblica utilità, è stata valutata ieri dalla giunta municipale.

«Stamo in attesa — ha detto al termine [illegible] riunione, l'assessore al Legale, [illegible] Santilli — *del nuovo decreto annunciato dal governo».* Anche il testo della ormai famosa sentenza non è ancora stato diffuso [illegible]

[illegible] *peravamo di poter espropriare una certa superficie di terreno. Oggi non ci sono più certezze».*

Il problema non è comunque solo del Comune di Torino e, presto, (appena sarà conosciuto il testo del [illegible] decreto) verrà affrontato dall'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia.

L'illuminazione elettrica — Gli inizi, l'evoluzione e il contributo di Edison: conferenza dell'ing. Guido Bonicelli direttore generale dell'Aem, stasera, ore 18, all'Istituto Ferraris.

Il 71% ha risposto al questionario pci

E' cominciata ieri alla Fiat Mirafiori la ricerca di massa sulla condizione operaia, promossa dal pci in vista della Conferenza nazionale dei comunisti sulla grande azienda dell'auto. La distribuzione dei moduli investirà in questi giorni i settori Presse e Meccanica. Da lunedì prossimo l'inchiesta si allargherà alle Fonderie e alle Carrozzerie.

A [illegible] ieri, comunica il pci, [illegible] Lingotto aveva restituito il modulo compilato il 65% dei lavoratori interpellati, a Rivalta il 69%, alla Materferro l'80%, alla Iveco Sot 191%, al Comau Morando l'85%, alla Iveco Ricambi il 91%, [illegible] Ferriere il 82%, alla Teksid Venaria l'85%. Complessivamente [illegible] primi 9 stabilimenti investiti dalla ricerca ha restituito il modulo compilato il 71% degli interrogati.

La ricerca si è inoltre allargata, in queste settimane, agli stabilimenti di Vado Ligure, Termoli, Termini Imerese, Modena, Crescentino, Savigliano.

Corso sul cancro riservato a medici

Nei locali dell'Ordine dei Medici (via Cabolo 35) la Lega italiana per i tumori, sezione piemontese, inizia stasera alle 21 un corso di aggiornamento in oncologia al quale sono invitati tutti i medici. Partecipano, in qualità di consulenti, i più noti oncologi medici chirurghi, radiologi e patologi del Piemonte.

Una donna percossa selvaggiamente in via Bava

Aggredita mentre rincasa due la picchiano a sangue

Domenica alle 23 per rapinarla - La vittima: «Erano molto giovani, forse drogati» - Allarme in via Vanchiglia: scoperta bisca clandestina

Selvaggia rapina, domenica sera in via [illegible]: una donna di [illegible] anni è stata aggredita per strada, percossa selvaggiamente, a calci e pugni. I malviventi, due giovani, sono poi fuggiti con la sua borsetta, 150 mila lire in contanti e assegni per circa 4 milioni.

Si chiama Maria Olivero, abita in via Borgosesia 75. La rapina poco dopo le 23: *«Stavo rincasando, a piedi percorrevo via Bava* — ha [illegible] in questura —. *Due giovani mi hanno aggredita alle spalle. Volevano strapparmi la borsetta. Ho reagito, cercando di difendermi. Mi hanno gettato a terra, poi mi hanno colpito».* Pesta e tramortita dalle percosse, la Olivero ha gettato la borsa: i malviventi l'hanno presa, fuggendo poi via, a piedi.

Maria Olivero è stata soccorsa da passanti, accompagnata alle Molinette. Guarirà in pochi giorni. *«Erano giovani, sui 17-18 anni* — ha aggiunto in questura — *Gridavano, erano nervosi. Forse drogati».*

★ Volevano comperare dei pasticcini, poi hanno estratto di tasca le armi, e hanno rapinato il negozio. E' accaduto domenica pomeriggio, alle 18,20, in via Domodossola [illegible]. Nel locale c'era Filomena Puddu, 36 anni. *«Stavo per abbassare la saracinesca, [illegible] arrivati due ragazzi. Volevano delle paste secche. Mentre li servivo, uno ha estratto di tasca la pistola. Ho dovuto consegnare l'incasso, circa [illegible] mila lire».* I due sono poi fuggiti su una 127 rossa.

★ Non erano terroristi, come aveva segnalato l'anonimo al telefono, ma giocatori di una bisca clandestina. L'allarme alle 2,30, di [illegible] notte, con [illegible] telefonata all'Ansa: *«E' una "soffiata" se volete far catturare gli autori dell'attentato alla Teksid di Settimo, andate in via Vanchiglia 14. Li troverete tutti».* Sono accorse tre Volanti, pattuglie dei carabinieri. I terroristi non c'erano: gli agenti hanno trovato una ventina di persone, tutte attorno ad un tavolo verde. Una bisca, una delle tante.

★ Dopo aver scardinato la porta i ladri si sono introdotti nel negozio alimentari-Vege di Bruno Bocchio, 52 anni, corso Dora 16, Avigliana. Con l'aiuto di un camioncino hanno fatto razzia di prosciutti, salumi e liquori per oltre 9 milioni.

I sindacati per il metrò «Meglio quello leggero»

Anche la federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil ha preso posizione nella polemica, riaffermando «il proprio assenso alla filosofia del [illegible] dei trasporti a suo tempo discusso e concordato che fissa alcune scelte di fondo quali: 1) integrazione dei diversi sistemi di trasporto (gomma-rotaia); [illegible] privilegio netto, all'interno dell'area urbana, del sistema ad impianto fisso (tram) perché più economico e sicuro, facendo [illegible] alle linee su gomma (autobus) un ruolo di raccordo periferico; [illegible] affermazione della equipotenzialità dell'intera rete (linee con medesima capacità potenziale di carico), eliminando così la stortura attuale di linee sovraccariche e altre deserte) attraverso la [illegible] della stessa, trasformandola da rete [illegible]centrica (tutte le linee o quasi passano per il centro) in rete a griglia (linee parallele che attraversano la città da Nord a Sud e Est-Ovest con limitate sovrapposizioni).

«In [illegible] con questi presupposti si è scelto di abbandonare il vecchio progetto di metropolitana tradizionale per sostituirlo con quello di metropolitana leggera che ha costi notevolmente più contenuti e può integrarsi con il rimanente sistema, sia per il materiale rotabile che utilizza [illegible] di lunghezza superiore e non treni), che per la dislocazione delle linee.

Il problema quindi, per le organizzazioni sindacali, [illegible] è certo quello di rimettere in discussione tutte le scelte operate, ma semmai verificare nel [illegible] la loro coerenza con gli obiettivi. Si tratta in sostanza di considerare le due linee proposte non linee al di fuori della rete da realizzare, ma [illegible] componente della stessa.

«Occorre perciò che insieme all'apertura dei lavori della metropolitana si proceda rapidamente ad avviare la restante trasformazione, accompagnandola a tutte quelle misure (viabilità e protezioni) che garantiscano un miglioramento del servizio per l'utenza oltre che una riduzione dei costi complessivi».

Carnevale fra maschere e lustrini chi se la gode è Madama inflazione

Timore e facce scure fra i titolari di giostre: «Ridurremo tutte le spese extra» - Generale aumento dei prezzi per le varie attrazioni

Eccolo, sta per arrivare. Il Carnevale bussa alle porte della città e da alcuni giorni ha già fatto il suo ingresso ufficiale in piazza Vittorio, piazza d'Armi (zona eliporto) e alla Pellerina. I luna park hanno aperto i battenti e da ieri propongono mille tentazioni a bambini e grandi. E con le [illegible] colorate e il frastuono degli altoparlanti sono riapparse le maschere, i coriandoli, le stelle filanti.

Ma quest'anno sulla grande festa c'è un'ipoteca: la [illegible] economica e l'inflazione galoppante. Per le luminarie saranno solo il ricordo di un passato felice, mentre difficilmente [illegible] sfilare per le vie di Torino cortei di giovani in maschera, carri e majorettes. I signori del Carnevale, gli uomini degli spettacoli [illegible]anti, hanno rinunciato ad ogni iniziativa, ufficialmente «per non *far ricadere sui bambini i costi di gestione di una festa sempre più cara».*

Dice un rappresentante della categoria, Danilo Comoglio: *«I prezzi sono saliti alle stelle anche per noi e i bilanci non quadrano più. Aumentato il prezzo dell'energia elettrica, raddoppiato il costo di occupazione del suolo con l'addizionale governativa, cresciuto il personale di servizio. Insomma cominciamo ad avere il fiato grosso e per non morire dobbiamo ridurre le spese extra, vale a dire gli investimenti promozionali che hanno sempre dato un tocco di classe al Carnevale torinese».*

Tutto si svolgerà nell'ambito dei tre luna park dove sono state allestite complessivamente 300 attrazioni e la consueta Fiera dei vini e specialità gastronomiche. Le [illegible] novità sono alcune giostre avveniristiche che ricalcano i temi della conquista spaziale e una birreria bavarese autentica aperta in piazza d'Armi. Ancora incerta la «Festa dei bambini», con divertimenti gratis per tutti. Danilo Comoglio dice che sarà organizzata comunque [illegible] ammette che non ci sono ancora idee precise: «Dobbiamo pensarci su».

Il tentativo dei baracconisti di ridurre al minimo i costi non è però servito a contenere i prezzi sulle tre piazze. Portare i figli a fare un giro di giostra è diventato un lusso. Una cifra indicativa per un pomeriggio in piazza Vittorio? Impossibile dare un'indicazione, ma non meno di una decina di biglietti da mille per un paio d'ore di spensieratezza. L'aumento è attorno al 30 per cento rispetto allo scorso anno nonostante il tentativo dei proprietari di inventare formule di abbonamento per più corse. Facciamo esempi. La giostra panoramica da 300 è passata a 500 lire per corsa mentre sugli autoscontro il biglietto costa 50 lire in più. Si può risparmiare solo acquistando un abbonamento di 4 giri: mille lire.

Anche le giostre per i bimbi hanno alzato i prezzi da 250 a 300 mentre sui dischi volanti 3 giri fanno [illegible] lire. Sono i divertimenti più economici perché si sale a 500 sulle Montagne russe, 800 [illegible] «Tagada». Sparare al tiro a segno [illegible] 100 lire il colpo.

Lo stesso [illegible] lo fanno i proprietari dei banchi che vendono leccornie. Il torrone è passato da [illegible] a 12 mila lire il chilo mentre un cartoccio di «pop corn» da 300 a 500. Invariato, dicono, il prezzo dei panini e delle gazose «*che dipende dalla quantità e dalla qualità del prodotto. Pane e salame, non meno di un biglietto da mille».*

Il Carnevale ha un fascino nascosto perché — si dice — ha lo spettacolo nello spettacolo. *«Passeggiare fra le giostre, confusi in una moltitudine di maschere è sempre motivo di curiosità e di distrazione».* Ma i bambini si accontenteranno?

e. mon.

Specchio dei tempi

Quella sete mai estinta di verità, libertà e giustizia - Gli statali aspettano ancora - Il blitz (lampo) entrò nella storia con la guerra Zelo punito - In orario di lavoro - «Ti aspettiamo, Sandro: torna»

Un lettore ci scrive:

«Mi sia permesso, attraverso *Specchio dei tempi*, ringraziare il professor Luigi Firpo per quello ha scritto nella sua rubrica "Cattivi pensieri" col titolo "Qualcosa più prezioso della pace" (*La Stampa* del 27 gennaio). Le parole in favore dell'Uomo e di quanto è stato dallo stesso raggiunto e non rinunciabile, [illegible] di [illegible]gna per chi crede ancora nell'individualismo. L'uomo non può formare individuo, salvo morire definitivamente.

«La sete di verità che ha dissetato tante esistenze, non può essere estinta [illegible] delle credenze; il bisogno di libertà che tanto sangue ha fatto scorrere, non può essere soppresso [illegible] le catene, vere o virtuali [illegible] siano. Il desiderio di giustizia che tante lacrime amare ha fatto versare, non può essere fuorviato con l'inganno.

«I "valori più alti della semplice vita" [illegible] la [illegible] Firpo, [illegible] quei valori che non solo distinguono l'uomo dagli altri esseri viventi, ma ne testimoniano la sua "effettiva" evoluzione. Evoluzione che nessuno può negare, e che nessuno potrà annullare se non distruggendo l'essenza stessa dell'uomo e quindi decretandogli la morte intellettuale, "la fuga nel nulla", come la chiama Firpo. [illegible]

[illegible] sbloccare [illegible] situazione inammissibile. Il [illegible] contratto triennale, scaduto il 31 dicembre '78. Venne allora presentato un decreto-legge (n. 163 del 29-5-'79) che ebbe effetto parziale e in via provvisoria.

«Sono trascorsi inutilmente i due mesi entro i quali le Camere avrebbero dovuto — pena la decadenza — approvarlo: sono trascorsi [illegible]

[illegible] la di guadag[illegible] la pagnotta in nave presto. Nei [illegible] anni della scuola elementare non mi è stata insegnata alcuna lingua [illegible]. Vivendo in Italia, però, credevo [illegible] fosse più che sufficiente [illegible] capire il mio prossimo.

«Seguendo la tv mi accorgo sempre più che Dante [illegible] affermando che la [illegible] lingua [illegible] di vocaboli; e sentendo [illegible] termini appropriati se i nostri "speakers" continuano a servirsi di parole quali meeting, party, shopping center, club e così via per non parlare della [illegible]

Agli abbonati

L'ufficio dei conti correnti postali è in arretrato nell'accredito dei versamenti [illegible]

[illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Sono una lavoratrice costretta fuori [illegible] 10 ore al giorno. Ho avuto la sventura di dare in affitto un alloggio di mia proprietà. E in [illegible] alle vigenti disposizioni antiterrorismo, ho compilato il modello rilasciato dai vigili urbani relativo alla cessione di immobili.

«Il [illegible] problema sta però nella consegna di detto [illegible], deve pervenire all'autorità competente entro le [illegible] dell'occupazione dell'immobile stesso. Ma [illegible] può fare chi lavora, se l'orario dei vigili urbani per il ritiro del modulo è dalle 8,30 alle 12 e identico problema dove l'ufficio postale per l'eventuale raccomandata?

«A prescindere dall'utilità di questo nuovo (e puramente formale) atto burocratico non si [illegible]

[illegible]

Sindacati «Metrò leggero»

Anche la federazione provinciale Cgil, Cisl, [illegible] ha preso posizione nella polemica, riaffermando «il proprio assenso alla filosofia del piano dei trasporti a suo tempo [illegible] e concordato che [illegible] alcune scelte di fondo quali: 1) integrazione dei diversi sistemi di trasporto (gomma-rotaia); 2) privilegio netto, all'interno dell'area urbana, [illegible] sistema ad impianto fisso (tram) perché più economico e sicuro, facendo assumere alle linee [illegible] gomma (autobus) un ruolo di raccordo periferico; 3) affermazione della equipotenza [illegible] dell'intera rete (linee con medesima capacità potenziale di carico, eliminando così la stortura attuale [illegible] linee sovraccariche e altre deserte) attraverso la modifica della [illegible] trasformandola da rete radiocentrica (tutte le linee o quasi passano per il centro) in rete a griglia (linee parallele che attraversano la città da Nord a Sud e Est-Ovest con limitate sovrapposizioni).

«In coerenza con questi presupposti si è scelto di abbandonare il vecchio progetto di metropolitana tradizionale per sostituirlo con quello di metropolitana leggera che ha costi notevolmente più contenuti e può integrarsi con il rimanente sistema, sia per il materiale rotabile che utilizza (tram di lunghezza superiore e non treni), che per la dislocazione delle linee.

«Il problema quindi, per le organizzazioni sindacali, non è certo quello di rimettere in discussione tutte le scelte operate, [illegible] semmai verificare nel [illegible] la loro coerenza con gli obiettivi. Si tratta in sostanza di considerare le due linee proposte non linee al di fuori della rete [illegible] realizzare, [illegible] una componente [illegible] stessa.

«Occorre perciò che insieme all'apertura dei [illegible] della metropolitana si proceda rapidamente ad avviare la restante trasformazione, accompagnandola a tutte quelle misure (viabilità e protezioni) che garantiscano un miglioramento del servizio per l'utenza oltre che [illegible] riduzione dei costi complessivi».

Una tradizione sempre più viva in provincia

C'è febbre di Carnevale

Decine di manifestazioni sono in programma in borgate, paesi e città - Serate gastronomiche, feste da ballo, sfilate di carri allegorici

Le maschere di Giaveno: il «Bergé» e la «Bela Bergera»

Il «Filandè» e la «Filandera» di scena a Mathi Canavese

La febbre del Carnevale incomincia a salire. In ogni paese, frazione, contrada o quartiere si vivono ore frenetiche. Se ne parla nei bar, nei negozi, agli angoli delle strade. Il carro della propria contrada «deve» prevalere su quello dell'altra.

Ogni paese ha già designato il proprio «Conte» e «Contessa», il «Bergé» e la «Bela Bergera», il «Filandè» e la «Filandera» e chi più ne ha ne metta. Si rispolverano momenti di storia in bilico fra la realtà e la leggenda, tutto serve per nobilitare questi pochi giorni all'insegna della più sfrenata allegria. E più il paese è piccolo, più la contrada è affiatata e tutti si sentono coinvolti nella creazione del «loro» Carnevale. [illegible] un quadro delle manifestazioni in provincia.

Ivrea — È sicuramente il più importante e famoso con il «piatto forte» nella «battaglia delle arance» che si terrà domenica 17 alle 15. [illegible] già da sabato si iniziano i festeggiamenti: nel salone Dorato del municipio verrà presentata «La Vezzosa Mugnaia» e la giornata terminerà al Teatro Giacosa per la serata di gala. Sempre domenica 17 fagiolata in piazza Maretta alle 10.

Moncalieri — Marina Mazza, 17 anni, è la nuova «Lunetta» di Moncalieri. La maschera, nel tradizionale costume blu e giallo (i colori della città) parteciperà a tutte le manifestazioni carnevalesche [illegible] Piemonte. Con lei ci sono due damigelle: Luisa Bello, 16 anni, e Marisa Camerano, [illegible] 22.

La «Lunetta» fu creata dalla Famija Muncalereisa e il nome deriva dalla celebre canzone «Spunta 'l sôl o la Luna?».

Giaveno — Oggi le maschere «Bergé», «Bela Bergera» e «Bergerotti», impersonati da Luciano Usseglio, Marina Portigliatti e Simona e Marco Pial, con il seguito, muoveranno i primi passi visitando «La Stampa». Da non perdere, domenica 10, dopo la sfilata delle maschere, la distribuzione di vino «brûlé» in piazza Molines alle 15.30. Per rimanere in [illegible] gastronomia, domenica 17, «Gran polentone dei 500» e alla sera, rogo del Carnevale con balli e premiazione dei carri più [illegible].

Vinovo — Maschere sono il «*Cucu ber*» impersonato da Antonio Piovano, 46 anni, e la «*Bela polairera*» alias Mariella Berzotti. Il sindaco consegnerà loro le chiavi della città sabato [illegible] 17 nel salone del Castello. Per 15 giorni le due maschere saranno i primi cittadini di Vinovo. Prima sfilata di carri domenica alle 14.30, gran finale domenica 24.

Mathi — Giunto alla [illegible] edizione il «Carlevé dël cit» ha in Olimpio Giacomelli e Caterina Casetti il suo «Filandè» e la «Bela Filandera». Venerdì 8 nel cinema parrocchiale, «Gran gala delle mascherine». Domenica 17 «Grande corso mascherato» e subito dopo, gran finale nel cortile del centro ricreativo San Raffaele.

Carignano — Carlo Portis, 25 anni, studente, è il «*gran Re dël Rabel*». La sua investitura sabato 9 apre i festeggiamenti che culmineranno con una sfilata di carri in notturna. Nella sfilata di domenica 10 parteciperanno carri [illegible] «*far invidia a quelli di Viareggio*».

Prese di mira oreficeria, banca e una casa privata

Rapinatori a Vigone e Favria Giaveno: massacrato dall'amico

Nel primo «colpo» i carabinieri non escludono si tratti di una vendetta dopo l'arresto dei precedenti assalitori - Bottino 30 milioni

Rapinato per la quinta volta un orefice di Vigone: bottino 30 milioni. Sabato scorso i due banditi erano stati nel suo negozio come clienti per contrattare alcuni gioielli. «*Torneremo lunedì*» gli avevano detto. Ieri puntuali si sono ripresentati ma con le rivoltelle in mano e gli hanno ripulito il negozio dopo aver legato lui, la moglie e la figlia.

Pietro Garis, 56 anni, via Umberto I, orefice-pittore e scrittore: «*Ancora una volta mi hanno portato via tutto. Sono rovinato*». L'ultimo assalto lo aveva subito alla vigilia di Natale. I banditi erano scappati, ma la loro auto era finita contro un palo ed erano rimasti feriti. Alcuni erano poi stati arrestati.

Ieri alle 15.30 i due giovani di sabato si sono presentati a [illegible] scoperto. «*Siamo tornati, è una rapina*». [illegible] la moglie [illegible] Garis, Caterina Sasia, 63 anni, la figlia Paola, 15 anni, sono state legate ed imbavagliate [illegible] sorte è toccata al marito, giunto nel negozio poco dopo. I due hanno riempito una borsa con i gioielli. «*Volevano ammazzarmi perché li ho maledetti in quanto mi hanno rovinato* — ha raccontato Garis — *È stata una vendetta perché l'altra volta alcuni erano stati arrestati dai carabinieri. Hanno voluto vendicarsi*».

■ **Rapinatori galanti** alla Cassa di Risparmio di Favria nel Canavese, ieri verso la chiusura pomeridiana. Compiuto il colpo, prima di scavalcare il bancone e dileguarsi [illegible] dei tre banditi si è avvicinato ad una impiegata e, facendole una [illegible] l'ha salutata dicendole: «*Ciao, gioia*».

Erano le 12.15 circa quando la guardia della Mondialpol Bartolo Gallo-Lassere, 20 anni, di Bairo, in servizio all'ingresso dell'a[illegible] è [illegible] affiancata da un giovane che, [illegible] mossa rapida, l'ha disarmata e costretta a fargli da scudo per entrare nella banca. L'aggressore è stato seguito da due complici sbucati dall'altra parte dell'edificio. Costretto il direttore, Gianfranco Ma[illegible], di Rivarolo, ad aprire il forziere, i rapinatori si sono impossessati di banconote per un totale di circa venti milioni di lire.

■ I carabinieri di Giaveno hanno fermato Salvatore Fasella, 33 anni, borgata Giacchia Villa [illegible], manovale, coniugato. Secondo le [illegible] condotte dal maresciallo Tedesco, avrebbe aggredito la notte scorsa Eraldo Lussiana, 43 anni, via delle Fucine 29, celibe, muratore, procurandogli lesioni al volto, frattura del malleolo e peroneale sinistro, lussazioni alla [illegible] guaribili in 60 giorni. Gli avrebbe anche rubato il portafogli con [illegible] mila lire.

■ Caduta da una scala a pioli nel cortile di casa, Angela Pastorino, 6 anni, Santena, via Asti 5, è grave, all'ospedale infantile Regina Margherita.

"Lista per Torino"

Le elezioni amministrative sono alle porte (si svolgeranno probabilmente a maggio) e accanto al lavoro dei partiti tradizionali sta per nascere la prima lista civica. Si chiamerà «Lista per Torino», per simbolo avrà la Mole e lo Scudo storico piemontese.

Nei giorni scorsi si è costituito il suo comitato promotore con sede in via Conte Verde 2. Fra i nomi degli organizzatori, il più noto è quello di Roberto Gremmo, direttore della rivista *Rinascita piemontese*, già candidato al Parlamento europeo nello schieramento dell'Union Valdôtaine.

Nella baita isolata la solitudine s'è fatta insopportabile

Suicidio con la dinamite

Vinto dalla solitudine un gruista delle [illegible] cialerie Graretto di Bruzolo, Emilio Var, 47 anni, residente a Chianocco in via Vindrolere 47, si è ucciso facendo esplodere una carica di dinamite che s'era legata al collo.

Per uscire dalla vita Emilio Var ha scelto un casolare vecchio in frazione Moriondo dove [illegible] trascorso l'infanzia. Il cadavere orrendamente mutilato, è stato scoperto soltanto dopo 48 ore: secondo il medico legale la morte risale a venerdì [illegible]. Il gruista ha lasciato nel tinello del suo appartamento, un laconico e straziato messaggio: su una sua fotografia ha vergato: «Addio casa».

Emilio Var era sempre stato perseguitato dalla sventura: la sua giovinezza scandita da numerosi ricoveri in ospedale e dolorose operazioni per curare una malformazione ai piedi. Tre anni fa aveva perduto la madre: aveva continuato a vivere nell'alloggio da solo. «Da allora [illegible] — ha ricordato un amico — [illegible] è stato più taciturno e schivo, si richiuse sempre più in sé stesso. Un incidente accaduto pochi mesi fa in cui era andata distrutta la sua "A 112" nuova di zecca l'aveva prostrato ancora di più».

Per uccidersi Emilio Var è ricorso ad un sistema orribile: si è annodato attorno al collo la rudimentale bomba e [illegible] ha dato fuoco. L'eco dello scoppio deve essere stato molto forte: nessuno però in frazione Moriondo l'ha udito. Il corpo è [illegible] trovato dalle sorelle del Var, allarmate dall'assenza prolungata del fratello da Chianocco: sabato avevano cominciato le ricerche.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-61 Uhf) — Ore 11.15 «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» di E. Molinaro, con J.-Claude Brialy e J.-Pierre Cassel. 13 Riva il [illegible] delle caverne. 13.30 Telefilm serie L'uomo di Atlantide; 14 Simon Templar: «Ricatto per Lida», telefilm; 15 «C'era una volta Pollicino» di M. Boisrond con Marie Laforet e J.-P. Melville; 17 «Chimera» di E. M. Fizzarotti, [illegible] Gianni Morandi e Nino Taranto; 19 Il grande Mazinger. 19.30 e 23.15 Informa [illegible]. 20 L'uomo di Atlantide; 20.30 «Tempo d'amore», telefilm. 21.30 «Il commissario Pelissier» di C. Sautet con Romy Schneider e Michel Piccoli; 23.45 Calcio: Inter-Bologna.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 Buongiorno; 10.30 Per i più piccini. 11 Il rodeo; 12,10 Cartoni animati; 12.30 Rassegna stampa. 12.45 Film; 14.30 [illegible] come donna. 15.45 Film; 17.30 Tv ragazzi. 18 Dino Boy; 18.30 Lo scudetto; 19.30 Speciale casa; 20.10 Notiziario; 20.30 «Serenata a Maria» (drammatico), 22.30 Un motivo per l'inverno. 23.30 «Il musico del cielo». 1.15 Film.

TELE VOX (28-5 Uhf) — Ore 17 «I peccatori guardano il cielo» con Jean Gabin e Marina Vlady (drammatico). 18.45 Notiziario. 19 «Un trono per Cristina» di R. Amadori [illegible] Cristina Jauffman e Z. Moreno (sentimentale). 20.30 La città: tempo di decisioni; 21 «L'amore è come il sole».

RTA (33-[illegible] Uhf) — Ore 15.30 Film; 17 Pattuglia speciale, telefilm. 18 Documentario; 18.30 Indian River, telefilm. 19 In cerca d'autore; 19.30 Sport Flash; 19.45 Rendez vous; 20.10 Telegiornale. 20.30 Film; 22 Gli sbandati, telefilm; 23 Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — Ore 7 «Angeli azzurri». 7.45 Dai giornali di stamani; 8.30 «Il disprezzo»; 10 «Non rompete i chiavistelli». 11.30 Per la serie I Promipoti: «La prigione». 11,50 Bordo ring; 12,20 «Bugie nel mio letto». 14-18.20 e 19,15 Grp flash; 14.15 Spazio 5; [illegible] Per la serie Papà ha ragione: «Margaret assume un giardiniere»; 16.45 Mano mano pazza. 17.35 Doris day. 18.10 Sport. 18.45 Calcio. Fiorentina-Torino. 20.30 «Le stranezze di Jane Palmer». 22.15 L'incompiuta. 22.30 Due voci una chitarra: condotte dal duo Fasano. 23 Questo grande grande cinema. 23.30 Richard Diamond. 0.35 Proibito; 1.05 Film. 2.30 «Presto a letto». 4 «L'angelo azzurro». 5.30 «Il disprezzo».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 9.30 «Dalla Cina fifa, furia e karaté» (comico). 13 «La leonessa di Castiglia» (storico); 15 Impariamo a parlare l'inglese. 16 Capitain Nice, telefilm. 17 Due milioni di amici. 19 Telefilm; 19.30 Anteprima motori. 20 Tony e il professore; 21.30 «Un gettone per il patibolo» (giallo). 23.15 «Quel maledetto giorno della resa dei conti» (western).

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — Ore 13 «Inchiodate l'armata sul ponte»; 14.30 e 19 Cartoni animati. 17.30 «Il fuoco nella carne»; 19.30 Pop come popular: Ramones. 19.45 Anteprima Piemonte sportivo; 20.15 «L'implacabile caccia»; 21.45 «O l'ammazzo o la sposo». 23.15 «Il bagatto».

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 11 «I gangster dalla faccia pulita» con William Berger, Helga Anders e Georgia Moll. 17 Ragazzi speedy; 18 Speciale casa. 19 Canavese oggi; 19.30 Il mostro quiz. 20 A tutto dancing; 21.30 Lo scatolone; 23.30 «L'ossessione carnale» con Marianne Morris, Anulka Murray e Brian Deacon (horror).

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 9 «Il marchio di sangue»; 10 Spazio P; 11 «La ragazza di campagna»; 12.30 Speciale casa. 13 Calcio: Milan-Juventus; 15 Sport. 15.30 Cartoni animati; 16 Obiettivo Torino; 16.30 Madamigelle Striptease». 18.20 Guida alla sopravvivenza. 19 Documentario; 19.35 e 23.50 Videonotizie; 20 Evasione bianca; 20.50 Ispettore Regan. 22 Documenti. 22.30 «Images» di Altman; 0.10 «Più veloci del vento». 1.30 «Sapore di donna»; 3 «I due capitani»; 4.30 «Gli uomini di Marte». 6 «Peccati di gioventù».

TELE CUPOLE (67-64 Uhf) — Ore 12.30 Metti una sera. 14 e 18 Film. 19.30 Aci neve; 19.45 e 23.30 Il gazzettino di Tele Cupole. 20 Clutch Cargo; 20.30 Discutiamo con il presidente della Regione. 21.45 Telefilm; 22.30 Il mestiere di sindaco. 23.45 Film.

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — Ore 7 Chicchirichì. 8.45 Telefilm Monty Nash; 9.15 Filo diretto. [illegible] «Appuntamento con una sconosciuta» [illegible] Georgiadis con E. Nathaneal e Vanis Vogia (drammatico). 11.30 Telefilm serie Dick Powell. 13.30 Le avventure di Lupin III. 13 e 19.45 Europa 3 informa. 13.15 «Cinque marines per cento ragazze»; 14.45 Chi pettegoli?; 15.15 Il falco superbolide. 16.45 La bottega dei ragazzi. 17.30 Telefilm serie Capitan Luckner. 19.15 Nypd; 20 Parliamone all'antenna. 20.30 «San Babila ore 20»; 22.15 Dick Powell; 23.15 Monty Nash. 0.15 «L'ago nell'imbarazzo» di Ugo Fimio con C. Fusco (comico). 1.45 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — Ore 17.30 Ballerina, favola per ragazzi. 18 «Duello a Durango» di S. Salkow con G. Montgomery, H. Robinson e S. Bradle. 19.30 Collegamento con Capodistria; 22.30 «La casa sul fiume» di S. Delannoy con Z. Jean Marie e C. Gaioni.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

Pubblichiamo un altro elenco di offerte inviate dai lettori

Leonardo e Teresa Nosetti in memoria dell'amico carissimo Mario Roche 300.000. N.N. 300.000. in memoria di Emilia Ramella ved. Lupi la famiglia ed i vicini di casa 291.000. N.N. 45868, 200.[illegible]. Eugenio Buscaglia Biella per un bambino che ne abbia bisogno 185.000.

Alla Tao 150.000; Alberto [illegible] anni 140.000. N.N. [illegible] Occhineri G.M.G. 100.000, Licia e Antonello Peretto 100.000. Martinetto Cesare ed Edoardo, S. Carlo Canavese 100.000; Castagneri Maria Martinetto S. Carlo Canavese 100.000; in memoria di Romualdo [illegible] amici e conoscenti 100.000.

In memoria di Zanetti Ercole i condomini di via Scapello 175 3/4 95.000; Ovidio e Marisa [illegible] N.N. 50.000, in onore di Papa Giovanni [illegible] E.E.E. 50.000; Gigliara, [illegible] Luigi 50.000.

Per onorare la memoria di [illegible] figlia Giovanna 50.000; in memoria di Papa Giovanni P.G. 50.000, in memoria del papà, mamma e Rosanna 50.000. in memoria di Eugenio 50.000, Giovanni e Teresa in memoria del cugino Mario 50.000.

In ricordo del mio piccolo Davide per un altro bambino una [illegible] 50.000. Elena e Paola 40.000. Candido e Vivi Melchiori 30.000; Gina in memoria di Giuseppe 30.000.

Una promessa 30.000. A.B. Mortara 30.000; in onore di Papa Giovanni una pensionata 30.000; P. M. 25.000 ricordando i miei cari B.R.C. [illegible] N.N. 20.000; N.N. 20.000; Renato Osmarino Murisengo 20.000.

Per grazia ricevuta Veruno 20.000; N.N. per bimbi poveri 20.000. N.N. [illegible] in onore di S. Antonio e Papa Giovanni per la protezione dei miei figli 20.000.

Coniugi Chiesa Alessandro e Maria, Frossasco 20.000; Bruno Cerizza, Domodossola 20.000; Sergio D. 20.000; Teresa per Cichin [illegible] Cristina e Giovanni per il nonno 20.000; in memoria del ns. Silvano Bosco 20.000.

In memoria di Mario Costantino 15.000. L. B. 15.000; G. G. 10.000; in onore di Papa Giovanni D'Iorio Aida 10.000, in memoria di Lucia Vanzetti-Gai [illegible] in onore di Papa Giovanni e di [illegible] Luciani ricordando la mamma N.N., Imperia 10.000; Caterina Lingua S. Stefano Belbo 10.000, N.N. 10.000.

T. A. Tenda 10.000, in memoria dei [illegible] cari morti Anna 10.000. Papa Giovanni ci guardi Mario e Piera 10.000, per gli anziani [illegible] N.N. 10.000; N.N. [illegible].000, in memoria di Papa Giovanni per implorare una grazia 10.000; in memoria di Papa Giovanni 10.000.

A. M. per bimbi poveri 10.000. in onore di Papa Giovanni 10.000. N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000, in onore di Papa Giovanni perché sempre ci protegga tutti 10.000; N.N. [illegible] per i miei defunti Cesare 10.000; R. M. in ricordo del mio caro Renzo 10.000, per i poveri 5000, in memoria dei miei defunti Maria Tescaroli 5000.

In [illegible] di Papa Giovanni 5000, in onore di S. Rita 5000. Jole Damonte Cardinale, Arenzano 5000; in onore di S. Anna 5000; in suffragio dei miei [illegible] defunti Feliciana 5000; in onore di Papa Giovanni Feliciana 5000.

In onore del Sacro Cuore di Gesù 5000. in onore di Papa Giovanni per un bimbo [illegible] pensionata 5000, ringraziando Papa Giovanni E. L. F. 5000. Italia per i poveri 5000; R. P. in memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta 5000; N.N. 2000.

Per persone anziane C.B. 1.000.000. N.N. 300.000; i colleghi Fiat di Mario e Dario in ricordo della [illegible] Rina 268.000; in memoria di Vittoria Dall'Olio un gruppo di amiche 215.000; un pensiero per chi soffre 200.000; Anton per i bimbi bisognosi 200.000. N.N. 150.000; alla cara memoria di Achille Tonello i colleghi del figlio Mario 134.000.

Ringraziando Papa Giovanni per un'anziana povera Annella 100.000. In memoria di Papa Giovanni per gr[illegible] ricevuta 100.000. in memoria di Pier Giorgio Frassati per un pensionato bisognoso N.N. 100.000. N.N. [illegible] Andrea De Filippi 100.000.

I funzionari e il personale della Banca Popolare di Novara filiale di Alessandria per onorare la memoria della signora Caprioglio Luigia [illegible] Giaccone 91.500. in memoria di Mucedola Giuseppe condomini e inquilini di corso Regio Parco 24, 66.[illegible] M.C.G. 60.000; in memoria di Pio Bedello inquilini e custode di corso Regio Parco 4 e 6 [illegible].

Dai colleghi Fiat Ricambi Volvera in memoria di Floriano Spinoglio per gli anziani 55.000. Domenico e Carola Cirlé 50.000; nonna Maria Enrico 50.000; N.N. [illegible].000. N.N. 50.000; la nonna di Alessandro perché S. Antonio e Papa Giovanni ci aiutino a crescerlo bene 50.000.

In memoria di Luigia Casetta ved. Pronzato - via G. Castellino 50.000; Erika e Mario 50.000. R.G.A. Pianezza [illegible]. N.N. 50.000.

In memoria di papà Giorgio e mamma Luigia [illegible].000. Carlo Musso 50.000. in memoria di Giancarlo Benetello per un cieco Pietro Mantero 50.000. Geom. rag. Giovanni 50.000; che Papa Giovanni ci dia la salute dell'anima e quella del corpo 49.309.

I colleghi di Severino in memoria [illegible] mamma Caterina Bertoglio 42.000. E.P.F. 40.000; N.N. 30.000; in onore di Papa Giovanni G.G. 30.000; Dino per i miei cari 30.000; Casanova Palù Adelchi e Rita 30.000; Tosello Ercole Sanremo 30.000, in memoria di Margherita Vigna ved. Bruno inquilini di via Morghen 31 e amici 26.000.

V.M. Asti 10.000; N.N. W l'Italia 10.000; N.N. pensionato 10.000; N.N. 10.000. T.T. 10.000, in memoria di Francesco 10.000; in onore di Padre Pio 10.000; in [illegible] di Papa Giovanni Natalina e Florinda 10.000; [illegible] 10.000; S.R. 10.000, in memoria di papà Domenico 10.000. N.N. 7.000.

(continua)

ECONOMICI

A Chivasso

Dove è finita la Historia?

La notizia della scomparsa dell'archivio comunale di Chivasso di un prezioso manoscritto ha provocato vivo stupore e preoccupazione negli ambienti culturali della città.

Si tratta delle «*Cronache e historie della città di Chivasso*», opera di Giuseppe Augusto Ludovico Boria nato il 15 giugno 1726 a Chivasso, uomo di grande cultura.

Il Boria scrisse alcune opere minori, ma viene soprattutto ricordato per le memorie istorico-cronologiche di Chivasso che compilò dal 1750 al 1789. Di questa opera lasciò due copie manoscritte, una al municipio, l'altra al rettore del Collegio di Chivasso, ora finita alla parrocchia. La copia scomparsa veniva sovente consultata da storiografi e studenti che nel manoscritto ricercavano elementi di studio per tesi di laurea.

Già qualche tempo fa un ricercatore che richiese di prendere visione del manoscritto si sentì rispondere che il volume non si trovava più. Il presidente chivassese di «Italia nostra», Alfeo Brandino, in data 20 marzo '79, per chiarire il mistero chiese al sindaco, Livio Riva Cambrino, se il manoscritto fosse stato ritrovato.

Il sindaco ha ammesso che in archivio il volume non c'è più. A conoscenza dell'affermazione del primo cittadino, il presidente di «Italia nostra», venerdì scorso, ha presentato alla pretura un esposto-denuncia per la scomparsa del manoscritto. Nella denuncia si chiede «*si faccia il possibile per ritrovare il manoscritto, opera di enorme valore culturale, patrimonio di tutti i chivassesi*».

Una tradizione sempre più viva in provincia

C'è febbre di Carnevale

Decine di manifestazioni sono in programma in borgate, paesi e città - Serate gastronomiche, feste da ballo, sfilate di carri allegorici

Le maschere di Giaveno: il «Bergé» e la «Bela Bergera»

Il «Filandé» e la «Filandera» di [illegible] a Mathi Canavese

La febbre del Carnevale incomincia a salire. In ogni paese, frazione, contrada o quartiere si vivono ore frenetiche. Se ne parla nei bar, nei negozi, agli angoli delle strade. Il carro della propria contrada «deve» prevalere su quello dell'altra.

Ogni paese ha già designato il proprio «Conte» e «Contessa», il «Bergé» e la «Bela Bergera», il «Filandé» e la «Filandera» e chi più ne ha ne metta. Si rispolverano momenti di storia in bilico fra la realtà e la leggenda, tutto serve per nobilitare questi pochi giorni all'insegna della più sfrenata allegria. [illegible] il paese è piccolo, più la contrada è affiatata e tutti si sentono coinvolti nella creazione del «loro» Carnevale. [illegible] un quadro delle manifestazioni in provincia.

Ivrea — E' sicuramente il più importante e famoso con il «piatto forte» nella «battaglia delle arance» che si terrà domenica 17 alle 15. Ma già da sabato si iniziano i festeggiamenti: nel salone Dorato del municipio verrà presentata «*La Vezzosa mugnaia*» e la giornata terminerà al Teatro Giacosa per la serata di gala. Sempre domenica [illegible] fagiolata in piazza Maretta alle 10.

Carignano — Carlo Portis, 25 anni, studente, è il «*gran Re del Rabel*». La sua investitura sabato 9 apre i festeggiamenti che culmineranno con una sfilata di carri in notturna. Nella sfilata di domenica 10 parteciperanno carri da «*far invidia a quelli di Viareggio*».

Lanzo — I festeggiamenti si sono già iniziati: giovedì 14 ci sarà il «*Carnevale dei ragazzi*» presso il collegio salesiano. Sfilata dei carri domenica 17.

Giaveno — Oggi le maschere «Bergé», «Bela Bergera» e «Bergerotti» impersonati da Luciano Gaseglio, [illegible] Portigliatti e Simona e Marco Pisi, con il seguito, muoveranno i primi passi visitando «La Stampa». Da non perdere, domenica 10, dopo la sfilata delle maschere, la distribuzione di vino «brülé» in piazza Molines alle 15.30. Per rimanere in tema di gastronomia, domenica 17, «Gran polentone del 600» e, alla sera, rogo del Carnevale con balli e premiazione dei [illegible] più belli.

Vinovo — Maschere sono il «*Cuca ROec*» impersonato da Antonio Piovano, [illegible] anni, e la «*Bela polaiera*» alias Mariella Bersotti. Il sindaco consegnerà loro le chiavi della città sabato alle 17 nel salone del [illegible]. Per [illegible] giorni le due maschere saranno i primi cittadini di Vinovo. Prima sfilata di carri domenica, alle 14.30. [illegible] finale domenica 24.

Castelrosso — Quest'anno i personaggi del «Conte» e della «Contessa» sono affidati a Livio e Giusy Robiola. La loro incoronazione avverrà sabato 16 al bocciodromo. Domenica 17, tradizionale sfilata con 22 carri. Martedì 19 gran baldoria con il corteo che toccherà le frazioni di Torassi, Casabianca, Busignetto e Rolandini. Al campo sportivo verrà distribuita polenta e salciccia.

Pinerolo — Con la consegna simbolica delle chiavi della città a Gianduja e Giacometta sabato in piazza Vittorio Veneto, prenderanno il via le feste. Tra gli spettacoli in programma un «recital» di Gipo Farassino, giovedì 14 al «New pub». [illegible] non perdere «La rassegna delle Galuperie» nella ex caserma «Fenulli». Domenica 10 prima sfilata: parteciperanno il gruppo di Turbigo a cui si aggiungerà, in quella del 17, un folto gruppo proveniente da Gap (Francia) città gemellata a Pinerolo.

Mathi — Giunto alla 33ª edizione, il «Carlere dii cit» ha in Olimpio Giacomelli e Caterina Gasetti il suo «Filandé» e la «Bela Filandera». Venerdì 8 [illegible] cinema parrocchiale, «Gran gala delle mascherine». Domenica 17 «Grande corso mascherato» e, subito dopo, gran finale nel cortile del centro ricreativo San Raffaele.

Prese di mira oreficeria, banca e una casa privata

Rapinatori a Vigone e Favria Giaveno: massacrato dall'amico

Nel primo «colpo» i carabinieri non escludono si tratti di una vendetta dopo l'arresto dei precedenti assalitori - Bottino 30 milioni

Rapinato per la quinta volta un orefice di Vigone, bottino 30 milioni. Sabato scorso i due banditi erano stati nel suo negozio come clienti, per contrattare alcuni gioielli. «*Torneremo lunedì*» gli avevano detto. Ieri puntuali si sono ripresentati, ma con le rivoltelle in mano e [illegible] ripulito il negozio dopo aver legato lui, la moglie e la figlia.

Pietro Garis, 56 anni, via Umberto I, orefice-pittore è sconsolato: «*Ancora una volta mi hanno portato via tutto. Sono rovinato*». L'ultimo assalto lo aveva subito alla vigilia di Natale. I banditi erano scappati, ma la loro auto era finita contro un palo ed erano rimasti feriti. Alcuni erano poi stati arrestati.

Ieri alle 16.30 i due giovani di sabato si sono presentati a viso scoperto: «*Siamo tornati, è una rapina*». E la moglie del Garis, Caterina Sasia, 53 anni, la figlia Paola, 13 anni sono state legate ed imbavagliate. Medesima sorte è toccata al marito, giunto nel negozio poco dopo. I due hanno riempito una borsa con i gioielli. «*Volevano ammazzarmi perché li ho maledetti, in quanto mi hanno rovinato*» — ha raccontato Garis — «*E' stata una vendetta, perché l'altra volta alcuni erano [illegible] arrestati dai carabinieri. Hanno voluto vendicarsi*».

• Rapinatori galanti alla Cassa di Risparmio di Favria [illegible] Canavese, ieri verso la chiusura pomeridiana. Compiuto il colpo, prima di scavalcare il bancone e dileguarsi, uno dei tre banditi si è avvicinato ad una impiegata e, facendole una carezza, l'ha salutata dicendole: «Ciao, gioia».

Erano le 13.15 circa quando la guardia della Mondialpol Bartolo Gallo-Lassere, 20 anni, di Salbro, in servizio all'ingresso dell'agenzia, è stata affiancata da un giovane che, con una mossa rapida, l'ha disarmata e costretta a fargli da scudo per entrare nella banca. L'aggressore è stato seguito da due complici sbucati dall'altra parte dell'edificio. Costretto il direttore, Gianfranco Maggio, di Rivarolo, ad aprire il forziere, i rapinatori si sono impossessati di banconote per un totale di circa venti milioni di lire.

• I carabinieri di Giaveno hanno fermato Salvatore Fasella, 33 anni, borgata Giachia Villa 3, manovale, coniugato. Secondo le indagini condotte dal maresciallo Tedesco avrebbe aggredito la notte scorsa Eraldo Lusiana 42 anni, via delle Poiline 22, celibe, muratore, procurandogli lesioni al volto, frattura del malleolo e peronale sinistro, [illegible] tibia guaribili in 60 giorni. Gli avrebbe anche rubato il portafogli con 40 mila lire.

• Caduta da una scala a pioli nel cortile di casa, Angela Pastorino, 5 anni, Santena, via Asti 8, è grave all'ospedale infantile Regina Margherita.

Nella baita isolata la solitudine s'è fatta insopportabile

Suicidio con la dinamite

Vinto [illegible] solitudine un gruista delle acciaierie Graziella di Bruzolo, Emilio Var, 47 anni, residente a Chianocco in via Vindrolera 47, si è ucciso facendo esplodere una carica di dinamite che s'era legata al collo.

Per uscire dalla vita Emilio Var ha scelto un casolare vecchio in frazione Mariondo dove aveva trascorso l'infanzia. Il cadavere, [illegible] domenica [illegible], è stato scoperto soltanto dopo 48 ore: secondo il medico legale la morte risale a venerdì [illegible]. Il gruista ha lasciato, nel tinello del suo appartamento, un laconico e straziato messaggio: su una sua fotografia ha vergato «Addio casa».

Emilio Var [illegible] sempre stato perseguitato dalla sventura, la sua giovinezza scandita da numerosi ricoveri in ospedale e dolorose operazioni per curare [illegible] malformazione ai piedi. Tre anni fa aveva perduto la madre. [illegible] continuato a vivere nell'alloggio da solo. «Da allora però — ha ricordato un amico — non è stato più lui: taciturno e schivo si richiuse [illegible] più in [illegible]. Un incidente accaduto pochi mesi fa in cui era andata distrutta la sua "A 112" [illegible] di secca l'aveva prostrato ancora di più».

Per uccidersi Emilio Var è ricorso ad un sistema orribile: si è annodato attorno al collo la rudimentale bomba e vi ha dato fuoco. L'eco dello scoppio deve essere stato molto forte, nessuno però in frazione Mariondo l'ha udito. Il corpo è stato trovato dalle sorelle del Var allarmate dall'[illegible] prolungata del fratello da Chianocco sabato avevano cominciato le ricerche.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-61 Uhf) — Ore 11.15 «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» di E. Molinaro, con J.-Claude Brialy e J.-Pierre [illegible]. 13 Ryu il ragazzo delle caverne; 13,30 Telefilm serie L'uomo di Atlantide; 14 Simon Templar: «Ricatto per Lida» telefilm; 16 «C'era una volta Pollicino» di M. Boisrond, con Marie Laforet e J.-P. Melville; 17 «Chimera» di E. M. Fizzarotti, con Gianni Morandi e Nino Taranto; 18 Il grande Mazinger; 19,30 e 23,15 Informa sera; 20 L'uomo di Atlantide; 20,30 «Tempo d'amore» telefilm; 21,30 «Il commissario Pelissier» di C. Sautet, con Romy Schneider e Michel Piccoli; 23,45 Calcio: Inter-Bologna.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 8 Buongiorno; 10,30 Per i più piccini; 11 Il rodeo; 12,10 Cartoni animati; 12,30 Rassegna stampa. 12,45 Film. 14,30 D come donna; 15,45 Film. 17,30 Tv ragazzi. 18 Dino Boy; 18,30 Lo scudetto. 19,30 Speciale casa; 20,10 Notiziario. 20,30 «Serenata a Maria» (drammatico); 22,[illegible] Un motivo per l'inverno; 23,30 «Il mostro dei cieli»; 1,15 Film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 17 «I peccatori guardano il cielo» [illegible] Jean Gabin e Marina Vlady (drammatico); 18,45 Notiziario. 19 «Un trono per Cristina» di R. Amadori con Cristina Jauffman e Z. [illegible] (sentimentale). [illegible] La città: tempo di decisioni; 21 «L'amore è come il sole».

RTA (33-36 Uhf) — Ore 16,30 Film; 17 Pattuglia speciale telefilm; 18 Documentario; 18,30 Indian River telefilm; 19 In cerca d'autore; 19,30 Sport Flash; 19,45 Rendez vous. 20,10 Telegiornale; 20,30 Film; 22 Gli sbandati, telefilm. 23 Film.

GIORNALE [illegible] PIEMONTE (42-68 Uhf) — Ore 7 «Angelo azzurro». 7,45 Dai giornali di stamani. 8,30 «Il disprezzo»; 10 «Non rompete i chiavistelli»; 11,20 Per la serie I Propoli: «La prigione»; 11,50 Bordo ring, 12,20 «Bagie nel sole letto»; 14-16,20 e 19,15 Grp flash; 14,15 Spazio 5; 16,35 Per la serie Papà ha ragione: «Margaret assume un giardiniere»; 16,45 Ma[illegible] mano pazza; 17,35 Doris day; [illegible].10 Sport. 18,45 Calcio: Fiorentina-Torino; [illegible] «Le stranezze di Jane Palmer». 22,15 L'incompiuta. 22,30 Due voci una chitarra, condotto dal duo Fasano; 23 Questo grande grande cinema; 23,30 Richard Diamond; 0,35 Proibito; 1,05 Film; 3,30 «Presto a letto»; 5 «L'angelo azzurro»; [illegible] «Il disprezzo».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 8,30 «Dalla Cina tifa, furia e karate» (comico); [illegible] «La lucanesa di Castiglia» (storico); 15 Impariamo a parlare l'inglese; 16 Capitan Nice, telefilm; 17 Due milioni di anni; 18 Telefilm, 19,30 Anteprima motori. 20 Tony e il professore; 21,30 «Un gettone per il patibolo» (giallo); 23,15 «Quel maledetto giorno della resa dei conti» (western).

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — Ore 13 «Inchiodate l'armata sul ponte»; 14,30 e 19 Cartoni animati; 17,30 «Il fuoco nella carne». 19,30 Pop come popular. Ramones. 19,45 Anteprima Piemonte sportivo; 20,15 «L'implacabile caccia». 21,45 «O l'ammazzo o la sposo»; 23,15 «Il bagatto».

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — Ore 13 «I gangster dalla faccia pulita» con William Berger, Helga Anders e Georgia Moll. 17 Ragazzi speedy. 18 Speciale casa. 19 Canavese oggi. 19,30 Il mostro quiz; 20 A tutto dancing. 21,30 Lo scatolone. 23,30 «L'ossessione carnale» con Marianne Morris, Anulka Murray e Brjan Deacon (horror).

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 8 «Il marchio di sangue». 10 Spazio F; 11 «La ragazza di campagna». 12,30 Speciale casa. 13 Calcio: Milan-Juventus. 15 Sport. 15,30 Cartoni animati; 16 Obiettivo Torino. 16,20 «Madamigelle Striptease»; 18,30 Guida alla sopravvivenza. 19 Documentario. 19,35 e 22,50 Videonotizie. 20 Evasione bianca. 20,50 Ispettore Regan. 22 Documenti. 22,30 «Images» di Altman; 0,10 «Più veloci del vento»; 1,30 «Sapore di donna»; 3 «I due capitani»; 4,30 «Gli uomini di Marte»; 6 «Peccati di gioventù».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — Ore 12,30 Metti una sera. 14 e 18 Film; 19,30 Aci neve; 19,45 e 23,30 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Clutch Cargo; 20,30 Discutiamo [illegible] il presidente della Regione; 21,45 Telefilm; 22,30 Il mestiere di sindaco; 23,45 Film.

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — Ore 7 Chicchirichì. 8,45 Telefilm Monty Nash; 9,15 Filo diretto; 10 «Appuntamento con [illegible] sconosciuto» di V. Georgiadis con E. Nathaneal e Yanus Voglis (drammatico); 11,30 Telefilm serie Dick Powell. 12,30 Le avventure di Lupin III; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,15 «Cinque marines per cento ragazze». 14,45 Che pettegoli. 15,15 Il falco superbolide; 16,45 La bottega del [illegible]. 17,30 Telefilm serie Capitan Luckner; [illegible].15 Nypd; 20 Parliamone all'anteprima; 20,30 «San Babila ore 20»; 22,15 Dick Powell; 23,15 Monty Nash; 0,05 «L'ajo nell'imbarazzo» di Ugo Fiunl, con C. Fusco (comico); 1,45 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — Ore 17,30 Ballerina, favola per ragazzi. 18 «Duello a Durango» di G. Salkow con G. Montgomery, H. Robinson e S. Bradie; 19,30 Collegamento con Capodistria; 22,30 «La casa sul fiume» di G. Delannoy con Z. Jean Marie e C. Galoni.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

Pubblichiamo un altro elenco di offerte inviate dai lettori:

Leonardo e Teresa Noselli in memoria dell'amico carissimo Mario Roche 300.000; N.N. 300.000; in memoria di Emma Ramella ved. Lupi la famiglia ed i vicini di casa 291.000, N.N. 45869, 200.000; Eugenio Buscaglia Biella per un bambino che ne abbia bisogno 195.000.

Alfa Tao 150.000; Alberto di 4 anni 140.000. N.N. 100.000. Occhineri G.M.G. 100.000; Licia e Antonello Peretto 100.000. Martinetto Cesare ed Edoardo, S. Carlo Canavese 100.000; Castagneri Maria Martinetto S. Carlo Canavese 100.000, in memoria di [illegible] Siua amici e [illegible] scenti 100.000.

In memoria di Zanetti Ercole i condomini di via Sospello 173-3 95.000; Ovidio e Marisa 65.000. N.N. 50.000: in onore di Papa Giovanni 50.000; E.E.E. 50.000. Giuliana Dario Luigi 50.000.

Per onorare la memoria di mia figlia Giovanna 50.000; in memoria di Papa Giovanni P.O. 50.000; in memoria del papà, mamma e Rosanna 50.000; in memoria di Eugenio 50.000: Giovanni e Teresa in memoria del cugino Mario 50.000.

In ricordo [illegible] mio piccolo Davide per un altro bambino una mamma 50.000: Elena e Paola 40.000. Candida e Vivi Melchiori [illegible] Gina in memoria di Giuseppe 30.000.

Una promessa 30.000: A.B. Mortara 30.000; in onore di Papa Giovanni una pensionata 30.000. P.M. 25.000, ricordando i miei cari B.R.C. 20.000. N.N. 20.000. N.N. 20.000; Renato Gamarino Murisengo 20.000.

Per grazia ricevuta Veruno 20.000; N.N. per bimbi poveri 20.000; N.N. 20.000; in onore di S. Antonio e Papa Giovanni per la protezione dei miei figli 20.000.

Coniugi Chiesa Alessandro e Maria, Frossasco 20.000; Bruno Cerizza, Domodossola 20.000; Sergio D. 20.000; Teresa per Cichin 20.000; Cristina e Giovanni per il nonno 30.000; in memoria del ns. Silvano Bosco 20.000.

In memoria di Mario Costan[illegible] 15.000; L. B. 15.000; G. O. 10.000 in [illegible] di Papa Giovanni D'Iorio Aida 10.000; in memoria di Lucia Vanzetti-Gat 10.000; in onore di Papa Giovanni e di Papa Luciani ricordando la mamma N.N. Imperia 10.000; Caterina Lingua S. Stefano Belbo 10.000; N.N. 10.000.

T. A. Tenda 10.000, in memoria dei miei cari morti Anna 10.000; Papa Giovanni ci guardi. Mario e Piera 10.000; per gli anziani 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; in memoria di Papa Giovanni per implorare una grazia 10.000; in memoria di Papa Giovanni 10.000.

A. M. per bimbi [illegible] 10.000; in onore di Papa Giovanni 10.000, N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000; in onore di Papa Giovanni perché sempre ci protegga tutti 10.000; N.N. 10.000; per i miei defunti Cesare 10.000, R. M. in ricordo del mio caro Renzo 10.000; per i poveri 5000. In memoria [illegible] miei defunti Maria Toscarolli 5000.

In memoria di Papa Giovanni [illegible] in onore di S. Rita 5000. Jole Danione Cardinale, Arenzano 5000; in onore di S. Anna 5000. In suffragio dei miei cari defunti Feliciana 5000; in [illegible] di Papa Giovanni Feliciana [illegible].

In onore del Sacro Cuore di Gesù 5000; in onore di Papa Giovanni per un bimbo una pensionata 5000; ringraziando Papa Giovanni E. L. F. 5000; Italia per i poveri 5000; R. P. in memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta 5000; N.N. 2000.

Per persone bisognose C.B. 1.000.000. N.N. 300.000; i colleghi Fiat d. Mario e Dario in ricordo [illegible] mamma Rina 266.000, in memoria di Vittoria Dall'Olio un gruppo di amiche 316.000, un pensiero per chi soffre 200.000; Anton per i bimbi bisognosi 200.000; N.N. 150.000; alla cara memoria di Achille Tonello i colleghi del figlio Mario [illegible].

Ringraziando Papa Giovanni [illegible] un'anziana povera Annella 100.000; in memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta [illegible] in memoria di Pier Giorgio Frassati per un pensionato bisognoso N.N. [illegible]; N.N. 100.000; Andrea De Filippi 100.000.

I funzionari e il personale della Banca Popolare di Novara filiale di Alessandria per onorare la memoria della signora Caprioglio Luigia ved. Giaccone 91.500. [illegible] di Mucedola Giuseppe condomini e inquilini di [illegible] Regio Parco 24, 68.[illegible] M.C.G. 60.000; in memoria di Pia Bedello inquilini e custode [illegible] corso Regio Parco 4 e 6. [illegible].

Dai colleghi Fiat Ricambi Volvera in memoria di Floriano Spinoglio per gli anziani 55.000; Domenico e Carola Cirle 50.000. [illegible] Enrico 50.000; N.N. [illegible] N.N. 50.000. la nonna di Alessandro perché a Antonio e Papa Giovanni ci aiutino a crescerlo bene 50.000.

In memoria di Luigia Casetta ved. Pronzato - via G. Castellino [illegible] Erika e Mario 50.000; R.O.A. Pianezza 50.000; N.N. 50.000.

In memoria di papà Giorgio e mamma Luigia 50.000; Carlo Musso 50.000 in memoria di Giancarlo Bonetello per un cieco Pietro Maniero 50.000; Gepan ray. Giovanni 50.000 che Papa Giovanni ci dia la salute dell'anima e quella del corpo 49.300.

I colleghi di Severino in memoria della mamma Caterina Beroglio 42.000; E.F.F. 40.000. N.N. 30.000; [illegible] di Papa Giovanni G.G. 30.000. Dino per i miei cari [illegible]; Casanova Palu Adeichi e [illegible] 30.000. Tosello Ercole Sanremo [illegible]; in memoria di Margherita Vigna ved. [illegible] inquilini [illegible] Morghen 31 e amici 28.000.

V.M. Asti 10.000. N.N. W l'Italia 10.000; N.N. pensionato 10.000; N.N. 10.000; T.T. 10.000. In memoria di Francesco 10.000 in onore di Padre Pio 10.000; [illegible] ricordo di Papa Giovanni Nazzarina e Florinda 10.000; [illegible] 10.000. S.R. 10.000. In memoria di papà Domenico 10.000; N.N. 7.000.

(continua)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Nelle Apuane il centro della produzione

Vendiamo all'estero montagne di marmo

CARRARA — Questa città non si può definire di grande richiamo turistico, eppure il numero dei forestieri che la visitano è molto alto e arrivano da ogni angolo della Terra: [illegible] commercianti, richiamati dal più grande emporio mondiale del marmo o semplici curiosi, perché quasi non c'è città piccola o grande nei cinque continenti che non abbia almeno un edificio rivestito o adornato dalla stupenda pietra delle Apuane.

Carrara è nata per il [illegible] erede [illegible] una tradizione che aveva [illegible] famosa nel mondo conosciuto allora la romana Luni, già nel primo secolo avanti Cristo. La zona marmifera [illegible] Colonnata fu colonia di schiavi che strappavano le pietre alla montagna per [illegible] le case dei patrizi romani. Carrara dunque, nata sul marmo, dal marmo trae la sua vita e la sua fortuna.

Bastano alcune cifre per dare un'idea [illegible] quanto sia importante questo settore nel bilancio dell'economia cittadina. Nel 1979, [illegible] state scavate, solo a Carrara, quasi [illegible] mila tonnellate di marmo bianco e bardiglio (contro [illegible] 150 mila del 1950) sul totale di un milione di tonnellate strappate in tutte le Alpi Apuane. Il marmo bianco di Carrara costituisce il 59 per cento della produzione italiana di questa qualità e il 27 per cento [illegible] totale dei marmi, il 5 per cento della produzione mondiale. Tutto il prodotto viene esportato greggio o lavorato per un valore che nel 1978 ha raggiunto gli 85 miliardi.

[illegible] sono i maggiori compratori? Germania Occidentale, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Unione Sovietica e ora i Paesi arabi, la cui richiesta è in continuo aumento. Ma Carrara è anche il più grosso deposito-mercato mondiale del marmo, come Amsterdam lo è per le pietre preziose. Il porto lavora quasi esclusivamente per questo settore: i marmi di ogni parte del globo arrivano a Carrara, dove si fissano i prezzi e da dove ripartono grezzi o lavorati per tutte le direzioni. *«Per l'industria del marmo questo è un buon periodo* — dice il presidente della Camera di Commercio, dottor Carlo Caleo —, *la produzione è alta e tuttavia non riusciamo a soddisfare le richieste, specie dopo il massiccio intervento sul mercato dei Paesi arabi».*

Perché la produzione non [illegible] grado di seguire la richiesta? Dal dopoguerra [illegible] numero delle cave in attività è in costante diminuzione, attualmente su 320 ne funzionano 80; gli occupati sono scesi, da oltre seimila, ad appena quattromila e se la produzione aumenta ugualmente, questo è dovuto all'impiego [illegible] moderne tecniche di lavorazione. Il lavoro delle cave è sempre stato durissimo, il guadagno sino a tempi non lontani non compensava la fatica e il rischio. I grossi massi venivano fatti scendere a valle su slitte rudimentali fatte di traversine insaponate, le disgrazie sul la[illegible] frequenza impressionante. *«E' quindi comprensibile* — spiega il dottor Caleo — *che i padri sconsigliassero i figli che volevano seguire il loro mestiere. Ora però la situazione è cambiata in meglio. Il lavoro è sempre duro, ma meno rischioso, le nuove tecnologie hanno creato un ambiente più umano nelle cave, il salario è salito e ci sono già segni di un ritorno dei giovani al lavoro dei padri».*

C'è quindi ottimismo per l'avvenire. Ma perché il marmo di Carrara è tanto ricercato, a parte il fatto che le Apuane sono in pratica un serbatoio inesauribile? Ce [illegible] spiega [illegible] scultore carrarino Nardo Dunchi: *«Il nostro marmo bianco è il migliore del mondo. E' chiamato bianco, ma i suoi colori hanno una scala di sfumature che va dal bianco cero all'avorio, al giallino fino al cinereo. E' cristallino, puro, perfetto. Si lascia tagliare, plasmare e quando la statua è finita, la senti viva come se nelle vene della pietra scorresse il sangue».*

Dire che i carrarini sono orgogliosi [illegible] loro cave, è dire poco. Hanno accettato l'industria metallurgica, ma in realtà la sopportano; il loro carattere, duro, generoso e ribelle è plasmato solo con il marmo. Conoscendoli e visitando i luoghi dove vivono, è facile capire l'origine della loro tradizione anarchica, che non è solo atteggiamento politico, ma soprattutto modo di vivere e di pensare: il loro comportamento si rispecchia in una frase che ripetono sovente: *«Non vogliamo niente a condizione che non ci cerchino»*. Come dire che se qualcuno vuole fare il furbo sulla loro pelle, sa di sbattere la faccia contro il marmo.

Bruno Marchiaro

Da due anni le nascite in declino

Quanti posti liberi in scuola a Verona

I nati registrati nel 1965 erano 4334; quelli dello scorso anno sono solo 2528

VERONA — Scuole elementari e medie a tempo pieno oppure aule [illegible] adibire a centri culturali e biblioteche. Sarà questa la strada da seguire se continuerà l'attuale declino delle nascite. E' questo il futuro [illegible] molti edifici scolastici di Verona, una città dove, nella media generale, le aule sono superiori alle necessità. Se si costruissero gli edifici programmati, si arriverebbe, infatti, a una media di 17,7 alunni per aula nelle elementari (il tetto di legge è di 25) e di 17,5 per le medie.

Queste cifre globali, evidentemente, nascondono [illegible] realtà che, in certe [illegible], è diversa perché esiste un'evidente [illegible] strutture. Ciò vale soprattutto per i nuovi quartieri. Al contrario [illegible] quelli della città antica dove, per esempio, per le scuole materne, [illegible] arriva a una presenza che scende a soli 14 bambini per aula (serviti da un doppio turno di maestre). I pr[illegible], dunque, esistono anche perché bisogna fare distinzione tra scuola pubblica, dove c'è uno spreco di spazio (salvo, appunto le eccezioni) e scuola privata, dove si arriva ancora a punte altissime [illegible] 34 bambini per aula nelle materne e di 30 nelle elementari.

E' questo lo scotto che le famiglie veronesi pagano spontaneamente e per libera scelta quando, in numero cre[illegible] preferiscono le scuole private (dove dicono [illegible] si fa sciopero, c'è il tempo pieno e, spesso, il sabato libero) a quelle comunali e statali. La realtà globale comunque, è quella di una città dove i problemi dell'edilizia scolastica sono in gran parte risolti. Anche se le cifre globali nascondono spesso i problemi. E' come mettere a confronto il calo di popolazione che si registra da due anni (470 nati in meno dei morti l'anno scorso) con il numero di vani nuovi costruiti o ristrutturati nell'ultimo periodo. Questi ultimi sono ben [illegible] mila 400. Eppure le liste del Comune registrano 5 mila famiglie in cerca di casa.

Da uno studio del Comune, uno dei primi condotti [illegible] Italia appare, comunque, una situazione di primato nazionale, una volta tanto positivo. Gli asili nido saranno disponibili tra tre anni per un bambino su sette. Si sono aumentate le aule della materna, in quattro anni, del 113%, delle elementari del 135%, della media del 123%. Inoltre si spendono ogni [illegible] 350 mi[illegible] per il trasporto degli alunni.

Le strutture, [illegible] ma rimane l'interrogativo che è di tutti i Comuni, sulla loro futura destinazione. Dal '70 a oggi, i bambini da 3 a 5 anni sono calati del 43%, quelli da 6 a 10 del 28%. I nati nel 1965 erano stati 4334, l'anno scorso soltanto 2528. Che cosa fare? Gli esperti dicono che non si può prevedere l'andamento demografico per cui le statistiche di oggi possono essere letteralmente rivoluzionate. Rimane, però, il fatto che, come dicono in Comune a Verona *«nel prossimo futuro in certe zone avremo un'eccedenza di aule. Prima c'era la richiesta di centinaia di aule in più, oggi siamo già quantitativamente alla sufficienza».*

Franco Ruffo

Fisco: come ottenere il minicondono

ROMA — Non sarà concesso automaticamente il minicondono fiscale [illegible] le infrazioni formali commesse negli [illegible] anni, ma sarà subordinato a uno specifico intervento [illegible] correttivo del contribuente.

Secondo quanto prevede il disegno di legge sulla sanatoria [illegible] irregolarità [illegible] in materia tributaria, approvato venerdì scorso dal Consiglio [illegible] ministri e di cui è imminente la presentazione al Parlamento, il contribuente in fallo per un errore commesso nella compilazione della dichiarazione, potrà evitare multe e sanzioni pecuniarie solo se, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'Ufficio delle Imposte Dirette, apporterà alla dichiarazione l'opportuna integrazione o correzione.

In pratica gli errori che potranno essere sanati sono quelli commessi fino al 31 dicembre [illegible] che non hanno provocato diminuzioni di imposta pagata al fisco. Devono cioè essere pure e semplici inosservanze formali.

L'uso dei [illegible] nell'industria conserviera

ROMA — L'impiego dei nitrati e [illegible] nitriti nei prodotti conservati non sottoposti a sterilizzazione è indispensabile per la prevenzione del botulismo. Questo è il parere del Ministero della Sanità [illegible] merito al problema della presunta nocività dei nitriti e nitrati utilizzati come additivi nell'industria conserviera nazionale. In quanto [illegible] attuale [illegible] esistono altri agenti idonei am[illegible] dalla normativa vigente nel Paese.

Per il costo della manodopera e le lottizzazioni selvagge

Stanno scomparendo i magnifici uliveti che adornano le colline attorno al Garda

BRESCIA — L'olivicoltura del Lago di Garda è in declino: da sola non può sopravvivere, occorrono aiuti specifici e un'organizzazione più adeguata ai tempi. Il problema coinvolge due aspetti: q[illegible] ambientale e quello dell'economia locale.

L'ulivo è la vegetazione che conferisce al più grande lago d'Italia il suo suggestivo aspetto mediterraneo. La fascia costiera delle tre province che si specchiano sul bacino — Brescia, Verona e Trento — è ornata di una grande cornice quasi ininterrotta di uliveti per un totale secondo una stima attendibile, di oltre un milione di piante. Circa duecentomila sono andate perdute negli anni recenti delle lottizzazioni selvagge. Ma il grosso per fortuna è ancora vivo. Si tratta di un patrimonio ambientale di rara bellezza.

Ma il risvolto del quadro non è così sereno. La raccolta delle olive sta per concludersi. E' stata una buona annata: circa 58 mila quintali sulle tre sponde, che daranno dodicimila quintali di olio. E' una piccola entità rispe[illegible] alla produzione nazionale, ma è importante per chi fa i conti col proprio fazzoletto di terra. La resa in prodotto è considerata ottima sia come quantità che come qualità. [illegible] dicono all'ispettorato agrario di Salò, la coltivazione è antieconomica. La produzione è più contenuta rispetto alle colture [illegible] Mediterraneo per vari fattori. I miglioramenti sono difficili da ottenere. E' richiesta mol[illegible] manodopera perché la meccanizzazione di alcune fasi, come la potatura e il raccolto, è quasi impossibile: ci sono uliveti che si trovano in pendio [illegible] a quota relativamente elevata. Il 15-20% delle colture è ormai abbandonato.

Considerando una produzione di venti quintali per ettaro, i costi variano dalle 60 alle 65 mila lire il quintale per la concimazione, la potatura e la raccolta. Altre ottomila lire circa se ne vanno per la frantumazione e supponendo una resa di circa il 20%, il prezzo di vendita dell'olio a 3500-4000 lire il chilo, alle quali bisogna aggiungere le 500 lire di integrazione della Cee attraverso l'Aima, consentono di tenere appena in equilibrio il conto della produzione.

m. v.

Il Redentore di Rio de Janeiro corroso dal vento, cade a pezzi

RIO DE JANEIRO — La statua di cemento del Cristo Redentore, situata in cima al picco del Corcovado, a 700 metri d'altezza, ritenuta tra le più suggestive immagini [illegible] Rio de Janeiro, è [illegible] cattive condizioni.

Fessure profonde nell'occhio destro e nella bocca, le dita della mano sinistra rotte, la mano destra con vistosi buchi, macchie e scalfitture in tutta la struttura stanno minacciando la statua. Secondo fonti della municipalità la statua ha urgente bisogno di essere restaurata prima della visita di Papa Giovanni Paolo II in Brasile, prevista, come è noto, per luglio.

L'idea di innalzare la statua sorse nel 1926; la costruzione durò cinque anni. Il monumento fu inaugurato il 12 ottobre del 1931 dall'allora pre[illegible] della Repubblica Getulio Vargas. La statua è alta 38 metri, e [illegible] c'è una cappella [illegible] una capienza di 150 persone.

Rio de Janeiro. [illegible] Cristo del Corcovado domina la baia

A Rovereto un parco per salvare gli orridi danteschi dei Lavini

ROVERETO — E' necessario conservare e valorizzare i «Lavini di Marco», quella vasta zona della spettacolare «ruina» di dantesca memoria, una [illegible] di notevole importanza geologica oltreché scientifica e il cui nome, «Lavini» appunto, ha un riferimento preciso nella frana (lavina) abbattutasi sulla zona verso l'883 d.C. dalle pendici dello Zugna e che rientra nel quadro di analoghi fenomeni che hanno [illegible] celebri, agli occhi degli studiosi, altre località del Trentino.

Le premesse per la [illegible]vazione [illegible] zona sono con[illegible] uno studio che l'Azienda autonoma di Rovereto e il [illegible] costituito comitato per la salvaguardia dei «Lavini» ha consegnato nelle mani del [illegible] Rovereto, Pietro Monti. «I "Lavini" — [illegible] legge tra l'altro — *sono anzitutto un problema di civiltà perché attraver[illegible] le terzine dantesche* («qual è quella ruina che di qua da Trento l'Adice percosse" ecc. ecc.) *la Val Lagarina fu conosciuta ovunque».*

Ma al di là del fatto letterario ci sono altre motivazioni che dovrebbero costituire stimolo e supporto alla conservazione. Sono gli elementi geologici, morfologici, naturalistici dell'ambiente, aspetti forestali e idrogeologici che consigliano la conservazione dell'intera area perché rappresenta [illegible] *«qualche [illegible] di unico nel suo genere, tale [illegible] renderlo godibile dalle future generazioni». «L'enorme frana [illegible]* — si legge [illegible] nello studio — *rappresenta un pan[illegible] fermo nell'equilibrio ecologico della valle».*

Da queste e da altre considerazioni discendono alcune proposte operative precise indicate, soprattutto, nella istituzione di un parco pubblico con itinerari e aree di s[illegible] *«Le ample dimensioni del luogo, [illegible] sua straordinaria ricchezza strutturale, anche dovuta al lavoro dell'uomo, la presenza di rari esemplari della flora e della fauna, concorrono ad affermare la sua vocazione per [illegible] finalità sociale».*

Il parco dei «Lavini» dovrebbe diventare insomma [illegible] riserva paesaggistica anche per l'eccezionalità prealpina della sua morfologia. Per la presenza di due laghetti abitati da invertebrati, estremo relitto di ere passate, e di una pineta artificiale di pino nero, la più vasta di questa porzione delle Alpi. Ancora per gli inserti di coltura con le architetture contadine spontanee, soprattutto per la particolarità dei fenomeni geologici che hanno reso celebri nella storia e nella letteratura [illegible] dal Medioevo questi luoghi.

Salvare i «Lavini di Marco» — dice l'apposito comitato — sottraendolo a quello che viene definito un «massacro urbano», è un fenomeno [illegible] costume. E qualche cosa pare [illegible] stia muovendo nel [illegible] giu[illegible]. In un inc[illegible] avvenuto a Rovereto tra esponenti della giunta municipale e del comitato per la salvaguardia dei «Lavini», si è raggiunto un accordo che prevede la revisione del piano regolatore. In tal modo saranno destinate a zona verde alcune aree che un tempo il piano aveva destinato a insediamenti industriali e artigianali.

m. c.

A Gedda l'aeroporto più ricco del mondo

GEDDA — Il più spettacolare aeroporto del mondo, [illegible] costruzione a Gedda, sarà operativo fra un [illegible], nel gennaio 1981, ma i primi voli sperimentali saranno consentiti già nel prossimo agosto.

Dai suoi cinque terminal (quattro per le persone e il quinto per le merci) uno è ormai ultimato: è il «terminal Sud», monumentale edificio di 105 mila metri quadri, rivestito, all'interno e all'esterno, di marmo di Carrara.

A qualche chilometro di distanza sta per essere completato il «terminal» riservato al re e ai suoi ospiti: è rivestito di travertino romano, è sovrastato da una cupola quadrangolare di rame ed è contornato da un centinaio di palme.

Se le cifre hanno un significato, quelle dell'aeroporto di Gedda non mancano di sorprendere. Per il terzo terminal sono stati finora innalzati 75 dei [illegible] piloni di acciaio previsti, alti ciascuno 45 metri (più alti cioè delle colonne del tempio faraonico di Karnak, presso Luxor, in Egitto). Qui, su un'area di un chilometro e mezzo quadrato, sta sorgendo lo «Haj terminal» per accogliere i pellegrini musulmani diretti alla Mecca, città che da Gedda dista poco più di 70 km.

Quattro villaggi di case prefabbricate ospitano attualmente i circa undicimila lavoratori impegnati nella costruzione dell'aeroporto. Nell'immensa [illegible] (si tratta [illegible] 105 kmq) sorgono un cementificio, uno stabilimento per i prefabbricati, vasti depositi di materiale, autoparchi e due complessi di locali per «staff» direttivi, ingegneri, geometri, tecnici, nella zona saranno impiantati, in futuro, tre centrali elettriche, parcheggi per 4 mila automobili, un ospedale, un albergo, un inceneritore di rifiuti, una base militare per gli aerei da trasporto. La moschea è già stata costruita.

Per [illegible] rifornimento idrico sono in costruzione due impianti di dissalazione che forniranno dieci milioni di galloni [illegible] acqua dolce al giorno. Sono stati costruiti anche 55 km di condutture idriche, e 200 km di strade asfaltate e sono in corso [illegible] installazione 14 mila linee telefoniche.

L'annuncio di Gomez e Badini, ■ Parigi per la mostra scaligera

La Carlson balla per 3 anni a Venezia Scala-Opéra si scambiano Berio ■ Boulez

PARIGI — *L'apertura all'Opéra parigina dell'esposizione dedicata ai «Duecento anni della Scala» ha fornito l'occasione, al di là delle celebrazioni della storia scaligera attraverso una serie di pannelli fotografici, per l'annuncio di una serie di novità che interessano oltre ai due grandi teatri lirici di Milano e di Parigi anche ■ Fenice ■ Venezia.*

La notizia più imprevista riguarda proprio il teatro veneziano; a Parigi Italo Gomez ha detto ieri che dal prossimo autunno e per tre anni Carolyn Carlson, ■ splendida danzatrice finlandese-americana, che da anni è la «stella» dell'Opéra parigina, lavorerà alla Fenice.

La Carlson sarà accompagnata a Venezia dai due ballerini solisti coi quali ha lavorato negli ultimi anni a Parigi. ■ attorno a lei si strutturerà un nuovo «teatro danza» nell'ambito delle attività dell'ente veneziano.

Non è ancora noto il cartellone degli spettacoli di balletti imperniati ■ Carlson, ma è stato annunciato che la danzatrice comincerà a lavorare a Venezia in settembre e ■ il primo spettacolo in dicembre. Nel quadro ■ questo «gemellaggio» con l'Opéra di Parigi, durante i primi due anni gli spettacoli della Carlson saranno presentati prima a Venezia e poi ripetuti nella capitale francese, mentre nel terzo anno di attività la cadenza sarà rovesciata.

La Carlson si è detta estremamente contenta del suo prossimo lavoro ■ Venezia, una città che adora ■ dove è sicura di trovare un ambiente ideale per le sue ricerche sulla evoluzione della danza moderna. Si ignorano, per il momento, i termini finanziari dell'accordo, ma con l'arrivo di Carolyn Carlson la Fenice ha certo fatto un buon colpo, «soffiando ■ celebre ballerina ad altri teatri».

La seconda notizia da Parigi riguarda la prosecuzione dell'attiva collaborazione fra la Scala e l'Opéra anche al di là della gestione Liebermann, che ha retto il teatro parigino negli ultimi anni e che è giunto alla fine del suo mandato.

Delineando sommariamente i prossimi spettacoli in programma, il sovrintendente della Scala Badini ha annunciato la prossima presentazione a Parigi della Louise ■ Charpentier (con la Fracci) ■ della nuova attesissima ■ ■ Berio intitolata La ■ storia, con testo di Calvino. Sullo sfondo c'è un progetto ambizioso: una coproduzione Opéra-Scala per la prima opera composta da Pierre Boulez.

p. pal.

Per la rassegna jazz

■ Hardman ■ ■ Nuovo

TORINO — Per la rassegna «I giganti del bop» stasera al Nuovo alle 21.15, concerto del quintetto del trombettista Bill Hardman (con Junior Cook al sassofono, Walter Bishop jr. al piano, Chin Suzuky al basso e Lee Roy Williams alla batteria).

Cinema della Duras — Stasera alle 21.30 al Movie Club, via Giusti 8, primo film della personale dedicata a Marguerite Duras «Nathalie Granger». Alle 20 e alle 23 sarà proiettato «News from home» di Chantal Akerman che non è stato possibile presentare domenica scorsa.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Apocalypse Now, Marlon Brando, Robert Duvall, Martin Sheen. Col. Viet. 14. Or. 15,30, ■, 22,20
ARCO-INC.: 92 minuti in un'altra città.
ARISTON: Gli aristogatti di Walt Disney. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
ARLECCHINO: ...e giustizia per tutti, Al Pacino. Col. Non viet. Or. 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti - tel. 831.374): Insaziabili notti di una ninfomane. Col. Viet. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
ASTOR: Polpetta. Or. ■, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
AUGUSTUS: Il gioco degli avvoltoi, R. Harris, J. Coburn. Col. Or. 14,30, 16,30, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: Arancia meccanica. Viet. ■ Or. ■, 17, 19,30, 22,30
CENTRALE d'Essai: Gli extraterrestri torneranno, di H. Reinl tratto dal libro di E. N. Daeniken, colori. Non viet. Or. 16,30, 18,20, 20,30, 22,30
COLOSSEO: Insaziabili notti di una ninfomane, Lina Romay. Viet. 18. Ap. 15
CORSO: Il malato immaginario, A. Sordi, L. Antonelli. Or. 14,40, 16,30, 18,20, 20,25, 22,30
CRISTALLO: La cicala bollente, R. Pozzetto, E. Fenech, M. Ranzon. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,20, 22,30
DORIA: Dieci di Blake Edwards con Bo Derek. Viet. 14. Or. 14,45, 17,30, 20, 22,30
GIOIELLO: Una coppia perfetta di R. Altman con P. Dooley. Col. Or. ■, 18,20, 20,25, ■
IDEAL: Io sto con gli ippopotami, T. Hill, B. Spencer. Col. Non viet. Or. 14,25, 16,30, 18,25, 20,20, 22,30
LILLIPUT: Infedelmente tua. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
LUX: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective, R. Pozzetto, O. Karlatos. Viet. 14. Or. 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
METROPOL: Missione Scolinger. Viet. 18
MILANO Doppio luce rossa: La pornocameriera... purché si faccia con gusto. Viet. 18. Ap. 10
NAZIONALE: Il cacciatore di squali, F. Nero. Non viet. Or. 15, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30
OLIMPIA: Tesoromio, Johnny Dorelli, R. Pozzetto, E. M. Salerno. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
ORFEO: Le porno stars. Viet. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
PRINCIPE: Le confessioni di una porno hostess, C. Rival. V. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
REPOSI: Mani di velluto, A. Celentano. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
ROMANO: Buone notizie, di E. Petri, Giannini. Viet. 14. Or. 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
STUDIO RITZ: Scusi dov'è il West? di R. Aldrich con Gene Wilder. Non viet. Or. 16, 18,10, 20,20, 22,30
TORINO: Les dépravées du plaisir. Col. Viet. 18. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
VITTORIA: Interceptor. Viet. 18. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO: Alien, T. Skerrit, S. Weaver. Non viet. Or. 20,25, 22,30
ALEXANDRA: Visto in bocca, Alice Arno, Linda Norman. Viet. 18. Or. 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.
ELISEO: film inglese
FARO: 007 dalla Russia con amore, di I. Fleming con S. Connery, D. Bianchi. Non viet. Or. 15, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30
FIAMMA: The Champ (il campione), J. Voight, F. Dunaway. Non viet.
FORTINO: Avere vent'anni, G. Guida, L. Carati. Viet. 18
LA PERLA: La vita è bella, Giannini, Muti. Or. 15,05, 16,45, 18,25, 20,30, 22,25
MAFFEI: Pornorama blu. Tecn. Viet. 18. Or. 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30
MASSAUA: Airport 80, Alain Delon, Sylvia Kristel. Non viet. Or. 20,20, 22,30
MASSIMO: Il mistero della Sindone. Or. 14,45, 16,30, 18,30, 20, ■

PUNTODUE d'Essai: Saint Jack, di P. Bogdanovich con B. Gazzara, techn. Viet. 14. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
SEXY MOVIE ONE (c. Belgio 53, tel. 874 171): Insaziabili notti di una ninfomane. Col. Viet. 18. Or. 14,45, 16,10, 17,40, 19,10, 20,30, 22,30
STATUTO: I viaggiatori della sera, U. Tognazzi. Tecn. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
KELLER STUDIO: riposo settimanale. Domani La strada, di F. Fellini.
VITTORIO VENETO - Doppio luce rossa: Sex hotel, servizio in camera. Viet. 18. Ap. 14,30

SECONDE VISIONI

APOLLO: Sex ■ college. Viet. 18. Ore 20,30, 22,30
CONTINENTAL: La soldatessa alle grandi manovre E. Fenech. Viet. 14
AREA RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì, venerdì, sabato
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: da sabato ore 16,30 Il gatto con gli stivali. Ultime 2 repliche
HOLLYWOOD: La notte si tinse di sangue, Leonora Fani. Viet. 18.
ZETA RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bone del cinema» - «Stoliamo nel cinema»: dalle 17 alle 20 Seconda classica Nuvole assolute e Midnight Fever, ore 21 teatro Mora 3 di Rino Sudano, ore 22 rassegna nuovo cinema italiano Educatore autorizzato di L. Odorisio; ore 23 Seconda classica. Ingresso soci
CINECLUB (Calandra 15, tel. 447.2660): Questa sera Anteprima europea «hard-core» edizione originale tedesca Studentinnenreport. Ingr. soci. Ore 20,30, 22,30
MOVIE CLUB: «Personale di Chantal Akerman»: News from home ore 20-23; Personale di Marguerite Duras, Nathalie Granger con Lucia Bosé, Jeanne Moreau, Gérard Depardieu, ore 21,30.
PO: Donna Flor e i suoi mariti, J. Wilker. Viet. 14
REGINA: Giochi olimpici del sesso. Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Racket dei sequestri. Viet. 14.
GIARDINO d'Essai: L'ultima donna di M. Ferreri con O. Muti, G. Depardieu. Viet. 18. 20,15-22,30
SMERALDO: Mattatoio 5 regia George Roy Hill. V. 14 ap. ore 20.
VINZAGLIO: Overmanon insieme con i migliori registi dell'umorismo: Bella che non si scopia in giro di Luigi Comencini con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli. Viet. 14, 20,20-22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: La maledizione di Damien, W. Holden. Viet. 14
SAN PAOLO: Rivelazioni erotiche di una governante. Tecn. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

CERESINI: Tutti defunti tranne i morti di Pupi Avati. Viet. 14
NUOVO ODEON: Il lungo addio di R. Altman con Elliot Gould, S. Hayden, techn. Non viet. Ap. 19,45
ZETA d'Essai: Terrore dallo spazio profondo di B. Kaufman con D. Sutherland, B. Adams ore 20,15-22,30 (solo oggi)

■. DONATO

ROMA-INC.: Fantascienza: 2001 odissea nello spazio.

ZONA MAD. CAMPAGNA LUCENTO

JOLLY: oggi chiuso

ZONA MILANO - R. PARCO

MAIORI: Porno estasi. Viet. 18
ARCI-ZENIT: ore 15 e 17,30 Film in lingua inglese «The Graduate».

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Easy rider (Libertà e paura), di D. Hopper con J. Nicholson. Viet. 14, ore 20,30, 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi, tel. 6060.493): Giudice d'assalto, di Yves Boisset, con Patrick Dewaere. Or. 20,30, 22,30
SPEZIA: Incontri erotici del 4° tipo. Viet. 18

Film segnalati dalla critica: Arancia meccanica (Capitol), L'ultima donna (Giardino d'Essai).

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Acapulco, Adriano, Alexandra, Ambrosio, Apollo, Arco, Ariston, Arlecchino, Astor, Augustus, Belmire, Capitol, Colosseo, Corso, Cristallo, Doria, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Ideal, La Perla, Lilliput, Lux, Massaua, Massimo, Metropol, Odeon, Olimpia, Puntodue, Reposi, Roma, Sexy Movie One, Spezia, Vittoria, Zeta.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Sip. Viet. 14
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Spermula.
C■NO
PETER: Ma papà ti manda sola?
CIRIE'
CATALANO: Le ragazze pon pon si scatenano. V. 18.
ITALIA: Scacco matto a Scotland Yard. Film non viet.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: La danza del vescovo. V. 18.
NICHELINO
SUPERGA: Le colline hanno gli occhi.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Fermo reporter.
ITALIA: Sabato, domenica, venerdì.
NUOVO: Manhattan.
PRIMAVERA: Il rompiballe.
RITZ: Impero delle termiti giganti.
RIVAROLO
CRISTALLO: The Stud. V. 14
S. MAURO
CENTRO CULT. GOBETTI - CINEMA D'ESSAI: sabato e domenica I guerrieri della notte
SETTIMO
GARIBALDI: Vecchia America.
VALPERGA
AMBRA: Sandwich... mangch.
VENARIA
DANTE: Giochi perversi di una signora bene.

TEATRI-CONCERTI

ALCIONE: Gocce quotidiane, sceneggiata con Tina Berone, Gino Marchi e Little Joe. Ore 16; 21
ALFIERI: ore 21, Gino Bramieri in Felici e contenti. Pren. cassa Teatro tel. 535 440. Ultimi 6 giorni
ALFIERI: sono aperte le pren. abbonamento a 5 spett. L. 20.000 (Bramieri - Errique - Peni - Sorelle Bandiera - Celi). Tel. 535 440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21 Mora 3 di Rino Sudano e Anita d'Offizi, ore 22 Rassegna nuovo cinema italiano: Educatore autorizzato di Luciano Odorisio. Ingresso soci
CABARET VOLTAIRE - TEATRO NUOVO - SALA PETRARCA: Teatr Laboratorium di Wroklaw, diretto da Jerzy Grotowski, ore 12 Workshop Energie altre, ore 17 Workshop Voce e corpo.
CARIGNANO: ore 21, Turi Ferro in: L'aria del continente di Martoglio con Fiorella Mari e Umberto Spadaro. Prenotazioni, Tel. 544.562 - 556.248.
CENTRALINO (tel. 837.500): Jazz. Ingresso libero ai soci

D'UOMO TEATRO (c. S. Giovanni 546 533): 21,15 Dario Mazzoleni, Fabrizio Caleffi Bloody Mary. 1ª naz.
ERBA: da domani ore 21,15 Recital di Paolo Conte. Pren. c. Moncalieri 241; tel. 650.467
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: da sabato ore 16,30 Il gatto con gli stivali, Ult. 2 repliche.
GOBETTI: ore 21 Carlo Campanini, Franco Barberò in La voglia di fragola. Tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 556.248
ITALIA: questa sera ore 21,15 Dario Fo in Storia di una tigre e altre storie. Pren. v. Nizza 138, tel. 696 4021.
NUOVO: questa sera ore 21,15 per la rassegna «I giganti del Bop»: Bill Hardman - Junior Cook Quintet. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: da domani ore 21,15 il Teatro delle Dieci in Dieci piccoli indiani, di Agatha Christie. Ultimi 6 giorni.
TEATRO REGIO: ore 15,00 turno pomer. Don Pasquale di G. Donizetti

PALAGHIACCIO - TORINO ESPOSIZIONI: orario 15-17,15; 20,30-22,45.

RITROVI

CASTELLINO: ore 21 danza.
CLUB 84: ore 21 danza.
LA PERLA: ore 15,30 danza.
TROCADERO: ore 21 I Sinthò's.

INDIE-PIANO BAR (v. Verdi 10 - 531.340): Il Duo Caramba; ore 23,30 folk con Gino Lunenno.
QUEMADO - PIANO BAR PIZZERIA RIST. (Unione Sov. 406): Renzo Gattino.

LE PARADIS CLUB (S. Massimo, 14).
TRIANGOLO DISCOTECA AMERICANA (v. Fabrizi 71).
VILLA DAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ADRIANO VILLATA GALLERIA (v. Ridone 1/B - Carrù. Monf. Al. 1. 0142/943.304): pers. Enrico Paulucci. Fino al 24/2.
ARTE CLUB (Brofferio 3). Renzo Bergon
CITTADELLA (Bonelli 31): L. Pirone.
COSSOLO INCONTRI (v. Garibaldi 8): Gert e soggetti veneziani 800-900.
DOCUMENTA: A. Tosi-M. Mancini.
EMMEDUE (Po Umberto 10): Sacerdote.
GISSI (Solferino 2): Collettiva di incisori. Or. 10-12, 16-20. Lunedì chiuso.
SEGNI (v. S. Teresa, 20/C - Tel. 518.9470): Arte Africana.
MARIN (C. Gianni Del Buo
MARTANO: Giorgio Griffa.
NARCISO: Alberto Martini simbolista.
PALAZZO CHIABLESE (Palazzo Reale): omaggio a Gazzera. Or. 10-12,30, 16-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Franco Cagnoni.
QUAGLINO: (S. Carlo, 177): Panoramica sulle mostre nell'ultimo biennio.
ROSARIA ARTE (c. S. Maurizio 53 - 877.387): personale Gino Basevi. Inaugurazione ore 21.
SANT'AGOSTINO (tel. 535.983): Casorati, Casorati, Colombotto, Fani, Gattera, Guidi, Guttuso, Levi, Lilloni, Longaretti, Menzio, Morando, Moretti, Paulucci, Sironi, Spazzapan, Tozzi, ecc.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN: Pittori del '800.
CAVOUR - Moncalieri: Daniela De Paoli.
DORIA (A. Doria 21): pers. Nanetta Lorusso. Inaug. dalle ore 20 alle 23.
FOGLIATO (Mazzini, 9): Personale di Dino Vigna.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di Vittorio Bodo.
LA FORNACE - Arte 800 piemontese.
LA GIOSTRA - Arti: M. Tomasone.
LA PARISINA: Ennio Morlotti. 15-20.
LE IMMAGINI: Mosaico contemporaneo.
LINEA - Cuneo: J. Lacković Croata.
STUFIDRE (Palocapa): L. Fontana.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): «Omaggio a John Ford», alle 16 e 21,15 «La croce di fuoco» di J. Ford con H. Fonda, D. Del Rio, P. Armendariz (Stati Uniti 1947, min. 103).
MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - T. Gianduja (v. S. Teresa 5, t. 530.238).

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

La prima intervista in Italia con il regista polacco

Kantor, grande dell'avanguardia spiega il suo teatro con manichini

FIRENZE — Su un nudo tavolato, nel bel mezzo della chiesa sconsacrata di Santa Maria, nel quartiere [illegible] Santo Spirito, dove — su invito delle istituzioni pubbliche fiorentine — lavora da [illegible] novembre con i dodici attori polacchi della sua compagnia [illegible] Cricot 2, Tadeusz Kantor mi dedica, con molto sussiego una copia del suo *Teatro della Morte*, edito dal Formichiere, nella collezione Ubulibri.

[illegible] un modo, [illegible] garbato, [illegible] parte di questo protagonista dell'avanguardia teatrale, [illegible] rompere il ghiaccio. Questa è la prima intervista, a quanto mi risulta, che concede dal [illegible] arrivo: [illegible] sono molto impacciato, so che ha fama di persona difficile, ma [illegible] mi sembra, più che scorbutico, intimidito.

Tanto per cominciare, gli chiedo che rapporto c'è tra il suo lavoro [illegible] pittore e quello di regista. Kantor è pittore dalla prima giovinezza (è nato nel voivodato di Cracovia nel 1915), negli anni duri dello stalinismo ha fatto, per vivere, lo scenografo; dal '48 è stato, per vent'anni, tra esoneri e riconferme, professore all'Accademia di Belle Arti.

«Diciamo intanto che non [illegible] regista. Sono qualcuno che si occupa [illegible] teatro. Quanto alle due esperienze io vedo, tra l'una e l'altra, piuttosto continuità che parallelismo. Le faccio un esempio. Il mio interesse per l'arte informale è sfociato naturalmente nel mio progetto di teatro informale, perché l'idea-base [illegible] la stessa: l'idea [illegible] una materia informe, degli oggetti allo stato elementare, alle soglie della loro distruzione. [illegible] come ero attratto — [illegible] pittura e a teatro — dalla massa informe dei corpi umani».

Dalla pittura alla letteratura. Lei ha [illegible] in scena negli anni passati, e pochi oltre agli spettatori polacchi hanno potuto assistere agli allestimenti, [illegible] veri e propri testi teatrali: per esempio, *La gallinella acquatica* [illegible] suo grande connazionale e amico, lo scrittore e pittore Stanislaw Ignacy Witkiewicz.

«Attenzione, attenzione! Io ho sempre assunto il [illegible] a livello romantico, [illegible] l'ho mai messo in scena nel modo tradizionale. Le faccio di nuovo un esempio. Al tempo della mia Gallinella acquatica io ero ossessionato dall'idea del viaggio. Ho creato una scena molto ricca e complessa, [illegible] personaggi in attesa [illegible] treno alla stazione, ognuno [illegible] le sue ossessioni, le sue enormi valigie pesanti, gli scontrini».

«I personaggi dicevano anche delle battute della Gallinella ma non c'era la vicenda, l'intreccio della commedia. Io devo stabilire ogni volta una equivalenza tra un'azione indipendente creata [illegible] me e un certo testo letterario. [illegible] riesco, si crea tra i due una tensione e nasce [illegible] mio spettacolo. Se no, ho fallito e ricomincio da capo».

Parliamo, se vuole, del suo rapporto [illegible] gli [illegible] e con quegli attori «secondi», che [illegible] nei suoi spettacoli, i manichini, che doppiano nelle fattezze gli attori (penso, come avrà capito, agli stupendi, agghiaccianti manichini della *Classe morta*, che è poi l'unico spettacolo che abbiamo visto in molti, e [illegible] [illegible] affascinato tutti, in Italia).

«Agli attori chiedo un rapporto di sottomissione e [illegible] indipendenza, allo stesso tempo. Io [illegible] all'attore delle situazioni, che lo determinano, lasciandolo tuttavia libero di rivelare la [illegible] individualità. Quanto [illegible] manichini, come agli oggetti, sono avversari, in certo modo, [illegible] affrontare [illegible] parte dell'attore: quando se [illegible] impadronisce, tanto più, perché diventano attori essi stessi, essendo fisicamente identici a lui».

Vedo un manichino in scena, è un [illegible] seduto a letto: *«Fa parte [illegible] mio nuovo spettacolo, che debutterà in questa chiesa ai primi [illegible] giugno, poi andrà a Edimburgo e a Parigi. E' la storia della [illegible] infanzia, dell'infanzia [illegible] tutti, scandita su due registri, l'illusione e la ripetizione: l'illusione infigge l'accaduto in un'aura [illegible] tempo, che non [illegible] più passato né presente; la ripetizione, tratta dai meccanismi del mondo infantile, la trasferisce in uno spazio diverso, forse quello della poesia».*

«I temi [illegible] tre: la camera, che è quella della casa della nostra infanzia; l'esercito, che è quello di mio padre, di tanti nostri padri, che [illegible] tornarono più; [illegible] vangelo, confinato nell'anticamera della casa, in cui i bambini si nascondono, spesso negli angoli».

«C'è nello spettacolo [illegible] padre, mia madre, [illegible] zio curato, una fotografia vedova, che dalla macchina estrae una mitragliatrice e uccidendo tutti ogni volta [illegible] li fotografa. Ma sono già morti! E sequenza dopo sequenza, anzi cliché dopo cliché, tenteranno di rivivere, rimpareranno a camminare e a parlare...».

E quel manichino laggiù ha un suo doppio? *«Certo, l'atto- [illegible] [illegible] carne ed ossa, che fa il curato. Solo che il manichino, che dovrebbe [illegible] morto, si muove, e lui, che dovrebbe essere vivo, fa [illegible] morto... Non siamo tutti l'opposto di quello che crediamo?».*

Guido Davico [illegible]

Spettacoli e convegno

La Toscana presenta Witkiewicz

Un «progetto» in tre fasi sull'opera di Stanislaw Ignacy Witkiewicz si articolerà in Toscana nel corso del mese, tra Pontedera, Pisa e Livorno (con il sostegno finan[illegible] della Regione Toscana).

A Livorno, verrà dato uno spettacolo basato su un dramma dello scrittore polacco e [illegible] aperta [illegible] mostra di 60 ritratti, realizzati da Witkiewicz tra il 1925 e il 1939.

Il convegno avrà luogo a Pisa, presso il teatro «Verdi», dall'8 al 10 febbraio, e si propone di informare il pubblico italiano (tramite [illegible] testimonianza di uomini di teatro, critici, storici) sull'opera [illegible] drammaturgo e pittore.

A teatro oggi e domani

Ferro al Carignano Grotowski [illegible] Nuovo Conte all'Erba

TORINO — Va in [illegible] stasera alle 21, al Carignano per «Il tuo posto fisso». *L'aria del continente* di Nino Martoglio, [illegible] Turi Ferro protagonista e regista. Con lui, recitano Fioretta Mari e Umberto Spadaro.

Al Teatro d'Uomo, [illegible] sera ha avuto luogo la «prima» di *Bloody Mary*, di Fabrizio Caleffi e Franco Torriani. Pubblicheremo domani la recensione.

Prosegue intanto al Nuovo [illegible] seminario [illegible] «Teatro laboratorium di Wroclaw», diretto da Jerzy Grotowski, organizzato dal Cabaret Voltaire. Da domani sera alle 21,15, al Teatro Erba, recital del cantautore Paolo Conte.

Migliaia di persone hanno partecipato ieri a Roma ai funerali dell'attore

Folla di sconosciuti tra la gente di teatro per l'ultimo commosso saluto [illegible] Valli

Gli addoloratissimi amici [illegible] Valli ai funerali: Patroni Griffi, Monica Guerritore, Valentina Cortese, Flora Mastroianni, Rossella Falk, Ferruccio De Ceresa

ROMA — A salutarlo, a tributargli l'ultimo applauso, quello più affettuoso e diretto, c'erano il mondo del teatro e la gente qualunque.

Migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina ai funerali di Romolo Valli nella basilica barocca dei Santi Apostoli, nell'omonima piazza. Volti noti, attori, attrici, registi, sceneggiatori e autorità hanno assistito al rito religioso celebrato dal cardinal Pignedoli, vecchio amico dell'attore.

Alle 11 [illegible] punto, [illegible] il coro intonava il «mottetto della Resurrezione», la bara, coperta di [illegible] bianchi, è stata deposta davanti all'altare maggiore e i due fratelli di Valli, Nedo e Franco, che erano riusciti a convincere la vecchia mamma a restare a [illegible], hanno preso posto assieme ai nipoti e alle mogli nei primi banchi.

Tutt'intorno, fiori e i gonfaloni dei Comuni di Reggio Emilia e di Spoleto. Corone, cuscini, semplici mazzi. Accanto [illegible] familiari i ministri D'Arezzo e Vittorino Colombo, e poi i colleghi dello scomparso: Patroni Griffi, Giorgio De Lullo, Valentina Cortese, Franca Valeri, Enrico Lucherini, Diana Dei, Andreina Pagnani, Ugo Pagliai, Ilaria Occhini, Flora Mastroianni, Laura Betti, Massimo Ranieri, Lina Wertmuller, Monica Guerritore, Umberto Orsini, Pino Caruso, Ferruccio De Ceresa, quindi Vittoria Leone con i figli Giancarlo e Mauro e l'ambasciatore degli Stati Uniti Richard Gardner.

Nell'omelia il cardinal Pignedoli ha detto di piangere l'amico, l'artista di alto valore e lavoratore instancabile. *«Ci legava un'amicizia di lunghi decenni* — ha ricordato — *ed ho sempre avuto la [illegible] che Romolo lavorava per valori che andavano oltre l'umano. Valli era un creatore di vocazioni artistiche, sapeva creare un nostro di seta da una [illegible] di stracci, riusciva a dare la fiducia nel domani a tanti che sono senza fiducia e sicurezza».*

Il rito si è concluso poco dopo mezzogiorno. Testimoni muti, ancora sbigottiti e stravolti, i fratelli dell'attore e i suoi amici più cari hanno atteso la benedizione impartita dal cardinal Pignedoli prima di portare via la bara. *«Perché non ci parli più?»*, ha chiesto una signora con i capelli bianchi chinandosi [illegible] [illegible]. Fuori, in piazza Santi Apostoli, l'ultimo scenario con cui Roma ha salutato l'artista emiliano, ad attendere il feretro c'era una folla fittissima che non era potuta entrare in [illegible].

«Per noi era solo un attore d'élite, ma ci sbagliavamo — ha detto Patroni Griffi — *questa gente di ogni ceto [illegible] ciale che è venuta ad applaudirlo per l'ultima volta, lo dimostra».* Un addio toccante, la più spontanea manifestazione di quel rapporto intenso che Romolo Valli, [illegible] grande attore, l'intellettuale, era riuscito a far nascere e a mantenere con il pubblico.

[illegible] l'epilogo: [illegible] spoglie [illegible] Valli [illegible] [illegible] trasportate [illegible] Reggio Emilia — dove l'attore era nato 56 anni fa — per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Giuseppe Fedi

Il cantautore comincia stasera da Torino la tournée italiana

I tormenti della star De Gregori

TORINO — *Nel '74, era lo spalla di Mario Merola in concerto, proprio in questo Palasport:* «Cantavo *Alice* e la gente stava educatamente ad ascoltarmi». *Adesso ha alle spalle un'organizzazio[illegible] potente, 50 persone nella troupe, [illegible] impianto fonico [illegible] oltre 20 mila watt di potenza, e 300 fari. Il Palazzetto di Torino, con il concerto di stasera, è la prima tappa di una tournée che lo porterà in 21 città italiane. Previsione: 250 mila spettatori.*

Fra queste due date, sta [illegible] percorso tormentato della «star» Francesco De Gregori, 29 anni, due dischi attualmente in classifica nella Hit Parade (Banana Republic con Dalla, e il tutto suo Viva l'Italia), un concerto estivo con Lucio Dalla negli stadi italiani, che ha registrato 600 mila spettatori. Senza precedenti in Italia.

E ancora, c'è una data che i cultori di De Gregori tengono assolutamente a citare, [illegible] e non [illegible] ne può fare a meno: il concerto al Palalido di Milano, nel '[illegible], quando un gruppo di giovani gli fece un processo, accusandolo di essere diventato, lui compagno, «servo [illegible] multinazionali del disco». *De Gregori non ne vuol più parlare, gli [illegible] venuto a nausea. Si limita a commentare:* «Quello che è successo a me, era [illegible] piccolissimo tassello della strategia della tensione, un'aggressione a un momento di comunicazione di massa. E' [illegible] è stata un'azione violenta, traumatica, di censura, ma l'ho digerita, come altre cose più violente che sono [illegible]. *Ammette comunque di aver avuto, dopo quell'episodio, uno «sbandamento operativo». Ricorda:* «Non avevo più voglia di scrivere canzoni, volevo aprire una libreria. E' durata un bel po', ma poi sono tornato alla tastiera e ho scritto *Generale*. Il mio mondo, [illegible] è visto, è proprio questo». *Tiene però a ricordare che [illegible] [illegible]* «massimo anno di popolarità è *stato* il '75, con l'Lp Rimmel, *Confessa:* «Non [illegible] popolare adesso come allora, non ho [illegible] più venduto tanti dischi».

Dopo Generale, è venuto il sodalizio con Lucio Dalla. Nozze inedite, soprattutto nel piccolo mondo chiuso ed egoistico della canzonettistica italiana: «Lucio è diverso da me come formazione. Lavorare con lui è stato un [illegible] scambio. Io [illegible] prattutto ho tentato di assorbire molto. Era un duo sostanziale, [illegible] amicizia e affinità musicale. Ma [illegible] [illegible] vita [illegible] cantante l'ho fatta per il 99 per cento da solo».

Ora, la riconferma di questa «solitudine», con [illegible] tournée «che nasce dal fatto di voler verificare il mio lavoro [illegible] il pubblico, cosa che non può ovviamente avvenire con le registrazioni in studio». *Intanto, però, ci sono da fare alcune considerazioni: i suoi testi (una volta i giornali giovanili lamentavano che non ci fossero le parole sulle copertine,* «perché in musica era difficile capire le virgole e i sensi») *sembrano diventati meno ermetici, la musica [illegible] è fatta più ricca, più attenta alle suggestioni del reggae, delle esigenze commerciali... [illegible] Gregori, che succede, ci siamo commercializzati?* «I miei testi sono sempre [illegible] più che comprensibili, a livello estetico. Non mi per[illegible] di considerarli poesie, vanno ascoltati insieme alla musica». *E, per la parte musicale,* «è ovvio che ci sia un progredire nella professione, la tentazione di trasformare, di adattare ai vari generi musicali. Direi che piuttosto la mia "commercializzazione" è venuta da certa stampa nazionale, che si è improvvisamente accorta di un fenomeno che prima veniva considerato sottocultura».

Nel Palasport, dopo prova, De Gregori viene raggiunto da due ragazzi che vogliono, sì, l'autografo, ma gli preme sapere una cosa, e gliela chiedono subito: Perché hai cantato quella canzone in play-back, a «Domenica [illegible]...»? Lui spiega i problemi degli impianti tecnici in uno studio come quello, e poi puntualizza: «Ecco che cosa si aspettano da me i giovani: che io non sia un bluff, che le mie canzoni siano dettate da sentimenti personali».

m. ven.

La polemica sul Festival [illegible] Sanremo

[illegible] risponde a Villa «[illegible] quand'è [illegible]»

SANREMO — Mancano [illegible] giorni al Festival, e Ravera risponde a Villa. Aveva letto *La Stampa* domenica a Roma, prima di partire per Sanremo. Sta organizzando il trentennale [illegible] Festival della canzone italiana e l'«uscita» di Claudio Villa sul nostro giornale (*«Sanremo è stato ucciso da Ravera, un cantante fallito»*) lo ha persino irritato.

Di solito è calmo, bonaccione e accomodante, difficilmente scende in polemica. Questa volta Ravera fa capire che Villa, solo perché non [illegible] stato invitato alla ga[illegible] di Sanremo, ha passato ogni limite: *«Non sono io che ho scelto* Morandi, Peppino di *Capri e gli altri cantanti [illegible] nome glorioso che parteciperanno alla manifestazione. Sono stati proposti dalle case discografiche. Villa non l'ha proposto nessuno. Sono anni che è senza una casa discografica che ne curi l'attività. Evidentemente proprio per questo coglie tutte le occasioni per rimanere a "galla" a tutti i costi».*

«Non [illegible] stato un cantante fallito — prosegue Ravera — *semplicemente ho capito quando [illegible] giunto il momento di mettermi da parte come cantante [illegible] iniziare la carriera dell'organizzatore. Tutti, anche i grandi artisti, capiscono prima o poi che devono smettere. Villa [illegible]. Villa, [illegible] ha vinto alcuni festival da me organizzati molti anni fa (allora gli andava bene?), non lo capirà mai. E' persino patetico».*

L'organizzatore [illegible] dice, sulla «gara» di Sanremo: *«Io personalmente, come Modugno, sono contrario alla gara. Ma non lo sono gli amministratori pubblici sanremesi, che [illegible] i proprietari della manifestazione; non lo [illegible] alcune [illegible] discografiche che contano. E non lo è [illegible] parte del pubblico. Ecco dunque che quest'anno, dopo molta assenza da Sanremo, ho "riceduto" la possibilità di portare dei big in [illegible]. Andranno allo sbaraglio? Non lo so: se la canzone è buona la votano comunque. [illegible] è ciò che conta perché il festival è della canzone, [illegible] del cantante».* **r. o.**

Lo spettacolo dopo Torino, in Piemonte

Discesa all'inferno con Macbeth e Sepe

TORINO — *Peccato che una serie [illegible] complicazioni tecniche abbia ridotto a tre le recite della comunità di Giancarlo Sepe a Torino. E peccato che alla compagnia [illegible] stata data soltanto una sede periferica, interessante dal punto di vista sociale, non certo esauriente per la circolazione dello spettacolo. Questo Macbeth o i Contagiati della Morte che abbiamo visto allo Zenit, nel quartiere Regio Parco, anche [illegible] non è il più trasparente fra i lavori di Sepe, si inserisce bene nel percorso [illegible] uno fra i rinnovatori più rigorosi del teatro italiano.*

Allo sviluppo dell'azione scenica rischia [illegible] nuocere proprio [illegible] Macbeth, preso come punto di riferimento esterno per una discesa in altri inferi, [illegible] noi assai più vicini. Non si recita ovviamente l'opera [illegible] Shakespeare, ma una storia moderna, su un fondo di generici Anni [illegible] protagonista una donna, che uccide [illegible] marito sorpresa con l'amante, mentre i due preparavano un Macbeth alla radio.

C'è una insistenza [illegible] necessaria di analogia verbale che non sempre giova all'intelligenza interiore del testo, spostato su altri piani. Ma quando la ricerca analogica va al di là delle parole, ed entra nello spirito della tragedia, dove si consuma la violenza dell'uomo sull'uomo, lo spettacolo tocca il segno di [illegible] cupa, ossessiva poesia.

[illegible] negli inferi scendiamo progressivamente, avviluppati da un gioco [illegible] trovate visive incalzanti, fra gli squilli assurdi dei telefoni, il riflettersi minaccioso degli specchi, le fughe e gli inseguimenti sulle scale, il balenare intermittente dei coltelli.

Esemplare l'inizio, [illegible] la Donna che corre incontro al proprio incubo, segnale di un work in progress della paura. Sviluppando il tema, gli attori ripetono circolarmente [illegible] gesto rituale dell'omicidio, scambiandosi di continuo i ruoli. E lasciando, nel pubblico [illegible] più di una domanda, alla quale questo «Macbeth» volutamente non risponde.

Spettacolo seguito con sospeso interesse [illegible] un pubblico giovane, che si [illegible] intrattenuto [illegible] lungo per discuterlo. Con [illegible] protagonista, Anna Menichetti, [illegible] stati applauditi tutti gli attori della compagnia: Sofia Amendolea, Roberta Rem, Maria Elena Viani, Franco Cortese, Nicola D'Eramo, Salvatore Martino, Luigi Pistillo, Pino Tufillaro. Lo spettacolo tornerà in Piemonte, fra pochi giorni; non più a Torino, purtroppo. **c. g.**

"Comuna Baires" attrice digiuna e ha [illegible] collasso

MILANO — Un'attrice [illegible] gruppo «Comuna Baires», Teresa Ricco [illegible] 30 anni, che stava facendo [illegible] sciopero della fame dall'11 gennaio [illegible], [illegible] stata colta da collasso cardiocircolatorio durante la rappresentazione teatrale [illegible] e stata ricoverata all'ospedale Policlinico, [illegible] si trova dall'altra sera in osservazione.

Tutto [illegible] gruppo della «Comuna Baires» — viene precisato in [illegible] comunicato — sta facendo lo sciopero della fame per la difesa dei locali dai quali è stato sfrattato. Teresa Ricco è segretaria di [illegible] sezione del partito radicale.

Cinema francese — Oggi alle 16,30 e 19 al Kinostudio, via C. Battisti 4b, per il Centro franco-italiano, proiezione di «René la Canne» [illegible], di Francis Girod. Domani, in via Donati [illegible], alle 16,30, per l'«Omaggio a Gerard Philipe», proiezione di «Les grandes manoeuvres» di René Clair.

Dalla città [illegible] [illegible] — Oggi [illegible] 16 al cinema Lontan (c. Giulio Cesare 60) proiezione di «Vecchia America» di Bogdanovich. Alle 21 nella chiesa [illegible] S. Domenico [illegible] (via Pasquale 37) concerto dell'organista Giorgio Questa.

Dapporto a «Buonasera con...», le due - Alida Valli nel film di Autant-Lara a Tv Capodistria

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,10

12,30 [illegible] - **Storia** (c): «La vita quotidiana negli anni [illegible] guerra 1939-1945» (replica). 3ª puntata
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del TG 1 [illegible] Guidi e A. Melodia — **Che tempo fa** (c)
15 — **Torino: pallavolo** (c) Klippan-Mazzei Pisa
17 — **3 2 1 ... contatto!** (c). Ty e Uan presentano «Il Fanbernardo» — «Verresti al Polo Sud?» — «Mazinga ZX» — «Provaci» — «Curiosissimo» — «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy»
18 — **Dimensione aperta: l'aggressività** (c) [illegible] F. De Vita, regia di G. F. Angelucci, 8ª puntata
18,30 [illegible] (c). Attualità culturali del TG 1 a cura di Vanni Ronsisvalle
19,05 **Spazioliberö: i programmi dell'accesso** (c): «Che significa il rapporto genitori figli» (Simp)
19,20 **Happy Days** (c): «Pena per due» con Ron Howard
20,40 **Tre operai** (c) dal romanzo di Carlo Bernari, scritto e diretto [illegible] Francesco [illegible], 2ª puntata: «Sapere le cose». Interpreti: Nico Gaidieri, Stefano Santospago, Lucia Allocca, [illegible] Piro, Nunzia Greco, Angelo Pellegrino, Nello Mascia
21,50 **Antenna** (c): **in [illegible] della legge** — «29 dicembre 1979 il giorno più lungo della "ndrangheta"» di Tonino Nieddu
22,55 **Spazioliberö: i programmi dell'accesso** (c): «Scuola ed educazione stradale»

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,10

12,30 **Obiettivo Sud** (c). Settimanale di temi meridionali, regia di L. Gollelli
13,30 **Lingue straniere alle elementari** (c) di M. P. Turrini Grillo, regia di A. Altieri
17 — **Simpatiche canaglie.** Comiche degli anni 30 [illegible] Hal Roach: «Forza Pete»
17,20 **Trentaminuti giovani** (c) di E. Balboni, regia di R. Locatelli
18 — **Infanzia oggi** (c) di [illegible] Manes. Psicologia dell'infanzia. «Saluta la signora!» Regia di Sergio Spina (replica)
18,30 **Dal Parlamento** (c) — **TG 2 - Sport sera** (c)
18,50 **Buonasera con... Carlo Dapporto** (c) e il telefilm comico «I ragazzi del restaurant»
20,40 **TG 2 - Galleria** (c) di A. Falvena ed E. Zelleri. Persone dentro i fatti
21,30 Nel crepuscolo del West, a cura [illegible] Tullio Kezich: **Sfida nell'Alta Sierra** (c). Film di Sam Peckinpah con Randolph Scott, Joel McCrea, Mariette Hartley, James Drury

[illegible]

Telegiornale: 19; 21,30

Questa [illegible] parliamo di... (c) con Patrizio Rispo. Programmi del pomeriggio
18,30 **Progetto [illegible]** (c): il corpo umano. Programma di Luigi Donato: «Metabolismo e circolazione sanguigna»
19,30 **TG 3 Regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 — **Teatrino** (c). Piccoli [illegible]: «Snub poliziotto motociclista» — **Questa sera parliamo di...** (c) con Patrizio Rispo. Programmi della serata
[illegible] **Consigli pastorali 1980** (c) di Lidia Ferrera, Stefano Jacomuzzi, Luigi Palania
[illegible] **Un'ebbrezza pericolosa: l'alcool** (c) di Celestino E. Spada. Consulenza di Luba Lauriola. Regia di Lucio Fasano
22 — **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «Snub poliziotto motociclista» (replica)

LA TV *di Ugo Buzzolan*

I registi del cinema tutti sul video

Sono tre lunedì che [illegible] [illegible] 1 presenta film scelti, [illegible] [illegible] appartenenti [illegible] un ciclo (apro una [illegible] per dire che la fine del ciclo della Rkdo sarà rimpianta dagli appassionati, ma certamente altri se ne potranno ricavare dal mucchio gigantesco di [illegible] pellicole acquistate [illegible] Rai). Comunque i tre film scelti [illegible] [illegible] tutti e tre, per un verso o per l'altro, significativi.

«La conversazione» ha rivelato un sottile, intimo, tormentato Coppola che non è quello del «Padrino». Quanto a «Sinuhe l'egiziano», visto la settimana scorsa, non basta etichettarlo come kolossal patetico, avventuroso e fumettistico. Bisogna ricordare che «Sinuhe» esce nel 1954, periodo in cui Hollywood, con uno sforzo produttivo enorme, sforna kolossal su kolossal e si preoccupa che lo schermo sia gigante e l'immagine a colori sempre più smagliante e il suono sempre più avvolgente. L'imperativo categorico è di trasformare il cinema nel «più grande [illegible] del mondo». Perché? Perché in quegli Anni 50 è esplosa in America ed è dilagata, irresistibile, una cosa che si chiama televisione. Hollywood reagisce, ma reagisce male. Pensa di rispondere al «molto piccolo» della tv con il kolossal. Resterà sconfitta e si dibatterà in [illegible] crisi artistica e commerciale che durerà per il resto degli Anni 50 e per una parte degli Anni 60.

La calda notte dell'ispettore Tibbs, di ieri, merita un'attenzione superiore a quella che comunemente si dà ad un poliziesco. [illegible] nel 1967 a Hollywood, [illegible] [illegible] recuperato e che per stare al passo e combattere il cinema *underground* [illegible] butta sugli argomenti [illegible] attualità, affronta qui il problema razziale. Naturalmente a modo suo, cioè sul piano dello spettacolo con lieto fine edificante. Dapprima l'investigatore bianco e l'investigatore negro si azzannano (ed è la parte migliore, probabilmente la più sincera del film), poi si guardano negli occhi, si stimano a vicenda e tutto [illegible] conclude in una sentimentale stretta di mano. Semplice, troppo semplice, sintomatico di cosa succedeva allora in America.

D'altra parte non c'è da stupirsi se si [illegible] conto che il regista è Norman Jewison, canadese arruolato [illegible] industria hollywoodiana: questa è stata la sua prima opera che ha guadagnato una montagna di dollari, ma qualche anno dopo egli ha toccato i vertici degli incassi internazionali con «Jesus Christ Superstar» e [illegible] giornato quindi altri film di largo consumo — e confezionati con un'abilità che mira alla cassetta — come «Rollerball» e come «F.I.S.T.», dove un dramma sindacale è volgato in storia a sensazione.

* * *

I più rinomati registi cinematografici sono ormai di casa in televisione. Ogni domenica pomeriggio Nanni Loy — in diretta [illegible] renza con Pippo Baudo — si sobbarca il compito di condurre [illegible] show d'intrattenimento familiare per un'ora e mezzo. [illegible] [illegible] Damiano [illegible], per la rete 3, ha realizzato la prima puntata, dedicata a testimonianze sulla tragedia finale del fascismo, del programma *Finché dura la memoria*. Stasera Francesco Maselli sarà alla ribalta con la seconda parte dello sceneggiato *Tre operai*. C'è da osservare che tutti questi registi (a Damiani seguiranno com'è noto Va[illegible], Zampa, Nelo Risi) lavorano in televisione non facendo cinema [illegible] adoperando invece la [illegible] e i mezzi propri della tv. Quando torneranno al cinema, sfrutteranno l'esperienza del video?

Sempre stimolante, con recuperi [illegible] vecchio materiale sconosciuto di grande interesse [illegible] rubrica Cineteca-storia su aspetti della vita italiana negli anni di guerra dal 1939 al 1945. Peccato che una rubrica così ben preparata e condotta vada in onda alle 18 del lunedì.

* * *

Prosegue alla domenica *L'enigma delle due sorelle* di Mario Foglietti su sceneggiatura di Fabio Pittorru. L'altra sera è stata trasmessa la seconda delle quattro puntate. Lo spunto (la morta che pure non sia morta ed è sospettabile di delitti) non è nuovo, ma funziona e riesce a creare suspense e curiosità. Se qualcuno ritiene di avere già sciolto l'enigma, vada cauto: la Rai ha promesso ufficialmente «un finale a sorpresa» (sempre che non se lo lasci scappare prima, come è già accaduto altre volte).

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23

7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, [illegible]
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radioanch'io con [illegible] Lattuada
11 — Serge Reggiani e le canzoni di Boris Vian
11,30 Il telegramma della vedova, con W. Chiari
11,40 Ornella Vanoni: Incontri musicali del mio tipo
12,03 Antologia di voi e io
14,30 Viaggiare [illegible] tempo
15,30 Errepiuno
16,40 Alla breve
17 — Patchwork
18,35 I programmi dell'accesso: «La nostra proposta»
19,15 Ascolta, si fa sera
19,45 La civiltà dello spettacolo
20,30 Cattivissimo
21,03 Vaghe stelle dell'operetta
22 — Occasioni
22,30 Check up per un Vip
23,10 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

7,32 Buon viaggio
8,15 [illegible] 2 Sport
9,05 Cesare [illegible]
9,32 Radiodue 3131
11,32 Ninna nanne
11,52 Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 [illegible] gradimento
13,40 Sound-Track: musiche e cinema
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue 3131
16,37 In concert
17,55 Uomini alla sbarra: io accuso chi accusi?
18,33 E poi diventò musica
19,50 Spazio X
22 — Nottetempo
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 8,45; 9,45; 11,45; 13,45; 20,45; 23,55

7,28 Prima pagina
8,30 Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,45 Concerto del mattino
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15 — GR 3 Cultura
15,30 Un certo discorso...
17 — Il futuro dello spazio di nuovi materiali
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Julian Bream alla chitarra
22 — [illegible] Weininger
23 — Il jazz
23,40 Il racconto [illegible] mezzanotte
23,55 Stasera si parla [illegible]...

[illegible]

[illegible] Il [illegible] [illegible] [illegible] ragione?
11,45 Il dizionario, gioco
12,30 Rallye [illegible] Montecarlo, gioco
14 — Gli invitati di Luisella
17 — Il decolo, gioco
18 — Top 2000

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 23,50

18 — **Per i più piccoli** (c)
18,10 **Per i ragazzi** (c)
19,05 **Lo sci, come** (c)
19,35 **Il mondo in [illegible] vivremo** (c)
20,05 **Il regionale** (c)
20,45 [illegible] (c) dal romanzo di P. R. Reid La fuga (2ª parte)
21,45 **Martedì sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,30

19,15 **Odprta meja - Confine aperto** (c) in sloveno
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Due minuti**
[illegible] **Cartoni animati** (c)
20,45 [illegible] [illegible] [illegible]ro. Film con Pierre Bras[illegible], Folco Lulli, Alida Valli
22,30 **Temi d'attualità.** Rubrica settimanale di politica estera
23 — **Musica popolare** (c) Canti e danze dal mondo: Perù

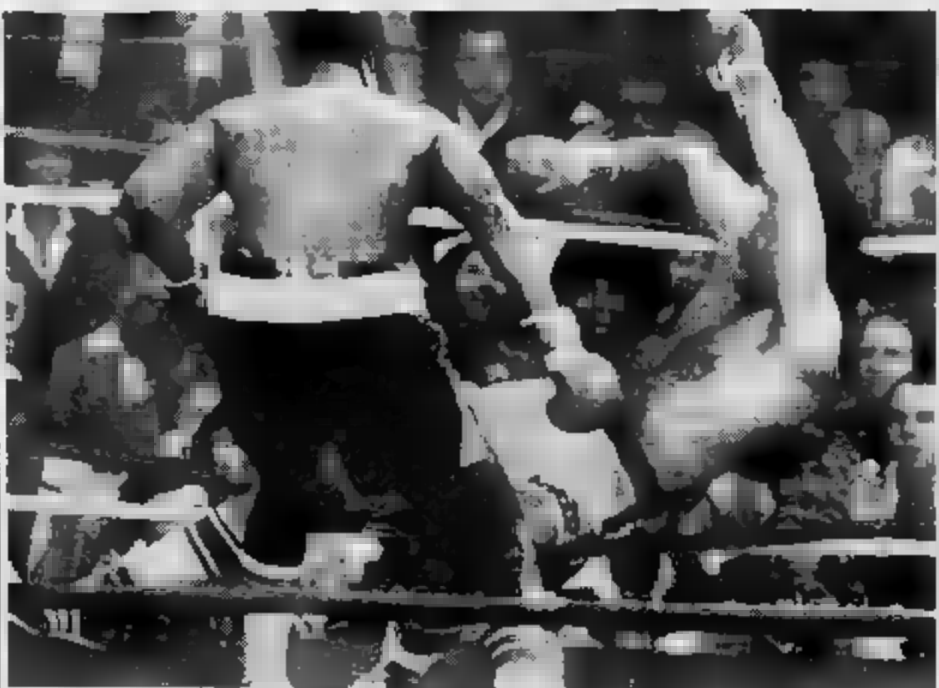
MONTECARLO

Telegiornale 19,50; 23,10

16,30 **Montecarlo news** (c)
16,45 **Paul Gauguin** (11)
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Paroliamo e contiamo** (c) Telequiz
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Un peu d'amour...** (c)
19,10 **Don Chuck [illegible] [illegible]** (c)
19,40 [illegible] (c)
20 — **Gli Intoccabili.** Telefilm
21 — **Un cadavere di troppo.** Film giallo di Etienne Perier, [illegible] Lea Massari, [illegible] Bouquet e Bernard Blier
22,35 **Cinema! Cinema!** (c)

Il previsto k.o. subito da Holmes non dovrebbe lasciar tracce sul gigante lombardo

Zanon è valido per l'Europa

«E' andata come doveva andare. Speravo di più, ma pazienza. Comunque stai tranquilla, sto bene». Queste, in sintesi le parole che Lorenzo Zanon ha detto al telefono da Las Vegas alla moglie Carla, due ore dopo la sconfitta per k.o. alla sesta ripresa contro Larry Holmes, nel match per il titolo mondiale dei pesi massimi, versione Wbc.

Questo, in fondo, è quel che interessa anche a noi. Tutti sapevano che quella di Zanon era un'impresa più che disperata, impossibile e che i motivi dell'avventura americana non stavano certo nella speranza di rovesciare il pronostico, ma nella borsa di cento milioni di lire e nella soddisfazione di trovarsi sul ring per un campionato del mondo, 47 anni dopo Carnera. L'importante era che l'avventura si concludesse in modo dignitoso e senza danni fisici che potessero ripercuotersi sul futuro del gigante lombardo.

Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti. Lorenzo Zanon infatti, sul ring di Las Vegas, si è battuto con coraggio, con dignità, impressionando favorevolmente per la sua abilità schermistica, mostrando pure, nella commovente quinta ripresa seguita al «calvario» del quarto round — con due atterramenti ed un conteggio in piedi — un'orgogliosa ribellione ad un destino purtroppo segnato. Il gigante lombardo ha conservato la sua freddezza e la sua lucidità anche nei momenti più difficili, il che gli ha permesso di non varcare i limiti del logico nella sua resistenza ad un avversario troppo abile, troppo veloce [illegible] imprevedibile nel colpire, che [illegible]bbe potuto essere tenuto in soggezione ancora per qualche round soltanto con l'arma della potenza, che Lorenzo purtroppo non possiede. Al momento dell'epilogo, a 2'22" della sesta ripresa, forse Zanon avrebbe potuto rialzarsi e continuare ancora. Ma a che scopo?

Zanon insomma si è arreso al momento giusto, allineandosi in buona compagnia ai vari Shavers, Weaver eccetera — forse più forti di lui — che contro Larry Holmes avevano fatto la stessa fine. Un k.o. come questo è destinato a non lasciar tracce. L'ex campione d'Europa si concede ora, con il gruppo di amici di Seregno che hanno condiviso con lui l'avventura a Las Vegas, una settimana di vacanza in Usa, visitando Los Angeles, [illegible] Francisco e New York. [illegible] tornerà per pensare al futuro, in chiave europea. Il primo [illegible] sarà la [illegible] [illegible] campione continentale che uscirà dal prossimo confronto tra l'inglese Gardner ed il belga Gauwe. Zanon è ancora buono per l'Europa, ed avrà presto l'occasione per dimostrarlo.

Dello stesso parere è anche Rocco Mattioli, il quale ha seguito, come tutti, il match in televisione: *«Purtroppo — ha detto Rocco — per Zanon non c'era scampo, di fronte alla grande classe di Larry Holmes. Comunque lui ha fatto bene ad accettare la trasferta americana, perché un professionista non può rifiutare una borsa così ricca né negarsi la soddisfazione di combattere per un campionato del mondo. Io credo che, dopo il giusto riposo, Lorenzo possa rimettersi in caccia del titolo europeo e, con un po' di fortuna, riprenderselo».*

Gianni Pignata

Las Vegas. Il [illegible] decisivo del match: Zanon crolla dopo il «destro» di Holmes (Telefoto)

Porsche e Lancia bene nel "marche"

DAYTONA — Successo della Porsche e della Lancia nella «24 ore» di Daytona Beach, prima prova del campionato mondiale marche. La casa tedesca si è imposta nella gara con la [illegible] Turbo» di Stommelen-Beinhold-Volkert ed ha vinto la categoria oltre due [illegible] di cilindrata, quella italiana è giunta decima con la «Beta - Montecarlo Turbo di Facetti-Finotto-Ricci imponendosi fra le vetture sotto i 2000 cc.

La Porsche e la Lancia sono le due protagoniste del mondiale nelle «divisioni» in cui è articolato. La Casa italiana fruirà nelle gare europee della «Beta» di Patrese e Rohrl. Il risultato di Daytona conferma l'elevato livello di competitività e affidabilità raggiunto [illegible] vettura torinese.

Classifica: 1 Porsche 935 Turbo (Stommelen-Beinhold-Volkert) in 24 ore, 715 giri pari a km 4416, media km/h 182; 2. Porsche 935 T (Preston-Paul-Holbert) a 33 giri; 3. Porsche 935 T (Ongais-Field-Minter); 10. Lancia Beta MT (Facetti-Finotto-Ricci).

Anticipo [illegible] torneo di pallavolo oggi (ore 15) alle Cupole

Klippan all'ostacolo Mazzei Pisa

TORINO — *E' un tecnico fatto a [illegible] suo Claudio Piazza, allenatore della Mazzei-Cus Pisa, la squadra che oggi pomeriggio alle ore 15 alle Cupole di via Artom affronterà la Klippan Cus Torino nell'anticipo [illegible] quarta [illegible] ritorno del campionato di pallavolo maschile, dopo avere battuto sabato scorso la Paoletti Catania.*

[illegible] studiato molto e continua a farlo, ma le sue esperienze mai sopporta di veder[illegible] divulgate. Gli piace lavorare nel suo ambito, con il massimo impegno, ma senza turbative di nessun genere. Gli dà fastidio l'attività della Nazionale che viene a nuocere al lavoro [illegible] [illegible]. [illegible] quando gli fai i complimenti per il bell'exploit realizzato [illegible] la squadra catanese è pronto a fare notare che la pecora nera della sua squadra [illegible] questo momento è proprio Fabio Innocenti, il giocatore di maggior fama, il capitano della Nazionale agli ultimi «europei» di Parigi.

«C[illegible] questo non voglio contestare il lavoro di Pittera con gli azzurri — *dice Piazza* — ma non c'è dubbio che la preparazione è molto diversa. Dopo i vari impegni internazionali i giocatori tornano alle società stasati sul piano tecnico e fisico. Certo Innocenti in Nazionale deve esprimersi al massimo per pochi minuti in ogni partita, io invece nella Mazzei ho bisogno che giochi al vertice delle sue possibilità per almeno due ore. Ed oggi è il peggiore della [illegible] squadra, il piede zoppo di un complesso che [illegible] di Paoletti si è espresso molto bene».

«Noi — *prosegue Piazza* — abbiamo iniziato male per gli impegni in Nazionale di Lazzeroni ed Innocenti e per carenze organizzative che poco riguardano il club ma soprattutto l'amministrazione comunale di Pisa che ci [illegible] pensare la disponibilità del palasport e di altri impianti adeguati. Quando si giocò il match di andata con la Klippan a Pisa, perdemmo nettamente ma non ci allenavamo da dieci giorni».

«La nostra struttura societaria è buona — *aggiunge Piazza* — ma non efficiente come sarebbe necessario. Sono i limiti del Cus e lo stesso [illegible], pur dando i soldi necessari, si limita a chiedere solo i risultati. Sul piano dei giocatori, invece, [illegible] fila alla perfezione e la squadra [illegible] crescendo. Puntiamo, goliardicamente, in alto».

«La Klippan — *conclude Piazza* — è un avversario molto forte, ma non per questo rinunceremo a fare la nostra bella [illegible], specie sapendo della ripresa televisiva. Insomma [illegible] ci proviamo a fare lo sgambetto anche ai torinesi. Non si sa mai».

La Klippan è avvisata. Vuole vendicare i pisani del favore di [illegible] superato i catanesi, ma [illegible] sembra disposta a fare più passi falsi. Anzi proprio in vista dell'intensa carnet di impegni (sabato i torinesi giocheranno a Praga per la Coppa Campioni contro la Stella Rossa) l'obiettivo principale di Lanfranco e compagni sarà quello di fare [illegible] [illegible] il [illegible] possibile [illegible] gara. Fatiche fisiche e nervose in questo periodo è meglio amministrarle con grande parsimonia.

Una vittoria [illegible] pisani è l'obiettivo dell'allenatore Silvano Prandi e poi stare alla finestra in attesa di conoscere il risultato dell'altro anticipo in programma a Catania domani fra la Paoletti e la Panini [illegible] che sabato [illegible] [illegible] impegnata in Coppa Campioni in Jugoslavia contro il Rijeka.

Da segnalare, infine, che dopo la batosta interna subita dal Grandplast nell'ultima di campionato contro la Polenghi, l'allenatore Aldo Bendandi è stato costretto a dare le dimissioni, resterà nel club come giocatore mentre in panchina andrà Roberto C[illegible], figlio del povero Angelo, una delle bandiere della pallavolo italiana oltreché romagnola.

Rino Cacioppo

Oggi: palasport Le Cupole di via Artom: ore 15: Klippan Cus Torino - Mazzei Cus Pisa.

Klippan Cus Torino: 2 Piletti, 3 Dametto, 4 Bertoli, 5 [illegible] spetti, 6 Rebaudengo, 7 Sozza, 8 Pelissero, 9 Scardino, 11 [illegible] gna, 12 Magnetto, 14 Lanfranco.

Mazzei [illegible] Pisa: 1 Zecchi, 3 Obelardoni, 4 Lazzeroni, 8 Masotti, 9 Innocenti, 10 Barsotti, 13 Corella, 14 [illegible] Martinis.

Arbitri: Porcari e Querini.

[illegible]: [illegible] [illegible] - Panini Modena.

Sabato: Isea Falconara - Veico Parma; Edilcuoghi - Grom[illegible] Ravenna; Polenghi Lombardo Milano - Amaro Più Loreto; Eldorado Roma - San Marco[illegible] Belluno.

Classifica: Klippan e Paoletti 24; Panini e Edilcuoghi 20; Veico 18; Amaro [illegible] 16; [illegible] 14; Polenghi e Eldorado 10; Grandplast 8; [illegible] [illegible] e [illegible] 2.

OGGI in TV

Pallavolo: ore 15, da Torino, incontro Klippan - Mazzei Cus Pisa.

Il ministro degli Esteri tedesco prende posizione secondo la [illegible] Carter»

Il governo di Bonn si schiera a fianco degli Usa contro Mosca

Brutto colpo sulle Olimpiadi di Mosca. Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania Federale, in una intervista al giornale [illegible] Welt» ha lasciato capire che gli atleti tedeschi occidentali diserteranno i Giochi, se gli Stati Uniti insisteranno nella richiesta di boicottaggio. Secondo Genscher questa solidarietà con gli Usa è il minimo che l'Eu[illegible] occidentale possa offrire, se vuole che gli statunitensi garantiscano la sua sicurezza. *«Spetta all'Unione Sovietica, caso mai, creare le condizioni perché tutti partecipino ai suoi Giochi»,* ha de[illegible] il ministro.

Lo stesso Genscher ha chiarito che il governo di Bonn non ha [illegible]voluto dare l'impressione di ritenere possibile una partecipazione ai Giochi degli atleti tedeschi, intanto che gli atleti sta[illegible] praticano il boicottaggio: *«Gli Stati Uniti possono contare su di noi. Se vogliamo la loro solidarietà per Berlino, non possiamo negare la nostra in questa occasione».*

Il ministro ha parlato dopo che alcuni sondaggi hanno rivelato [illegible] orientamento [illegible] dell'opinione pubblica per il boicottaggio. [illegible] un certo modo [illegible] lui è Max Danz vicepresidente [illegible] comitato olimpico tedesco: il quale ha proposto il rinvio di un anno per l'Olimpiade, ed ha detto che *«non è più possibile pen[illegible] ai Giochi a Mosca nella prossima estate».*

Se l'orientamento del ministro è anche quello di tutto il governo tedesco, è probabile che anche la Francia, sinora la na[illegible] europea più [illegible] [illegible], assuma un orientamento preciso contro Mosca. Questo proprio mentre in Gran Bretagna, dove la signora Thatcher primo ministro, è stata con Carter sin dall'inizio della vicenda, proprio ieri è stato chiarito che in nessun caso il «no» del [illegible]verno a Mosca significherà divieto agli atleti di gareggiare ai Giochi, se lo vorra[illegible], a titolo individuale.

E' stata la stessa Thatcher a rassicurare in tal senso i componenti di [illegible] delegazione [illegible] consiglio centrale [illegible] la ricreazione fisica, il cui presidente Mary Glen, ha dichiarato: *«Il primo ministro ci ha assicurato che a nessuno sarà impedito con la forza di andare ai Giochi. La questione sarà affrontata secondo la normale prassi costituzionale».*

Lloyd Cutler, inviato speciale del presidente Carter, si è intanto incontrato col ministro di stato del Foreign Office, Douglas Hurd, allo scopo di coordinare le rispettive [illegible].

Il «panorama» [illegible] giornata comprende anche una dichiarazione ferma del presidente del comitato olimpico messicano, Mario Vasquez Rana: *«Andremo a Mosca. Carter è il presidente di una nazione, non un leader olimpico internazionale, e non può imporre la sua opinione alla collettività sportiva».* Infine Nicolaj Pavlov, [illegible] [illegible] dello sport, ha dichiarato in [illegible] ad un quotidiano [illegible] che l'Urss parteciperà ai Giochi di Lake Placid e che si impegna sin d'ora a prendere parte a quelli di Los Angeles nel 1984. *«Siamo anche sicuri che i Giochi del 1980 si svolgeranno a Mosca nella data stabilita»,* ha detto Pavlov.

Secondo il ministro sovietico, [illegible] autentica preoccupazione nasce [illegible] rapporti che la [illegible] Bretagna continua a tenere con il Sud Africa. Infine Pavlov ha auspicato comunque una presenza Usa a Mosca '80, con atleti impegnati in forma privata.

r. s.

C'è anche una quattordicenne fra gli azzurri a Lake Placid

Marzia Peretti, torinese, è considerata un fenomeno nel pattinaggio

Marzia Peretti nell'ultimo allenamento prima della partenza

TORINO — *Parte [illegible] da Torino la più giovane componente della squadra [illegible] per le Olimpiadi invernali di Lake Placid, la prima italiana presente nel pattinaggio [illegible] [illegible] nella lunga storia [illegible] Giochi. E' Marzia Peretti, quindici anni nel prossimo giugno, bruna, slanciata, occhi grandi e vivacissimi, piena della gioia di vivere e [illegible] scoprire il mondo proprio della [illegible] sua età. Figlia d'arte. Il padre, «Pelo» Peretti, è stato tre volte campione d'Italia di pattinaggio, ora è il suo allenatore («severo, preciso — dice Marzia — [illegible] non eccessivo, capace [illegible] ghiaccio di dimenticare [illegible] [illegible]no»). Pattinano anche Gianrico e Barbara, suo fratello e sua sorella, Roberto ed Enrico, suoi cugini.*

Il [illegible] Peretti è unito quanto estroverso. Lo sport per sport, con passione ed impegno ma senza isterismi. «Marzia — dice Pelo Peretti, precisando di parlare come tecnico, non come padre — si sta preparando per le Olimpiadi dell'84, ovviamente contiamo che ci lascino. Ha anticipato di quattro anni perché è un fenomeno. Pattina per[illegible] il mio esempio l'ha contagiata, poteva riuscire in qualsiasi sport». Non [illegible] [illegible] spinta del [illegible]. Elio Locatelli, suo padrino, responsabile tecnico dell'atletica dell'Isef ed allenatore azzurro, è stato un pattinatore di vaglia. Uno dei pochi italiani rispettati, in un tempo non lontano, dagli specialisti del nord Europa.

L'abbiamo vista nel penultimo allenamento prima della trasferta, venerdì sera sulla pista di [illegible] [illegible]. Uno spettacolo di stile, di naturalezza, di forza na[illegible] [illegible] dall'armonia dei movimenti. Al suo fianco Elena Belci, bionda, in apparenza più potente, ma pur costretta a cedere all'amica-rivale qualcuno dei suoi records italiani. I primati di Marzia li ricorda il papà: 44"2 sui 500 metri, 1'28"2 sui mille, 2'23"7 sui 1500, 5'04"6 sui 3 mila. Il «mondiale» [illegible] 500 è di 42"8: c'è [illegible] un sensibile divario, ma [illegible] certo un abisso. Marzia ha quindici anni, una pattinatrice dà il meglio a 22-23. Dall'O[illegible], dove ha partecipato di recente ai mondiali, ha telefonato [illegible] il suo stupore: «Mamma, le avversarie mi sembravano delle montagne di muscoli».

I tecnici, primo fra tutti l'olandese Smauter [illegible] [illegible] sette anni guida il pattinaggio veloce azzurro, dicono semplicemente: «E' eccezionale». Non pongono limiti ai progressi della ragazzina-prodigio. E Marzia non dovrebbe perdersi per strada. «L'Olimpiade — *dice sgranando gli occhi* — è come un sogno, ma non mi opprime. Sport è il [illegible] di stare [illegible] altri [illegible]. I tempi arrivano ma non il conto. C'è il problema della scuola, piutto[illegible]. La [illegible] ragioneria è [illegible] [illegible] seria, ho trascurato un po' gli studi. Ma quando torno da Lake Placid [illegible] [illegible] [illegible]. Se andrà male l'anno prossimo fa[illegible] il biennio. Al diploma ci debbo arrivare. Non si pattina tutta la vita».

Gareggia per la Fiat Ricambi, una delle sezioni della Sisport. In pista tutti i giorni, tante gare. Canada, Stati Uniti, Germania, Olanda tappe della [illegible] esperienza agonistica. Ora torna [illegible] gli Usa, dove parteciperà anche ai «mondiali sprinters». Nessuno le [illegible] dei traguardi, tantomeno il padre. «Non forzo mai [illegible] suoi allenamenti — *spiega Pelo* [illegible] — [illegible] quelli degli altri giovani della squadra. Lo sport non deve diventare ossessione. Si lavora [illegible] [illegible] ma allegramente. Tanto, se [illegible] gruppo c'è un fungo reale quando è ora viene fuori. Qualche volta si trova persino un tartufo, tanto meglio».

b. p.

Nebiolo: «Un provvedimento atteso da tutti»

L'accordo fra sport e scuola

ROMA — La stretta collaborazione fra scuola e sport, che dovrebbe costituire un concreto trampolino di lancio per una più razionale diffusione dell'educazione fisica dei giovani nella [illegible] [illegible] naturale, [illegible] compiuto il primo passo importante con la firma del «nuovo protocollo d'intesa» firmato dal ministro Valitutti e dal presidente [illegible] Coni, Carraro.

[illegible] interesse particolare viene rivolto [illegible] scuola elementare considerata un settore chiave dell'educazione fisica di cui è stata riconosciuta la forte ca[illegible]. Il grosso problema da affrontare riguarda l'aggiornamento nell'educazione fisica dei [illegible] mila insegnanti. [illegible] stato deciso [illegible] procedere [illegible] gradi attraverso un corso di aggiornamento con apporto [illegible] [illegible], al quale parteciperanno da quest'anno 5600 maestri nei dodici più grandi centri urbani (Torino, Genova, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Catania e Cagliari).

Il ministero della P. I. è pronto a sostenere, anche con eventuali iniziative legislative, le esigenze di quei docenti di educazione fisica che siano atleti o tecnici sportivi di interesse nazionale, in relazione allo svolgimento delle Olimpiadi e di altre manifestazioni internazionali.

Replicando a Valitutti, che aveva posto l'accento sui limiti e sulle competenze distinte fra i [illegible] organismi, Carraro, sottilmente polemico, ha desiderato chiarire che il Coni *«offre la sua consulenza tecnica e [illegible] intende quindi sottrarre [illegible] competenze al dicastero».*

Sull'accordo è intervenuto anche il presidente della [illegible]missione Coni per lo sport nella scuola, Primo Nebiolo, che ha fra l'altro dichiarato: *«La con[illegible] segna un punto positivo in quanto crea un contatto permanente tra le forze della scuola e lo sport italiano. Ma certamente, alle enunciazioni di principio, dovranno seguire provvedimenti che portino veramente ad una obbligatorietà [illegible] [illegible] motorio e fisico a partire [illegible] scuole materna ed elementare fino all'università, ponendo tutti i giovani nelle condizioni di potersi avvicinare ad un gesto che non è solo sportivo, nel suo significato più semplice, ma soprattutto culturale [illegible] educativo. Sono provvedimenti attesi da tutte le famiglie italiane, preoccupate dell'educazione e della salute dei propri figli».*

m. b.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci [illegible] Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riollo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1090 Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979

Anno 114 Numero 28

Martedì 5 Febbraio 1980

A PAGINA 2

DC - PCI

In vista del Congresso democristiano, aumenta la tensione fra i due partiti

di *Franco Mimmi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 6568 · Telefono 221.121 · L. 300 (spedizione in abbonamento postale Gr. I - 70) · Abbonamento Italia (c.c.p. 7104) ... Torino, via Roma 80, via Marenco 32 ... Milano ... Roma, via Quattro Fontane ... Genova ... Bologna ... Padova ... Trieste ...

A PAGINA 22

RADICE

Il Torino esonera l'allenatore; la squadra affidata a Rabitti

di *B. Bernardi e B. Perucca*

Attesa oggi a Parigi una dichiarazione comune

Giscard e Schmidt impegnati per recuperare la distensione

Secondo indiscrezioni dal «summit», tedeschi e francesi esprimerebbero condanna a Mosca per l'Afghanistan e solidarietà agli Usa - Ma rilancerebbero il dialogo con l'Urss, escludendo automatici «allineamenti» con Washington

Incontri ravvicinati

Prima di partire per Parigi il Cancelliere Schmidt ha dichiarato allo *Spiegel* che *«Bonn non vuole servire da intermediario fra Washington e Mosca»*. La dichiarazione può significare varie cose. Può esprimere l'intenzione di allontanarsi da Washington per poter trattare meglio e in proprio con Mosca. Può indicare la decisione di schierarsi con Carter a causa delle delusioni subite per la condotta di Breznev. Può, infine, anche sottintendere una posizione di equidistanza. Schmidt ha chiarito dove voglia approdare.

Un'indicazione più precisa si avrà quando sarà formulata la nuova strategia europea, affannosamente ricercata nelle consultazioni diplomatiche degli ultimi giorni. Sarà una delle decisioni più contrastate. La Thatcher cerca di rimediare alla labile vocazione europea degli inglesi e di recuperare il ruolo di Londra, già da tempo in declino, esprimendo in un'inglese più incisivo la stessa linea di Carter. Giscard riporta la Francia al gollismo puro, anche se privo dell'appoggio dei gollisti, ma forse sperando di riconquistarlo. La chiave di volta rimane tuttavia Schmidt. La sua sarà la decisione dell'Europa. Non per caso si trova oggetto di complimenti e di ammonimenti, allo stesso tempo, sia di Mosca che di Washington. La sicurezza della Germania Federale e di Berlino dipende dagli Usa, ma la riunificazione della patria tedesca dipende dall'Urss.

Da quanto si intravede fin d'ora, qualunque collocazione gli europei sceglieranno, essa non potrà che esprimere un nuovo stato di fatto: cioè che l'America non era risultata mai così lontana e l'Unione Sovietica mai tanto vicina. Una circostanza anche politica ed economica, che ormai difficilmente potrà essere capovolta. Tutta una serie di interessi, condizionanti la civiltà ed il modo di vivere, non coincidono più fra la componente americana e la componente europea dell'Occidente. Basta menzionare l'attuale blocco economico decretato dagli Usa nei confronti dell'Urss. Non si tratta soltanto della paura degli europei di fronte ad una probabile esasperazione della crisi interna nella vicina superpotenza povera, che possa spingere Mosca ad atti inconsulti dei quali sarebbe l'Europa a pagare lo scotto.

Si tratta prima di tutto del fatto che, bloccando l'economia sovietica, gli Usa rafforzano e riaffermano la propria supremazia, mentre l'Europa può esprimere il suo potenziale economico e uscire dalla crisi proprio sbloccando le barriere che tuttora le precludono gli accessi ai mercati ed alle fonti naturali sovietiche.

Allo storico ed inevitabile appuntamento con la Russia (come anche con il Terzo Mondo), l'Europa sembra sentirsi avvantaggiata presentandosi ormai senza l'America, piuttosto che schierata in un blocco monolitico. Pur sollevando risentimenti politici e morali, l'invasione dell'Afghanistan sembra aver messo ancora più a nudo queste amare verità. Anche se fosse vero che non ha deciso l'occupazione dell'Afghanistan per avvicinarsi di un altro passo ai «mari caldi» e alle vie del petrolio, Breznev avrebbe compiuto un colpo maestro a Kabul per i suoi sottili riflessi europei. Infatti, scuotendo l'Occidente, ha indotto francesi e tedeschi a prendere le distanze dall'alleato d'Oltreoceano e ha avuto l'occasione di misurare giustamente quanto lunga e netta può essere questa distanza nei momenti di emergenza. Ha potuto così scoprire che l'alleanza occidentale, nemmeno nei momenti di confronto incandescente e di pericolo, può ritornare quella della prima guerra fredda.

Troppo azzardato sostenere che Breznev abbia colto l'obiettivo finale della sua strategia: la disgregazione dell'alleanza occidentale. Siamo soltanto ad una articolazione in due componenti distinte, americana ed europea, appunto. Gli europei credono, o vogliono far credere, che così articolata l'alleanza potrà funzionare meglio che come un blocco monolitico.

Nell'incontro sempre più ravvicinato con l'Urss gli europei si vedono di fronte un colosso con due anime. Una lo porta alla distensione, indispensabile alle riforme e ad uno sviluppo moderno senza il quale l'Urss, con tutta la superiorità militare, non diventerà mai una superpotenza completa. L'altra anima è quella di una rude forza imperiale, portata a compensare i ritardi nello sviluppo interno con l'espansione del dominio all'esterno o, come viene chiamata eufemisticamente, delle

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Una difficile «terza via»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *I francesi ostentavano ieri sera «viva soddisfazione» per l'andamento del vertice fra Giscard d'Estaing e Schmidt. Ma sarà opportuno attendere oggi la conclusione del «summit» franco-tedesco per verificare fino a che punto Parigi e Bonn sono riuscite a concordare una linea comune di fronte agli avvenimenti internazionali (Afghanistan, caso Sacharov, boicottaggio olimpico e ritorsioni americane) che stanno sbrecciando la distensione.*

Le fonti dell'Eliseo si sono preoccupate di fare trapelare, dopo la prima tornata dei colloqui (iniziata domenica sera e proseguita ieri sia al mattino, che al pomeriggio), che gli incontri «hanno consentito di esaminare in modo molto approfondito i differenti aspetti della situazione internazionale», testimoniando «la vitalità dell'intesa franco-tedesca». E' stato anche confermato che di fronte all'acuirsi della tensione, Giscard d'Estaing e Schmidt stanno cercando di delineare «una posizione particolare» dell'asse Bonn-Parigi, suscettibile magari di coagulare più vasti consensi fra i Paesi dell'Europa comunitaria.

In serata, a riprova del «clima eccellente» dei colloqui (come l'aveva definito il primo ministro francese Barre dopo aver partecipato al pranzo di lavoro all'Eliseo), il portavoce ufficiale francese ha reso noto che il vertice sarà suggellato da una «dichiarazione comune» sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento dei due Paesi di fronte all'acuirsi della tensione internazionale dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Le fonti francesi annettono «grande importanza» a questa dichiarazione, ma che il dialogo fra Giscard e Schmidt sia stato serrato e che il risultato finale dei colloqui sia ancora oggetto di laboriosi negoziati traspare anche dalle indicazioni provenienti dalla delegazione tedesca. La posizione di Bonn si esprimerebbe infatti in una «larga convergenza nell'analisi» della situazione internazionale (ferma denuncia di Mosca per l'Afghanistan e il caso Sacharov, riaffermata solidarietà verso gli Stati Uniti di fronte a tutte le minacce, ma contemporanea volontà di difendere la distensione e di mantenere la propria libertà di giudizio senza automatici «allineamenti» con Washington), ma nulla di preciso sarebbe stato raggiunto sulle eventuali «azioni» che tale atteggiamento può comportare.

In concreto questo sembra indicare che Francia e Germania, di fronte all'ampiezza delle reazioni americane, che si sospetta possano anche essere determinate da motivi elettorali, siano convinte dell'urgenza di difendere la distensione, prima che la guerra fredda congeli i due blocchi contrapposti. E su questo punto ieri sera si avanzava l'ipotesi (non confermata) che da Parigi possa partire oggi un appello a Mosca per salvaguardare i risultati del lungo «disgelo».

Nella visione di Parigi, poi, il mondo appare diviso in due zone ben distinte. La prima, stabile ed equilibrata, è l'Europa, dove l'Urss mantiene un atteggiamento distensivo. La seconda, instabile e caotica, è il Terzo Mondo, oggetto delle mire espansionistiche sovietiche.

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Contemporanei a quelli di Mosca

Carter minaccia giochi alternativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In alternativa alle Olimpiadi di Mosca, gli Stati Uniti programmano giochi separati a Melbourne in Australia o a Montreal in Canada. Il presidente Carter preferirebbe che la manifestazione moscovita fosse cancellata e che un'altra fosse indetta l'anno venturo in località da destinarsi. Ma rendendosi conto dell'opposizione del Comitato Olimpico Internazionale, Carter ha promesso agli atleti americani e delle altre nazioni aderenti al boicottaggio «giochi internazionali di altissima qualità». Essi si svolgerebbero parallelamente alle Olimpiadi di Mosca, ufficializzando una spaccatura del mondo dello sport che sarebbe poi difficilmente risanabile.

Sia Melbourne sia Montreal hanno già ospitato le Olimpiadi, rispettivamente nel '56 e '76: L'Australia e il Canada le hanno offerte come sedi dei giochi alternativi per sottolineare il loro appoggio a Carter. Secondo il Dipartimento di Stato, i Paesi contrari allo svolgimento delle Olimpiadi di Mosca sono finora 38 sui 143 iscritti al Comitato Olimpico Internazionale, e raggiungerebbero la sessantina entro la fine del mese.

Per aumentare le adesioni alla sua iniziativa, il presidente Carter vuole organizzare un «vertice» dei ministri degli Esteri delle sette potenze industrializzate, cioè Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra, Francia, Canada e Italia. Egli ha già inviato in Africa, quale suo rappresentante personale, l'ex campione olimpico e mondiale di pugilato Muhammad Ali, alias Cassius Clay. Ali è stato però accolto freddamente in Tanzania.

Carter ha spiegato la sua ostinazione con lo sdegno morale per le atrocità sovietiche in Afghanistan. *«L'Urss ha mandato 100 mila soldati con armi pesanti a sottomettere un popolo pacifico e religioso* — ha detto — *ha invaso la capitale, installato un governo burattino, ucciso il leader che l'aveva chiamata e la sua famiglia». «Distruggere la campagna, eliminare chi oppone resistenza* — ha continuato — *non è politica, ma aggressione pura e semplice».*

Il presidente ha concluso: *«In una situazione del genere, non si possono avere rapporti normali con l'Urss, neppure sportivi».*

Il capo di Stato e governo americano è mosso però anche da altre considerazioni. Una è che l'opinione pubblica sovietica deve toccare con mano quale re-

m. c.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Per Tripoli è stata soltanto una «manifestazione»

La folla assalta e dà alle fiamme l'ambasciata di Francia in Libia

Nessuna vittima, saccheggio e distruzione sistematici - L'Eliseo: «Trarremo le conseguenze» dell'episodio - Il regime di Gheddafi accusa Parigi di aver aiutato l'esercito tunisino nella repressione dell'assalto a Gafsa, il mese scorso

PARIGI — Al grido di *«Rivoluzione popolare a Tunisi»*, migliaia di persone hanno attaccato, saccheggiato e incendiato l'ambasciata francese nella capitale libica. Tutti i diplomatici e gli impiegati sono riusciti a mettersi in salvo. Secondo l'ambasciatore francese a Tripoli, malgrado le richieste di maggiore protezione dopo l'assalto all'ambasciata americana in Libia nel dicembre scorso, soltanto due poliziotti piantonavano l'ingresso della sede diplomatica.

In un'intervista telefonica alla radio francese *Europa 1*, l'ambasciatore a Tripoli Charles Malo ha detto: *«I manifestanti sono entrati forzando le porte, hanno distrutto tutto. I muri sono ancora in piedi, ma all'interno tutto è stato distrutto».* Alcune ore dopo, ha continuato l'ambasciatore, i dimostranti erano ancora intenti a distruggere metodicamente tutto ciò che trovavano.

In un comunicato diffuso ieri pomeriggio il governo francese definisce l'episodio *«inammissibile»*, esprime *«emozione di fronte ad azioni che esigono una condanna e una rigorosa protesta»*, accusa le autorità libiche di non aver fatto nulla per impedire l'assalto, e si riserva di *«chiedere un adeguato risarcimento e trarre le conseguenze di quanto è accaduto sul piano dei rapporti franco-libici».*

La Libia ha per ora ignorato il gravissimo episodio. *Radio Tripoli* si è limitata a dire che un *«imponente»* manifestazione si è svolta nella capitale per protestare contro l'*«invasione»* della Tunisia da parte delle truppe francesi, e contro il tentativo di Parigi di fare nuovamente della Tunisia *«un protettorato francese»*. I dimostranti secondo l'emittente sono sfilati per le strade denunciando lo *«spregevole intervento»* di Parigi in Tunisia destinato a *«reprimere la rivoluzione popolare che incomincia a nascere in Tunisia a partire dalla città di Gafsa».*

I dimostranti, ha concluso la radio si sono diretti verso l'ambasciata di Francia per condannare l'*«invasione»*, che s'inquadra nella *«politica colonialista con la quale la Francia cerca di porre la Tunisia sotto la propria autorità, dopo essere intervenuta in alcuni Paesi africani, fra i quali il Ciad, la Repubblica Centroafricana, lo Zaire e il Sahara occidentale».*

L'agenzia ufficiale libica *Jana* ha detto che *«le masse in marcia hanno voluto sottolineare che, intervenendo apertamente in alcuni Paesi del mondo, la Francia sta adottando una politica ispirata a un'ideologia medievale, in base alla quale i popoli possono essere guidati come pecore»* e che i manifestanti hanno ammonito che *«gli arabi del Golfo Persico all'Oceano Atlantico»* si leveranno come un sol uomo e Parigi continuerà a *«calpestare il suolo arabo con mercenari francesi».*

L'assalto è l'ultima conseguenza della guerra non dichiarata fra Tripoli e Tunisi dopo la spedizione di un *commando* — inviato dalla Libia secondo il governo tunisino — all'attacco della città di Gafsa la notte fra il 26 e il 27 gennaio scorsi in seguito alla quale l'ambasciatore libico era stato espulso dal Paese. *«Ritengo* — ha detto l'ambasciatore Malo — *che ci sia una stretta relazione fra le vicende tunisine e quanto è accaduto alla nostra ambasciata».*

Tunisi aveva accusato apertamente Gheddafi dell'operazione: ancora l'altra sera in un'intervista alla tv francese, Bourghiba ha parlato di *«gente manipolata dalla Libia»* per rovesciarlo, e ha ringraziato la Francia per l'aiuto ricevuto in quest'occasione. Ieri il governo tunisino ha condannato l'assalto dei l'ambasciata francese come *«un nuovo odioso crimine del colonnello Gheddafi»*; l'agenzia d'informazioni *Tap* ha elencato tutti i tentativi di destabilizzare il Paese fatti negli ultimi anni dal leader libico, dal complotto contro il premier Nouira del '76 all'attacco di Gafsa.

Il quotidiano filolibico di Beirut *As-Safir* ha affermato ieri che truppe sono ammassate al confine fra Tunisia e Libia.

e. st.

Sacharov nell'esilio di Gorkij

Gorkij. Il fisico Andrej Sacharov fotografato insieme con la moglie Yelena nel suo appartamento al confino. (A pag. 6 - Il dissidente Bukovskij a Roma invita a boicottare le Olimpiadi)

MOSCA — Andrej Sacharov, il fisico dissidente che dal 19 gennaio è confinato a 400 chilometri da Mosca, ha fatto sapere tramite la moglie di sentirsi seriamente in pericolo. Da quando è a Gorkij ha ricevuto in due diverse occasioni velate minacce di morte. Inoltre la settimana scorsa il procuratore della Repubblica di Gorkij lo ha ammonito a non continuare a diffondere comunicati con l'aiuto della moglie, perché rischia il trasferimento a forse un esilio più scomodo, mentre la moglie potrebbe essere soggetta a sanzioni.

La moglie dello scienziato dissidente, Yelena Bonner, ha fatto pervenire queste dichiarazioni di Sacharov ai giornalisti al ritorno a Mosca, dopo aver trascorso la domenica col marito. Finora ella, personalmente, non è stato oggetto di alcun provvedimento restrittivo delle libertà personali.

Sono già coinvolti sette deputati e un senatore

Scandalo delle bustarelle Primo arresto in America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il più grave scandalo politico americano dai tempi del Watergate si allarga. Nelle ultime ore l'Fbi ha fatto i nomi di altri due deputati sotto inchiesta, John Murtha della Pennsylvania, un democratico, e Richard Kelly della Florida, l'unico repubblicano sinora ufficialmente coinvolto.

Contemporaneamente si è appreso che l'Fbi ha operato il primo arresto. Al Alexandro, ispettore del servizio immigrazione e naturalizzazione, è stato arrestato sabato sera su accusa di estorsione e di associazione a delinquere.

Secondo fonti del *New York Times*, Alexandro avrebbe preteso 15 mila dollari (accettandone 2000 quale prima rata del compenso) per aiutare a ottenere la residenza negli Stati Uniti a un ipotetico personaggio.

Domenica le autorità inquirenti avevano già accusato di corruzione il senatore del New Jersey Harrison Williams e il deputato Frank Thompson dello stesso Stato, nonché i deputati John Murphy di New York, Michael Myers e Raymond Lederer della Pennsylvania e John Jenrette della Carolina del Sud. Un portavoce dell'Fbi ha dichiarato che *«una svolta improvvisa»* è avvenuta nelle indagini, e il numero dei parlamentari passibili d'incriminazione salirebbe dagli otto attuali a più di dieci. La svolta è la disponibilità di uno dei protagonisti dello scandalo, l'avvocato Criden di Filadelfia, un ex sostituto procuratore della Repubblica, a fornire ulteriori informazioni alla polizia federale.

Lo scandalo ha avuto ripercussioni clamorose a Washington, dove alcuni degli uomini politici sospettati di corruzione prestano pubblico servizio da oltre 20-25 anni. Il presidente della commissione disciplinare del Senato, Howell Heflin, e quello della Camera, Charles Bennett, hanno immediatamente ordinato un'inchiesta parlamentare. Bennett ha asserito che alcuni dei deputati *«erano sotto osservazione»* da tempo. Un'aspra polemica è scoppiata intorno alle due commissioni, che in passato non avrebbero portato a fondo indagini chieste sull'operato di Murphy e Jenrette. E' probabile che lo scandalo danneggi il partito democratico, e quindi indirettamente anche il presidente Carter che vi appartiene.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Il [illegible] non si oppone al decreto sul caso Fiat

TORINO — Il «caso Fiat» è chiuso. La Fim ha annunciato ieri, al termine di una riunione di segreteria, che non presenterà «opposizione» al decreto del pretore Denaro con il quale, accogliendo le tesi della Fiat, il giudice aveva dichiarato l'inesistenza di un comportamento antisindacale da parte dell'azienda. Contemporaneamente la Federazione metalmeccanici sottolinea l'impegno a *«tutelare i lavoratori licenziati che, respingendo gli [illegible], riconfermano la loro fiducia nel sindacato, attraverso la riproposizione dei ricorsi individuali».*

Pur prendendo atto della pronunzia del magistrato, la Fim ribadisce il proprio punto di vista, e cioè che *«le aperte violazioni della contrattazione collettiva commesse dalla Fiat, il tentativo di far apparire una pretesa incompatibilità tra normale gestione dell'attività produttiva e garanzie per i lavoratori, la confusione creata accomunando addebiti tra loro diversissimi (in gran parte generici e intempestivi) hanno il solo obiettivo di recuperare ampi margini di potere arbitrario e quindi di colpire il sindacato e le sue conquiste».*

Definendo l'azione della Fiat una *«operazione politica tesa ad indebolire il potere e il ruolo del sindacato e dei lavoratori»*, la Fim rileva come dal processo sia emersa chiaramente *«la strumentalizzazione del terrorismo e dei suoi efferati crimini compiuta dalla Fiat per orientare in un certo modo gli organi di stampa e d'informazione con l'obiettivo di conquistare larga parte della pubblica opinione rispetto ad un preteso collegamento tra lotte sindacali, atti di violenza e terrorismo».*

La Fim quindi contesta il decreto del 22 gennaio e le sue motivazioni, ma ritiene di non avere un *«effettivo e concreto interesse ad ottenere una pronuncia definitiva»* in quanto per un nuovo processo, non più con procedura d'urgenza, i risultati si avrebbero solo *«con i normali tempi lunghi della giustizia».*

Pertanto resta inappellato il decreto del pretore, nel quale si afferma che *«la fabbrica era ingovernabile, la Fiat non ha "orchestrato" una campagna di stampa, il blocco delle assunzioni era giustificato, le censure al collocamento fatte dall'azienda rientrano nel libero esercizio del diritto di critica, il collegamento fatto dalla Fiat era tra terrorismo e fenomeni di violenza che nulla hanno a vedere con l'attività sindacale».*

Resta aperta la strada ai ricorsi individuali in pretura per accertare, caso per caso, se le accuse mosse ai licenziati sono vere e dimostrabili. Finora ne sono stati presentati dodici: sono quelli relativi ai dieci «dissidenti» che hanno rotto con il sindacato scegliendo un collegio di difesa alternativo, e due di operai difesi dai legali della Fim.

Francesco Bullo

Rischiamo di perdere un «investimento» che frutta settemila miliardi l'anno

Dopo lo smog e la burocrazia, anche i topi distruggono il nostro patrimonio artistico

ROMA — Per la prima volta nella storia della Repubblica, il bilancio dello Stato considera quest'anno i beni culturali un *«investimento produttivo»* e assegna *«in conto capitale»* 96 miliardi al patrimonio artistico del Paese. Dovranno essere spesi entro il 1980 per valorizzare e restaurare le opere d'arte, ma gli addetti ai lavori denunciano *«un'impotenza diffusa che s'avvia alla frustrazione»*. Crollano i «marmi dell'Urbe»: la colonna Traiana, l'arco di Costantino, la colonna Antonina, corrosi da un processo inarrestabile di gessificazione, si sfaldano e il soprintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, lancia un allarme: *«La lebbra del marmo si espande a ritmo accelerato, se non si interviene, non serberemo di questi monumenti che un ricordo fotografico».*

Ma per la documentazione in lastre molte sono le perplessità: la pubblica incuria che umilia le istituzioni culturali di Roma ha fatto in questi giorni una nuova vittima: la fototeca di Stato, invasa dall'umidità che sale dal Tevere e da orde fameliche di topi, e chiusa al pubblico. Il direttore dell'Istituto centrale per il catalogo, Oreste Ferrari, avverte: *«I topi e i reumatismi del personale compromettono mezzo milione di fotografie e duecento classificatori: scrivo e telegrafo ogni giorno al ministero, mi scontro con un muro di gomma».* Descrive il lavoro dei suoi collaboratori frenato dalle *«pastoie di una burocrazia cieca»* e ricorda le sue raccomandazioni al commissariato di polizia del quartiere perché vigili sull'istituto, deserto *«dalle 2 della notte alle 8 del mattino».*

La fototeca, punto di forza dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, organo tecnico del ministero dei Beni culturali il cui compito è di censire l'Italia artistica e storica, è alloggiata nei sotterranei dell'ex carcere minorile di Porta Portese. Occupa un'ala del grande complesso demaniale del San Michele, e Oreste Ferrari spera che, a restauri compiuti, parte dell'edificio sia assegnata al suo istituto. Vivono i funzionari del Catalogo divisi in tre sedi tra il lontanissimo Eur e via in Miranda, al Foro Romano. *«Col traffico di Roma, questa lacerazione* — dice Ferrari — *ci porta grandi ritardi. Il personale è la metà di quello previsto in organico e c'è da domandarsi a questo punto se al ministero interessi il Catalogo o se lo si tiene in vita per smemoratezza».*

L'altra mattina, per sconfiggere i topi che addentano schede e fotografie, Ferrari s'è dovuto rivolgere a una ditta privata. *«Un'altra spesa* — racconta — *ma il Comune di Roma, al quale mi ero richiamato, non ha risposto alla richiesta di derattizzazione».* E gli investimenti produttivi, i 96 miliardi? Ferrari allarga le braccia. Una goccia nel mare. Il solo Metropolitan Museum di New York, dieci anni fa, agli inizi del '70, era dotato di un fondo pari a quello che si vuol spendere in Italia, dieci anni più tardi, per tutto il Paese. E' l'ennesimo gap che ci separa dagli Stati Uniti e che lavora con l'allontanare dall'Italia parte di quelle correnti turistiche che ogni anno lasciano nel nostro Paese settemila miliardi in valuta pregiata.

Nei 142 musei statali sono conservati quattro milioni e mezzo di pezzi. Al pubblico, però, sono riservati non più di mezzo milione di oggetti: per il resto, sale chiuse, depositi, sotterranei e solai, con opere che, appunto, il Metropolitan Museum acquisterebbe a colpi di miliardi. Restano abbandonate e sconosciute, affidate all'iniziativa dei direttori che di volta in volta, episodicamente, decidono lo studio di qualche pezzo. Poi, tutt'intorno, affidata all'incuria dei parroci, dei privati, o alle intemperie, resta quell'«entità incommensurabile» che Ferrari cerca di censire, di catalogare, al fine di inventariare il patrimonio del Paese perché sia conservato.

Al lavoro di schedatura partecipano tutte le Soprintendenze italiane, esclusa naturalmente la Sardegna perché su tutta l'isola non c'è un ispettore storico dell'arte, non esistono collaboratori esterni. In Sardegna, così, la Soprintendenza rimane sulla carta, e l'ultimo tentativo fatto dal ministero di spedire un ispettore a Cagliari s'è risolto con un ricovero in ospedale dell'interessato: *«L'ispettore* — dice Ferrari — *ha preferito un'operazione chirurgica al trasferimento e l'isola rimane scoperta».* Perché qualcuno sia spedito a Cagliari si dovrà

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

SOMMARIO

Perizia medico-legale dagli Usa

La gamba di Sindona venne anestetizzata prima d'essere ferita

ROMA — Sabato 2 febbraio, l'ambasciata americana di via Veneto: i «marines» aprono i battenti a un gruppo di visitatori d'eccezione. Due altissimi prelati del Vaticano arrivano a testimoniare in favore di Michele Sindona. Le loro dichiarazioni, filmate e registrate, saranno trasmesse nell'aula di New York dove si processa il finanziere di Patti.

Ma contemporaneamente, proprio dagli Stati Uniti arriva un duro colpo alla credibilità di Sindona: in un documento, consegnato ieri mattina al giudice istruttore Imposimato da due funzionari dell'ambasciata, si sostiene che quando Sindona, durante il suo presunto sequestro, fu ferito a una gamba, la zona della ferita aveva subìto un'anestesia. In altre parole, cade completamente la versione data da Sindona al momento del suo «rilascio» sull'origine di quel colpo d'arma da fuoco: disse che gli aveva sparato uno dei suoi «carcerieri» quando aveva tentato la fuga. La tesi del rapimento diventa ormai per Sindona molto difficile, quasi impossibile da sostenere. E prende sempre più piede l'ipotesi che fosse almeno in parte complice di coloro che lo tennero «sequestrato», o meglio «nascosto».

Ad aspettare il cardinale Sergio Guerri (pro presidente della Pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano) e il cardinale Giuseppe Caprio, (presidente dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede) c'erano il pubblico ministero di New York, Mack e l'avvocato difensore di Sindona, l'ex magistrato Marvin Frankel, arrivati il giorno prima dall'America. Mancava soltanto un altro dei personaggi fondamentali della vicenda: il cardinale Marcinkus, presidente dell'Istituto per le Opere di religione e vecchio amico di Sindona. Sembra che sia partito per gli Stati Uniti prima di Natale e stia ancora soffrendo di una brutta influenza. La sua testimonianza po-

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Si fa più aspro il dibattito sull'ingresso del pci al governo

Sul dopo Cossiga è in aumento la tensione fra dc e comunisti

Secondo Achilli, della sinistra psi, si tratta solo di «schermaglie psicologiche» Manca: «La dc deve dire chiaramente un sì o [illegible] no» - De Mita: «Si discute più per emozioni che per analisi reali» - Segni: «Dovrà decidere il congresso»

ROMA — La parola chiave della situazione politica è ormai la «pregiudiziale», cioè il veto che viene opposto dalla democrazia cristiana all'ingresso [illegible] pci nel governo. Questo veto sembra mutare d'intensità a giorni alterni, provocando così aumenti o cali di «tensione», i quali conducono di volta in volta alle ipotesi del «grande negoziato», della «fermia indisponibilità», della «solidarietà nazionale», del «compromesso storico» e [illegible] «elezioni anticipate». In questo momento dopo un articolo di Chiaromonte su *Rinascita* e un altro di Natta su *l'Unità* la tensione è alta, ma non tutti ritengono che avrà sbocchi drammatici.

«*La questione è quasi elementare* — sostiene il leader della sinistra socialista, Achilli —. *La dc ra teme il Congresso* [illegible] *mentre il pci avanza una richiesta assai chiara: la caduta della pregiudiziale nei suoi confronti quale condizione per arrivare a una trattativa. Ma è impossibile, per la dc, dare un assenso prima del congresso, mentre tutte le altre risposte sono scontate se al congresso la posizione di pregiudiziale al pci viene superata. Insomma: tutto questo discutere è una questione psicologica, non politica. Non si può certo pensare che nei discorsi di una domenica possa accadere quello che non è accaduto in tanti anni*».

Schermaglie tattiche e null'altro, dunque? «*Il problema* — risponde Achilli — *la dc lo porrà al Congresso. Non sono un indovino, e non posso sapere che cosa accadrà laggiù. Io* [illegible] *molto preoccupato, ma questi due, democristiani e comunisti, sembrano attenti un po' ciascuno, con approcci felpati*».

Contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, un giudizio assai più duro nei confronti dei democristiani viene da un uomo vicinissimo a Craxi, Enrico Manca. «*L'irrigidimento* — dice Manca — *nasce dalla confusione dei messaggi che vengono dalla dc nell'imminenza del congresso, e in pari tempo dalla preoccupazione — legittima — del pci di essere trascinato in un gioco pericoloso. Poi, certo, più sul fondo ci può essere qualcos'altro: può darsi che fra i comunisti sia in corso un confronto tra due ipotesi politiche: una più incline a giocare fino in fondo la carta del rapporto coi democristiani, l'altra più cauta se non addirittura contraria*».

Però, insiste Manca, «*la cosa più evidente è questo gioco irresponsabile della dc anche della sua parte più avanzata. Fino a dieci giorni fa sembrava che la pregiudiziale stesse per cadere, poi è stata fatta riemergere, creando caos e dando l'impressione che si tratti solo* [illegible] *sulla pelle del Paese. Dicano un sì o* [illegible] *no, i democristiani, e non stiano coll'occhio solo alle questioni interne del partito*».

In quella che Manca definisce «*la parte più avanzata*» [illegible] si possono raccogliere opinioni molto sfumate (segno di qualche imbarazzo?), e addirittura, alla richiesta di esprimere il suo parere sull'irrigidimento tra comunisti e democristiani, De Mita tenta di sottrarsi rispondendo: «*Che irrigidimento?*». Poi acconsente a argomentare: «*Loro hanno sempre detto "O al governo o all'opposizione", quindi non hanno cambiato nulla.* [illegible] *neanche si può dire che c'è stato un irrigidimento da parte* [illegible] *semplicemente, non mi pare maturata complessivamente nella* [illegible] *un'iniziativa capace di superare la situazione. Si discute più per emozioni e fremiti che per analisi reali*».

[illegible] per [illegible] prima volta a esprimersi [illegible] la maggiore apertura nei [illegible] del pci e soprattutto a favore della franchezza, è Granelli: «*È necessaria una verifica senza pregiudiziali o senza secondi fini, che metta ciascuna forza politica di fronte a precise responsabilità. Senza una apertura concettuale e politica, tutto è destinato a complicarsi con gravissimi rischi per la Repubblica*».

Dall'altro versante della dc interviene Mario Segni, uno dei leader del gruppo [illegible] Proposta: «*Le recenti prese di posizione del pci confermano che il problema che sta di fronte al congresso è quello dell'ingresso* [illegible] *comunisti al governo, sia a livello centrale sia a livello locale. La linea della cosiddetta solidarietà nazionale non è quindi una strategia oggi realizzabile. Bisogna invece partire dal primo punto: se si rifiuta l'ingresso del pci al governo allora è necessario studiare una strategia che,* [illegible] *è inevitabile ponga la dc come forza alternativa al pci*».

Volendo fare delle sommatorie, per il no ai comunisti si sono [illegible] chiaramente espressi i fanfaniani, i forzanovisti, gli amici di Rumor e Colombo, Proposta. Naturalmente, giungono anche, da questi gruppi dichiarazioni di disponibilità al confronto politico-programmatico. C'è pure chi accusa i dorotei di ambiguità (e Publio Fiori, colombiano) e comunque di giocare un ruolo subalterno «*alle formule della sinistra e alla reale politica di Andreotti*».

I dorotei reagiscono affermando che i tentativi di dividerli sono assurdi e resteranno sterili. Tuttavia dei due capicorrente Piccoli e Bisaglia, il secondo è uscito più allo scoperto affermando che un'alleanza di governo col pci è impossibile. «*Perché si dovrebbe staccare lo steccato* — si chiede retoricamente Bisaglia — *quando non c'è componente interna della dc, né singoli componenti, che abbiano ipotizzato una scelta di questo tipo?*». Nell'attesa che il congresso dia una risposta a questa domanda, l'aria resta carica [illegible] «tensione» per le incognite della «pregiudiziale».

Franco Mimmi

Bustarelle, primo arresto

(Segue dalla 1ª pagina)

partiene, in una fase cruciale della campagna elettorale.

Di questo «Watergate congressuale» non [illegible] tuttavia chiari parecchi punti, e quando l'Fbi incriminerà [illegible] senatore Williams e i sette deputati avrà inizio una complessa battaglia legale che forse [illegible] risolverà solo dinnanzi alla Corte suprema. Per raccogliere le prove delle corruzioni, la polizia federale ha dovuto infatti esercitare essa stessa opera corruttrice. [illegible] al parlamentari, sotto mentite spoglie, suoi agenti, che hanno consegnato loro complessivamente circa mezzo milione di dollari, oltre 400 milioni di lire. Ogni incontro è stato segretamente registrato e filmato. L'Fbi sostiene di essersi mossa solo contro uomini politici che sapeva corrotti. Ma su tale iniziativa organi di [illegible]mpa, di partito e di governo pongono alcuni interrogativi: da chi è nata, per quali fini, i mezzi con cui è stata svolta sono legittimi? Difficilmente, osserva il *New York Times*, un gran giurì potrà de[illegible] da solo tutto questo.

L'inchiesta ha numerosi aspetti da «giallo». La polizia federale l'ha impostata creando uno sceicco fittizio, certo Abdul, e mettendolo a capo di un inesistente impero finanziario. Gli ha dato [illegible] residenza temporanea, Beirut, un ufficio a Washington, la villa — ironia della sorte — di un giornalista del *Washington Post* e scrittore di libri di successo che vive e lavora a New York, Lecaze. Ha poi sguinzagliato alcuni emissari dello «sceicco» [illegible] duplice incarico di fare grossi investimenti negli Stati Uniti e [illegible] trasferirvi la sua residenza. I *trait d'union* tra i presunti dignitari arabi e i parlamentari sono stati dapprima [illegible] sindaco democratico di Camden, una cittadina del New Jersey, l'italo-americano Angelo Errichetti che [illegible] in carica dal '73, e in seguito l'avvocato Criden di Filadelfia. Costoro hanno organizzato insieme o separatamente tutti gli incontri tra gli [illegible] e i sospettati, accompagnandoli spesso di persona.

Più che sugli altri, l'attenzione degli americani si è accentrata sul senatore Williams e sui deputati Murphy e Thompson, considerati da sempre «uomini al di sopra di ogni sospetto». Williams siede al Senato [illegible] 22 anni, è candidato al governatorato del New Jersey, ha fama di riformista, presiede la commissione del Lavoro e ha ottimi rapporti coi sindacati. Thompson [illegible] la maggiore anzianità del gruppo, essendo entrato alla Camera nel '54, e ha i migliori «agganci» a Washington: dirige [illegible] commissione amministrativa, da cui il suo predecessore era stato estromesso perché aveva assunto «*a scopi carnali*» una segretaria di troppo. Murphy è un ex eroe della guerra di Corea, con una presenza venticinquennale in Parlamento, e col controllo della commissione marinara. Ultimamente era diventato un personaggio controverso: si era appreso che aveva diretto la sede newyorchese della fondazione Pahlavi, che aveva avuto oscuri rapporti d'affari [illegible] l'ex presidente del Nicaragua, Somoza, e che era stato finanziato dai sudcoreani.

Nelle indagini, chiamate «Operazione Abscam», da *Arab Scam*, i falsi emissari dello sceicco pagarono somme varianti da 50 a 100 mila dollari a testa al senatore e ai deputati in cambio di «favori» di diverso genere, dall'approvazione di un progetto edilizio in una certa città alla concessione del certificato di residenza. La valigetta piena di dollari veniva in genere respinta dagli uomini politici, che la facevano consegnare ai propri accompagnatori. Molti dei presunti corrotti, interrogati dai giornalisti, hanno energicamente respinto ogni addebito, sottolineando [illegible] non essere stati ancora incriminati, e denunciando la fuga [illegible] notizie dell'Fbi come «*intimidazione*».

Ennio Caretto

Sindona: perizia

(Segue dalla 1ª pagina)

trà renderla direttamente negli Usa.

Una procedura abbastanza fuori del comune, dunque, per queste deposizioni che certamente avranno una notevole influenza sulla giuria che dovrà decidere la sorte del bancarottiere, nonché sui magistrati che saranno presto chiamati a rispondere alla nuova richiesta d'estradizione presentata dai giudici italiani. In una sala riservata dell'ambasciata, aperta di sabato in via assolutamente eccezionale, i due cardinali sono stati filmati da un tecnico che ha dovuto giurare di tenere il segreto e hanno risposto a una domanda precisa che la difesa del bancarottiere gli aveva posto: quando avete fatto affari per il Vaticano con Michele Sindona, qual era il vostro giudizio dell'uomo? Lo ritenevate affidabile?

La deposizione dei due prelati [illegible] rimasta segreta: la ascolterà tra pochi giorni la corte di New York. E' molto probabile però che i cardinali Caprio e Guerri non abbiano potuto rispondere [illegible] non in maniera positiva al quesito. Erano stati proprio loro infatti ad adoperarsi perché il Vaticano cedesse a Sindona l'Immobiliare, all'indomani dello scandalo denunciato dall'*Espresso* [illegible] Benedetti. Quando qualcuno metteva in dubbio la capacità di Sindona [illegible] pagare tutto il suo debito, Caprio, allora monsignore, rispondeva: «*Se quei soldi non finiranno nelle casse di* [illegible] *Pietro tornerò a fare il missionario in India*».

La cessione dell'Immobiliare era stata decisa personalmente da Paolo VI che ne aveva incaricato il responsa[illegible] dell'amministrazione speciale, monsignor Guerri. La trattativa doveva aver luogo nella riservatezza più assoluta, e quando Sindona si presentò con la sua offerta (aveva allora un capitale di 250 miliardi) dicendo: «*Se volete, posso comprare io tutto il pacchetto*», dopo un consulto con monsignor Benelli, l'affare andò in porto. Si disse che, padrino dell'operazione, era stato il potente monsignor Marcinkus, americano [illegible] Cicero, un sobborgo di Chicago.

A distanza di tanti anni, quell'operazione dell'Immobiliare servirà alla difesa di Sindona come prova della fiducia che il banchiere riscuoteva presso la Santa Sede. «*Un bel colpo*», ha commentato un magistrato della procura di Roma che indaga sui risvolti italiani dell'affare. Tanto più che il Vaticano non [illegible] stato certo fra i clienti di Sindona che più hanno perso con il crack: una transazione infatti [illegible] portata a termine con [illegible] mediazione dell'avvocato Ambrosoli, ucciso nel luglio scorso a Milano.

Sandra Bonsanti

Positivo l'incontro per i docenti della media e della secondaria

Scuola: accordo per 50 mila precari Il sindacato ha rinviato gli scioperi

Saranno ammessi in ruolo i non abilitati, compresi quelli assunti nel '79-'80, dopo aver seguito [illegible] particolare corso di abilitazione - Ora l'intesa dovrà essere ratificata dalla base

ROMA — Si è sbloccata la situazione per [illegible] oltre 50.000 precari della scuola. Un accordo di massima è stato raggiunto ieri al ministero della Pubblica Istruzione tra il ministro Valitutti, assistito dal sottosegretario Franca Falcucci, e i sindacati confederali della Cgil-Cisl-Uil.

L'intesa è stata raggiunta al termine di un incontro che si è protratto per cinque ore e che fa seguito a quelli che si sono tenuti venerdì e sabato. Il primo risultato tangibile dell'accordo è [illegible] revoca degli scioperi articolati per regione e nazionali proclamati [illegible] sindacati per questa prima decade di febbraio.

In un comunicato diffuso dai sindacati si afferma che l'accordo raggiunto riguarda l'insieme dei problemi relativi alla sistemazione del personale precario in servizio nella scuola nel quadro di nuove procedure di reclutamento e degli interventi tendenti [illegible] eliminare le cause «*patologiche del ricorrente fenomeno del precariato*». In particolare è stata superata positivamente la questione attinente alla sistemazione [illegible] personale [illegible] abilitato in servizio con incarico, compreso quello [illegible] nell'anno scolastico '79-'80.

Dunque anche i precari non abilitati della scuola primaria e secondaria, inferiore e superiore saranno ammessi in ruolo al termine di un particolare corso di abilitazione. I termini dell'accordo [illegible] sono stati resi noti nel dettaglio ma l'intesa di massima è stata raggiunta sulle linee generali tracciate nei precedenti incontri e relative, appunto, al reclutamento, alla espansione degli organici e alla sistemazione del personale precario.

«*Soddisfazione per la chiusura della trattativa lunga e faticosa*» — è stata espressa dal segretario della Uil-scuola, Pagliuca — «*in quanto essa non risolve soltanto un problema specifico ma si inserisce in un quadro generale e le nuove norme, se applicate correttamente, certamente non rinnoveranno il riformarsi del fenomeno del precariato. Bisognerà soltanto vigilare perché il governo mantenga* [illegible] *patti*».

L'aspetto più rilevante dell'accordo — hanno rilevato Alessandrini e Zanin della Federscuola Cisl — «*riguarda ovviamente il superamento degli ostacoli che si frapponevano alla soluzione del problema del precariato nel quadro delle nuove procedure* [illegible] *reclutamento*».

L'accordo era ovviamente molto atteso negli ambienti della scuola in quanto interessa oltre 50.000 persone. Dovrà essere ora la base, cui verrà quanto prima sottoposto, a dire l'ultima parola. Oggi è [illegible] calendario un altro incontro con il ministro Valitutti per mettere a punto definitivamente tutti gli aspetti del negoziato.

Aborto: richiesta [illegible] referendum

ROMA — La «*Gazzetta Ufficiale*» n. 33 di ieri pubblica un annuncio della corte suprema di Cassazione relativo a una richiesta di referendum popolare per l'abrogazione di alcune parti della legge 22 maggio 1978 n. 194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione della gravidanza».

Promotori della richiesta di referendum — precisa l'annuncio — sono undici cittadini italiani, che hanno eletto proprio domicilio la sede dell'«Alleanza per la vita».

Calcoli complessi Solo in aprile la contingenza agli statali

ROMA — Per [illegible] prima volta la contingenza è scattata «trimestralmente» anche per i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Il recente aumento di otto punti è, infatti, il primo che sarà corrisposto anche ai lavoratori del pubblico impiego con decorrenza da febbraio, anziché [illegible] luglio, come è avvenuto negli anni scorsi per effetto del vecchio sistema degli scatti semestrali (uno a gennaio ed uno a luglio) che era in vigore solo per i dipendenti pubblici.

Il recente accordo sindacale che ha trimestralizzato la contingenza per il pubblico impiego comporta una revi[illegible] contabile per le paghe degli statali che richiederà qualche mese, con la conseguenza che i pubblici dipendenti non troveranno nelle [illegible] paga le 19.112 lire corrispondenti al nuovo scatto fino a quando non saranno ultimati i conti, operazione prevista per la fine di aprile.

Con gli stipendi di questo mese saranno però pagati gli arretrati a decorrere da febbraio e le buste conterranno perciò 57.336 lire (lorde) in più. Al ministero per il Tesoro si [illegible] facendo i conti per aggiornare le retribuzioni al più presto, ma l'operazione appare macchinosa e almeno [illegible] tutto il 1980 gli scatti della contingenza saranno pagati agli statali con un certo ritardo di uno o due mesi.

I sondaggi danno Carter superfavorito

NEW YORK — Un sondaggio pubblicato nell'ultimo numero del settimanale americano *Time* indica che il presidente Carter ha aumentato il suo vantaggio sul senatore Edward Kennedy, suo principale avversario per l'investitura del partito democratico.

Secondo [illegible] sondaggio, Carter ha ottenuto il 62 per cento dei voti tra gli elettori democratici contro il 28 per cento di Kennedy.

Nel caso di uno scontro per la presidenza tra Carter e George Bush (repubblicano), il presidente [illegible] condo il sondaggio, [illegible] il 49 per cento contro il 28. Il vantaggio sarebbe ancora maggiore se avversario di Carter fosse uno dei due altri favoriti del partito repubblicano, Ronald Reagan o Howard Baker.

Patrimonio artistico

(Segue dalla 1ª pagina)

aspettare [illegible] per storici dell'arte i cui risultati sono previsti per la prossima estate.

In dieci anni il lavoro di schedatura ordinato [illegible] l'Istituto del catalogo ha raggiunto il milione e mezzo di indagini. Dalla periferia sono affluite a Roma 212.000 schede, ma gli elaborati [illegible] non trovano più posto se non [illegible] corridoi del palazzo di Porta Portese o negli scantinati, esposti all'umidità e alla voracità dei roditori che salgono dal Tevere e si annidano tra fotografie di pale preziosissime o tra i negativi di opere minori ma ugualmente importanti, forse più esposte alla ricerca famelica di antiquari senza scrupoli.

Il Catalogo, che Ferrari vede come il presupposto per una «*pianificazione nell'intervento conoscitivo e di tutela*», dispone quest'anno di 3 miliardi. «*Vanno distribuiti su tutto il territorio nazionale* — dice il direttore dell'Istituto — *e con le richieste delle Soprintendenze che superano i 7 miliardi, i tagli sono stati drastici. Siamo forse al venti per cento del censimento, con più fondi e più spazi potremmo forse completare* [illegible] *del lavoro in cinque o sei anni*». Si amplia il concetto di bene culturale e le previsioni sono azzardate.

Con i giovani laureati in archeologia, in storia dell'arte, o con architetti che indagano sul territorio per impedire che l'ignoranza o l'avidità degli speculatori cancelli con le lottizzazioni ambienti monumentali e paesistici, adesso il Paese [illegible] percorso da nuovi specialisti: i fonici. «*Tentano di registrare canti, poesie popolari* — dice Ferrari — *esorcismi, manifestazioni religiose, perché resti una testimonianza viva, un documento irripetibile di un bene ugualmente esposto ai mali del tempo*».

Lo scontro con i problemi di ogni giorno [illegible] immenso, e il progetto di evitare che i musei dello Stato si trasformino in ricoveri [illegible] opere d'arte in pericolo naufraga nell'ignavia dei politici. Un migliaio di gio[illegible] laureati che [illegible] il Paese, compila schede, si scontra con sacerdoti gelosi delle sacrestie, restii ad aprire i cassetti per mostrare pianete, candelabri, statuette, dipinti. Battono il Paese, tentano una prima attribuzione, confrontano nelle biblioteche disponibili epoche e stili: tutto per poche migliaia di lire, spinti dalla passione della piccola scoperta, dalla maturità politica di sottrarre all'incuria o alla dimenticanza degli amministratori nuove possibilità di umiliare il patrimonio artistico del Paese.

Assistiamo a un nuovo boom: un aumento indiscusso della cosiddetta richiesta culturale percorre il Paese. Mostre affollate, musei stracolmi, scolaresche e turisti. «*Le masse si avvicinano a luoghi riservati in passato agli studiosi* — dice Dante Bernini, soprintendente alle gallerie di Roma e del Lazio —. *C'è una richiesta gigantesca, la cultura storicistica spinge a una ricerca di identità attraverso la riconsiderazione del passato*». Per questa [illegible] esigenza lo Stato risponde con il suo ministero più povero: 280 miliardi, in totale, all'anno per il più vasto patrimonio artistico del mondo, con una legge di tutela del 1939 sempre da rifare, sempre promessa, mai rinnovata.

Francesco Santini

Taccuino

■ *Vittorio Gorresio*

Contro le Br con il pci a fianco?

A cena in casa di amici mi sono trovato l'altra sera vi[illegible] all'onorevole X [illegible] *ne deputato comunista alla sua prima legislatura. Stava alla destra della padrona di casa, si comportava signorilmente senza indulgere alla tentazione di prevalere sugli altri commensali, e anzi era il più moderato di tutti. Discreto e cortese,* [illegible] *alzava la voce in* [illegible] *momento, ascoltava pazientemente, ribatteva con gentilezza e precisione. Fra i borghesi presenti, uomini e donne, era senz'altro il più corretto, pur senza timidezze.*

A Roma, le riunioni conviviali sono spesso contrassegnate da un clamore confuso come per la ricerca di una più o meno brillante sopraffazione reciproca. A questo sgradevole difetto cittadino il comunista onorevole X non dava il minimo contributo: taceva e aspettava educatamente sorridendo che venisse il suo turno di parlare. Mi dava la sensazione che egli avesse il ruolo che nei pranzi dei nobili castellani o degli altoborghesi toccava una volta, in tempi ormai andati, al parroco o al priore del luogo invitato a banchetto dal signore. Come un ecclesiastico di rango, l'onorevole X sedeva infatti al posto d'onore e la padrona di casa gli riservava molta attenzione.

Quando negli intervalli della vivace conversazione, l'onorevole X finalmente parlava mi appariva provvisto di quel garbo perentorio che è proprio dei gesuiti. Diceva la sua con discrezione, ma con [illegible] *fermezza di chi sta ponendo una questione di fede al cui riguardo sia stato bene addottrinato dai superiori. Interrogato, per esempio, sul motivo che aveva indotto i comunisti a votare la fiducia «tecnica» al governo Cossiga in tema di decreti* [illegible] *il terrorismo, l'onorevole X darà una risposta un po' seratica e assolutamente tranquilla: «Il partito comunista non intende lasciare alla democrazia cristiana il merito esclusivo di schierarsi contro le Br».*

La distinzione tra la fidu[illegible] *«tecnica» e la fiducia «politica» a un governo non era per l'onorevole X motivo di imbarazzo, come la vecchissima tecnica del distinguo non imbarazza nessun gesuita. Sul piano dialettico egli era quindi convincente anche se i convitati borghesi mi apparivano provarne un disagio ineffabile. Quel comunista era insinuante come un prete, e riusciva difficile difendersi da lui. Ma un sospetto incombeva sulla nostra tavola attorno alla quale sedevano persone inequivocabilmente favorevoli ad una lotta a fondo contro i terroristi, anche magari a costo di ripristinare in Italia la pena di morte contro i nemici dell'ordine.*

Era un sospetto che angustiava: è mai possibile che [illegible] *un'azione risoluta contro il terrorismo si debbano accettare i comunisti quali compagni di strada? Poteva sembrare una contraddizione in termini, ma il comunista era lì, sorridente, pronto a offrire i servigi del suo partito nell'interesse comune. Così la scelta delle opzioni era difficile, nella prospettiva che si dovesse pagare il prezzo dell'ingresso dei comunisti al governo pur di venire a capo del maledetto terrorismo che insanguina l'Italia. Il prezzo* [illegible] *da pagare, o non era meglio affrontare il problema con le sole proprie forze?*

Non esagero dicendo che l'incertezza di fronte a tale scelta determinava attorno alla tavola un'autentica angoscia, quella stessa di cui [illegible] *parlato Zaccagnini con Marcello Gilmozzi in un'intervista per l'ultimo numero della rivista Euro nella quale egli ha detto che il problema dell'ingresso dei comunisti nel governo* [illegible] *risolto solo quando una loro presenza* [illegible] *introdurrà motivi di rischio e di angoscia politico-sociale, come è sempre avvenuto in passato». Mi sembra che la parola angoscia sia giusta, anche se può far pensare a implicazioni e complicazioni* [illegible] *psicoanalisi.*

Ma [illegible] *sicuramente non usciremo dallo stato* [illegible] *incertezza nel quale ci troviamo se non a patto di risolvere il problema politico che ne sta a fondamento: e le soluzioni che vedo possibili sono due. La società borghese può acconciarsi ad accettare l'aiuto comunista per rinsaldare il buon ordine, come altre volte ha già accettato — nel 1922 — il contributo dei fascisti, e poi la collaborazione* [illegible] *preti all'indomani della Liberazione, nel 1945. In tutte e due le occasioni essa ha dovuto pagare un certo prezzo, come sappiamo bene. Faccia comunque i suoi calcoli, la società borghese, e prenda poi la decisione che le appare conveniente.*

Come alternativa essa potrebbe invece risolversi a fare da sé, [illegible] *che sarebbe assai raccomandabile, ma* [illegible] *tratterebbe di una risoluzione che non ha precedenti nella nostra storia unitaria. La vocazione* [illegible] *fare da sé non è difatti mai stata propria alla borghesia liberaldemocratica italiana fino ai tempi del post-Risorgimento. Affidarsi a qualcuno, ma* [illegible] *stipendiandolo pur di venire esonerato dall'assumersi il peso e la responsabilità di risolvere i problemi propri, è il senso della storia e dell'esperienza della classe borghese nostrana.*

Ma è venuto il momento di decidere. Continuare a [illegible] *in* [illegible] *posizione di attendismo con l'idea che alla lunga essa continuerà ad assicurare profitti, è un atteggiamento sbagliato. L'onorevole X guardava l'altra sera i commensali borghesi di sottecchi con l'aria di chi è certo di potere a più o meno breve scadenza presentarsi a esigere il compenso dovuto al suo partito.*

Gli incontri ravvicinati

(Segue dalla 1ª pagina)

«fasce della propria sicurezza».

L'Europa è decisa a rivolgersi a quella prima [illegible] cioè [illegible] componente distensiva e cooperativa [illegible] politica sovietica. Il contenimento della seconda preferisce lasciarlo agli Usa, compreso l'equilibrio strategico e la propria protezione nucleare. Come ci disse recentemente un [illegible] tedesco: «*Dobbiamo appoggiarci alla potenza americana, ma non più confidare nella saggezza della sua leadership*».

L'Europa franco-tedesca, dunque, resta in Occidente distinguendosi come potenza politica oltre che economica. Non potendo diventare una superpotenza militare a se stante, cerca [illegible] assumere il compito di stimolare sia a Mosca che a Washington gli istinti migliori e costruttivi: resta un alleato indispensabile degli Usa, ma diventa anche un interlocutore preferenziale dell'Urss mettendo a profitto le componenti positive della politica di ambedue le superpotenze. [illegible] lungo andare viene prospettata anche la possibilità che gli «altri europei», i minori, siano tentati di seguirne l'esempio, incrinando il monolitismo dell'Est (Polonia, Ungheria, Germania Orientale e Romania in primo luogo).

Prospettiva piena di suggestione, se non fosse scontato che Mosca farà di tutto [illegible] farla naufragare. C'è da dubitare pure che gli Usa possano rassegnarsi di fronte al nuovo ruolo degli alleati europei, il quale offrirebbe a questi ultimi tutti i vantaggi di un rapporto distensivo e cooperativo con l'Urss, lasciando agli americani il poco allettante ruolo [illegible] gendarme-protettore: un rude pugno d'acciaio militare a copertura di una sottile mente politica. Nel Golfo Persico s'intravede già la terza guerra mondiale. In Europa si gettano affannosamente le basi per una terza pace mondiale. Si corre il rischio di restare fra la guerra e la pace se il prezzo dell'aggressione sovietica nell'Afghanistan finirà col pagarlo l'America in Europa.

Frane Barbieri

Carter minaccia

(Segue dalla 1ª pagina)

pulsione abbia causato in tutto il mondo l'operato del Cremlino l'altra è che in un anno elettorale egli non può rischiare una sconfitta su una questione così delicata. Se rinunciasse al boicottaggio delle Olimpiadi, Carter farebbe la figura di chi abbandona al [illegible] destino i dissidenti dell'Urss, e di chi cambia sempre idea o è troppo debole per farsi rispettare: perderebbe di colpo tutta la popolarità acquistata.

La rivista *Time* ha accertato in un sondaggio d'opinione che il 61 per cento degli americani è favorevole al boicottaggio, il 24 per cento contrario e il resto indeciso. Gli americani sono infiammati dalle notizie che giungono dall'Afghanistan. Due in particolare li hanno sconvolti, quella del massacro di Kerala, del 20 aprile '79, quando più di mille uomini disarmati furono mitragliati a tradimento e quella dell'impiego del gas nervino nelle operazioni attualmente in corso contro i guerriglieri.

Due scadenze decisive si avvicinano per le Olimpiadi. Alla fine di questa settimana, alla vigilia dei Giochi invernali, si riunisce a Lake Placid, nello Stato di New York, il Comitato Olimpico Internazionale. Il 20 prossimo scade l'ultimatum dato dal presidente Carter all'Urss per il ritiro delle [illegible] truppe dall'Afghanistan, ritiro che avrebbe salvato la manifestazione moscovita. Carter non farà marcia indietro: il [illegible], si svolgeranno le cruciali «primarie» dello Stato dell'Hampshire, dove vincendo egli potrebbe sbarazzarsi della candidatura del rivale Kennedy. Per toccare il traguardo deve continuare a cavalcare la tigre della crisi internazionale.

e. c.

«Terza via»

(Segue dalla 1ª pagina)

che che bisogna energicamente contrastare (come la Francia ha fatto appunto in Africa).

Ma, secondo questa analisi, contrastare attivamente l'Urss nel Terzo Mondo (in Africa come in Afghanistan) non significa sacrificare la distensione. E, come aveva già detto Brandt, a Parigi [illegible] *sostiene la necessità di salvaguardare almeno «die kleine Detente» in Europa. E' la Francia è confortata in questo atteggiamento anche dalla prudente posizione della Cina sulla crisi afghana. In conclusione, la ricerca di questo difficile «terza via», l'equilibrismo diplomatico di Parigi potranno essere condivisi formalmente oggi da Schmidt? L'incognita del vertice franco-tedesco risiede ancora per qualche ora proprio in questo interrogativo.*

[illegible] *certo l'ambizione di Giscard e di Schmidt sarebbe* [illegible] *portare tutta l'Europa comunitaria su questa posizione. Ma questo comporta un traguar-*

OSSERVATORIO

La pace di Sadat vista dal Sudan

Nimeiri: meno abbracci dopo Camp David

Mancano tre settimane all'evento più significativo del dopo-Camp David: il 26 febbraio avremo infatti la novità di un ambasciatore israeliano accreditato al Cairo, e di una parallela missione egiziana a Tel Aviv. Sarà il culmine formale del processo iniziato da Sadat nell'autunno del '77, quando tra lo stupore generale il raìs si disse pronto a discutere con gli israeliani in casa loro, e toccò proprio a Begin, al «falco» Begin, cogliere al balzo l'irripetibile occasione e inviare, via Washington, lo storico invito.

Il meccanismo della normalizzazione appare ormai irreversibile, nonostante le molte ombre che gravano sul trattato. Nonostante il fatto che sul tema chiave dell'autonomia palestinese le parti siano lontanissime, tanto che si invoca un nuovo vertice a tre con Jimmy Carter. Nonostante l'isolamento egiziano nel mondo arabo. Al momento dell'apertura dell'ambasciata d'Israele al Cairo, la maggior parte dei rappresentanti diplomatici arabi saranno assenti dalla capitale egiziana. Soltanto tre paesi, della ventina che costituiscono la lega, non hanno troncato le relazioni. Sono l'Oman, la Somalia, il Sudan. E nemmeno quest'ultimo paese avrà al Cairo, fra tre settimane, un'adeguata rappresentanza. L'ambasciatore, Mohamed Mirghani, fu richiamato a Khartoum lo scorso dicembre, e poi elevato al rango di ministro agli esteri. Nell'assenza di spiegazioni ufficiali, il parallelo richiamo dello ambasciatore egiziano a Khartoum fece pensare che la vecchia collaudata alleanza Egitto-Sudan fosse ormai a pezzi.

In realtà non c'è stata, né ci sarà a breve termine, rottura di rapporti diplomatici fra i due paesi «fratelli, perché entrambi figli del Nilo», come voleva la retorica bilaterale ai tempi degli abbracci fra Sadat e Nimeiri. Una interpretazione autentica dell'accaduto è venuta proprio dal generale-presidente sudanese. Noi abbiamo con l'Egitto, ha detto Nimeiri, un sistema di relazioni speciali, e non è proprio il caso di parlare di rottura. Al vertice arabo di Baghdad, il primo dopo Camp David, ci siamo detti contrari a ogni forma di boicottaggio all'Egitto. Né a Tunisi, all'ultimo vertice, abbiamo mutato parere. Il richiamo dell'ambasciatore, dunque? «Una specie di protesta, ammessa dalla legge internazionale».

Che cosa vuol dire? Vuol dire che la pace di Camp David non è tale da entusiasmare il presidente sudanese, ma che non per questo Khartoum intende assumere un atteggiamento ostile. Ma c'è di più, naturalmente. Ci sono almeno due ragioni, una interna e l'altra esterna, che hanno indotto Nimeiri al «raffreddamento» con il potente vicino settentrionale. La prima è la dura opposizione alla pace israelo-egiziana degli Ansars, che è il gruppo sudanese che crede dell'intransigenza mahdista. La [illegible] e la vitale necessità, per questo poverissimo paese, degli aiuti sauditi. Se tutto ciò non porta alla rottura, è perché c'è una ragione contrastante, e decisiva: un alleato militarmente forte come l'Egitto è considerato indispensabile alla stabilità del regime sudanese. I consiglieri militari egiziani sono di casa nelle basi del Sudan, né questa presenza è mai parsa in pericolo.

Alfredo Venturi

Positivo esito del viaggio di Brzezinski

Il Pakistan accetta le garanzie degli Usa

Il consigliere di Carter ha detto: «Se l'Urss vi attaccherà interverremo» - Il generale Zia: «Ora sappiamo che non siamo soli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'ombrello americano è stato esteso fino al Pakistan. prima di partire da Islamabad, il consigliere della Casa Bianca, Brzezinski, ha ripetuto al generale Zia quanto già affermato dal presidente Carter in un messaggio personale e cioè che in caso di attacco sovietico gli Stati Uniti interverrebbero militarmente.* «Siamo qui per promuovere la pace — *ha detto Brzezinski riassumendo la sua visita* — ma pronti ad affrontare insieme i rischi più gravi». «Sappiamo che adesso vi è qualcun altro che si preoccupa della nostra sicurezza», *ha risposto il presidente Zia, ringraziandolo.*

La prima parte della missione del consigliere della Casa Bianca si è così conclusa in modo più positivo del previsto. I dubbi del governo pakistano sull'impegno Usa sono stati dissipati. Brzezinski ha rifiutato di dire se gli Stati Uniti installeranno una base aerea presso Islamabad, come ha suggerito l'ex segretario di Stato Kissinger. Ma ha asserito che i suoi colloqui «hanno gettato le fondamenta di una più vigorosa alleanza tra i nostri due Paesi». «Stiamo rafforzando la nostra capacità — *ha aggiunto* — di aiutare i Paesi amici».

Nel suo messaggio al generale Zia, Carter aveva ribadito i principi del trattato fra gli Stati Uniti e il Pakistan del 1959. Aveva inoltre definito l'offerta di 400 milioni di dollari in aiuti economici e militari per il prossimo biennio come «l'inizio di una nuova collaborazione». *Il generale, che il mese scorso aveva respinto rabbiosamente l'offerta («Sono noccioline», aveva protestato, con un insultante riferimento alle attività agricole di Carter) è stato convinto da Brzezinski che l'appoggio americano si concreterà anche in altri modi.*

In particolare, Brzezinski ha promesso anche aiuti economici e militari da parte dell'Alleanza atlantica, dell'Arabia Saudita e del Giappone, cioè delle nazioni più interessate al petrolio del Golfo Persico. Consultazioni sono in corso su questo punto tra il Dipartimento di Stato e i ministeri degli Esteri interessati. Gli Stati Uniti non chiedono una partecipazione al trattato di alleanza del '59, ma una ripartizione delle spese. In segno di buona volontà essi potrebbero alzare il tetto prestabilito dei 400 milioni di dollari. Brzezinski ha lasciato a Islamabad una delegazione militare con il compito di discuterne.

Al suo arrivo a Riad, nell'Arabia Saudita, per la seconda parte della sua missione, il consigliere della Casa Bianca è stato accolto calorosamente dal principe Saud Al-Faisal, e ha poi incontrato il principe Fahd, il capo del governo. Le discussioni, che proseguono oggi, si sono accentrate da un lato sulla situazione in Afghanistan e nel Pakistan, dall'altro su quella nel Golfo Persico. Fahd è disposto non solo ad aiutare il generale Zia ma anche i ribelli afghani. Ha anzi rivolto un appello a tutto l'Islam perché faccia altrettanto. Gli Stati Uniti sono favorevoli al progetto: visitando la frontiera dell'Afghanistan, Brzezinski ha detto ai guerriglieri: «La vostra patria vi appartiene e un giorno la riavrete perché Dio è con voi».

Dai primi scambi col ministro degli Esteri, Saud Al-Faisal, appare più complesso invece un accordo sul Golfo Persico. L'Arabia Saudita si sente minacciata alle spalle dal regime comunista dello Yemen del Sud, che esercita forti pressioni sullo Yemen del Nord, e, frontalmente, dall'instabilità dell'Iran. Sembra tuttavia contraria all'installazione di basi americane sul suo territorio. Essa preferirebbe che l'America stazionasse aerei e navi nell'Oman e a Bahrain, cosa che garantirebbe il controllo delle rotte del petrolio. Tra Riad e Washington vi è tensione dal giorno della caduta dello Scià.

Il Dipartimento di Stato ha inoltre rinnovato le accuse all'Urss di usare gas nervini contro gli insorti. Esso calcola che nell'Afghanistan vi siano ora 100 mila sovietici e che all'arrivo della bella stagione essi useranno i bombardieri pesanti.

Ennio Caretto

Breznev: «Mutare l'Oceano Indiano in area di pace»

MOSCA — In un discorso al Cremlino durante un pranzo in onore del presidente cambogiano, Heng Samrin, Breznev ha detto che è necessario eliminare i conflitti in Asia, nel Vicino e nel Medio Oriente, e trasformare l'Oceano Indiano in un'area di pace. Breznev ha detto che è indispensabile andare avanti sulla strada della distensione e ha aggiunto che Mosca non intende rinunciare ad alcuno dei risultati ottenuti negli Anni Settanta in campo internazionale.

Primo discorso ufficiale del nuovo presidente

Bani Sadr esorta gli iraniani a «esportare la rivoluzione»

Inattese dichiarazioni «terzomondiste», forse a uso interno - Khomeini attacca l'Urss e assicura appoggio ai «fratelli afghani»

Teheran. Il presidente iraniano Bani Sadr bacia la mano a Khomeini durante una cerimonia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Con un discorso tipicamente terzomondista, destinato soprattutto al «consumo» interno, Bani Sadr ha esordito come presidente della Repubblica islamica iraniana. Il neo-presidente ha parlato a 300 mila persone da una sorta di podio alzato nel riquadro 17 dell'immenso «giardino di Zahra», il cimitero di Teheran, dove sono sepolti a migliaia i martiri della rivoluzione khomeinista. Una rivoluzione, ha detto Bani Sadr, «che non vincerà se non sarà esportata».*

Abbiamo parlato più sopra di discorso ad uso interno e infatti in tutte le dichiarazioni rese ad amici e giornalisti subito dopo la sua vittoria elettorale, Bani Sadr ha sempre negato la pretesa di esportare la rivoluzione «in nome di Dio», lasciando capire di rendersi conto come una pretesa del genere fosse da considerarsi sproporzionata al possibile ruolo dell'Iran nel contesto internazionale.

Il fatto che ieri, inopinatamente, Bani Sadr abbia contraddetto se stesso a distanza di pochi giorni, può spiegarsi con preoccupazioni di carattere interno con la preoccupazione, soprattutto, di compiacere Khomeini e di recuperare consensi all'estrema destra dello schieramento politico iraniano. Gli integralisti islamici, attraverso i loro giornali e per bocca dello stesso ayatollah Beheshti, leader del partito repubblicano islamico lo hanno più volte accusato — apertamente e non —, di essere «il presidente degli americani».

Questo perché Bani Sadr come già in passato, quand'era ministro degli Esteri, ha sostenuto che è stato un «deplorevole errore» legare la liberazione degli ostaggi alla persona fisica dello Scià. Se non risolveremo il problema degli ostaggi con realismo ebbe a dire, fra l'altro, Bani Sadr ancora qualche giorno fa, «ci resteranno appiccicati alla barba, togliendoci ogni possibile spazio di manovra» in funzione di una politica di non allineamento. Politica che presuppone, appunto, spazi alternativi al condizionamento da parte delle due superpotenze.

Pagato il suo tributo, se così si può dire, alle frange radicali del regime khomeinista, Bani Sadr ha pigiato il tasto terzomondista affermando: «Noi iraniani non deporremo le armi finché i nostri fratelli della Palestina, dell'Afghanistan, delle Filippine e di tutto il mondo non saranno liberati». *Poi è passato a tempi più in consonanza con la sua personalità di «islamico progressista», di economista formatosi alla Sorbona. Con accenti churchilliani ha tracciato un quadro realistico della disastrosa situazione interna del Paese, annunciando sacrifici, esortando all'unità:* «La nostra economia è paralizzata, l'atmosfera politica è inquinata dalle discordie, e anche la vita sociale è in preda alla discordia. Per salvarci dal disastro dovremo lavorare a lungo, senza sosta».

Ieri, inizio del XV secolo dell'Egira, e primo giorno delle celebrazioni (una settimana) del ritorno di Khomeini in patria (1 febbraio del '79), la giornata commemorativa si era aperta con la lettura d'un messaggio dell'imam «alla nazione e al mondo». Il grande vecchio è tuttora in ospedale, ed è stato suo figlio Ahmed a leggerlo, sempre nel cimitero.

Il «distruttore di idoli» (la denominazione è di Bani Sadr) ha condannato duramente l'invasione sovietica dell'Afghanistan, senza tuttavia dimenticare l'Usa, assicurando «incrollabile appoggio ai fratelli musulmani afghani oppressi». Attaccando tutti i Paesi oppressori del mondo, «la cui logica sono i carri armati e i cannoni», l'imam non ha ovviamente mancato di sferrare lui violento attacco contro gli Stati Uniti e Israele.

Schematizzando: Khomeini non nomina l'Urss perché molti «fratelli» del Terzo Mondo si ostinano a guardare all'Unione Sovietica come a un Paese anticolonialista: non nomina Mosca perché per ricreare l'unità nazionale ha bisogno del concorso delle sinistre istituzionalizzate.

Denunciare, invece, Usa e Israele, risponde puntualmente alla sua «logica antiimperialista». A suo proposito, ovvia mentito, di rasserenare gli studenti islamici ai quali, prima o poi, dovranno essere sottratti gli ostaggi. Gli studenti, come si sa, continuano a proclamare che quella sorta di «tribunale Russell» che dovrebbe giudicare i crimini dello Scià a Teheran è sostanzialmente alla liberazione degli ostaggi «non ci accontenta. Libereremo le spie soltanto quando l'ex Scià verrà consegnato al popolo».

Igor Man

Razzi e mitra contro autobus

Agguato in Rhodesia Sono sedici i morti

RUSAPE (Rhodesia) — Uno spettacolo allucinante si è parato dinanzi agli occhi dei soccorritori dopo il brutale agguato in cui è caduta domenica sera una corriera carica di civili negri. I cadaveri mutilati, alcuni senza testa, giacevano in un raggio di trenta metri insieme a lattine di birra, fogli di giornali e brandelli di indumenti.

Il bilancio delle perdite umane, data la difficoltà incontrata nel ricomporre i cadaveri, non è ancora appurato, ma le vittime non dovrebbero essere meno di 16: si tratta di uomini, donne e bambini che insieme a un'altra cinquantina di persone tornavano da Salisbury, dove avevano visitato parenti ed amici a Umtali.

La responsabilità dell'eccidio è stata addebitata dalle autorità militari rhodesiane ai guerriglieri dell'Unione nazionale africana Zimbabwe (Zanu), il movimento di Robert Mugabe. A perpetrare il massacro sarebbe stato un gruppo di 7 guerriglieri che da una sporgenza rocciosa ha diretto il fuoco di mitragliatrice e lanciato due razzi.

Perquisita chiesa in Polonia: sciopero di agricoltori

VARSAVIA — Gli agricoltori della regione di Zbrosza Duza, in Polonia, a 60 chilometri da Varsavia, hanno deciso di proclamare uno sciopero e di sospendere le forniture di latte alle aziende di Stato l'11 febbraio prossimo in segno di protesta contro una perquisizione fatta nella chiesa della loro parrocchia la notte del 31 gennaio.

Il comitato di autodifesa sociale *Kor* considera che la perquisizione, come i licenziamenti di operai della fabbrica *Elektromontaz* di Danzica che avevano partecipato alla commemorazione dei gravi incidenti del 1970, sono «*aperte provocazioni nei confronti di una società già irritata da un caos generalizzato*».

Nuova denuncia di Amnesty

Torture e uccisioni in campi argentini?

LONDRA — Testimonianze sulle torture cui sono stati sottoposti i detenuti politici in Argentina sono contenute in un rapporto pubblicato da «*Amnesty International*» sulla base di racconti fatti da due ex prigionieri evasi da campi segreti di detenzione.

I due fuggitivi, Oscar Alfredo Gonzales e Horacio Cid de La Paz, imprigionati per quindici mesi in cinque campi diversi, hanno sostenuto che, in tali campi, dopo il 1976 sono state sistematicamente torturate ed uccise centinaia di persone.

Secondo il rapporto di «*Amnesty International*» la testimonianza dei due ex detenuti argentini può essere utile per spiegare cosa potrebbe essere accaduto alle migliaia di cittadini argentini «scomparsi» negli ultimi tre anni. Essi hanno presentato spontaneamente le loro testimonianze dopo che l'organizzazione per la difesa dei diritti umani aveva pubblicato, nel 1979, un elenco di 2635 persone «scomparse» in Argentina in seguito al colpo di Stato del 1976 del generale Jorge Videla.

I due prigionieri hanno fornito particolari sui metodi adottati nelle varie sezioni delle forze di polizia e militari argentine con sistematici interrogatori e torture seguiti da periodi di «campi di concentramento» a base di regolari punizioni e pestaggi fino al «trasferimento» finale, un macabro eufemismo per indicare la morte.

Nei 15 mesi trascorsi nei vari campi, i due detenuti hanno calcolato di aver visto almeno 800 persone dando particolari per oltre trecento di esse, che sono state dapprima internate nei locali del «*Club atletico*» di Buenos Aires, che disponeva di stanze di tortura chiamate «*sale operatorie*» con tavoli metallici sui quali i prigionieri venivano legati.

Oltre al «*Club atletico*», demolito, i due ex detenuti hanno conosciuto anche il campo di detenzione chiamato «*Olimpo*», vicino agli uffici governativi nella parte occidentale di Buenos Aires.

Ora anche l'opposizione si stringe attorno al leader tunisino

Capo del commando di Gafsa descrive I campi d'addestramento di Gheddafi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TUNISI — C'è «guerra dell'etere» fra Tunisia e Libia. Radio Tripoli parla di insurrezione in Tunisia, estesasi da Gafsa a Sfax ed altre città del Sud, dove sono intervenute truppe francesi (notizie definite «assurde e isteriche» da un portavoce governativo); la televisione tunisina diffonde da quattro giorni interviste con i membri del commando che hanno attaccato Gafsa.

Da questa battaglia radiofonica risulta un fatto: che in Libia vi sono campi d'addestramento per guerriglieri di vari Paesi, che vanno poi a combattere su vari fronti nel mondo. Ce n'è uno, secondo un prigioniero, a Tripoli stesso, un altro a 25 chilometri dalla capitale, un terzo a Homs, a 100 chilometri da Tripoli.

Il numero di guerriglieri varia da un campo all'altro: i tunisini interrogati parlano di 100-400 persone, compatrioti, marocchini, algerini, egiziani, sudanesi, siriani, sahraui, pakistani, indiani, addestrati con un corso di tre mesi da istruttori libici, sovietici e cubani. La destinazione è generalmente il Medio Oriente.

Uno dei presunti capi del commando, Ezzedine Cherif, ha affermato di essere andato in Libano nel 1975, dove gli è stato chiesto di realizzare trasmissioni per la *Voce del mondo arabo* destinate all'opposizione tunisina. Secondo Cherif, l'operazione di Gafsa è stata decisa nel gennaio del 1978, e doveva costituire la prima fase di un «*futuro rivoluzionario*» per «*rovesciare il regime tunisino*».

Gli istruttori libici avrebbero assicurato i membri del commando che la popolazione locale era «*pronta ad unirsi ai combattenti*», e che, dopo la conquista di Gafsa, il governo di Tripoli avrebbe fornito aiuti logistici diretti alla rivolta.

La dichiarazione di Cherif, secondo la quale sovietici e cubani parteciperebbero all'addestramento di terroristi in Libia, è ritenuta particolarmente interessante dagli ambienti politici. Dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il presidente Bourghiba, pur condannando l'operazione, aveva affermato che il suo Paese avrebbe mantenuto rapporti d'amicizia e cooperazione con Mosca.

Ieri un alto rappresentante politico tunisino ha dichiarato: «*I nostri amici sovietici dovrebbero diffidare della politica di Gheddafi, un uomo pericoloso per la pace nel mondo a causa della sua politica avventuristica, che contribuisce a deteriorare le relazioni tra grandi potenze e la distensione*».

Questo monito potrebbe preludere a nuovi sviluppi diplomatici. L'operazione di Gafsa, però, sembra aver infinito soprattutto sul piano interno, generando una vera mobilitazione dell'opinione pubblica contro la Libia, e modificando la scena politica attuale.

La maggior parte delle personalità che oggi stanno al di fuori del sistema, o addirittura lo combattono da un'opposizione «legale», si sono dichiarate disposte a cancellare il passato, dimenticando gli insulti rivolti loro ancora recentemente dal premier Nouira, e dicendosi pronti a «*dimenticare rancori e dissensi ora che la patria è in pericolo*».

Bahi Ladgham, secondo «combattente supremo» dal '56 al '70, va oltre: «*In un momento così difficile, se il presidente ritiene che lo possa servire utile, risponderò alla sua chiamata*». Ahmed Mestiri, leader dei socialdemocratici, dichiara che «*contribuirà al consolidamento del fronte interno sul piano politico, economico e sociale*»; i comunisti e il Movimento per l'unità popolare fanno appelli alla «mobilitazione di tutte le forze patriottiche» e ad una «*vera solidarietà popolare*».

Anche l'ex ministro degli Esteri Mohammed Masmoudi, che ha sempre vantato amicizia con Gheddafi, ritiene che occorra serrare i ranghi intorno al capo dello Stato per «*sbarrare la strada a qualsiasi intervento straniero*». E persino gli integralisti condannano l'intervento libico.

M. Deure e J. Sarazin

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Secondo profughi rifugiati in Pakistan

Allucinante massacro in Afghanistan 1200 persone uccise in un villaggio

PESHAWAR — Dopo circa un anno è stato confermato e se ne sono appresi i particolari il massacro di oltre mille tra uomini e ragazzi in un villaggio afghano ad opera dell'esercito afghano per ordine di «consiglieri» sovietici. Per la prima volta, infatti, un gruppo di giornalisti occidentali si è potuto incontrare con parecchi superstiti di questo massacro, rifugiatisi nel Pakistan dopo l'eccidio di circa 1200 uomini e ragazzi del villaggio di Kerala non lontano dalla frontiera con il Pakistan.

Secondo quanto riferito da alcune decine di donne di questo villaggio attualmente rifugiatesi nella provincia pakistana di Bajaur, nell'aprile 1979, dopo che gruppi di ribelli contro l'allora regime afghano di Taraki avevano compiuto un attacco, circa 200 tra soldati e poliziotti, compresi 20 sovietici che indossavano uniformi afghane, avevano preso posizione con 30 automezzi blindati presso il villaggio di Kerala non lontano da Chaga Sarai, capitale della provincia afghana del Kunar. Sotto il pretesto di tenere un'assemblea tutti gli uomini ed i ragazzi di 12-13 anni erano stati fatti radunare venerdì 20 aprile in un campo vicino al villaggio. Le donne erano state invece rinchiuse in una moschea con i loro bambini.

Sempre secondo le testimonianze raccolte dai giornalisti occidentali i soldati si erano allora schierati di fronte alla popolazione maschile raggruppata nel campo con gli ufficiali sovietici dietro i soldati e quindi era stato aperto il fuoco. Dopo il massacro i soldati si erano sparsi nel villaggio alla ricerca di eventuali scampati e parecchi altri uomini erano stati uccisi. Si salvarono soltanto coloro che quel giorno si trovavano al lavoro nei campi o nelle vicine montagne: circa 200 persone. I corpi dei massacrati, alcuni dei quali presentavano ancora segni di vita, vennero sepolti in massa con l'aiuto di un bulldozer. Secondo le testimonianze dei superstiti il massacro di Kerala venne ordinato da un ufficiale sovietico biondo che gli abitanti del villaggio conoscevano per averlo già visto nella regione mentre comandava truppe afghane indossando un'uniforme afghana ma senza emblemi o distintivi.

Si riaffaccia lo spettro della guerra civile?

Tensione in Libano: i siriani ritirerebbero i loro soldati

BEIRUT — *Aerei israeliani hanno ripetutamente sorvolato ieri pomeriggio Beirut e la sua periferia, forse per rilevare eventuali movimenti di truppe in seguito all'annuncio che le unità siriane della «Forza araba» saranno ritirate dalla città entro le prossime 48 ore. Le batterie contraeree siriane e palestinesi hanno aperto il fuoco. Il «corridoio» per i voli commerciali al di sopra della capitale è stato riaperto dopo circa due ore.*

Nella città si è notato ieri un certo nervosismo. La circolazione stradale si è un po' rallentata, rispetto agli altri giorni. Radio Beirut (governativa) ha ripreso ieri circolare ieri mattina secondo cui l'esercito regolare libanese è stato posto in allarme per far fronte «ad ogni eventualità». In allerta sono anche tutti i gruppi armati e le milizie, sia conservatrici sia progressiste libanesi e guerriglieri palestinesi.

Per il bollettino Middle East Reporter, *che cita alcuni quotidiani, si sta ricreando un'atmosfera che ricorda un poco quella del 1975, prima dello scoppio della guerra civile.*

Le posizioni lasciate dai siriani lungo la strada litoranea del Sud e nelle colline del Chouf sono state rilevate da palestinesi, da essi inquadrati nell'«Esercito di liberazione della Palestina».

A Beirut le truppe siriane controllano anche gli accessi al porto e alcuni posti di blocco lungo la «linea verde» che divide i quartieri orientali (cristiani) da quelli occidentali (musulmani). Lungo questa linea vi è tensione, perché i posti di blocco sono ambiti sia dai reparti conservatori, territorialmente più vicini, sia da quelli progressisti.

Per il quotidiano Le Réveil, *vicino al «fronte» conservatore e di solito bene informato, la decisione siriana «è una grande presa di scena per costringere i libanesi a piegarsi alle condizioni imposte dal regime di Damasco».*

Il giornale rileva che l'annunciato ritiro delle truppe siriane da Beirut e dalla sua periferia fino alla città di Aley (venti chilometri ad Est), che domina la capitale dalle sue colline, non può effettuarsi in 48 ore, come si va dicendo, ma richiede almeno tre settimane.

Il vero obiettivo dei siriani, secondo il giornale, sarebbe duplice. Innanzitutto essi si proporrebbero di far abbandonare al governo libanese il progetto di un graduale ritiro della «Forza di dissuasione araba» (Fad) dal Paese. Tale progetto dovrebbe essere oggetto tra sei mesi, quando la Lega Araba discuterà sul rinnovo del mandato alla Fad; quindi essi tenderebbero far desistere il governo libanese dalla «pretesa» di chiedere in quali punti di Beirut le truppe siriane debbano mantenere le posizioni militari.

Nonostante un'accanita resistenza

Coloni selvaggi cacciati dall'esercito israeliano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — L'esercito israeliano ha dovuto intervenire per sloggiare con la forza gli ultimi coloni di Elon Moreh e i loro sostenitori che — nonostante gli impegni ed i rinvii — non hanno voluto lasciare domenica le roulottes e le case prefabbricate per trasferirsi nel vicino centro predisposto di Jabal Kabir che non si trova su terreni di proprietà privata.

È stata una lunga e drammatica operazione che si è protratta dalle prime ore del mattino a mezzanotte.

Molte decine di soldati e di soldatesse hanno partecipato all'operazione, cercando di persuadere i coloni che opponevano un'accanita resistenza alle forze dell'ordine, contrastando palmo a palmo il compito dell'esercito e provocando con ogni genere di insulti. L'ultimo gruppo di resistenti era rafforzato da numerosi estremisti del movimento *Kach* del rabbino Meir Kahana che rinchiusero i ribelli cercando di mettere alla prova l'autocontrollo delle truppe. Sono state fermate numerose persone poi rilasciate.

Naturalmente gli ultimi resistenti sapevano di non avere alcuna possibilità di rimanere sui luoghi, ma hanno voluto drammatizzare fino all'estremo la vicenda per sottolineare la protesta e il dissenso prima di esser trasferiti in una località vicina.

Anche l'episodio dell'omicidio dello studente ebreo di Hebron, i cui uccisori non sono ancora stati trovati, minaccia di accrescere la tensione tra ebrei ed arabi nell'area e di portare a nuovi provvedimenti che diventano provocatori.

I ministri del partito nazionalreligioso, tra cui Joseph Burg, hanno chiesto l'esproprio di terre arabe per un ampliamento dell'area di Kiryat Arba, adiacente a Hebron e anche il diritto di rioccupare gli edifici di proprietà ebraica nella città di Hebron (dove nel 1929 erano stati trucidati 67 ebrei) per riaffermare il diritto ebraico di abitare nella città e per «*dare una risposta sionista all'uccisione dello studente Jehoshua Saloma*».

g. P.

Stato civile di Torino

2 FEBBRAIO 1980

NATI — [illegible] De Palma Gianluca, Perosio Elena, Mascarone Alessandra, Piramide Silvana, Maggio Laura, Cammarota Marco, Pignatelli Flavia, Ferro Cirillo, Morandi Stefania, Di Biase Fabrizio, Guglielmini Luca, Balzarotti Valeria, Russo Alessandro, Alberti Deborah.

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 15 - Matrimoni 13 - Morti 38

Partecipano al dolore dell'on. Pierluigi Romita per la scomparsa della madre

Maria Stella ved. Romita

i compagni ed amici della Federazione di Torino del P.S.D.I.:

Antonello Appiano
Romolo Balestri
Giuseppe Bata
Ottaviano Battistella
Germano Benzi
Carmine Berardelli
Anna Bergadano
Aldo Bergoglio
Tommaso Curello
Michele Camera
Rodolfo Caponnetto
Carlo Carmellino
Antonio Luigi Cara
Agostino Cavallaro
Domenico Curra
Franco Casazza
Secondo Ciaffone
Piero Craveri
Armando Dal Zotto
Franco Damiano
Armando Fenoglio
Pasquale Ferrari
Elvio Francone
Baldassarre Furnari
Giovanni Cipresso
Salvatore Gurzu
Luigi Gassino
Gianfranco Gatti
Raffaele Giangrande
Mario Guerrioni
Carlo Ghiggia
Giuseppe La Porta
Guglielmo Leonetti
Ricciotti Lerro
Maurizio Lupo
Antonio Mezzalingua
Mauro Nebiolo
Franco Nicolazzi
Gualtiero Paire
Giuseppe Paparella
Vittorio Perrte
Dario Pozzi
Vincenzo Romella
Delfino Reinerio
Ersilio Ricotti Lisi
Vincenzo Ricotti
Piero Rubino
Margherita Sabatini
Ghisi Secchetti
Ugo Serviolo
Pietro Sola
Pietro Strola
Carlo Strola
Fernando Vera
Osvaldo Viale
Alberto Violet
Mario Zerboglio
Renato Zunino.

— Torino, 4 febbraio 1980

È cristianamente mancata

Irene Salvagno ved. [illegible]

[illegible]

— Torino, 3 febbraio 1980

Ricordando la cara IRENE:
Gina Antonio Landriscina
famiglia Bassani
Gina Negro
Pina Marchese
famiglia Wutherd
Jole Michele Romano
Angela Colombo
Elsa Ferruccio Catalano
Luisa Trenchi
Mori Montaldi
Piera Ferrarese
famiglia Piccioni
famiglia Ravazzo
famiglia Ferrari

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carolina Forno ved. Brusa

Addolorati ne annunciano la perdita i figli Giuseppe e Carla con le nuore Marinella e Emma, i nipoti Patrizia, Rossella e Marco, Tiziana con il marito Edmondo Ricciardi e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e personale della casa di cura Villa Papa Giovanni. [illegible]

— Torino, 4 febbraio 1980

I nipoti Baglione e Cocirio [illegible] Brusa

Rita e Gianfranco Teglia commossi partecipano al grande dolore di Beppe, Carla e famiglie.

È mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona Pietra Ligure

Cesare Veglienti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giulio, Cesare, Maria Luisa, Giuseppe e Rita, generi, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo in Pietra Ligure [illegible]

— Loano, 3 febbraio 1980

Le famiglie Berutto, Bettoni, Armocelli, Vergnano commosse partecipano al grande dolore della cara Rita, Simone e [illegible] per la perdita del PAPÀ.

È mancato il

dott. Giuseppe Curione

Medico chirurgo
Cavaliere della Repubblica

[illegible]

— Torino, 3 febbraio 1980

Cristianamente è mancata

Eva Griner

[illegible]

— Torino, 3 febbraio 1980

Romilde e Cesare [illegible] EVA.

(Continua a pag. 5)

Ma le Br cambiarono idea all'ultimo momento

Alla signora Moro fu promesso «Sentirà la voce di suo marito»

ROMA — Fin dal 16 marzo, dal momento del sequestro, gli interessi dei brigatisti rossi e del prigioniero Aldo Moro, cominciarono a coincidere grazie al paradosso che finisce per unire vittime e carcerieri. E' una considerazione confermata dalla lettura degli atti del processo Moro. Al di là della polemica [illegible] quanto fossero realmente «autentiche» le lettere che dal «carcere del popolo» Moro fece avere [illegible] famiglia e ai politici e al di là dell'opportunità che scelsero il partito della fermezza [illegible] polemica con i famigliari [illegible] capito, per l'intero periodo del sequestro — 55 giorni — Eleonora Moro, la moglie del presidente della dc, i suoi figli, soprattutto Giovanni e la fidanzata di quest'ultimo, Emma Amiconi, funzionarono da quartier generale per lo smistamento dei messaggi che da Moro, dal «carcere del popolo» giungevano loro attraverso chissà quali canali.

Accanto alla famiglia Moro, lavoravano quelli che furono i diretti collaboratori del presidente della dc, [illegible] testa Sereno Freato, ma anche Corrado Guerzoni, Nicola Rana, Franco Tritto, Giuseppe Manzari e don Antonello Mennini, detto «Nello». I giudici, lungo l'intera inchiesta, più volte chiesero a tutti loro se sapessero attraverso quali canali Eleonora Moro avesse ricevuto alcune lettere o comunque comunicasse con i brigatisti.

L'episodio della «voce», finora inedito lo racconta il 4 maggio 1978 l'ex capo ufficio stampa [illegible] Moro Corrado Guerzoni ai giudici. «*Non conosco i canali* [illegible] *cui la famiglia Moro e le Br si servono per i contatti* — dichiarò — *anche perché la famiglia ha desiderato tenere all'oscuro me onde evitare che io possa essere poi tenuto a farne rivelazione*».

«*Alcuni giorni fa, una* [illegible] — ammise — *ha accompagnato la signora Moro verso le venti negli uffici della Caritas internazionale in piazza San Callisto, dove, come le era stato detto, avrebbe potuto sentire la voce del marito per telefono non so se direttamente o attraverso registrazione. L'ascolto non poté poi aver luogo perché la persona che introduceva* [illegible] *telefonata esterna, dopo aver ascoltato la voce della signora, disse che tale voce non poteva appartenere alla signora stessa che conosceva (come apprendeva) e tolse la comunicazione*».

La Digos aveva, fin [illegible] primi giorni del sequestro, informato metodicamente la procura della Repubblica di tutti i «contatti» tra i Moro e le Br che riusciva a captare. In un rapporto del 10 aprile il dottor Spinella informa i giudici che alle 15 e 50 del 6 aprile precedente le Br avevano chiamato al telefono il numero [illegible] famiglia Moro e che la chiamata, intercettata, risultò essere stata fatta da una cabina pubblica in viale Giulio Cesare a Roma. Lo [illegible] rapporto informa che poco prima il professor Franco Tritto si era recato in [illegible] Moro e nell'atrio del portone aveva [illegible] segnato una busta di colore bianco alla fidanzata di Giovanni Moro, Emma [illegible].

Importante per ricostruire il capitolo dei contatti tra i carcerieri e la famiglia del prigioniero è la testimonianza di don Antonello Mennini che, chiamato varie volte dalle Br, funzionò anche da «postino». E' significativo soprattutto un episodio: il 5 maggio 1978, quando la condanna a morte di Moro stava per essere eseguita ed i collegamenti tra le Br e la famiglia della vittima erano ormai rotti. Eleonora Moro divenne il principale se non l'unico centro di smistamento degli ultimi drammatici contatti. Quel 5 maggio dunque, il dottor Nicolai (nome fittizio usato dalle Br) telefonò due volte a don Mennini nel suo studio nella parrocchia di Santa Lucia.

«*Il professor Nicolai* — racconta don Mennini il 2 giugno del '78 — *mi disse che l'altra volta non avevo trovato nulla* (il 24 aprile precedente egli era andato inutilmente in un luogo indicato dalle Br per ritirare una busta che non trovò, ndr), *ma che* [illegible] *mi doveva recare immediatamente all'angolo di via Santa Lucia...*». «*Mi disse* — aggiunse il religioso — *che dovevo riferire alla signora Moro che l'intermediario o comunque la persona indicata, non aveva funzionato*».

Infine tenendo fede a quell'inopportuna cortesia che sempre le bierre con[illegible]ono con la famiglia della loro vittima la voce aggiunse: «*ci dispiace moltissimo, lo* [illegible] *alla signora*». «*Ci andai* — continua don Mennini — *trovai una busta bianca e telefonai ma inutilmente al ragazzo Massimo M. che, in seguito* [illegible] *accordi intercorsi tra me, la signora Eleonora e i famigliari, avrebbe dovuto aiutarmi a recapitare eventuali lettere*».

Silvana Mazzocchi

Per la prima volta nella storia della celebre Ca' Vendramin

Arrestati sei «croupiers» del Casinò di Venezia: facevano sparire gettoni

Un settimo dipendente della casa da gioco è ricercato dai carabinieri su mandato di cattura - Sono tutti accusati di truffa pluriaggravata e di corruzione di pubblico ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Sette ordini di cattura [illegible] stati spiccati dalla magistratura veneziana per altrettanti croupiers del Casinò di Venezia. Si tratta di un fatto senza precedenti che vede coinvolti gli impiegati di gioco addetti a uno dei tavoli [illegible] roulette: Attilio Romano, Danilo Ervas, Gianfranco Beorchia, Giuseppe Zanotto, Bruno Marcon, Mario Calderone e Adriano Amelio, capo tavolo.

Degli ordini di cattura, emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gabriele Ferrari, sei sono stati già eseguiti, mentre il settimo, quello per Adriano Amelio, ha dovuto subire un breve rinvio per l'assenza del destinatario, che si trova in vacanza in montagna.

L'accusa,* per tutti, è di truffa pluriaggravata e corruzione nei confronti di pubblico ufficiale. E questo è tutto quello che si sa per certo, dato che i rimanenti aspetti della vicenda sono coperti dal più ristretto riserbo. Un riserbo giustificato dal fatto che le indagini non sono ancora concluse, ed è accompagnato da un certo imbarazzo che trova la sua spiegazione nell'eccezionalità dell'accaduto: il Casinò di Venezia non è certo abituato a queste disavventure e, sebbene le somme che vi vengono maneggiate siano tali da far venire qualche tentazione, le cose erano sempre filate lisce.

Ma di far cadere la tradizione si sono incaricati — secondo l'accusa — questi sette croupiers che, organizzati in una vera e propria squadra, in cui ognuno aveva il suo preciso ruolo, passavano le fiches a un complice esterno ancora sconosciuto, che le avrebbe poi cambiate alla cassa, come se si fosse trattato di una vincita. Ovvio che il ricavato dell'«impresa» veniva poi spartito tra i partecipanti.

L'inchiesta della magistratura era cominciata in seguito a un episodio accaduto una ventina di giorni fa, quando un impiegato comunale, con funzioni di ispettore, era stato avvicinato da un croupier che gli aveva offerto una somma di denaro in cambio di una certa compiacenza.

L'ispettore aveva riferito il tutto all'amministrazione del casinò, e alcuni giorni più tardi aveva ricevuto dallo stesso croupier il denaro che gli era [illegible] promesso. Da questo episodio era quindi scattata l'inchiesta della magistratura: «*Si tratta* — ha detto l'assessore comunale addetto [illegible] casa da gioco, avvocato Giobatta Gianquinto — *di un episodio di delinquenza associata in cui ha agito tutta una squadra, con una complicità di elementi esterni non ancora individuati. Sono atti delinquenziali che si spiegano solo con l'avidità di denaro da parte di gente che non ha né limiti né scrupoli, e che guadagna mediamente due milioni di lire al mese*».

«*Credo, comunque* — ha concluso — *che si tratti di un fenomeno circoscritto. Sono infatti convinto che la stragrande maggioranza degli impiegati di gioco del Casinò di Venezia sia composta da persone oneste*».

La casa da gioco veneziana ha sede nel palazzo di Ca' Vendramin Calergi, il «palazzo non nobis», così chiamato per la scritta scolpita sulla facciata che dà sul Canal Grande, e che appartiene al Comune di Venezia dal 1946. Considerato da alcuni come il primo grande palazzo veneziano del Rinascimento, venne commissionato nell'ultimo ventennio del Quattrocento dal patrizio veneto Andrea Loredan, e terminato attorno al 1510.

Difficoltà economiche costrinsero, dopo neppure cento anni di proprietà, la famiglia veneziana a cederlo a uno straniero innamorato di Venezia, il duca di Brunswich, che per avere il privilegio di abitare sul Canal Grande sborsò l'enorme cifra di cinquantamila ducati. Non godette però a lungo del palazzo vicino a San Marcuola perché, dopo soli due anni, lo rivendette per una somma notevolmente inferiore a Guglielmo III Gonzaga, duca di Mantova. In seguito, passò in proprietà ai Calergi e, per via ereditaria ai Vendramin, famiglie dalle quali ha preso l'attuale nome.

Gigi Bevilacqua

Morta all'ospedale bruciata nel letto

TRIESTE — La direzione dell'ospedale regionale ha informato che un'anziana paziente è morta bruciata nel suo letto in seguito all'incendio della vestaglia.

Il tragico episodio è accaduto il 17 gennaio scorso nel reparto «lungodegenti», ma soltanto dopo alcune indiscrezioni apparse sulla stampa, l'Ente ha ritenuto renderlo noto asserendo, in un breve comunicato, che le cause della disgrazia sarebbero da attribuirsi esclusivamente alla paziente la quale aveva fumato, sebbene più volte ripresa dal personale per tale abitudine, a letto e con la sigaretta avrebbe provocato le fiamme.

Dell'episodio era stata informata immediatamente la magistratura.

[illegible] versione [illegible]

ROMA — Chiamata a deporre nel processo contro sei giovani accusati d'averla costretta con la forza a subire le loro violenze una ragazza di 17 anni, G.L., è stata arrestata ieri in aula e processata per testimonianza falsa e reticente. Durante l'interrogatorio la giovane ha infatti tentato di cambiare la versione dei fatti, affermando di aver accettato volontariamente i rapporti sessuali con gli imputati.

L'episodio è accaduto al tribunale che giudica Enrico Amatucci, Mario Valentino, Carlo Cirilli, Carmine Di Palma, Franco De Paola e Ferdinando Sezza, accusati di violenza carnale e lesioni personali aggravate.

I sei furono arrestati il 19 maggio scorso in una casa abbandonata di via Paolo V. La polizia li sorprese insieme con la donna. Questa accusò il gruppo d'averla immobilizzata, violentata e seviziata con sigarette che erano state spente sul suo corpo, alla presenza del suo fidanzato.

Massacrato a botte in piazza della Libertà

Sanremo: prostituta fornirà la chiave per arrivare ai «killers» del cuoco?

Sembra che la ragazza, innamorata della vittima, volesse lasciare il giro - Forse l'uomo ucciso dal racket della prostituzione

SANREMO — Sull'uccisione dell'aiuto cuoco le ombre del racket della prostituzione e lo spietato mondo dei prestasoldi. Forse in questi ambienti c'è la chiave per risolvere il giallo di Angelo Magliarisi, il dipendente del Casino ucciso sabato notte per strada, con calci e pugni.

Ieri pomeriggio il prof. Marcello Canale dell'università di Genova, ha sottoposto la salma ad autopsia. I risultati si conosceranno solo tra qualche tempo. «*Quel poveretto* — è stato il commento di un infermiere — *è stato massacrato di botte*». Magliarisi era [illegible] trovato da un passante in una pozza di sangue in piazza della Libertà, nella frazione di Poggio. Era spirato da pochi minuti. Aveva una profonda ferita alla tempia destra, il volto tumefatto da calci, costole e braccio fratturate. Probabilmente quando era a terra gli assassini devono essergli saltati più volte addosso, calpestandolo, poi [illegible] avrebbero finito schiacciandolo con un'auto.

Angelo Magliarisi, 47 anni nativo di Agrigento, scapolo, da circa 10 anni era alle dipendenze della casa da gioco come aiuto cuoco. Conduceva una vita brillante, era conosciuto nei ristoranti che stanno aperti tutta la notte aveva molte ragazze. Aveva una buona disponibilità di denaro. «*Con il suo lavoro e i suoi orari* — hanno detto alcuni vicini — *potrebbe aver visto o sentito cose che non avrebbe mai dovuto sapere. Per questo è stato eliminato*».

Il delitto è stato feroce. Chi lo ha ucciso doveva odiarlo molto. «*Per il momento* — dice il vice questore Enzo Natale — *abbiamo ancora elementi troppo scarsi per poter trarre delle conclusioni. Stiamo lavorando in diverse direzioni anche se ci troviamo spesso di fronte al muro dell'omertà*».

Sabato notte Angelo Magliarisi aveva terminato di lavorare alle 2 meno dieci. Era andato con un collega, assunto da appena un mese, a bere al «Parisien». In corso Mombello poi verso le 2,30 si erano lasciati. Magliarisi era salito sulla sua «128» diretto a casa. Abitava a Poggio con gli anziani genitori Rosario 71 anni e Maria di 68. Forse Magliarisi ha poi cambiato idea, probabilmente si è spinto a Bussana, al bivio di Valle Armea, dove stazionano le donnine. La polizia sta cercando di ricostruire come e con chi Magliarisi ha [illegible] l'ultima [illegible] della sua vita: dalle 2,30 alle 3 e mezza circa, quando è stato trovato morto in mezzo alla piazza. Per il momento si sa solo che Angelo Magliarisi arrivato a Poggio ha parcheggiato, come sua abitudine, l'auto sulla piazza e poi si è diretto verso casa. Dopo una sessantina di metri l'agguato. Due forse tre persone [illegible] stavano aspettando nascoste dietro alle palme: una doveva impugnare un crick. L'aiuto cuoco è stato picchiato selvaggiamente. Quando gli assassini si sono allontanati, Magliarisi si è trascinato per circa 20 metri (ci sono tracce di sangue sul marciapiede) poi è morto al centro della piazza. A trovarlo e a dare l'allarme pochi minuti dopo, è stato un floricoltore che andava al mercato.

Il delitto per rapina è stato subito escluso perché la vittima aveva il portafogli con 209 mila lire e 170 franchi. La polizia ricerca una donna, pare una prostituta [illegible] temporanea fissa di Angelo Magliarisi. Sembra che la ragazza si fosse innamorata del dipendente della casa da gioco e intendesse lasciare il giro anche contro la volontà del racket che controlla la prostituzione a Sanremo. Forse lei potrebbe conoscere la verità e aiutare a fare luce su questo misterioso e feroce delitto.

Roberto Basso

Nove imputati ancora latitanti

Venti rinvii a giudizio per le Unità combattenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sequestro del grossista romano di carni Giuseppe Ambrosio, poi tornato fortunosamente in libertà mentre i famigliari si preparavano a pagare un riscatto «politico»; attentato contro Vittorio Morgera, direttore del Poligrafico dello Stato, «gambizzato» a Roma il 29 febbraio del '77; rapina il 4 agosto dello stesso anno, al «Club Mediterranée» di Nicotera, in Calabria; fallito sequestro, l'11 luglio scorso a Napoli, dell'industriale Roberto Campili. Secondo il giudice istruttore Claudio D'Angelo ed il sostituto procuratore generale Domenico Sica, sono queste le imprese criminali di maggior rilievo da attribuire alle «Unità combattenti comuniste». L'ordinanza di rinvio a giudizio conclude, tra pochi giorni un'istruttoria durata sei mesi; undici sono gli imputati detenuti, nove i latitanti.

Alle azioni di maggior risonanza secondo i giudici le «Unità combattenti comuniste» avevano unito una lunga serie di interventi minori: rapine, irruzioni nelle sedi di associazioni, bombe contro centri elettronici, attentati di altro tipo che si sono sgranati nell'arco di due anni da Roma a Palermo, da Milano a Reggio Calabria.

E' forse [illegible] dei rari casi in cui la magistratura sia riuscita a ricostruire quasi per intero la storia di una formazione terroristica: decisive sono state le confessioni di Ina Pecchia, Giampiero e Pietro Bonano, i tre arrestati nel luglio dello scorso anno dopo la scoperta nel casale di Vescovio, ad una sessantina di chilometri da Roma, di un deposito con le armi e l'archivio dell'organizzazione.

Secondo i giudici, le «precise chiamate in correità» fatte dai tre arrestati costituiscono anche a carico degli altri imputati indizi di colpevolezza. Fra i personaggi di maggiore spicco del gruppo, Andrea Leoni e Guglielmo Guglielmi, elementi di collegamento fra il nucleo che operava a Roma e quelli di Firenze, Milano e della Calabria. Di quest'ultimo gli organizzatori vengono indicati in Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti. Frequenti, secondo i magistrati, sono stati anche i contatti tra «Unità combattenti comuniste» e le Brigate rosse.

Polemica Cgil-Cisl su Autonomi-Br

ROMA — «*Il documento della Fim-Cisl veneta "sulla violenza politica" non è, come si propone, "un contributo all'approfondimento del fenomeno". Per il suo carico di ambiguità, oggettivamente, persegue il disorientamento, il disarmo politico ed ideale dei lavoratori. Dal titolo ai contenuti, il documento è teso a sostenere le diversità e la separazione tra terrorismo e Autonomia organizzata*».

E' quanto scrive il segretario confederale della Cgil, Aldo Giunti, in un articolo.

«*Autonomia, ad esempio, non è un movimento clandestino e punta a ricercare consensi anche in* [illegible] *di massa. Ma questo* [illegible] *vuol dire di per sé* — sottolinea Giunti — *che sia "politicamente" separata dal partito armato: in comune hanno l'uso programmato della violenza*».

Ma il punto di attrito tra Cisl e Cgil è anche un altro: il segretario nazionale della Fim, Raffaele Morese, definisce «*veramente incredibile*» la riunione di corrente dei sindacalisti comunisti «*formalizzata nella consulta del lavoro del pci*».

E' Gabriele Grimaldi bloccato in treno a Chiasso

Un presunto Br arrestato mentre rientra in Italia

MILANO — E' stato arrestato ieri mattina, poco dopo le 4, mentre cercava di rientrare in Italia, al valico di Chiasso ma ancora in territorio elvetico, Gabriele Grimaldi, [illegible] anni, ricercato sotto l'accusa di costituzione di banda armata e perché ritenuto uno degli esecutori materiali dell'assassinio del gioielliere Pierluigi Torregiani.

La polizia di frontiera [illegible] in preallarme già da qualche tempo [illegible] segnalazione della Digos di Milano alla quale risultava che Grimaldi avrebbe cercato di passare il valico ferroviario sabato o domenica. A Chiasso si sono dunque recati anche agenti della Digos di Milano che hanno pattugliato i treni in[illegible] la polizia di frontiera.

Ieri mattina sul treno 351 proveniente da Lussemburgo c'era un giovane la cui descrizione corrispondeva a quella del ricercato. Gli hanno chiesto i documenti e non ha avuto difficoltà a presentare, per il controllo, quelli veri. L'agente di servizio ha fatto finta di non averlo riconosciuto ed è tornato in compagnia di colleghi armati.

Gabriele Grimaldi, che non ha opposto resistenza, non aveva con sé armi, ma 5 passaporti falsi o pronti per essere falsificati. E' stato fatto subito salire su un'auto della polizia svizzera [illegible] lo ha condotto al confine. Da lì sempre in auto ha raggiunto il [illegible]re di Monza dove è stato rinchiuso in attesa d'essere interrogato dal giudice istruttore Giuliano Turone.

Le [illegible] per il giovane sono molto pesanti. In particolare è ritenuto uno dei promotori della banda armata che sotto le denominazioni di «*Proletari armati per il comunismo*», «*Nuclei comunisti per la guerriglia proletaria*», «*Squadre comuniste dell'esercito proletario*», e «*Squadre armate operaie*» sarebbe stata diretta «*a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti dello Stato, elaborando a tal fine un piano teorico e realizzando in concreto una strategia operativa diretta in particolare alla consumazione di delitti contro l'incolumità pubblica e le persone, a consumare rapine, furti... per il finanziamento, falsificazione di documenti, costituzione di depositi d'armi, diffusione della lotta armata sul territorio nazionale*».

Grimaldi è anche indiziato per un'irruzione nella sede della Federazione editori giornali e per una rapina in una agenzia delle Assicurazioni Generali. Il suo nome è stato portato nell'inchiesta dalla confessione di Walter Andreatta, inquisito anche per l'uccisione del sostituto procuratore Alessandrini.

Andreatta poi ritrattò tutto, ma spiegò anche in una lettera ai compagni di una radio locale di avere prima detto la verità e di avere poi negato tutto sperando d'essere considerato «rinsavito». Andreatta spiegò di avere subito in questura «*l'annullamento totale delle sue capacità intellettuali*» con un trattamento pur esteriormente corretto.

Fu comunque Andreatta, a proposito dell'omicidio Torregiani, a dire ai magistrati che la sera successiva all'arresto della ragazza del Grimaldi quest'ultimo e Giuseppe Memeo, già in carcere, gli avevano raccontato la loro partecipazione materiale al delitto con abbondanza di particolari: che il gruppo voleva solo ferire alle gambe l'orefice e lo uccise solo perché reagì sparando, che a ferire il [illegible] di Torregiani (rimasto paralizzato) fu il padre, che l'auto per la fuga era dietro l'angolo della strada, che l'autista era sceso e perse tempo proprio al momento di scappare.

m. f.

Bombe molotov al parcheggio della Innocenti

MILANO — Un attentato incendiario è stato compiuto nella notte di domenica contro il parcheggio della «Nuova Innocenti» che custodisce le vetture pronte per la spedizione. Due «Mini 90» sono andate distrutte.

Secondo una prima ricostruzione, gli attentatori avrebbero lanciato gli ordigni incendiari dal cavalcavia della tangenziale Ovest, che si affaccia sul parcheggio. All'interno dello stabilimento, a poca distanza dal luogo dove sono esplose le molotov, è stata trovata una tanica piena di benzina.

Quattordicenne uccide il padre con due fucilate

L'AQUILA — Un ragazzo di 14 anni, Alberto Fabiani, ha ucciso il padre sparandogli due colpi di fucile da caccia. E' avvenuto ieri sera a Paloinbaia di Tornimparte, in provincia dell'Aquila. La vittima si chiamava Elvezio [illegible], aveva 48 anni, era sposato e padre di otto figli. Secondo i primi accertamenti, sembra che l'uomo spesso tornasse a casa ubriaco e maltrattasse i congiunti.

La [illegible] del parricidio sarebbe un'ennesima scenata. Elvezio Fabiani avrebbe colpito con violenza una delle figlie più piccole.

Ricettatori a Bari pagavano l'oro 2500 lire il grammo

BARI — Oggetti preziosi per circa mezzo chilogrammo di oro [illegible] stati recuperati dalla Squadra Mobile della questura di Bari, che ha arrestato due ricettatori, il gioielliere Nicola De Giosa, 37 anni e Nicola Franco, 45 anni. Ad accusare il gioielliere e il suo complice sono stati alcuni minorenni, arrestati l'altro giorno dopo aver strappato [illegible] catenina d'oro dal collo di un ragazzo.

I giovani malviventi, dopo aver rapinato le loro vittime, rivendevano al gioielliere l'oro a 2500 lire il grammo. Le indagini proseguono per identificare eventuali complici di De Giosa e Franco.

Mentre si parla di un'inchiesta continuano le insinuazioni

Denunce, querele e appelli dei dieci magistrati sospettati di aver simpatie per gruppi terroristici

ROMA — La battaglia si combatte ormai soprattutto cercando di influenzare l'opinione pubblica: è stato anche in base a questa constatazione che i dieci magistrati romani [illegible] sotto accusa attraverso una campagna senza precedenti di allusioni e notizie «confidenziali», hanno deciso ieri di attaccare a loro volta con denunce, querele ed appelli alle massime autorità dello Stato perché la loro funzione venga salvaguardata.

La vicenda si sta snodando su un doppio binario, da una parte l'inchiesta che il tribunale designato dalla Cassazione deciderà se aprire o meno dopo aver valutato la consistenza degli elementi che si pretende colleghino i giudici ai terroristi. Dall'altra, mentre l'indagine segue senza lampi di luce i suoi tempi tecnici, le insinuazioni continuano a gettare il sospetto sui dieci giudici.

In certi casi, anche astenersi da ogni giudizio può apparire avallo per un'operazione diffamatoria. Per questo ieri un sostituto procuratore generale da tutti ritenuto al di sopra delle parti, Enrico Di Nicola, ha sentito il bisogno di fare una dichiarazione pubblica.

Ieri ha tenuto a rendere pubblico il suo «*stupore e sgomento*» alla notizia del procedimento penale contro i colleghi. «*Quale p. m. fino ad oggi in quel procedimento, posso solo affermare di non avere preso alcuna iniziativa in proposito, di non aver mai ritenuto che dovesse essere presa un'iniziativa del genere, e di* [illegible] *essere stato informato da alcuno di fatti da cui potessero emergere fondati sospetti di reato a carico di magistrati*». Nella dichiarazione c'è anche una notizia: quel «*fino ad oggi*» indica da parte del sostituto l'intenzione di astenersi dal condurre ancora personalmente un'indagine già così strumentalizzata.

La precisazione poi rafforza le perplessità. Quali valutazioni hanno spinto la Procura generale a trasmettere alla Cassazione il rapporto della Digos sui giudici sotto accusa, senza che neanche il titolare dell'indagine ne venisse informato? Qualcuno interpreta questo atto come l'inaugurazione di una prassi del tutto nuova, il segnale di una originale interpretazione dell'articolo 60 del codice di procedura, che prevede la trasmissione degli atti alla Cassazione «*se si deve procedere contro un giudice*», quando cioè la consistenza degli indizi è già stata soppesata.

I giudici sospettati di simpatia coi terroristi comunque ieri hanno presentato alla pretura una denuncia, perché venga identificato il responsabile della «*trasmissione alla stampa*» delle notizie sull'apertura dell'inchiesta («*a conoscenza solo dell'ufficio istruzione e della procura generale*»). Cerminara, Cotro, Dragotto, Misiani, Marrone, Paone, Rossi, Saraceni, Viglietta e Vittozzi parlano apertamente di un «*uso strumentale del segreto istruttorio*» che ha compromesso la loro reputazione.

Copia della denuncia è stata trasmessa al ministro di Grazia e Giustizia ed al procuratore generale presso la Corte di Cassazione, titolari dell'azione disciplinare.

Infine i dieci giudici hanno firmato un appello al capo dello Stato (in quanto presidente del Csm) e allo stesso Consiglio superiore per chiedere se il neo-senatore Vitalone, autore dell'interpellanza che ha dato il via alle polemiche «*abbia conservato presso gli uffici romani quella situazione di particolare preminenza che motivò a suo tempo il suo trasferimento ad altra sede*».

S. A.

Annullata sentenza che assolse operai per l'aggressione a un sindacalista

ROMA — La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza con la quale il 1° febbraio dello scorso anno la Corte d'appello di Venezia prosciolse con formula ampia 48 dipendenti [illegible]a «Ignis» di Trento accusati di violenza privata per un episodio avvenuto il 30 luglio del 1970: un esponente missino e un sindacalista della Cisnal vennero trascinati con un cartello al collo per le strade.

Colloqui pci-psi per modificare il decreto anti-br

ROMA — Fra i gruppi parlamentari del pci e del psi sono in corso contatti per pervenire a un accordo sulla presentazione di provvedimenti di legge che modifichino alcuni punti del decreto antiterrorismo recentemente approvato dal Parlamento.

Confronto con la guardia arrestata

Cuneo: detenuto nega di aver chiesto armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Il confronto fra Bruno Firinu, l'ex guardia che per denaro ha portato due pistole nel supercarcere e Alberto Pregnolato, il detenuto «scoprino» denunciato come il corruttore dell'agente e durato ieri pomeriggio oltre due ore ma non ha portato risultati tangibili. Sia l'uno che l'altro, infatti, sono rimasti fermi sulle dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori: il Firinu ha continuato ad accusare, il Pregnolato si è difeso negando tutto.

Al confronto, condotto dal procuratore della Repubblica dottor Sebastiano Campisi nell'ufficio del maresciallo Iacandela, comandante delle guardie del supercarcere, erano presenti i difensori avv. Giancarlo Oppio e Adalberto Pasi e alcune guardie per misura di sicurezza. Il Firinu era stato portato nel primo pomeriggio a Cuneo dalla casa penale di Fossano dove è rinchiuso da quando venne arrestato. In serata il giovane è stato riportato a Fossano sotto scorta.

Dopo il confronto con il Pregnolato, avvenuto senza toni drammatici, l'ex agente ha avuto un colloquio di un'ora [illegible] il magistrato inquirente con l'assistenza del difensore avv. Oppio durante il quale, secondo indiscrezioni trapelate, avrebbe fatto ulteriori rivelazioni sulla inquietante vicenda delle armi nel supercarcere che, se confermate, porteranno a importanti e imprevedibili sviluppi. Il riserbo del dottor Campisi che a tarda ora era ancora nel supercarcere (pare appunto per coordinare le nuove indagini che si svolgono all'interno del penitenziario) è assoluto.

Si è comunque appreso da fonte attendibile che nel confronto Bruno Firinu ha confermato quanto già riferito cioè che il Pregnolato lo ha avvicinato convincendolo dietro compenso a portare le pistole ai tre detenuti «politici» che progettavano l'evasione. Il recluso «scoprino» ha però respinto in blocco le accuse, ha più volte esortato l'ex guardia a non metterlo nei guai perché, a suo dire, dovendo uscire fra due anni mai si sarebbe immischiato in un gioco così pericoloso. Oggi il procuratore della Repubblica deciderà se spiccare o meno il mandato di cattura nei confronti di Alberto Pregnolato.

g. d. m.

(Segue da pagina 6)

[illegible] affetto dei suoi cari

Riccardo Roveda

Lo annunciano addolorati la moglie Amelia, figlia Laura, genero Gianni Almone con Marco, sorella Rosetta, fratello Luigi, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 16 parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980

Gli Amici del Bar Norge [illegible] al dolore.

Condomini ed inquilini [illegible] famiglia.

Partecipano commossi: Emilio e Paola Oddo, Elio ed Eugenia Bertone, Rina Pagliasso.

Le famiglie Manganelli e Morea partecipano al dolore di Laura per la scomparsa del padre

Riccardo Roveda
— Torino, 4 febbraio 1980

[illegible] affetto dei suoi cari

Vincenzo Beruto

Lo annunciano [illegible] la moglie Rita, la figlia Lidia con il marito Umberto e la piccola Loredana, il figlio Sergio con la moglie Rita e i figli Davide e Deborah, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti [illegible]. Funerali martedì [illegible] corso Giulio Cesare n. 58. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1980

I cugini Antonietta, Sandro, Vergnano, Aurelio Vergnano, Vanni, Lia, Massimo, Roberto Sandre e rispettive famiglie [illegible] CENTIN.

Partecipano [illegible] Sergio Magaia e Grazia Giubergia, [illegible] Ramella, Vagliani, Levenzoni, Paveto, Pesando, Quaranta.

Presidenza Consiglio e Soci dell'Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia si uniscono al dolore della famiglia.

La famiglia Migliore partecipa al dolore.

Milta Molino vedova Carosso

L'annunciano il figlio Riccardo con la moglie Teresa e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 4 febbraio 1980

Partecipano al lutto [illegible] Gianna, Gianfranco Chiappo.

Si uniscono [illegible] Rita e Franco Bortolo.

Adelmo, Mariagrazia con figlio Luca partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Riccardo e famiglia.

[illegible]

Elena Poi ved. Poletti

anni 90

[illegible] Tiziana e Paola e parenti tutti.
— Torino, 3 febbraio 1980

[illegible] affetto dei suoi cari

Luisa Finazzi ved. Faccaro

Ne danno il triste annuncio la figlia Franca con il marito Carlo Novara e gli adorati nipoti Nadia e Nicola, la sorella Jone, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 4 febbraio 1980

Le famiglie Novara [illegible] MAMMA.

Rosanna e Flaminio Tramontano [illegible] MAMMA.

I Dipendenti della [illegible] Novara dr. Carlo & C. partecipano al [illegible] della Mamma signora

Luisa Finazzi
— Torino, 4 febbraio 1980

I Dipendenti dell'Azienda Agricola Valdoperno Vignoli s.a. [illegible]

Luisa Finazzi
— Montecarlo, 4 febbraio 1980

Carina Spezzano [illegible]

Nene, Marisa e Monica Martini [illegible] LUISA.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino [illegible] del collega

AVVOCATO

Rodolfo Antinori
— Torino, 4 febbraio 1980

Gli Amici del Coro Edelweiss [illegible]

Gilberto Zamara
— Torino, 5 febbraio 1980

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Barbara, la moglie Emma con Franco e Monica, Mariella con Maria Grazia [illegible]

dott. Sergio Gori
— [illegible], 5 febbraio 1980

Le famiglie Cataldi-Rossi [illegible]

Wanda

[illegible]
— Torino, 5 febbraio 1980

Pietro Amisano

[illegible] la famiglia Amisano [illegible]
— Casale Popolo, [illegible]

ANNIVERSARI

1979 — 1980

[illegible]

Andrea Gilardi (Maggio)

[illegible] Letizia [illegible] Maria con Graziella, [illegible] Letizia e Pino [illegible] Massimo e Andrea. [illegible]

1976 — 1980

Ferdinando Gillio

1972 — 1980

Domenico Gillio

[illegible]

[illegible] — [illegible]

Ines Odetto Lovari

[illegible] Corrado, Gianna e Anna Maria [illegible]

[illegible]

Celestino Sesia

[illegible] Sesia Fucine Spa [illegible]
— Torino, [illegible]

1971 — 1980

dott. ing. Alberto Dattrino

Maggiore Aeronautica

[illegible]
— Torino, [illegible]

1979 — 1980

Giuseppe Domenico Borio

[illegible] Maria.

1978 — 1980

[illegible]

dott. [illegible] Chiera

[illegible]

Felicita Frignocca Riccio

[illegible]

1979 — 1980

Michelina Gariglio

[illegible]

1968 — 1980

Sebastiano Mossino

[illegible]

1973 — 1980

Nino Cuttica

[illegible]

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 68.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.776; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Gli artigiani si sono incontrati a Venezia con Bisaglia

Gli orafi espongono al ministro difficoltà su esportazioni e Iva

ALESSANDRIA — I problemi della cassa integrazione, delle assicurazioni, dell'aliquota Iva, delle pratiche doganali per le esportazioni che, in campi diversi, rappresentano una fonte di continue preoccupazioni e difficoltà per gli operatori del settore orafo-argentiero, sono stati affrontati in un incontro, svoltosi a Venezia, tra il ministro dell'Industria, on. Antonio Bisaglia, ed i rappresentanti delle categorie.

La provincia di Alessandria era rappresentata dall'ing. Attilio Castellani, presidente della Camera di Commercio. E' stato fatto il punto della situazione, tenute presenti le difficoltà che orafi e argentieri stanno affrontando per l'instabilità nei prezzi dei metalli preziosi, difficoltà confermate dai risultati, in larga parte negativi, della Fiera internazionale dell'oreficeria ed argenteria recentemente chiusasi a Vicenza.

«Sui problemi della temporanea esportazione — afferma dopo l'incontro l'ing. Attilio Castellani —, in particolare su quanto riguarda il limite della materia prima non superiore al 50 per cento del valore complessivo dell'oggetto esportato, l'on. Bisaglia ha interessato il ministro del Commercio estero e l'Amministrazione doganale per allargare le maglie di un provvedimento che finirebbe con il soffocare le nostre esportazioni». Esportazioni, va ricordato perché la tendenza è stata confermata anche alla Fiera di Vicenza, che sono ancora la maggiore possibilità di vita per gli operatori del settore orafo-argentiero.

Per il problema assicurazioni — rifiuto di contrarre polizze con orafi e argentieri, esclusione della [illegible] rappresentata dalle piccole e medie aziende, interruzione della copertura dopo l'evento delittuoso, l'altissima imposizione fiscale che pesa sui premi —, è stato deciso di organizzare, entro breve tempo, un incontro per studiare e predisporre una convenzione con l'Ina (l'Istituto nazionale delle assicurazioni).

Al ministro Bisaglia è stato chiesto di intervenire per ottenere una correzione sull'attuale aliquota Iva (35 per cento) sulle pietre preziose. Un altro punto importante è quello della cassa integrazione: la maggiore parte delle aziende orafe — specialmente a Valenza, la «capitale del gioiello» — sono artigiane, non c'è allora la possibilità di accedere a tale provvedimento.

Questo crea non pochi disagi e preoccupazioni per i 4000 lavoratori valenzani in un momento come l'attuale, con una certa crisi di produzione per l'instabilità del mercato. «In relazione alla crisi in atto — hanno chiesto i responsabili del settore — appare opportuno estendere, sia pure con carattere di temporaneità ed eccezionalità, la cassa integrazione ai nostri laboratori».

«Il ministro — dichiara Castellani — ha preso in attenta considerazione i problemi che ho esposto a nome dell'Associazione orafa valenzana, per poterli affrontare e risolvere operativamente. La mia impressione è positiva, ritengo che si possa guardare con minore pessimismo al futuro di un settore di eccezionale importanza non solo per l'economia della nostra provincia ma anche lo stato della bilancia commerciale».

A Valenza, intanto, dove ogni anno si lavorano lingotti e barre d'oro per centinaia di miliardi, malgrado la crisi gli orafi non si arrendono. «Valenza — dice Stefano Verità, consigliere comunale del pri ed orafo — non si è mai fermata: quando durante la guerra mancò l'oro dai laboratori cittadini uscirono anelli in ferro: stanno impegnandosi a fondo per inventare qualcosa di nuovo, di impegnativo.

«Stiamo per imboccare due strade — afferma Paolo Staurino, presidente dell'Associazione orafa —. Come prima cosa ci butteremo sull'oggetto da investimento, dove l'oro non è determinante [illegible] e, al contrario, è la pietra ad essere preziosa, ed assicurare guadagno».

Invece, per le fasce di mercato più modeste, che gli orafi non intendono perdere, si ricorrerà ad oggetti molto leggeri, graziosi, articoli con pietre non nobili: saranno ripescati il topazio, la tormalina, l'acquamarina, le perle coltivate, piccoli diamanti.

Franco Marchiaro

Durante le indagini è stata denunciata a piede libero anche una donna

Sette giovani drogati sono arrestati e due ricercati per spaccio di eroina

Luciano Trifoglio — Giancarlo Traversa — Rodolfo Lorenzetti — Roberto Passalacqua

ALESSANDRIA — Sette giovani sono stati arrestati (e uno ha poi ottenuto la libertà provvisoria), due sono ricercati — a loro carico è già stato firmato ordine di cattura — una giovane donna che attende un bimbo è stata denunciata a piede libero. Questi i risultati di un'operazione di polizia attuata nell'ambiente della droga che si è protratta per molto tempo e che ha permesso di interrompere il «filone milanese» del traffico di sostanze stupefacenti.

Gli arrestati sono lo studente Roberto Passalacqua, 32 anni, via De Amicis 27, il commerciante Giancarlo Traversa, 24 anni, via Sacconi 34, contitolare di un negozio di abbigliamento per giovani in corso Roma, appartenente a una delle più note famiglie di imprenditori e industriali alessandrini, Giovanni De Mario, 29 anni, via Lazzoni 26, Rodolfo Lorenzetti, un fabbista di 23 anni, residente in spalto Gamondio 13, suo fratello sedicenne, Luciano Trifoglio di 21, via Don Minzoni 3, figlio di un noto commerciante, la sedicenne S. B., via De Giorgi (subito scarcerata).

A piede libero in considerazione dello stato di gravidanza è stata denunciata Lauretta Pira, 23 anni, accusata di favoreggiamento personale; è latitante Tommaso Manfredini, 41 anni, Milano, via Giovanola, mentre è imminente l'arresto di un giovane parese, figlio di una personalità politica.

Passalacqua e Manfredini sono imputati di spaccio di mare grammi di eroina poi finita nelle mani della Pira, che, per aiutare lo studente ha cercato, all'arrivo della polizia, di disfarsene. Lo stesso Passalacqua, con il milanese, Traversa, De Mario e il giovane ricercato sono imputati di avere offerto, posto in vendita, distribuito, acquistato, ceduto, quantitativi imprecisati ma non modici di eroina. I fratelli Lorenzetti, Trifoglio e la sedicenne devono rispondere di aver posto in vendita, ceduto e procurato ad altri quantitativi modesti di droga.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, che svolge l'istruttoria penale nei loro confronti, li ha già interrogati: tutti, sostanzialmente, hanno negato.

L'indagine della polizia, condotta dal dottor Frola e dal dottor Panico con il brigadiere Torreggiani, era iniziata parecchio tempo fa e rientra in tutta una serie di operazioni tendenti a stroncare i traffici di droga che interessano Alessandria, città di transito, senza grossi spacciatori ma con un mercato fiorente. **e. c.**

Sono affollati i negozi che vendono i costumi per i bambini

È Goldrake il re del Carnevale

Zorro e le fatine hanno perso molto fascino: anche agli adulti piace mascherarsi

ALESSANDRIA — Goldrake è [illegible] dagli spazi siderali e cammina fra noi, seguito, poco distante, dalla bionda Venusia: non allarmiamoci, si tratta, semplicemente, di bambini in maschera con i costumi più in voga, appunto quelli spaziali, che per il Carnevale 1980 sembrano avere soppiantato quelli più tradizionali.

La conferma viene dal negozio «Alvigini» di corso Roma. «La richiesta maggiore — dice il titolare — è per i costumi spaziali, Goldrake o Mazinga, meno invece quelli tradizionali, anche se si vende ancora Zorro e, per le bambine, le damine: del tutto spariti Arlecchino, Pierrot, insomma le vere maschere».

Quello dei costumi carnevaleschi è un settore che non avverte la crisi, nonostante aumenti medi del 20-30 per cento. «Forse più che i ragazzi, sono i genitori a voler mantenere viva la tradizione — sostengono in negozio —, perché i costumi vengono portati anche a scuola e le mamme non vogliono essere da meno».

«Non è del tutto esatto, almeno nel mio negozio — sostengono da Provera — che i soggetti più venduti siano gli spaziali: per i maschietti vanno ancora costumi da cow-boys, indiani, Zorro e anche, per i più piccoli, Remy. Invece per le bambine le preferenze vanno per gli abiti lunghi, rosa, verdi, [illegible], da damine o da zingare non importa, basta che siano lunghi».

I prezzi variano dalle 30 alle 40 mila lire: ci sono anche costumi da meno, ma nessuno li vuole. Le vendite vanno a gonfie vele, anche perché c'è richiesta di parti staccate, maschere singole, accessori per abbellire il costume magari confezionato in casa. «In negozio siamo in sei — ammette il titolare — ma si deve fare la coda per essere serviti».

Come avviene la scelta del costume lo spiegano al «Girotondo» di corso Roma. «Di solito i bambini vengono accompagnati dalla mamma, dalla nonna o dalla zia, che dicono loro di scegliere: invariabilmente i bambini rispondono: "Goldrake", ma altrettanto invariabile è la reazione della mamma: "No, quello proprio no, è troppo brutto!". Scena di pianto del bimbo, e si va avanti per un po', sino a che una convince l'altro».

L'opinione delle mamme ha varie motivazioni. «I costumi tradizionali sono in panno — dicono al "Girotondo" — mentre quelli moderni sono in stoffe sintetiche, magari antigieniche. E poi un Goldrake costa 40-50 mila lire, mentre i tradizionali 20 o 30 mila lire, perché la richiesta è minore».

A Carnevale, in maschera si mettono anche gli adulti. «Non capisco perché — afferma la titolare del negozio — i costumi più richiesti siano quelli da suora, medico o infermiera, che per altro non tengo, perché non ci trovo niente di bello. Vendo invece abiti da Charlot, clown, da "Vispa Teresa" o Pierrot». La richiesta viene non solo dai più giovani, ma anche da persone più mature, specialmente dai paesi dove la tradizione carnevalesca è più sentita che non in città. **r. sc.**

Alessandria. Due mascherine con costumi tradizionali

Negozio di mobili in fiamme a Tortona

TORTONA — Un violento incendio divampato in un negozio di arredamento, lo ha semidistrutto mettendo per qualche ora in serio pericolo le abitazioni sovrastanti. Il rogo, che ha impegnato per molte ore i vigili del fuoco ed i carabinieri di Tortona, è accaduto nella centralissima via Emilia, provocando danni per almeno 20 milioni di lire.

Il negozio è di proprietà degli artigiani mobilieri, fratelli Bergaglio: si tratta di un ampio locale su piano rialzato in cui erano esposti molti mobili in particolare salotti. Il pavimento è ricoperto da una moquette e dai primi accertamenti sembra che proprio questa sia all'origine dell'incendio: forse un mozzicone di sigaretta lasciato cadere inavvertitamente da un cliente poco prima della chiusura ha determinato le fiamme.

Non è però escluso — i periti dovranno ora accertarlo essendo stata aperta un'inchiesta — che un guasto improvviso alla stufetta a kerosene con cui viene scaldato il locale possa avere provocato l'incendio e quindi la quasi totale distruzione del locale. **m. r.**

Inaugurata la centrale turbogas

ALESSANDRIA — E' stata inaugurata oggi (ma era entrata in funzione all'inizio di gennaio) la centrale turbogas dell'Enel, dotata di una coppia di turbine di potenza unitaria di 100 mila chilowatt costruite dalla Fiat TTG di Torino.

L'avvio della centrale segue di poco quello di un analogo impianto a Pietrafitta (Perugia) insieme al quale raggiunge una potenza complessiva di 400 mila chilowatt, che è stata resa disponibile nella rete nazionale in meno di dodici mesi dall'ordine, e in corrispondenza della punta invernale (è noto che i mesi di dicembre e di gennaio rappresentano da sempre il periodo più critico per far fronte alle maggiori richieste di energia elettrica di base e di punta, che, se non soddisfatte con adeguato margine, comportano il pericolo di possibili «black-out»).

Novi Ligure — Il Comune ha affidato a trattativa privata i lavori per la pavimentazione della salita «Bricchetta»: comportano una spesa di 11 milioni e 130 mila lire.

Voghera — Paura l'altra sera nel palazzo dell'ex pretura in via Emilia 6, di proprietà del Comune di Voghera. Un fornello a gas si è incendiato nell'abitazione di Gina Barbieri, all'ultimo piano, e le fiamme hanno minacciato di propagarsi alla bombola di alimentazione che ha rischiato di esplodere con conseguente disastro. Il tempestivo intervento dei pompieri ha scongiurato il grave pericolo.

Ferito il marito e due figli di cui uno è grave

Madre di tre bimbi è morta sull'auto in duplice scontro

SAN MICHELE — Una giovane donna è morta mentre il marito e due figli sono rimasti feriti, uno in modo grave, in un incidente avvenuto nella tarda serata di domenica in località Gerlotti sulla statale Alessandria-Casale.

La vittima si chiamava Nella Freddo, aveva 30 anni e abitava con la famiglia in via Quargnento 38: è morta mentre veniva trasportata all'ospedale di Alessandria ove è ricoverato (prognosi dieci giorni) il marito, salariato Giuseppe Marco Macario, 33 anni, dipendente dell'azienda agricola «Boscatolo», e ove è stato medicato per una ferita al piede il figlio Giuseppe, di 9 anni, mentre all'ospedale infantile «C. Arrigo» è invece degente con prognosi riservata per un grave trauma cranico la figlioletta Secondina di 8 mesi.

La famiglia rientrava a casa dopo aver trascorso il pomeriggio festivo in casa di parenti a San Salvatore, su una «850» guidata dal Macario che all'improvviso si è scontrato frontalmente con un'«Opel Rekord» condotta da Pietro Mottino, 63 anni, residente a San Salvatore Monferrato, via Buffalora 2, che stava superando una vettura presumibilmente ferma sul ciglio della strada.

A seguito dell'urto l'utilitaria del Macario ha sbandato scontrandosi [illegible] frontalmente, con una «Citroën Dyane» che seguiva la «Opel» e al cui volante si trovava Sergio Zuccotti, 39 anni, abitante in sobborgo Valmadonna.

La «850» è uscita di strada e si è ribaltata in un fosso: gli occupanti sono stati subito soccorsi ma per Nella Freddo non vi era più nulla da fare: la giovane donna aveva subito fratture e lesioni interne per cui ha cessato di vivere mentre veniva trasportata in ospedale: destano preoccupazioni le condizioni della piccola [illegible] che era in braccio alla madre.

E' rimasta illesa l'altra figlia dei coniugi Macario, Graziella Macario, di 10 anni, pure illesi il Mottino e lo Zuccotti. Un'inchiesta è stata aperta dalla polizia stradale di Alessandria subito intervenuta sul luogo dell'incidente. **e. c.**

Ex assessore morto a Ovada

OVADA — Un infarto ha stroncato Giovanni Campora, 48 anni, ex assessore comunale all'Igiene (fece parte della giunta socialcomunista ovadese dieci anni fa), dipendente della ditta «Mecof» di Ovada, ove risiedeva con la famiglia in via Novi 73, regione Ovastavigna. Militante del pci, l'ex assessore era molto conosciuto nella zona. I funerali si svolgono oggi pomeriggio, in forma civile, partendo dalla sua abitazione. **(g. c.)**

È un progetto per completare il servizio di assistenza

Una cooperativa agricola per malati di mente

VALENZA — Da un anno ormai funziona in città il Servizio territoriale di salute mentale, che, dopo la riforma sanitaria, si occupa dei malati di mente e più in generale dei disadattati, degli emarginati. Questo il positivo bilancio del primo anno di attività: 180 pazienti in cura, di cui 69 donne e 111 uomini, 171 residenti a Valenza e 9 provenienti dai paesi limitrofi; 1283 le visite ambulatoriali effettuate, 294 quelle a domicilio.

Il servizio, la cui sede si trova in via Raffaello, funziona sei giorni alla settimana ed è espletato da un medico specialista, un'assistente sociale e tre assistenti mediche, cinque infermiere ed un inserviente diplomata. «Preferiamo gli interventi psicoterapici — afferma il dottor Massimo Pietrasanta — a quelli farmacologici, la cui incidenza siamo riusciti a ridurre a circa un terzo del totale, cioè ai casi più gravi ed urgenti».

In questi giorni gli operatori del «centro» di via Raffaello si sono fatti promotori di un'iniziativa volta a realizzare una «comunità alloggio» e una «cooperativa di lavoro»: una proposta che, prontamente recepita dall'assessorato alla Sanità, dovrebbe essere discussa tra breve sia dalla Giunta che dal Consiglio comunale.

«Si tratta — come spiegano gli interessati — di [illegible] "strutture intermedie" che proseguano e completino, in un certo senso, l'assistenza del Servizio di salute mentale».

«La comunità-alloggio — sottolinea l'assistente sociale Daniela Barberis — si rivolge a utenti dai 18 ai 45 anni, autosufficienti, con situazioni di bisogno e disadattamento che richiedano, per essere risolte, l'inserimento della persona in una comunità che non sia quella familiare. Potrebbe contenere ottimamente da 10 a 15 elementi; la gestione dovrebbe essere affidata ad un comitato composto da uno o più membri del Consiglio comunale, da rappresentanti del Servizio di sanità mentale e di organismi di base. La sua funzione sarebbe l'organizzazione e la programmazione, da stabilire e verificare naturalmente anche con gli utenti della comunità-alloggio».

«Naturale completamento di tale struttura — prosegue il dottor Pietrasanta, responsabile del Servizio sanità mentale — sarebbe la "Cooperativa di lavoro" che noi auspichiamo sia agricola perché la relativa facilità delle mansioni da compiere è indicato per supplire alla dequalificazione di chi non ha mai lavorato o non lavora più da molto tempo. L'appezzamento di terreno ideale intanto 5-6 ettari dovrebbe essere produttivo rispetto al fabbisogno del mercato locale per contribuire così ad una parziale o totale indipendenza economica del cooperatore».

«Collegare questa esperienza con la cooperativa "Liberazione" in attività già da tempo in Alessandria, in stretto contatto con l'ospedale psichiatrico — conclude Pietrasanta — sarebbe un modo per snellire i tempi burocratici e, una volta trovato il terreno, di decollare l'iniziativa in tempi brevi». **p. b.**

Malgrado le continue smentite

Voci sempre più insistenti «Soppresso il comprensorio»

CASALE MONFERRATO — Da qualche settimana si fanno sempre più insistenti le voci di una possibile soppressione del comprensorio di Casale, il più piccolo dei 15 che conta la Regione.

Qualcuno ha voluto attribuire ai comunisti la responsabilità di una simile eventualità, ma gli interessati hanno energicamente respinto le insinuazioni dichiarando apertamente di essere favorevoli senza riserve all'ente.

Sono anche circolate voci che nel dare per scontata la soppressione del comprensorio, precisavano che Casale e il suo hinterland sarebbero entrati a far parte di quello di Vercelli per compensare quest'ultima città della prevista perdita di Biella.

Altri invece sostengono che Casale si unirà ad Asti per le maggiori affinità tra le economie astigiane e monferrina. In un suo preciso intervento, la professoressa casalese Anna Maria Aciotti, consigliere comunista regionale, nel ribadire la smentita per l'attribuzione al suo partito della volontà di sopprimere il comprensorio casalese, ha sottolineato che in base a un testo unificato dal comitato ristretto della commissione senatoriale degli affari costituzionali sulla riforma dell'ordinamento locale, non ancora formalizzato in legge, il nuovo ente intermedio o provincia dovrà contare su di una popolazione non inferiore alle 200 mila unità.

Dell'incerto futuro del comprensorio si è reso interprete l'attuale presidente dottor Bertolotto, il quale, pur consapevole che ogni decisione in merito sarà adottata nell'ambito legislativo nazionale, «fermamente convinto della fondamentale importanza strutturale dell'aggregazione della realtà socio-economica del Casalese, quale si è realizzata nel comprensorio», ha convocato per oggi martedì, in seduta segreta, la conferenza dei presidenti delle varie commissioni comprensoriali nonché i segretari dei partiti, al fine di esaminare e predisporre le opportune iniziative per far giungere alle autorità regionali e nazionali «l'autonoma volontà di garantire la ripresa e lo sviluppo del Monferrato sulla base di una comprovata opportunità socio-economica». **m. v.**

Acqui Terme — L'avvocato Enrico Piola è stato riconfermato presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori del tribunale di Acqui Terme e l'avvocato Giovanni Bertero segretario l'avvocato Francesco Novelli.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

ALESSANDRIA

Alessandrino: [illegible], il [illegible] pione
Ambra: Pervertion
Comunale: Spettacolo teatrale
Corso: American graffiti n. 2
Cristallo: Porno strike
Galleria: Amore al primo morso
Moderno: Indagine su un delitto perfetto

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: Bulli e pupe
Garibaldi: Cannon ball
[illegible]: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Mani di velluto
Nuovo: riposo
Politeama: Psicologia del sesso
Vittoria: Apocalypse Now

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo

CASTELCERIOLO

Macallè: riposo

FELIZZANO

Comunale: riposo

GAVI LIGURE

Il Forte: I guerrieri dell'inferno

NOVI LIGURE

Cristallo: La dottoressa infermiera
Iris: Paura
Italia: L'ultimo combattimento di Chen
Moderno: Donnaie meraviglia

OVADA

Lux: La polizia non sarà informata
Moderno: Femminilità
Torrielli: Donna di notte

S. SALVATORE MONF.TO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: riposo
Lux: La banda Vallanzasca

TORTONA

Moderno: Fantasie erotiche
Sociale: Il malato immaginario
Verdi: Bocca da fuoco

VALENZA PO

Nuovo Italia: Te per tre
Teatro: Macbeth
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: Fuga da Alcatraz
Galvani: Una strana coppia di suoceri
Roma: Piaceri solitari
Sociale: Carrie lo sguardo di Satana

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	10
minima	1

Umidità [illegible] 60%. Temperatura il 4 febbraio dell'anno scorso -10, 5. Il sole sorge alle 6,56 e tramonta alle 18,12.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperatura in lieve aumento sui valori [illegible], visibilità buona.
La temperatura massima e minima ieri a: Acqui Terme (9, 4), Casale Monferrato (8, 4), Novi Ligure (6, 3), Ovada (6, 4), Tortona (8, 5), Valenza (8, 4).

FARMACIE

Alessandria: Ogno, corso Roma; notturna: Ospedale, via Venezia
Acqui: Gallano, piazza Italia
Casale: Scrivano, via Cavour
Novi: Moderna, via Papa Giovanni XXIII
Ovada: Gardelli, via Roma
Tortona: De Stefanis, via Emilia
Valenza: Centrale del dott. Ferraris, via Garibaldi
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi

BIBLIOTECA CIVICA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14,30 alle 17,30

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18

TAXI

Piazza Libertà 53 031
Stazione ferroviaria: 51 632

BENZINAI

NOTTURNI: **Agip**, via Marengo 159; **IP**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico); **Chevron**, corso Acqui (dalle 22,30 alle 7,30)

TV PRIVATE

STP (di Casale)

Ore 12,15 e 14: Le avventure di Scaramouche; 20: Anche tu sei mio fratello; 20,45: Telemarket; 21: L'incendiario; 22: Chi ha detto che c'è un limite al lotto?; 23,45: Lo chiamavano il sergente blu

TELECITY

(Vedere cronaca di Torino)

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1 — L'Alessandria si piega senza reagire - Il Casale con il futuro tranquillo

Anche i tifosi sono rassegnati

Il Mantova si è portato a casa i due punti senza sudare - Ci vuole più umiltà

Alessandria. Non è bastata la buona volontà di Picco (a sinistra) per vincere domenica in casa

ALESSANDRIA — La sconfitta per 1 a 0 contro il Mantova ha colto di sorpresa tutti, compresi i tifosi che, increduli e quasi rassegnati, hanno al[illegible] la fine della partita [illegible] lanciare insulti o fischi. Peggio di così non poteva iniziare il girone di ritorno per l'Alessandria. La pattuglia grigia ha nettamente reso al di sotto [illegible] precedenti esibizioni cancellando quanto di buono intravisto da un mese ad oggi.

Il campo infame, il gol fortunoso dei lombardi, [illegible] mai [illegible] dalla determinazione hanno provocato una battuta di arresto che potrebbe costare [illegible] il futuro. «Qualcuno ha peccato di presunzione — si è limitato a dichiarare Eugenio Fantini — Abbiamo giocato peggio del Mantova e il risultato ci ha puniti troppo».

Angelo Cereser, direttore tecnico dei grigi, [illegible] di dare una spiegazione allo scivolone: «Ritengo che in quasi tutti sia mancata l'umiltà. E pensare che in settimana con Fantini abbiamo cercato di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità perché temevamo i virgiliani, invece è accaduto un qualcosa di inspiegabile». La meraviglia del direttore sportivo dei grigi è condivisa dai dirigenti che a lungo hanno meditato sulla leggerezza con la quale la squadra ha affrontato i lombardi.

In un incontro delicato [illegible] la classifica Colombo e compagni hanno fallito miseramente il bersaglio colando a picco con una prestazione da archiviare al più presto. La generosità di Moretti, Gaudenzi, Bongiorni ed Inselvini è servita a poco. Spuntati gli attaccanti con Picco in condizioni fisiche non soddisfacenti e Barozzi annullato dallo sconosciuto Falcetta, l'Alessandria ha [illegible]strato nettamente lacune agonistiche che lasciano perplessi.

La lezione di [illegible] ha impartita dai virgiliani servirà senz'altro per non concedersi più distrazioni. Soprattutto in [illegible] momento in cui tutti devono rimboccarsi le maniche per evitare che il fantasma della C2 si concretizzi in realtà. Da notare che l'Alessandria non aveva mai perso in assoluto con il Mantova dal campionato 1975-76 per un totale di [illegible] incontri utili consecutivi.

Interrotta la tradizione favorevole con la perdita anche della imbattibilità casalinga si profilano tempi duri per Fantini e i giocatori tenendo [illegible] del fatto che domenica prossima è in programma [illegible] quasi proibitiva trasferta di Trieste.

L'Alessandria è [illegible] in [illegible] con Cannarozzi, Colombo, Cascella, Di Marzio (Turella), Moretti, Gaudenzi, Ficcotti, Bongiorni, Picco, Inselvini, Barozzi. r. g.

Nerostellati, bella prova

La squadra ha ottenuto un prezioso pareggio (0-0) con la Reggiana

CASALE MONFERRATO — L'undici nerostellato ha riscattato la sconfitta casalinga di otto giorni or sono con il Rimini strappando un prezioso pareggio sul campo della Reggiana. Un risultato che a priori tutti a Casale avrebbero sottoscritto a quattro mani, [illegible] che al fischio finale dell'arbitro ha lasciato nei nerostellati l'impressione che [illegible] una maggiore dose di coraggio, [illegible] disgiunta da un po' di fortuna — elemento questo [illegible] non guasta mai — sarebbe stato possibile tornare a casa [illegible] in tasca una vittoria. Infatti al palo iniziale degli emiliani ha fatto seguito poco dopo un altro palo ancor più clamoroso colpito da Asnicar.

Nella ripresa giocando accortamente di rimessa [illegible] ben due volte la squadra di Ceruti è andata vicinissima al gol: in entrambe le occasioni un difensore granata è giunto in extremis a portiere nettamente fuori causa per respingere sulla fatale linea bianca. Quella tra nerostellati e granata emiliani non è stata una bella partita.

Il gioco è risultato farraginoso da entrambe le parti e particolarmente da parte dei padroni di casa. Toccava a loro infatti costruire poiché ai monferrini era sufficiente opporre una valida difesa. Cosa che è stata fatta senza eccessivi affanni tranne che nel forcing degli ultimi minuti.

La retroguardia nerostellata ha resistito anche se aveva dovuto rinunciare allo squalificato Gelain, l'elemento attualmente forse più in forma del sestetto difensivo ed all'esperto portiere Ridolfi. E' vero però che i sostituti Saibene e Marchese, [illegible] una condotta di gara vigorosa e sagace, non hanno fatto rimpiangere gli assenti.

La partita è [illegible] costellata da alcune ammonizioni e dall'espulsione di Bracchi avvenuta nel finale. Un vero peccato perché ora, probabilmente, il centrocampista casalese sarà squalificato. E vi è da sperare che ugual sorte non abbia a toccare ad altri nerostellati per somma di ammonizioni, così com'è già avvenuto [illegible] Gelain. Sarebbe un vero guaio in vista dell'arrivo per domenica della forte «matricola» di Fano, che già si era aggiudicata per una rete a zero il confronto con i casalesi nella gara di andata.

I marchigiani si trovano attualmente in terza posizione alla pari con la Triestina e con un solo punto di distacco dalla Cremonese piazzata al secondo posto. Costituiscono indubbiamente un cliente assai difficile da affrontare, anche potendo disporre di tutti i titolari. m. v.

Tortona, successo dei nuotatori

TORTONA — Continuano i successi [illegible] giovani nuotatori e delle giovani della sezione Derthona Nuoto impegnati in questo periodo nel torneo interdistrettuale tra le scuole. A Chivasso per la terza prova in programma i portacolori bianconeri non hanno perso l'occasione per mettersi in luce, anche se diversi sono stati i giovani costretti ad assentarsi per malattia.

Oltre a conquistare ambiziosi primati personali, i ragazzi bianconeri sono riusciti a migliorare alcuni tempi mettendo in luce le qualità della società che al termine della manifestazione è risultata al secondo posto in graduatoria generale subito dopo la Scuola Nuoto di Alessandria.

Ecco alcuni dei piazzamenti migliori realizzati durante la manifestazione: [illegible] metri rana 11 [illegible] Sanna; 50 metri dorso: 11 [illegible] Sabatini; 25 metri stile [illegible] 11 Raffaella Pavese; 100 metri stile libero: 11 Paolo Secchi.

Hanno anche vinto Mirko Pe[illegible]za nei 100 metri rana e 100 metri misti ed infine Luisa Gualtieri nei [illegible] metri dorso e 100 metri misti. (e. r.)

PROMOZIONE LIGURE — Vittoriosi

Mobilieri lanciati verso la serie D

Battuta, senza problemi, la capolista Varazze

OVADA — Ancora un [illegible] — è il terzo consecutivo — dei «mobilieri» che domenica, [illegible] campionato di Promozione girone ligure, hanno ottenuto [illegible] vittoria, per di più a spese della capolista Varazze, sconfitta con il secco punteggio di 3-1.

Vittoria meritata anche se l'allenatore degli ospiti, a partita conclusa, ha rivolto accuse all'arbitro [illegible] ha concesso due rigori ai padroni di casa. Gli uomini di mister Paganello, scesi in campo con una formazione incompleta per le [illegible] di Coppiano, squalificato, Valeri, infortunato, e Carrea (che [illegible]sta servizio militare) consegnato in caserma, hanno avuto ragione degli ospiti dopo aver chiuso in parità il primo tempo.

A un gol di Coppa al 37' ha fatto riscontro a due minuti dal riposo una rete di De Ferrari. Due gol, entrambi di Galardini, considerato il migliore uomo in campo, messi a segno entrambi su rigore nello spazio di [illegible] minuti (al 75' e al 78') hanno decretato il successo degli ovadesi.

Il Varazze, per salvare il pareggio, ha adottato un gioco duro, Galardini e Angelo Subbrero sono stati falciati in area e il direttore di gara ha assegnato ai padroni di casa due calci di rigore trasformati dallo stesso Galardini.

L'Ovadamobili era scesa in campo con: Pardi, Tomati, Coppa, Core, Milazzo I, Milazzo II, F. Subbrero, Tognotti, Giordani, A. Subbrero, Galardini. g. l.

SERIE C2 — I leoncelli sconfitti in trasferta

Banale errore della difesa e il Derthona perde due punti

TORTONA — Pur giocando con [illegible] e con molta attenzione il Derthona dopo 73' di gara eccellente ha dovuto cedere a San Giovanni Valdarno per un banale errore della difesa. Con una rete a zero si è così interrotta la serie positiva dei leoncelli (campionato di C2) [illegible] ogni domenica a lottare a denti stretti per tenere il passo delle altre squadre.

«Non meritavamo di perdere — ha detto Pelagalli appena rientrato a Tortona — anche se devo, in tutta sincerità, riconoscere che la Sangiovannese non ha per niente demeritato la vittoria. Non va dimenticato [illegible] la mia squadra è riuscita a contenere per tre quarti della partita le incursioni dei toscani mettendo pure in un paio di occasioni in difficoltà il loro portiere».

In effetti i leoncelli meritavano qualcosa di più da una partita che dopo soli 16' di gioco li costringeva a sostituire Ronchi per una distorsione: in campo scendeva il giovane Lombardo leggermente affaticato [illegible] l'impegno infrasettimanale sostenuto a F[illegible] giovedì scorso tra le file della nazionale juniores. «Se dovessimo guardare al risultato — spiega il mister — dovremmo dire che questo periodo per noi è iniziato nel peggiore dei modi. Invece sul campo la squadra ha dimostrato di essere all'altezza della situazione [illegible] solo un pizzico di fortuna».

Al di là della sconfitta c'è insomma molta fiducia nel clan bianconero fondata sull'ottimo comportamento della difesa nonostante l'inconveniente [illegible] gol, fiducia [illegible] nel centro campo, per le belle manovre che ha saputo costruire e nell'attacco.

A San Giovanni Valdarno i leoncelli hanno badato più che altro a contenere le incursioni dei locali ed alla fine, seppure a causa di un banalissimo errore di tempismo della difesa, è nato il gol della sconfitta. e. r.

SERIE D — Qualcosa non funziona, ma cosa?

La Novese è ormai spacciata «Abbiamo giocato rassegnati»

NOVI LIGURE — La Novese rinunciataria e deconcentrata è stata battuta per 2-0 (una rete per tempo) nell'anticipo del campionato di serie D disputatosi sabato al «Grondona» di Genova Pontedecimo contro la compagine locale, una delle squadre protagoniste del torneo e pretendente alla promozione alla serie C2, che detiene con pieno merito il terzo posto della classifica dopo la coppia di testa formata dal Torretta e dall'Omegna.

I biancocelesti continuano invece ad occupare solitari la posizione di coda. Contro i forti genovesi hanno [illegible]ato una delle peggiori partite. L'assenza del difensore Bacarelli, squalificato per recidività in ammonizioni, non giustifica la prova opaca e del tutto negativa della squadra. Ha deluso i tifosi che l'avevano seguita nella trasferta con la segreta speranza di poter cogliere un risultato a sorpresa che potesse mantenere viva la speranza di evitare la retrocessione.

Dopo quanto si è visto sul campo di Pontedecimo solo un miracolo potrà impedire la discesa della Novese [illegible] settore dilettantistico. Il passivo avrebbe potuto essere superiore se il giovane portiere Ferrua non avesse neutralizzato almeno tre palle gol degli attaccanti di casa con altrettanti interventi brillanti e applauditi.

«Abbiamo proprio toccato il fondo — ha commentato amareggiato a fine gara il commissario Dino Roseo — la nostra squadra non ha giocato, era rassegnata. E un fatto che ormai si ripete troppo spesso e non solo contro "signore" squadre come il Pontedecimo però non sono abituato a fare brutte figure. Ci [illegible] che cose da rivedere, basta adesso con le parole, nei prossimi giorni la società valuterà la situazione e prenderà delle decisioni».

La Novese a Pontedecimo era scesa in campo con: Ferrua, Schiesaro, Cozzi, Maranzana, Delladonna, Cattaneo, Tacchieri, Sabatini, Talarico, Severino, Boccasso (60' Della[illegible]). g. c.

VOLLEY MASCHILE — Gisalumi vittoriosa

Sono bastati 33 minuti per battere l'Amiantite

ALESSANDRIA — Ingloriosa sconfitta per l'Amiantite Alessandria Vbc superata con un secco 3 a 0 nella trasferta di Asti dall'imbattuta capolista Gisalumi. La partita, valida per la decima giornata del [illegible] pionato di pallavolo di serie A2 ha avuto una durata quasi record: ai padroni di casa sono bastati infatti trentatrè minuti per aver ragione di un avversario apparso per la verità alquanto frastornato.

Il punteggio dei parziali (15-1, 15-3, 15-2) si commenta da solo. Il netto divario tecnico che separa le due compagini non ha concesso alcuna [illegible] sibilità ai grigioblù del duo Benzi-Ferrari.

Approfittando della profonda conoscenza [illegible] giocatori ospiti per via degli [illegible] Martino e Massola, gli astigiani hanno insistito nel servire la palla su Vecchio sfruttandone i noti limiti in fase di ricezione. Di fronte alle potenti conclusioni dei «lunghi» dell'Asti il muro alessandrino ha potuto poco o nulla. Il Gisalumi, ancora una volta, ha dimostrato di avere le carte in regola per compiere il salto di categoria.

Anche se i pronostici davano [illegible] praticamente per [illegible] il risultato, nell'ambiente alessandrino si respira aria di delusione per il [illegible] con cui questo è maturato. Un 3 a 0 ci poteva infatti stare benissimo [illegible] non con dei parziali simili addirittura avvilenti. Sei punti in tre riprese sono veramente pochi e stanno a [illegible]strare l'estrema fragilità — soprattutto psicologica — del complesso alessandrino che troppo facilmente si arrende dinnanzi alle difficoltà denunciando mancanza di carattere e deter[illegible].

L'Amiantite ha schierato il sestetto base con Vassallo e Zanetti al posto rispettivamente di Giardenghi e Ferrari: i due giovani atleti sono andati piuttosto bene tuttavia prima di pronunciare giudizi è consigliabile rivederli in azione di fronte ad avversari più alla portata.

[illegible] classifica frattanto si è ulteriormente aggravata per l'Amiantite che si [illegible] affiancata nell'ultima piazza dal Tisselli Cesena. I romagnoli hanno sorprendentemente sconfitto per [illegible] 2 lo Sielon Carpi aggiudicandosi la prima vittoria di campionato.

Gli alessandrini [illegible] scesi in [illegible] Vecchio, Gobi, Raffaldi, Vassallo, Zanetti, Rossi, in [illegible]nchina Ferrari, Giardenghi. m. p.

"Lanci" di trote nell'Alessandrino

TORTONA — Si annuncia decisamente abbondante, quest'anno, la stagione nella provincia di Alessandria per quanto riguarda la pesca alla trota. Di ciò sono convinti tutti gli appassionati dopo aver ascoltato, durante l'assemblea della sezione pescatori, quali saranno i ripopolamenti in provincia decisi dalla Fips.

Si può tranquillamente dire che l'organismo provinciale non ha badato a spese, ha tentato insomma di incrementare questo sport con uno sforzo finanziario non indifferente se si considerano i prezzi attuali dei salmonidi sul mercato.

Ecco i lanci che saranno fatti nei prossimi giorni: torrente Orba, dalla diga di compensazione alla zona di Molare, due quintali; dalla zona di Ovada a Lercaro, tre quintali; nella zona di Roccagrimalda, un quintale; nella zona di Silvano d'Orba, un quintale e mezzo; nella zona di Casalcermelli un quintale. Torrente Stura: dal confine della provincia di Alessandria a valle, quattro quintali. Torrente Visone: nella zona di Visone, un quintale. Torrente Erro: nella zona di Acqui, un quintale e mezzo.

Torrente Valla: nella zona di Spigno, un quintale. Torrente Curone: da Fontecurone a monte, un quintale e [illegible]. Torrente Borbera: da Vignole a monte, un quintale.

Torrente Scrivia: nella zona di Serravalle, un quintale; nella zona di Tortona, un quintale e mezzo. Torrente Spinti: nella zona di Arquata, mezzo quintale. (e. r.)

VOLLEY FEMMINILE — Facile incontro

Pantera senza grinta e la Gimar stravince

CASALE — La Gimar volley (pallavolo femminile serie A2) ha superato con facilità l'impegno casalingo con il Pantera, battendo nettamente le lucchesi per 3-0 (15-10; 15-2; 15-5), al termine di un incontro durato solamente 53'.

La squadra è apparsa letteralmente trasformata, rispetto alle ultime opache prove ed ha travolto il Pantera che, oltre ad appaiarla in classifica, l'aveva sconfitta nella prima partita di campionato grazie ad un rocambolesco 3-2.

Evidentemente, durante i 15 giorni di pausa della serie A2, mister Furione ha lavorato con serietà: i risultati si erano visti già a metà della scorsa settimana, quando la Gimar aveva espugnato, in amichevole, per 3-1 il campo della Ses di Sesto San Giovanni, attuale capolista del girone.

Contro il Pantera Lucca sono scese in campo Angelino, Re, Marchisotti, De Conti, Favo e Celoria; la Stevano, anche se non ancora completamente «recuperata», ha poi sostituito nel secondo set una Favo febbricitante. p. b.

L'Aics Gbc vittorioso Virtus batte l'Acqui

NOVI LIGURE — L'Aics Gbc, imbattuta capolista del campionato interregionale di pallavolo maschile di serie C, nell'incontro disputato nella palestra Zucca di via Verdi per la quinta giornata ha battuto il Don Bosco di Sampierdarena per 3 a 2 (15/10 - 13/15 - 15/17 - 6/15 - 15/4). Giocatori utilizzati: Contarino (giocatore-allenatore), Guglielmi, Biglieri, Michetta, Barbagelata, Sartirana, Laguzzi, Traverso, Bosetti, Mangini, Mallarino, Scarrone.

Vittoria più difficile [illegible] previsto per il team di Gilberto Barbagelata, causata più che dal valore della squadra genovese, dall'improvviso calo fisico-atletico dei novesi a metà gara. Nel finale si sono però ripresi vincendo in bellezza.

«Partita tirata ma vinta con merito — dice il segretario Ezio Bassani — forse abbiamo iniziato [illegible] concentrazione, sottovalutando gli avversari. Dedichiamo la vittoria ai nostri tifosi che sempre più numerosi accorrono in palestra per sostenerci. La società, per la partita di sabato ad Imperia, organizza la trasferta in pullman; riserverà 25 posti gratuiti per i tifosi».

● La Virtus Pietro nella quarta giornata del campionato regionale di Seconda Categoria di pallavolo femminile, ha battuto l'Acqui Scelto per 3 a 2 (10/15 - 15/4 - 15/13 - 8/15 - 15/1). Formazione: Sartirana, Elena Castelli, Paola Castelli, Santin, Vorrini, Cima, Moro, Barella, Cipollina, Cassano.

«Sofferto, [illegible] meritato successo delle nostre ragazze contro le forti acquesi — commenta Walter Visai, vicepresidente della Virtus —. L'incontro è stato equilibrato, all'inizio; nel quinto e decisivo set la squadra ospite è nettamente calata, mentre la Virtus, anche per l'ingresso della Elena Castelli, si è imposta di forza». g. c.

BASKET — Esordio nella poule

I cuneesi arrancano Il Centro Sport vince

ALESSANDRIA — Strano esordio del Centro Sport Basket nel campionato di pallacanestro maschile girone di permanenza in D. La vittoria interna sul Cuneo era nelle previsioni ma il risultato finale (83-80, primo tempo 41-36) e soprattutto il modo in cui è maturato suscitano più di una perplessità tra i tifosi alessandrini.

Ad un certo punto è parso quasi che mister Ricchini non volesse forzare i tempi [illegible] com'era della vittoria: infatti a metà del primo tempo ha smembrato il quintetto base togliendo Ravazzi, Tosi e D'Onofrio ed inserendo i giovani Pizzi, Riccino e Daniele. E' stato questo il periodo migliore per i cuneesi che recuperati i 15 punti di svantaggio accusati all'inizio si sono riportati sotto, passando poi addirittura nella prima parte della seconda frazione di gioco a condurre 51-53.

Solo nel finale Ravazzi e D'Onofrio sono rientrati sul parquet, anche se per la verità gli alessandrini avevano già riportato il punteggio su binari di assoluta [illegible]. Forse Ricchini speculando sulla relativa forza degli avversari ha pensato anche al futuro, facendo giocare in particolare quegli elementi che necessitano di tornare in forma e di maggiore esperienza. Certamente nel proseguimento del campionato certi rischi [illegible] no evitati. p. b.

Giochi Gioventù Gare di Basket

VALENZA — Si è iniziata la fase distrettuale dei «Giochi della Gioventù» relativa alla pallacanestro. Questo il programma degli incontri odierni al Palasport: alle 14,30 categoria allievi: Centro professionale Regione Piemonte - Liceo scientifico; alle 15,45 categoria juniores maschile: Istituto tecnico «Noè» - Liceo scientifico e alle 17 [illegible] fronte le due scuole per la categoria juniores femminile.

Sul regolare svolgimento di [illegible]sti incontri però pesa una grave incognita: infatti il Liceo scientifico [illegible] sopra [illegible] la [illegible]stazione dei Giochi della gioventù. Esiste la volontà degli studenti (sabato scorso una squadra, organizzata con «mezzi propri», ha affrontato l'Istituto «Noè» perdendo per 46-51) ma pare completamente assente l'impegno degli insegnanti interessati. (p. b.)

ALTRE GARE

Acqui Terme — Sette squadre hanno preso parte al torneo di tennis-tavolo «Alta Valle Bormida» di[illegible] al Ricreatorio di Acqui: Bistagno, Ponti, Montechiaro, Castelletto d'Erro, Denice, Montabone e Acqui.

Classifica: 1. Giampiero Bonelli (Ricre Acqui); 2. Enrico Gaino (Ricre); 3. Maurizio Mozzone (Denice); 4. Alessandro Lazzarino (Denice); 5. Antonio Sourlat (Ricre); 6. Carlo Gaudio (Ponti); 7. Marco Forlani (Denice); 8. Paolo Griu (Ponti).

Acqui Terme — [illegible] Libertas Casale è tornata al comando del campionato di serie D di tennistavolo quinta giornata battendo in casa gli Orti Alessandria per 5-1. L'Ovada ha superato il San Salvatore per 5-2, ad Alessandria il Fulgor si è imposto sull'Ancol Casale per 5-0, ha riposato il Ricre Acqui Frutta.

Classifica: Libertas Casale punti [illegible], Ricre Acqui Frutta 16, Fulgor Alessandria 14, Ovada 12, San Salvatore e Orti 8, Ancol 0. Fulgor e San Salvatore una partita in più.

Acqui Terme — Il Bruno Fiat ha superato per 3-0 il Franger Frigor Casale, nella quarta giornata del campionato provinciale di pallavolo maschile Terza Categoria. Contrariamente a quanto può lasciare intendere il risultato (3-0) il successo degli acquesi è stato molto sofferto per la stanchezza e lo scarso allenamento denunciato da qualcuno degli atleti. Primo set 15-4 per il Bruno, secondo [illegible] 15-11, terzo 15-13.

Il Bruno Fiat ha giocato con: Revera, Galliano, Robusti, Brignano, Rocca, Raimondi, Cardarelli, Cannonero, Attanasio, Carciostoto.

Voghera — E' in continuo aumento il numero delle presenze alle gare organizzate dalla Fiasp pavese (Federazione italiana amatori sport popolari). Nel 1979 sono state organizzate 17 manifestazioni podistiche contro le cinque dell'anno precedente.

Per un collegamento veloce dell'Eporediese con il Canavese Occidentale

Nuovo lotto della Pedemontana da Pranzalito fino a Scarmagno

Lungo oltre 6 chilometri, con una spesa prevista di 5 miliardi, dovrebbe essere portato rapidamente a termine - Ferma e dura protesta di Colleretto Giacosa contro la decisione presa dall'Anas

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELLAMONTE — Il completamento del tratto canavesano della «Pedemontana» si fa sempre più vicino: il consiglio d'amministrazione dell'Anas ha appena approvato il preventivo di spesa — e il relativo appalto — per la realizzazione di un nuovo lotto dell'arteria, quello che dalla provinciale Loranzè-Pranzalito (in Comune di Colleretto Giacosa) va fino alla provinciale di Scarmagno, territorio di Ivrea: 6400 metri per i quali è prevista una spesa di cinque miliardi.

Il progetto [illegible] presenta particolari difficoltà perché la strada sarà soprattutto rettilinea e in piano (le uniche opere d'arte riguardano un ponte di 50 metri sul torrente Ribes, il sovrappasso sull'autostrada per Torino e quello sulla provinciale Loranzè-Pranzalito) per cui i lavori dovrebbero essere portati a termine in tempi brevi.

«Sarà un nuovo consistente passo in avanti verso un rapido collegamento dell'Eporediese con il Canavese occidentale» dice il senatore Eugenio Bozzello già [illegible] provinciale alla Viabilità, uno dei più accesi sostenitori di questa [illegible] che l'Anas finanzia [illegible] variante della [illegible] le 565 «di Castellamonte». Ma non tutti [illegible] d'accordo. L'amministrazione di Colleretto Giacosa, ad esempio, ha vivacemente contestato la decisione dell'Anas. «I vari pareri espressi — dice il sindaco Gaspare Enrico — hanno sempre affermato che, pur essendo necessario il completamento della strada da Colleretto a Ivrea, [illegible] necessario però utilizzare l'attuale provinciale e la statale 565 facendo gli opportuni e necessari miglioramenti. Invece l'Anas, dopo aver presentato l'anno scorso un progetto che accettava quasi completamente questo principio ha improvvisamente deciso di realizzare il più vecchio e assurdo progetto usando l'arroganza che ha sempre contraddistinto il suo comportamento».

Ma Bozzello ha pronta una spiegazione: «Fatti i debiti calcoli economici è dimostrato che quasi sarebbe costato di più l'adattamento della vecchia strada, senza dimenticare che l'attuale statale attraversa l'abitato di Samone [illegible] tutti i rischi che ciò comporta, basta pensare al tragico bilancio di incidenti che abbiamo alle spalle».

Per completare l'opera non mancano, sulla carta, che due lotti: il primo — completamente in territorio di Ivrea — che dall'[illegible] con l'attuale «terzo ponte» sulla [illegible] Baltea va alla provinciale di Scarmagno (il tratto, lungo [illegible] metri, dovrebbe correre quasi completamente in galleria, sotto il Monte Navale, per sbucare alle spalle del Palazzo Uffici Olivetti), e il terzo, relativo al viadotto sul torrente Chiusella: 2900 metri con un ponte a tre campate, lungo complessivamente 240 metri.

Della «Pedemontana» oggi è in funzione un tratto, lungo poco più di undici chilometri, che staccandosi [illegible] statale 460 [illegible] Ceresole» in Comune di Salassa, sfiora Ozegna e Castellamonte e giunge fino alla collina di Pranionico (che supera con una galleria lunga 500 metri) dove si innesta, provvisoriamente, con la vecchia statale [illegible]. Dello stesso lotto fa parte anche il tratto — i cui lavori sono in fase avanzata — che parte dal territorio di Quagliuzzo, supera con due gallerie la collina di Parella e giunge fino alla provinciale Loranzè — Pranzalito dove comincia il lotto di recente approvazione.

Di «Pedemontana» si cominciò a parlare nel 1965. Sulla base di ipotesi di equilibrio territoriale, l'Ires avanzò la proposta di una superstrada che collegasse tutti i fondovalle del Piemonte per andare a saldarsi con una corrispondente superstrada lombarda nei pressi di Arona. [illegible] idea indubbiamente valida che favoriva i collegamenti e gli scambi tra i fondovalle rompendo una impostazione della grande viabilità che fa passare tutte le linee di flusso attraverso Torino.

In sede canavesana — si sostiene — la strada avrebbe consentito di migliorare i collegamenti tra Ivrea e la zona occidentale, dove esiste un notevole numero di industrie di piccole e medie dimensioni. L'idea piacque anche all'Anas i cui tecnici avevano rilevato che «l'attuale statale 565 non è assolutamente in grado di soddisfare le esigenze del traffico sia leggero, particolarmente intenso per il fenomeno del pendolarismo operaio che da tutto il Canavese gravita sulla zona industriale di Ivrea, sia di quello pesante per il trasporto delle merci prodotte dalle fabbriche del Canavese».

La 565 ha un tracciato tortuoso e di dimensioni ridotte e attraversa tutti i centri abitati che incontra da Ivrea a Rivarolo: Samone, Colleretto, Parella, Quagliuzzo, Castellamonte, Ozegna: inoltre per ben due volte è interrotta dalla Ferrovia Canavesana. I pericoli di incidenti sono quindi notevoli. Per l'Anas, quindi, la «Pedemontana» costituendo una naturale variante della 565 avrebbe risolto definitivamente il problema.

«L'esigenza di un collegamento più rapido e sicuro tra le due parti del Canavese divise dell'Orco — dice Bozzello — è sentita tuttavia fin da epoca lontanissima. Ci sono documenti in proposito che risalgono all'inizio del secolo. Nell'archivio comunale di Castellamonte esiste una lettera del 23 settembre 1906 in cui il sindaco scrive al primo cittadino di Salassa: «A nome di questa amministrazione comunale le esprimo il nostro vivo compiacimento per il risveglio con cui Salassa caldeggia l'agitazione diretta ad ottenere i dovuti appoggi e consorzi alla costituzione di un adeguato passaggio sull'Orco all'altezza di Rivarotto».

Bozzello: «Un passo avanti»

Al gennaio 1934 risale un verbale d'adunanza — convocata dal podestà di Valperga — con cui si incarica il podestà di Castellamonte di preparare un progetto di massima per la costruzione del ponte sull'Orco, ripartendo i millesimi di spesa tra i Comuni di Castellamonte, Valperga, Salassa. Nove mesi dopo il progetto è pronto e prevede una spesa di 780.430 lire per questa strada definita «di grande interesse turistico, militare e commerciale» per le province limitrofe di Torino e Aosta. Fu necessario però attendere il 1970 perché l'idea potesse diventare realtà.

«Subito dopo la mia elezione a consigliere provinciale — ricorda Bozzello — fui tartassato dagli amministratori locali ad interessarmi dei problemi viari del Canavese favorendo la creazione di nuove strutture che da un lato garantissero minori disagi all'utenza e dall'altro consentissero di meglio inserire il Canavese nei processi di sviluppo del Paese: fu a quel punto che cominciai a pensare alla Pedemontana».

Costata [illegible] una decina di miliardi, la «Pedemontana» dovrebbe veder quasi triplicati i suoi costi alla conclusione dei lavori.

Rolando Argentero

Dopo 144 giorni di buio

Ritorna il sole per Fornolosa

Nella frazione di Locana è «sparito» il 24 ottobre; riapparirà sabato 16 febbraio

LOCANA — Trentuno abitanti di Fornolosa, frazione di Locana, sulla statale [illegible], stanno per rivedere il sole: avverrà sabato 16 febbraio, festa di Santa Giuliana martire. Già: perché il sole a Fornolosa non è cosa di tutti i giorni e nemmeno di tutti i mesi.

Gli abitanti della frazione lo salutano ogni [illegible] il 24 ottobre, quando, sul mezzogiorno, fa ancora capolino pochi minuti. Da quel [illegible] per 144 lunghissimi giorni, ventiventun settimane, il buio cala sulle poche case del paese: 144 giorni fatti [illegible] di freddo e ghiaccio desolazione.

«Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine — dice Maria Teresa Riva, proprietaria di una trattoria che si affaccia sulla statale — ma i disagi [illegible] tanti. Basta pensare che quando a Noasca la neve è quasi scomparsa da noi resiste e, ancora oggi, supera gli ottanta centimetri».

Il fenomeno del black-out che puntualmente colpisce la [illegible] è facilmente spiegabile: incuneata tra due montagne, Fornolosa non può ricevere i raggi solari che invece poco più a monte illuminano il santuario di Sant'Anna e altre frazioni disabitate. Fornolosa non è comunque l'unico centro interessato dal fenomeno. Si trovano anche, sulle due sponde dell'Orco, Fornetti, Frè, Giroldi, Quacchi, Doviotti, Lilla, Prà. In tutto poco più di cento abitanti. Lo stesso avviene per alcune frazioni di Noasca come Frera, Grusinier, Borgonuova, Teriner: «Anche qui — dice Giuseppe Riva, sindaco del paese — per qualche mese (almeno un paio) il sole non si fa più vedere. Sono interessati in tutto circa centocinquanta abitanti. A Noasca, invece, anche nella stagione più rigida la luce non manca mai».

Don Romano Salvarani, oggi a Ozegna e ultimo parroco a risiedere, fino al 1975, a Fornolosa, dice: «Persino gli animali da ottobre non vengono più fatti uscire dalle stalle. La vita si svolge dentro alle case, quasi si trattasse di un letargo». Il 16 febbraio, dunque il sole tornerà a farsi vedere: «È ormai un fenomeno acquisito — dice ancora don Salvarani — Più a monte, a Ceresole, si svolgono cerimonie propiziatorie per tenere lontane le slavine dall'abitato. Ma il sole a Fornolosa non lo può portare nessuno».

g. p. p.

Stop al traffico per Cascinette

CASCINETTE — A partire da ieri — e fino al 23 febbraio — il transito sulla provinciale Ivrea - Cascinette - Chiaverano sarà interrotto nel tratto dell'abitato di Cascinette per consentire la posa della nuova rete fognaria. Il Comune di Cascinette ha istituito un servizio d'autobus-navetta per il collegamento con Ivrea.

Cresce nei paesi del Canavese la grande febbre del Carnevale

Battaglia delle arance a Montalto ed a Ivrea la festa della Croazia

Venerdì sera la mugnaia di Montalto Dora verrà presentata col Generale al balcone del Palazzo civico - L'alzata degli Abbà e una serata al teatro Giacosa con «Carillon», un cabaret dedicato ai ragazzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONTALTO DORA — *Con una settimana di anticipo rispetto a quello di Ivrea, Montalto Dora vive in questi giorni il proprio carnevale: il programma non prevede più soste, da oggi, fino a lunedì prossimo. Questa sera alle 21, nel padiglione delle feste, appositamente allestito, Beppe d'Moncalè presenta una serata di cabaret piemontese. Domani sarà la volta di una grandiosa tombola e giovedì avrà luogo una serata danzante dedicata agli aranceri.*

Venerdì, alle 20.30, è prevista la presentazione della Mugnaia dal balcone del palazzo municipale. L'eroina della festa, il cui nome è [illegible] segreto, sfilerà poco dopo, a braccio del Generale, nelle vie del paese accompagnata da centinaia di fiaccole. La serata si concluderà con un trattenimento danzante.

Sabato Mugnaia, Generale e gli altri personaggi si recheranno in mattinata a fare visita agli asili, alle scuole e alle case di riposo per gli anziani, il pomeriggio sarà dedicato ad un ballo in maschera per i bambini, alle 21, infine, «veglionissimo del carnevale». Domenica, con inizio alle 14, sfileranno carri allegorici, gruppi folcloristici e carri da tiro che ingaggeranno una furiosa battaglia a colpi di arance con le squadre appiedate; alle 21 consueto trattenimento danzante.

La chiusura della festa è prevista lunedì 11 febbraio: alle 19.30 [illegible] a base di polenta e merluzzo, quindi «quattro salti in famiglia» e, per concludere, abbruciamento dello scarlo a mezzanotte.

IVREA — *Cresce la febbre di Carnevale: i giorni della gran baraonda si avvicinano e nel frattempo si intensificano gli appuntamenti minori. Il primo è in programma per le 19 di giovedì 7 febbraio. In piazza Freguglia verrà aperto il padiglione enogastronomico «La picarola». Una iniziativa lanciata alcuni anni fa dal Comitato e che conosce ad ogni stagione un successo crescente. «La picarola» resterà aperta fino a domenica 24 febbraio: la gente potrà mangiare, bere, ballare. Bande, orchestrine, la discoteca di «Radio Ivrea Canavese» allieteranno le serate. L'ingresso è gratuito.*

Gli altri appuntamenti della settimana sono fissati a domenica 10. Nella mattinata verrà rievocata la festa della Croazia e, come vuole la tradizione, i rappresentanti dei quartieri del Borghetto e di S. Maurizio si incontreranno alle 11.10 sul ponte Vecchio, si scambieranno i segni di pace e poi — presenti il Generale e lo Stato Maggiore al completo, per la prima volta, quest'anno, in divisa — si recheranno a pranzo al ristorante «Aquila antica».

Nel pomeriggio è prevista un'altra cerimonia storica: l'alzata degli «Abbà». Simona Baldinazzo e Tiziana Valle (Borghetto); Sara Garelli e Elena Bermond (S. Maurizio); Andrea Actis Perino e Maddalena Perasso (S. Ulderico); Elena Partengo e Elena Olla (S. Lorenzo); Giovanna Strobbia e Silvia Marta (S. Salvatore). Per gli amanti delle statistiche predominano le femmine — sono ben 9 — e ci sono tre «Elena». In omaggio agli Abbà è previsto alle 17 al teatro Giacosa uno spettacolo dedicato ai ragazzi: la compagnia di Gianni Serra presenta «Carillon», un cabaret adatto ai minori. r. a.

e il pubblico ha risposto con lunghi, convinti applausi ai vari momenti della rappresentazione.

Abbiamo chiesto ad uno dei ragazzi le ragioni per cui hanno organizzato tutto questo. Ha risposto che mai, nel paese, era stato fatto qualcosa di valido per il Carnevale e i giovani volevano dimostrare che, con buona volontà e fantasia, si può divertire se stessi e la gente. Anche il giorno dopo, domenica 3, il corteo carnevalesco ha sfilato nel paese assieme ai bambini più grandi e con tutte le persone che hanno voluto partecipare alla festa.

Tavagnasco: sabato teatro dialettale

TAVAGNASCO — Con l'esibizione della compagnia «Fulberto Alarni» di Valperga, impegnata nella commedia brillante «Le curnis [illegible] storia» di Prato e Seren Gay, si conclude sabato 9 febbraio, alle 21, la prima edizione del Festival del Teatro.

«Le curnis dla storia» che ha ottenuto il primo premio al concorso nazionale «Città di Cuorgnè 1978» sarà interpretata da Silvio Burro, Mea Mautino, Daniela Pezzetto, Wilson Camarri, Fiorenza Bertotto, Domenico Pezzetto, Barbara Scarpitiello, Carlo Faletto, Cesare Nora, Pier Giacomo Berta, Giuseppe Michelotto, Paolino Bertotti. La regia è di Beppe Visconti.

Dove si mangia in Canavese

«Leon d'Oro» a Ivrea

Una delle più vecchie e caratteristiche trattorie di Ivrea è quella del Leon d'oro con l'ingresso in un vicolo che partendo dalla centralissima via Arduino scendeva un tempo fino al Baltea. Sacrificata fino a pochi giorni fa alle auto, via Arduino è stata ora completamente restituita ai pedoni che ad Ivrea hanno quindi un'«isola» in più per il passeggio e per fare le spese in libertà. Di ciò dovrebbe avvantaggiarsi anche il locale che malgrado vanti una propria e ben definita clientela potrà attirare nuovi consumatori.

L'edificio che ospita la trattoria ha origini antiche. Alcune belle colonne in pietra fanno ritenere che un tempo li sorgesse il chiostro di un convento. Il locale è arredato in stile rustico autentico, con [illegible] mensoli, curiosi oggetti alle pareti e al soffitto.

La cucina è divisa a metà tra piatti sardi e piemontesi. Tuttavia, per essere certi di assaggiare le specialità isolane, è meglio prenotare in anticipo. In questo caso potrete gustare le fettuccine alla pastorella (prosciutto piselli panna e funghi), malloreddus (gnocchi alla sarda), culungiones (ravioli con ricotta ed erbe, conditi con salsa di pomodoro e pecorino), agnello allo spiedo e [illegible] sciotto di maiale.

Pur di origine sarda il cuoco non disdegna fagioli grassi, fonduta, polenta e lepre, tortellone e bistecca alla valdostana, la «panissa», il riso ai funghi. I vini: vermentino e vernaccia tra quelli dell'isola: grignolino e dolcetto tra quelli piemontesi. In quanto alla spesa bisogna prevedere 7500 lire ciascuno per un pasto normale: 10.000 con gli antipasti.

r. a.

Trattoria Leon d'oro, Ivrea via Arduino 23 - Telefono (0125) 46.341. Giorno di riposo: mercoledì.

Carnevale giovane (e anche storico) a Settimo Vittone

SETTIMO VITTONE — Sabato scorso, 2 febbraio, si è svolto per la prima volta, a Settimo Vittone, un Carnevale storico. Questa iniziativa, che ha [illegible] grosso successo di pubblico, è stata organizzata da un gruppo di giovani con l'intenzione di ricordare un avvenimento del Medioevo.

Questa, in breve, la vicenda. Ansgarda, regina di Francia, disperata perché ripudiata dal marito, trova conforto nel paese presso il fratello Anscario. A darle il benvenuto giungono Guido da Spoleto con la consorte. Durante l'incontro il corteo reale viene assalito dai briganti guidati da «Merlo il Turpe» che però sono catturati dalle guardie e chiusi in prigione.

Sulla base di queste remote [illegible] i giovani di Settimo hanno inscenato, dopo una fiaccolata lungo le vie del paese, una rappresentazione in piazza Statuto. La serata si è conclusa con un rogo su cui è stato bruciato un manichino rappresentante la «bögia» (strega).

Malgrado i mezzi a disposizione dei giovani fossero scarsi, la manifestazione carnevalesca è riuscita perfettamente

Scelto a Vestignè il Generale [illegible]

VESTIGNE' — Durerà quattro giorni — dall'8 all'11 febbraio — il carnevale di Vestignè. Il Generale Gianni Conte ha già ricevuto l'investitura ufficiale con la consegna dalle mani del sindaco delle insegne del comando simbolico. Al suo fianco, nel ruolo del Gran Cancelliere, figura Domenico Calligaris, mentre Giuseppe Balma e Graziano Fornero saranno gli aiutanti di campo.

Il gruppo dei personaggi storici è completato dagli ufficiali dello Stato Maggiore, dalle vivandiere e dall'alfiere.

Assemblea dell'Avis venerdì a Ivrea

IVREA — L'assemblea annuale degli iscritti all'Avis è in programma venerdì 8 febbraio presso la sala comunale delle conferenze di piazza Ottinetti, alle ore 20 in prima convocazione (valida soltanto se è presente la metà più uno degli iscritti), alle 21 in seconda convocazione (valida qualunque sia il numero dei presenti).

Nel corso della serata il presidente dell'Associazione, Silvio Gianfranco Bonfanti, terrà la relazione morale sull'attività del 1979. Seguirà l'esame del bilancio consuntivo e la discussione del bilancio preventivo per il 1980. Infine l'assemblea dovrà procedere alla nomina del comitato elettorale e a quella dei delegati per l'assemblea provinciale.

«Il cinema al femminile»

IVREA — «Il cinema al femminile» è il tema di una conversazione-dibattito in programma mercoledì 6 febbraio, alle ore 17, presso la sala a cupola del Centro congressi «La Serra», ad opera del prof. Giorgio Simonelli, della Scuola superiore delle comunicazioni sociali di Milano.

Manifestazioni ad Ivrea e in Canavese

Questa settimana

Martedì 5 febbraio: Teatro Giacosa (ore 10,15): «Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura» di Sergio Tofano. Spettacolo per i ragazzi delle scuole elementari e medie.

● Cinema Politeama (ore 18 e 20.15): «Girl Friends» di Claudia Weill. Riservato ai soci del Cineclub.

Mercoledì 6 febbraio — Centro Congressi «La Serra» (ore 17): conferenza del prof. Giorgio Simonelli su «Il cinema femminile».

● Centro Congressi «La Serra» (ore 17,30 e 20.15): «Interiors» di Woody Allen in edizione originale.

● Jazz Club (ore 21): concerto [illegible] composto da Roberto Borra, Mauro Cappelli, Dario Cocciuto, Marco Ghiringhello, Giorgio Nejrotti e Enzo Servodidio. Ingresso (lire 1500) riservato ai soci.

● [illegible] culturale Italo-Francese (via dei Mulini, 24) ore 20,30: serata dedicata all'Alsazia con proiezione di [illegible] e diapositive degustazione di vini e di prodotti tipici alsaziani.

● Seminario Maggiore (ore 9 e 20,45): conferenza su «La teologia della giustificazione dei Riformatori e nel Concilio di Trento» tenuta da don Pietro Agnano.

Giovedì 7 febbraio: piazza Freguglia (ore 19): inaugurazione del padiglione enogastronomico «La Picarola».

Domenica [illegible] febbraio: Ponte Vecchio (ore 11,30): incontro tra i rappresentanti della Croazia e del Castellazzo.

● Teatro Giacosa (ore 17): nell'ambito delle manifestazioni del Carnevale spettacolo per i ragazzi.

Lunedì 11 febbraio: Cinema Politeama (ore 17.10-19.20-21.30): «Noi due una coppia» di [illegible] Josephson, Sven Nykvist, Ingrid Thulin. Riservato ai soci del Cineclub.

Mostre: al Centro d'arte Daly di via Palestro, fino al 12 febbraio, dipinti di Aurelio Peruchione.

La «Mercantile» di Castagnole Monferrato sarà ceduta per 400 milioni

La Cassa vende grande azienda agricola In Provincia si discuterà se acquistarla

ASTI — Il Consiglio provinciale si riunisce nel pomeriggio per discutere alcuni argomenti, tra cui figura l'acquisto dell'azienda agricola «La Mercantile», di Castagnole Monferrato, di proprietà della Cassa di Risparmio di Asti.

La «Cassa» deve giocoforza vendere alcuni immobili per acquistarne un altro: Palazzo Armandi in piazza Libertà che, con una spesa di due miliardi, potrà diventare sede centrale del massimo istituto bancario astigiano.

In un primo tempo la Cassa intendeva acquistare l'ex Istituto Michelerio ma l'operazione è risultata troppo costosa. I «tempi» per la Cassa sono cambiati. Fino a qualche anno fa l'istituto acquistava da ogni parte immobili di vario genere. Ma dopo il «buco» di molti miliardi per alcune operazioni «anomale» la banca deve ora vendere se vuole realizzare l'ambito progetto di una nuova sede nel centro della città.

Per l'acquisto dell'azienda agricola di Castagnole si è fatta avanti la Provincia. Per il presidente, l'ex veterinario Pietro Andriano (dc), l'azienda con i suoi ettari di vigneti, frutteti, frumento e un vasto casolare con il bellissimo porticato, potrebbe essere un «fiore all'occhiello» per Asti, provincia eminentemente agricola.

La spesa che la Provincia dovrebbe affrontare è di 400 milioni.

«*La Regione acquista castelli* — ha detto un consigliere provinciale democristiano —, *noi ci permettiamo di fare un ultimo investimento acquistando un'azienda agraria*». Il bilancio della Provincia però è in «rosso». Un privato intenderebbe acquistare «La Mercantile» offrendo mezzo miliardo. La Cassa pare però preferisca cederla, pur a prezzo leggermente inferiore ad un ente pubblico piuttosto che a un privato.

Castagnole Monferrato. Il cortile dell'azienda agricola «La Mercantile», che sarà probabilmente acquistata dalla Provincia

Ma non tutti in Consiglio provinciale sono d'accordo sull'acquisto. E' molto probabile che sulla decisione si accenderà «battaglia» politica. Qualcuno propone che sia l'Esap (Ente di sviluppo agricolo) a compiere l'operazione e che la Provincia destini la somma in altri settori, anche perché la cifra di 400 milioni non sarebbe del tutto sufficiente. Occorrono, infatti, altre decine e decine di milioni per le necessarie ristrutturazioni soprattutto del fabbricato. Secondo i fautori dell'acquisto la Provincia, appena diventata proprietaria dell'azienda potrebbe cederla in uso «gratuito» all'Istituto professionale per l'agricoltura di Asti, che a scopo sperimentale gestisce già da qualche anno i vigneti.

L'Istituto ha la sua sede a Viatosto ed è frequentato da un centinaio di studenti che intendono specializzarsi in agraria.

Vittorio Marchisio

Mecca (pri) eletto presidente dell'ospedale

ASTI — Il repubblicano Adriano Mecca è il nuovo presidente dell'ospedale provinciale. E' stato eletto all'unanimità ieri pomeriggio dai consiglieri dell'ente ospedaliero: ha avuto i voti dei due democristiani, dei due socialdemocratici, del socialista e del comunista.

Il nuovo presidente sostituisce il socialista Luigi Zuntino, deceduto dieci giorni fa. Prima della votazione i consiglieri hanno commemorato la figura del presidente scomparso, che aveva ricoperto la carica per tre anni.

Consigliere anziano è stato eletto il socialista Paolo Merlo. Hanno votato a favore tutti i partiti. I due democristiani si sono astenuti.

Adriano Mecca, 35 anni, è insegnante all'Istituto professionale «Artom» di Asti.

(r. s.)

La tragedia nel dicembre di tre anni fa ad Asti

Uccisa in un box dal gas dell'auto condannato giovane che era con lei

ASTI — La morte di una ragazza, rimasta vittima dell'ossido di carbonio dei gas di scarico di un'auto parcheggiata in un box, è stata rievocata ieri mattina in tribunale. Imputato di omicidio colposo, Claudio Pozzato, 21 anni, di Asti, operaio, che è stato condannato ad otto mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. La vittima si chiamava Oriana Burchielli, aveva 14 anni.

La sciagura avvenne il 14 dicembre del 1977. All'alba un parente del Pozzato aprì il garage della sua abitazione e rinvenne nell'interno della sua «124» due giovani rantolanti. Identificati poi per il Pozzato e la Burchielli. Entrambi erano stesi sui due sedili ribaltabili. Il piccolo box era invaso dall'ossido di carbonio e così pure l'interno della «124».

Quando venne dato l'allarme i soccorritori dovettero impiegare alcuni minuti prima di poter estrarre i due occupanti dell'auto. La ragazza morì durante il trasporto in ospedale, lui era ancora in vita e si salvò grazie al provvidenziale arrivo degli agenti della squadra Mobile, che gli praticarono la respirazione a bocca a bocca.

Il processo è durato appena un'ora e dieci minuti. Dalle dichiarazioni dei testimoni si è così appreso che i due giovani si erano rinchiusi nel box per amoreggiare. La ragazza era fuggita di casa dopo un litigio con i genitori e aveva conosciuto occasionalmente il Pozzato il giorno prima. Verso sera decisero di trascorrere un po' di tempo nel box di proprietà di un parente del Pozzato. Il giovane rientrava con la «124» di suo zio da un giro in città. Accanto aveva la Burchielli.

La temperatura quella sera era di almeno tre-quattro gradi sotto zero. I due, alla ricerca d'un posto tranquillo si rinchiusero nel box, in via delle Quaglie, all'estrema periferia della città, dopo lo stabilimento Way Assauto. Il Pozzato e la ragazza si sistemarono nell'interno della «124». Il giovane commise un'imprudenza che è stata fatale alla Burchielli: azionò il motore per far funzionare il riscaldamento dell'abitacolo. Il box, però, era completamente chiuso e i gas di scarico lentamente invasero tutto il locale e poi l'interno della vettura.

«*Stavo fumando una sigaretta* — ha detto ieri in tribunale il Pozzato — *e non mi sono accorto che i gas di scarico ci intossicavano*». Pozzato con voce rotta ha poi narrato che quando giunsero i soccorritori la benzina del serbatoio era finita. Ancora pochi minuti e anche il Pozzato avrebbe perduto la vita.

v. ma.

Claudio Pozzato

Furti di bestiame tre condannati

ASTI — Tre condanne per furto di bestiame e ricettazione. Ieri sera alle ore 19 dopo mezz'ora di camera di consiglio, il tribunale ha condannato Mario Rolfo, 30 anni, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione, Renato Derro, 31 anni a due anni di Asti, a 3 anni e 2 mesi. Per entrambi il tribunale ha respinto la libertà provvisoria. La terza condanna riguarda Attilio Manca, 43 anni, di Grigilo Monferrato che è stato condannato ad 1 anno e 4 mesi, per ricettazione, con il beneficio della immediata scarcerazione.

Il Rolfo e il Derro erano accusati di furti di bestiame ai danni dell'allevatore Annibale Arosca di Mombercelli d'Asti e di aver rubato alcune pecore dalla stalla dell'agricoltore Aldo Ghertone, di Cossombrato d'Asti.

(v. ma.)

Assemblea sul «decreto Scotti»

Disoccupati IB-mei «Basta promesse»

ASTI — «*Siamo stufi di ricevere promesse. Fino a oggi è stata finanziata solo la disoccupazione ma noi non vogliamo un sussidio che ci umilia. Chiediamo di essere aiutati a trovare finalmente un posto di lavoro*».

Una ex dipendente della IB-mei che, con circa trecento compagni di lavoro gremiva la sala della Camera di commercio in occasione dell'assemblea indetta dalla Lega dei disoccupati per discutere del decreto Scotti, ha dato voce alla rabbia di lavoratori che da più di due anni attendono soluzione ai loro problemi. Il decreto Scotti prevede l'annullamento dei contributi per la disoccupazione speciale a tutti i lavoratori che le percepiscono da più di due anni.

«*Se il decreto diventerà esecutivo* — ha affermato Sergio Piuro, segretario della Cisl — *per i dipendenti dell'azienda astigiana la situazione diventerà drammatica perché verranno esclusi da tutta la normativa sulla mobilità e dalle provvidenze speciali. Di fatto il decreto Scotti annulla le conquiste sul controllo del mercato del lavoro che i sindacati anche ad Asti hanno ottenuto con lunghe lotte*».

Alle domande degli operai tra proteste e rumori, hanno risposto parlamentari, rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale, dirigenti sindacali.

Accanto ad un deciso no all'approvazione del decreto Scotti, l'assemblea ha chiesto che nella nuova normativa si tenga conto degli stabilimenti che, come quello astigiano.

«*La disciplina prevista dal ministro annulla le possibilità di salvezza di un'azienda che a fatica tenta di risalire la china e riconquistare il suo posto sul mercato* — ha detto Bruno Fenzi, segretario Flm —. *Chiediamo che venga convocata in tempi brevi una riunione, a cui partecipino Comune, Provincia, Regione e Comprensorio, per dare una risposta concreta alle richieste dei lavoratori IB-mei*».

d. q.

Discussi ad Asti

I problemi dei piccoli editori

ASTI — L'editoria minore si è data convegno per analizzare le numerose difficoltà che l'affliggono. E' emersa la realtà, spesso sconosciuta, sempre precaria, di decine di testate piemontesi.

Il primo impegno dei partecipanti al convegno è stato di «definirsi» e di trovare una collocazione che eviti l'accusa di ospitare solo gli sforzi di autori «mancati» o la rivendicazione di rappresentare la palestra dei nuovi talenti letterari.

«Siamo degli artigiani della cultura — ha affermato Gilberto Malaguti direttore del periodico "La Langarola" che ha promosso il convegno con la collaborazione della Camera di Commercio e dell'Ente turismo —, rappresentiamo spesso l'unico canale per uscire allo scoperto che resta ai giovani autori. Ma ancora più importante è il nostro lavoro di recupero delle varie culture, dalle tradizioni ai dialetti che stanno scomparendo».

I partecipanti all'incontro sono stati d'accordo che nell'editoria minore la qualità non può costituire un criterio di giudizio. «Il nostro compito è di dare voce a tutti — spiega Gilberto Malaguti —, sono le grandi case editrici che devono cercare il capolavoro».

Dal convegno è uscita la proposta di formare un «cartello» di tutte le piccole iniziative editoriali. Lo scopo è quello di scambiare esperienze culturali e organizzative e di presentare un fronte comune, che consenta di ridurre le difficoltà soprattutto di natura economica. I piccoli editori si sentono emarginati e chiedono che il potere pubblico non penalizzi questa realtà culturale.

«La Regione offre contributi a tutti i gruppi teatrali. I quotidiani più importanti sono entrati nella scuola — ha concluso Malaguti —. Per le biblioteche scolastiche potrebbero essere sottoscritti anche abbonamenti cumulativi ai nostri periodici, che costituirebbero un utile strumento didattico». d. q.

Accordo difficile in Consiglio

Ancora dubbi a Canelli per il nuovo sindaco

CANELLI — I capigruppo dei sei partiti rappresentati in Consiglio comunale si incontreranno entro questa settimana per decidere la data del prossimo consiglio, che dovrà eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta.

E' difficile fare previsioni su quale sarà la soluzione della crisi comunale: in un primo tempo sembrava profilarsi un accordo tra i partiti che avevano votato la sfiducia al sindaco Testore (dc, pli, pri, psdi). Addirittura si dava per scontato anche il nome del nuovo sindaco, che sembrava essere il liberale Contratto.

Ora le posizioni fra i gruppi sembrano essere tornate distanti. Probabilmente il comportamento dei democristiani in aula non ha trovato consenzienti gli altri gruppi, i socialdemocratici in particolare.

Questi ultimi — attraverso il consigliere Cugnasco — hanno fatto notare come «*l'atteggiamento di alcuni partiti sia quanto meno curioso: hanno bocciato in Consiglio provvedimenti che loro stessi avevano approvato in commissione*».

Nelle ultime ore è cominciata a circolare una voce, che però nessuno ha voluto confermare, secondo la quale dc, pli e pri, anche se dispongono solamente di 14 voti su 30, si presenterebbero ugualmente al prossimo Consiglio intenzionati a formare la nuova giunta.

Finora l'unica proposta concreta è stata fatta dal psdi, che in un comunicato tra l'altro si dice convinto che «*nell'attuale situazione, e a pochi mesi dalle prossime elezioni amministrative, al di là di ogni posizione di partito, sia opportuna una Giunta tecnico amministrativa che veda impegnate tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Ribadiamo inoltre che non disconosciamo l'operato della giunta minoritaria di sinistra, che in situazioni difficili ha avuto il nostro voto determinante*».

L'unico partito che si sia pronunciato ufficialmente su questa proposta è il pri. Per bocca del suo capogruppo, Monteleone, il pri si è detto «*disponibile ad incontri per trovare, in questo senso, una soluzione alla crisi*».

La sezione canellese comunista ha poi diffuso un comunicato, in cui, ritornando sulla vicenda dei centri estivi del Cafi, «*condanna la campagna denigratoria impostata da dc e pli*» e aggiunge che «*questo è l'unico tipo di campagna elettorale che quei partiti sanno fare*».

f. la.

Inedito connubio pittura-astrologia

Ma che bel quadro sembra un oroscopo

ASTI — L'astrologia è di moda, si avventura fuori dalle rubriche dei giornali femminili, raccoglie un gran numero di nuovi adepti, davanti alla incredulità della scienza ufficiale. Perché non entrare anche nella galleria d'arte? Una giovane pittrice astigiana, Hestia Bausano, ha così abbandonato paesaggi e nature morte e si è rivolta alla astrologa Maria José, una delle più conosciute di Asti. Dopo cinque mesi di ricerche su antichi testi, è nata una mostra che si è aperta sabato nelle sale del palazzo della Provincia e che resterà in programma fino all'11 febbraio.

Sono cinquanta opere che formano un curioso catalogo dell'immaginario, rivisitato secondo simboli zodiacali, dalle miniature persiane e cinesi ai planetari del Seicento.

Il visitatore più avventuroso alla ricerca del proprio segno astrologico, stilizzato secondo complicate cosmologie orientali o decifrare l'oroscopo di Fidel Castro o di Totò.

All'astrologia è estranea l'idea di progresso. Infatti la fantasia degli antichi illustratori di zodiaci, che è servita da spunto alla pittrice astigiana, è limitata a modellare, secondo le variazioni del gusto artistico, sempre l'identico sistema dei simboli.

L'astrologa confronta con compiacimento i suoi oroscopi «moderni», fatti di diagrammi e di linee, con la ricchezza degli antichi codici.

«*Il segno dei secoli si è stilizzato e impoverito* — spiega Maria José —. *In compenso oggi le nostre previsioni sono diventate più attendibili. Negli astri c'è il destino di ognuno di noi* — conclude l'astrologa — *è una scienza che si serve di precisi dati statistici e che consente un grado di attendibilità del settanta, ottanta per cento*».

d. q.

Incontro tecnico per il convegno sulla vitivinicoltura

ASTI — Un altro incontro alla Camera di Commercio tra gli esperti e i tecnici del settore vitivinicolo per il preannunciato convegno «Vitivinicoltura piemontese degli Anni 80» che si svolgerà il 21 marzo prossimo. Presiedeva Vittorio Vallarino Gancia, presente il professor Usseglio Tomasset dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti.

VITTORIA DEI ROSSOBLU' E PAREGGIO ESTERNO DEI GALLETTI

Chiaranda fa felice la Torretta

Autore dell'unico gol dell'incontro con la forte Massese, al 33' del primo tempo

ASTI — Partita molto combattuta al Comunale tra i rossoblu di Nattino e la Massese. L'incontro ha rispettato i pronostici della vigilia, che volevano i bianconeri molto agguerriti. La Torretta ha vinto di misura con un gol di Chiaranda, messo a segno al 33' del primo tempo, dopo che la Massese aveva aggredito per una buona mezz'ora la compagine di casa, senza per altro riuscire a concretizzare il lavoro del centrocampo.

I rossoblu dal canto loro si erano resi pericolosi dopo appena sette minuti di gioco con un tiro di Marchese, vera e propria spina nel fianco della difesa ospite, che ha adoperato per fermarlo qualsiasi mezzo.

La vittoria contro i toscani ha permesso agli astigiani di mantenere la testa della classifica: alle loro spalle nessun cambiamento di rilievo, visto che le dirette avversarie non hanno commesso passi falsi.

L'allenatore astigiano, al termine della partita, non ha lesinato le lodi alla squadra bianconera: «*I toscani si superano già* — ha detto — *sono degli ottimi combattenti e possono ancora nutrire speranze di promozione, puntando al secondo posto, visto che noi, per loro, siamo irraggiungibili*».

Il reparto che più si è messo in luce tra i bianconeri è stato il centrocampo, molto quadrato e felice nelle impostazioni, la squadra ospite ha però denunciato vistose carenze in attacco, tanto è vero che Bonalli ha dovuto compiere soltanto due interventi particolarmente impegnativi.

La Torretta, dopo aver subito senza danni l'inizio aggressivo degli ospiti, ottenuto il gol, è venuta fuori completamente, con veloci manovre del centrocampo.

Nel secondo tempo la squadra di casa ha controllato la partita con una certa autorità, mentre gli ospiti, ridotti in dieci per l'espulsione di Gallesio.

f. c.

Chiaranda, gol decisivo

Asti: un pari tranquillo per gioco e classifica

ASTI — I biancorossi di Sacco sono usciti indenni dalla trasferta di Albenga, ripetendo il risultato a reti inviolate della gara di andata. Un pareggio sostanzialmente giusto e nello stesso tempo utile, in vista delle partite casalinghe che attendono l'Asti.

Dopo un primo tempo giocato a ritmi piuttosto blandi, la gara si è animata nella seconda frazione di gioco.

Sacco ha predisposto una formazione molto accorta sul piano tattico: lasciato Bruno in panchina, ha schierato in posizione di centrocampista Paolo Rossi, al quale è stato affidato il compito di marcare Cantore, un tornante molto pericoloso per via dei suoi frequenti inserimenti in attacco.

«*Rossi* — ha detto il trainer — *aveva un compito ben preciso da assolvere: coprire la fascia destra del campo, lasciata libera da Zanatto che veniva frequentemente portato fuori zona*».

Zanatto ha dovuto poi lasciare il campo al 24' del secondo tempo, in seguito ad un infortunio. Al termine comunque sono stati dati sette punti di sutura alla fronte.

Il collettivo biancorosso ha assolto bene il suo compito, meritandosi la sufficienza. Su tutti Dell'Anno e Rolfo, che ha aperto la serie delle occasioni favorevoli, impegnando seriamente al 9' del primo tempo il portiere Galbiati.

«*Mi accontento del pari* — ha sottolineato l'allenatore — *perché questo era il nostro obiettivo; il risultato della parità ci sta stretto, visto che siamo stati in grado di creare almeno tre occasioni da gol, mentre l'Albenga non è riuscita ad impensierire il nostro Colombo*». Ed infatti la prima vera parata, l'estremo difensore astigiano è stato chiamato a compierla al 44' su tiro di Grugliù.

Nel secondo tempo, quando la partita si è fatta più combattuta, l'Asti è riuscito con un'attenta disposizione a centrocampo e in difesa a portare a termine la gara senza danni.

Lo stesso Paolo Rossi ha convinto nell'insolito ruolo di centrocampista.

«*Cantore* — ha detto il giovane numero sette — *è un tornante assai pericoloso, soprattutto nei cross in area. Oggi non ha fatto molto e quindi penso di aver svolto bene il mio compito*».

f. c.

Montechiaro — Beppe Boca è il nuovo rettore del comitato Palio di Montechiaro. Subentra al geometra Luciano Castino che lascia l'incarico dopo 4 anni. Vice rettore il dottor Gian Luigi Rolla, coordinatore del corteo storico Ernestino Rebaudengo, segretario Ermenegildo Bello.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

ASTI

Lux: Eroication
Politeama: La patata bollente
Salone: riposo
Splendor: Blue movie
Vittoria: Ultimo mondo cannibale

CANELLI

[illegible]: Bruce Lee, il maestro
Regno d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: riposo

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: Morbosità di una donna orientale
Verdi: Un amico da salvare

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

TV PRIVATE

[illegible] ore 16, L'altra medicina. Telecitta, ore 18,45, [illegible] piano locale.

FARMACIE DI TURNO

Asti: Don Bosco, piazza [illegible] Vittorio 9
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1
Moncalvo: Bridzzone, via XX Settembre
Nizza: Baldi, via C. Alberto

MUSEI

ASTI

Archivio di Stato, via Morelli 10, tel. 51.225. Apertura giorni feriali orario 8,30-13,30.
Battistero di S. Pietro, Chiesa di San Pietro, Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2, tel. 353.072. Orario 9-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Casa di Alfieri e Centro Studi Alfieriani, corso Alfieri 375, tel. 58.284. Orario 10-12 e 15,30-17,30. Chiusura lunedì e pomeriggio di sabato, domenica e festività infrasettimanali.
Collegiata e Cripta di S. Secondo, piazza San Secondo, tel. 50.066. Apertura giorni feriali ore 10,30-12 e 15,30-19. Festivi ore 15-18.
Pinacoteca Civica, Museo del Risorgimento e Mostra permanente della Resistenza nell'Astigiano, corso Alfieri 357, tel. 54.791. Orario 10-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Biblioteca Astense, corso Alfieri 375. Apertura dalle 9-12,30, dalle 15-19. Il venerdì sera fino alle 22,30. Chiusura il lunedì mattina ed il sabato pomeriggio.

Asti — Con il 31 marzo prossimo scadranno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso provinciale per la «Fedeltà al lavoro e del progresso economico» per il 1979. Il concorso è indetto dalla Camera di Commercio.

Asti — Il comitato Palio del rione Santa Caterina, dopo un'attenta ricerca ha deciso di presentare alla sfilata del Palio una artistica pagina di storia astigiana. Infatti sarà rievocata la figura di Papa Innocenzo IV che soggiornò ad Asti per qualche tempo nel suo viaggio verso la Francia.

Temperatura ieri ad Asti

massima	10
minima	3

Umidità media 55%. Temperatura il 4 febbraio dello scorso anno 6, 2. Il sole sorge alle 7,19 e tramonta alle 17,46.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli. Temperatura in lieve aumento per valori massimi, stabile la minima.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli 11, 2; Moncalvo 9, 2; Nizza 11, 3.

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 45.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. [illegible]

Il problema dei trasporti pubblici nel capoluogo [illegible] nel Saluzzese

E se tutti prendessero il bus?

«A volte [illegible] aspetta anche mezz'ora» - Parco macchine da rinnovare - Che cosa dice l'azienda

CUNEO — Quattro milioni di viaggiatori, un milione e trecentomila chilometri percorsi in un anno: il bilancio 1979 del servizio di bus urbani [illegible] positivo, almeno in base al volume di traffico e di passeggeri. «Eppure — dice Chiaffredo Berzezio, titolare [illegible] ditta concessionaria del servizio per conto del comune — neanche il dieci per cento della popolazione si serve degli autobus cittadini. Se il volume di passeggeri aumentasse — dice Berzezio — potremmo migliorare [illegible] parco degli automezzi, decongestionare il traffico nel centro della città, far risparmiare la gente».

Perché un così marcato disinteresse per il servizio pubblico? «A volte occorre aspettare anche mezz'ora alle fermate — dice un impiegato delle poste — e purtroppo dobbiamo usare automobili private».

«Il bus giunge alla fermata di corso Francia così pieno che talvolta bisogna rinunciarvi a salire» aggiunge uno studente dell'Istituto tecnico.

«Quando si arriva in treno a Cuneo — è la lamentela di un pendolare, operaio di Savigliano — è raro trovare un autobus che porti i passeggeri almeno fino al centro della città».

«Servire il pubblico è difficilissimo — commenta il titolare dell'azienda —; le proteste, per la maggior parte, ci provengono da clienti occasionali, che ricorrono soltanto casualmente all'uso del mezzo pubblico. I passeggeri abituali, invece, conoscono bene gli orari, comprendono gli eventuali ritardi, sanno che se c'è una nevicata consistente non si può pretendere la massima puntualità».

Ma se un maggior numero di cittadini decidesse di servirsi dei bus cittadini, il servizio sarebbe adeguato?

«L'incremento si verificherebbe nelle ore di punta — spiega Berzezio — e quindi avremmo la possibilità di accogliere un gran numero di passeggeri sui mezzi che, invece, viaggiano quasi a vuoto, tranne il martedì, giorno del mercato».

L'azienda dispone di ventisei autobus, ha quarantacinque dipendenti. Qual è il problema principale, che richiederebbe una soluzione urgente? «Il rinnovamento del parco di automezzi — dice Dalmasso, funzionario del comune incaricato di sovrintendere al servizio di trasporto urbano —: quasi la metà degli autobus che percorrono mediamente 50 mila chilometri l'anno, dovrebbe essere sostituita. Abbiamo avviato le pratiche con la Regione per ottenere, come comune, un contributo che ci consenta [illegible] acquistare almeno quattro autobus di grandi dimensioni. In primavera, infatti, dobbiamo incrementare [illegible] servizio per [illegible] casa "Cuneo 2" e per il Cerialdo».

«E poi — conclude Dalmasso — occorre prendere una decisione per [illegible] traffico di via Roma, sempre più intasato, che causa forti ritardi ai servizi di linea».

g. r.

Cuneo. Alla fermata di un autobus nella centrale via Roma (Foto Bertola)

Vicedirettore di banca è giudice internazionale

Il ragionier Davide bancario maestro di canto per canarini

CUNEO — La passione di allevare uccelli in gabbia se la porta dietro ormai da più [illegible] trent[illegible]. Quella di fare il giudice, sempre esclusivamente per diletto, in mostre ed in concorsi di canarini è una recente, agli inizi degli Anni Sessanta. Davide Fresia, 47 anni, originario di Frassino, un paesino sulle montagne della Val Maira, cuneese di adozione e di professione — è vicedirettore in una banca cittadina — e da più di tre anni giudice internazionale.

«In Italia — spiega — siamo solo in undici, di cui due piemontesi. Una passione come tante altre — osserva — che a prima vista può essere anche curiosa». Solo a prima vista, però, perché da anni si organizzano, in varie parti del mondo, mostre e concorsi di uccelli in gabbia.

«Io — dice con un bel sorriso — sono specializzato in canarini. Da tempo possiedo un piccolo allevamento personale, la mia prima gabbietta l'ho avuta a quindici anni. Gli animali mi sono sempre piaciuti, quando ero bambino sognavo di poter fare il veterinario».

Davide Fresia

Se il lavoro lo ha portato in banca, la passione, il divertimento lo hanno ancora avvicinato agli animali. «Nella nostra federazione — aggiunge — che raggruppa ormai dodicimila persone (poche in raffronto agli altri paesi) si organizzano anche numerosi corsi di preparazione per giudici. Le lezioni [illegible] tenute da professori universitari, le materie di studio sono numerose sono tecniche e scientifiche insieme».

Il ragionier Fresia si iscrive a questi corsi, sostiene e supera l'esame e diventa giudice. Con il patentino, i primi viaggi in Italia, dove le mostre ed i concorsi per canarini sono abbastanza frequenti. I primi giorni di riposo e di ferie se ne vanno in viaggi sul treno per raggiungere località anche lontane. E poi, dopo parecchi anni di pratica, la segnalazione della federazione, un altro esame: Davide Fresia diventa giudice internazionale, la sua passione lo porta in Belgio, in Francia, negli Stati Uniti.

«Lo svolgimento dei concorsi — spiega — è molto semplice: abbiamo a disposizione alcune tabelle, con un punteggio. Valutiamo i canarini nei concorsi secondo il piumaggio, il portamento, la taglia e la forma. Il canto non ci interessa, è una categoria a parte».

l. s.

Operai rimarranno senza la corriera

SAMPEYRE — A partire dal prossimo febbraio sarà probabilmente soppresso il servizio di autobus Melle-stabilimenti Burgo e Burgo Scott di Verzuolo e Villanovetta, gestito dalle autolinee Satip, che assicura il trasporto di operai ed impiegati «pendolari» dalle loro cittadine di residenza alle fabbriche e viceversa.

«Sono tre anni — spiegano i dirigenti della Satip di Saluzzo — che chiediamo alla Regione la sospensione di questo servizio perché è decisamente antieconomico, passivo. In pratica, una continua perdita di denaro per l'azienda e per la stessa Regione che stanzia i contributi».

Ogni giorno si fanno complessivamente sei corse (tre di andata e tre di ritorno) che, secondo le stime fornite dalla società, interessano in tutto poco più di settanta passeggeri. «Di questi, inoltre — precisano i dirigenti Satip — i due terzi salgono a Costigliole e scendono a Verzuolo e Villanovetta, un tragitto brevissimo di due-tre chilometri, che non paga assolutamente le spese cui andiamo incontro, soprattutto oggi dopo l'aumento dei prezzi del carburante».

A Melle, Valmala, Piasco, i lavoratori sono in numero esiguo, una ventina: altrettanto le doppie corse si effettuano anche alla domenica e non è raro che il pullman parta o arrivi vuoto al capolinea di Melle. Contro questa decisione si sono espresse la sezione «Valle Varaita» e le cellule «Burgo» e «Burgo Scott» del partito comunista, che in un loro comunicato condannano le scelte dell'azienda.

«E' una decisione inaccettabile — si legge nel documento — motivata solo dalle leggi del massimo profitto e da oscure manovre per ottenere contributi regionali maggiori [illegible] quelli, rilevanti, che già la Satip riceve. Ciò può inoltre preludere ad altre soppressioni, come ad esempio i servizi "pendolari" per la Michelin ed altre fabbriche».

Alle contestazioni del pci, l'azienda risponde con esigenze di bilancio: «Abbiamo anche chiesto alle direzioni dei due stabilimenti d'intervenire versando quote "integrative" ma, finora, non ci è arrivata alcuna risposta».

«Lo strumento pubblico che dovrebbe intervenire in questa situazione — si legge ancora nel comunicato comunista — e cioè il consorzio dei trasporti, non esiste. A Saluzzo, ultimo comprensorio in Piemonte, non si è ancora costituito».

a. go.

Pullman s'incendia Grande paura fra i passeggeri

TORRE SAN GIORGIO — Il pullman Satip della linea Dronero-Torino si è incendiato ieri mattina nei pressi del paese. Panico fra i 40 passeggeri, ma fortunatamente non ci sono stati feriti.

Le fiamme sono divampate, pare, per il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento. L'autista, Andrea Arneudo, 30 anni, abitante a Busca, ha intuito che c'era qualcosa che non andava ed [illegible] bloccato l'autocorriera.

In pochi istanti i passeggeri sono usciti scappando nei campi. Il pullman si è trasformato in un immenso rogo, spento, fra molte difficoltà, dai vigili del fuoco.

Le quaranta persone, ancora spaventate, sono state prese a bordo da un'altra autocorriera partita da Saluzzo.

Torresina — L'albergatore Cesare Mello, 40 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Ceva per la frattura dell'omero destro e della clavicola sinistra. L'uomo è caduto dal balcone del suo ristorante. La prognosi è di 90 giorni.

Alba: industriali, autotrasportatori e commercianti

Burro di contrabbando in tredici a giudizio

ALBA — Tredici persone saranno processate giovedì al nostro tribunale per un presunto grosso giro di contrabbando di burro, che vede coinvolti industriali, autotrasportatori e commercianti.

Implicati nella vicenda sono tre fratelli di Canale, gli industriali Bernardo e Dario Bono, di 60 e 49 anni, titolari della s.a.s. Montagna di corso Langhe 23, Luciano Bono, 41 anni, commerciante; l'ex segretaria della ditta Montagna Anna Grazia De Paolis, 38 anni, pure di Canale; l'autotrasportatore olandese Damme De Gens, 51 anni, di Rotterdam, Franco Masoni, 44 anni, commerciante, di Lugano; Luigi Sciomer, 54 anni, Roma, via Trinità dei Pellegrini 16; Livio Cravanzola, 49 anni, nativo di Alba ma abitante a Torino in via Caboto 36, ed i commercianti Daniele Bellois, [illegible] anni, Bologna, piazza Aldrovandi 2; Giacomo Bagnasco, 52 anni, Tortona, strada Levante Castello 5; Pietro Roggero, 56 anni, Acqui Terme, via Don Bosco 26; Giorgio Canni, 52 anni, Acqui Terme, via Casagrande 91, e Giovanni De Petris, 50 anni, Genova, via Tortona 11.

Le indagini della magistratura presero il via nel gennaio del '72 quando la polizia tributaria sequestrò presso la s.a.s. Montagna una partita di 25 mila chilogrammi di burro importati fraudolentemente. Il capo d'imputazione parla di associazione per delinquere, nei confronti dei fratelli [illegible] no, della De Paolis, Cravanzola e Sciomer: negli anni 1971 e 1972 si sarebbero associati tra loro allo scopo di contrabbandare burro avvalendosi dell'azienda canalese e dell'abitazione del Cravanzola a Vezza, dove soggiornava pure lo Sciomer, [illegible] luogo di riunione. Luciano Bono e la De Paolis avrebbero mantenuto i contatti tra le varie persone interessate.

Secondo l'accusa, usando un sigillo contraffatto della dogana di Milano e con certificati falsi, avrebbero contrabbandato ingentissimi quantitativi di burro evadendo Ige, diritti di confine, riuscendo ad introdurre in Italia anche burro del quale era vietata l'importazione.

Altri fatti si riferiscono all'importazione di burro cosiddetto «dolce» da destinare alla produzione dolciaria, che comporta il versamento, al Feoga di una cauzione che viene restituita quando l'importatore dimostra che il burro è finito ai pasticcieri. I tre fratelli Bono devono rispondere di associazione a delinquere per commettere truffa ai danni dello Stato in quanto per beneficiare di tali norme avrebbero fatto apparire che il burro dolce importato [illegible] stato destinato alla preparazione di dolciumi, mentre in realtà, dopo opportune manipolazioni, sarebbe stato immesso al consumo normale.

In tal modo avrebbero usufruito della restituzione di cauzioni versate su circa 18 mila chilogrammi di burro, pari a circa 110 milioni di lire, con grave danno per lo Stato, tenuto a rifondere la somma all'istituto comunitario del Feoga.

Per questi fatti l'amministrazione statale si è costituita parte civile. Bagnasco e Bellei avrebbero in vario modo collaborato in queste operazioni. Infine sul banco degli imputati i commercianti Canni, Roggero e De Petris, titolari di aziende dolciarie, accusati di concorso nella truffa, relativamente alla restituzione delle cauzioni. Avrebbero cioè rilasciato delle false dichiarazioni per provare l'avvenuta trasformazione in merce dolciaria di una parte del burro importato.

I fratelli Bono, molto conosciuti nella zona, si sono sempre dichiarati innocenti. Avrebbero sostenuto che la merce sequestrata nel loro stabilimento era stata fornita da una ditta milanese e di non conoscere le persone implicate nel giro. Renato Bono, arrestato durante l'inchiesta, avrebbe detto che a quell'epoca non si [illegible]ava di burro ma di compravendita di quadri.

g. f.

Organizzato dall'Avis

Riforma sanitaria un incontro a Ceva

CEVA — Organizzato dalla sezione Avis-Aido, si terrà [illegible] nerdì sera un incontro sulla riforma sanitaria. Interverranno il capo servizio della Saub di Cuneo Russo, il direttore amministrativo del S. Croce, Guazzi, e l'assessore provinciale Gianpaolo Boccardo, medico nel centro di emodialisi dell'ospedale di Ceva.

L'incontro, nel salone della Comunità montana Alta Valtanaro, via Consolata 11, s'inizierà alle 20,30.

ro. o.

Savigliano: la mamma e i gemelli stanno bene

«Ecco uno dei miei tre gioielli»

Savigliano. Maria Ribero Rosso è felice. Abbraccia la piccola Stefania e, con evidente emozione, esclama: «Ecco uno dei miei tre gioielli». La donna che, sabato mattina, ha dato alla luce i tre gemelli sta bene, come anche i neonati. Stefania è nel nido del reparto maternità; i due maschietti, Marco e Mauro, sono ancora nell'incubatrice della pediatria. La famiglia Rosso abita a Santa Scolastica, una borgata a cinque chilometri da Savigliano, lungo la strada che porta a Villafalletto. In casa c'è emozione. Tra non molto la mamma tornerà con i tre fratellini. La famiglia, di colpo, si è allargata. Ci sono problemi, «ma — ammette papà Rosso — riusciremo a tirare avanti» (Foto La Stampa - Ugo Lapenna)

SPETTACOLI OGGI

CINEMA

CUNEO
Corso: American graffiti n. 2
Fiamma: riposo
Italia: Sexy simphony
Nazionale: Voi killer

ALBA
Corino: Killer Fac
Eden: La porno matrigna

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Saxofone

BOVES
[illegible]: riposo

BRA
Impero: Porno desideri di una studentessa
Politeama: Piccole donne (teatro)
Vittoria: Solamente nero

BUSCA
Nuovo: riposo
Lux: 2001 odissea nello spazio

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Doria: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: Amico, stammi lontano un palmo

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: [illegible]

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: Super excitation
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: Bel Ami
Italia: riposo
Ferrini: [illegible]

ORMEA
[illegible]: Peccati veniali

PIASCO
La Rosa: Tobruk

RACCONIGI
Sociale: Ragazza a due posti

ROBILANTE
Robilantese: E poi lo chiamarono il Magnifico

[illegible]
Civico: Il clandestino
Italia: Hard core
Splendor: La mondana felice

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: riposo
Rita: riposo

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: Animal house

ASTI
Lux: Eroticalion
Politeama: La patata bollente
Salone: riposo
Splendor: Blue movie
Vittoria: Ultimo mondo cannibale

FARMACIE

Cuneo: Salus, corso Nizza.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: Dalmasso, via Molla di Lupo
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Romoretto, via Roma
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

TV PRIVATE

Televideo Alba (can. 50): ore 12,15 Film; 17 Music play; 19,30 Notiziario, 19,45 Film; 21,15 La vita; 22,30 Film; 24 Notiziario; 0,15 Oroscopo

BENZINAI DI TURNO A CUNEO

NOTTURNI: IP corso Francia, Mach viadotto Soleri, Mobil corso Monviso

MUSEI E PINACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12, 15-18, esclusi domenica e lunedì

Alba: Museo Civico Archeologico e di Scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta

Bra: Museo Civico di Storia naturale «E. F. Craven». Giorni feriali 9-12, festivi 15-18

Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta

Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario 10-12, 14,30-16,30 (chiuso il lunedì)

Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (escluso l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese)

PANORAMA DEL CUNEESE

Roccaforte Mondovì — Si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri, a Lurisia, un'assemblea degli operatori economici della zona per discutere la «possibile realizzazione di un nuovo impianto termale». Alla presenza del presidente della Regione Viglione, della Provincia, Falco, e del Comprensorio, Martinetti, sono state presentate alcuni progetti. Il costo indicativo della nuova stazione, che sorgerebbe in una zona pianeggiante di Lurisia, è [illegible] tre miliardi di lire.

Boves — Questa sera, alle ore 21, nel salone municipale si svolgerà un dibattito sul tema «Prospettive dell'industria e dell'artigianato nel piano regolatore intercomunale». Relatori saranno i tecnici che stanno elaborando il piano e gli amministratori dei comuni di Boves e Peveragno.

Saluzzo — Guido Marino e Massimo Fiorio, di 22 e 19 anni, abitanti a La Loggia, sono stati fermati dai carabinieri, dopo che avevano rubato un'autoradio dalla A 112 dell'impiegato Goffredo Darra, parcheggiata a Paesana. La loro auto, una Fiat 127, era stata notata da alcuni passanti.

Bossolasco — La Comunità montana Alta Langa e la Federazione delle Pro loco, a cui aderiscono una quarantina di enti turistici dell'Alta Langa, nell'ambito del programma di promozione del turismo sociale e scolastico, hanno organizzato un corso per operatori turistici. Le lezioni gratuite si svolgeranno a Bossolasco due volte la settimana. Al termine del corso i partecipanti dovranno sostenere un colloquio su urbanistica, storia, origini del territorio, folclore, gastronomia, prodotti tipici, agricoltura, alcuni temi tratti da scritti di Pavese e Fenoglio.

Ceva — Per il ciclo di incontri culturali della Biblioteca civica, venerdì sera lo scrittore e giornalista Piero Bianucci parlerà su «Il giro dell'universo in 80 diapositive». L'inizio alle 20,30.

Chiusa Pesio — Trentacinque donatori di sangue hanno costituito una sezione Avis. La sede è in via Tommaso Vallauri, nei locali dell'ex-Onmi. Durante la prima assemblea degli iscritti è stato nominato il direttivo: presidente Margherita Revelli, vice Silvio Dalmasso, segretario Marianna Cavallero.

Busca — Una contadina di cinquant'anni, Maria Gianti, frazione San Giuseppe, si è gravemente ustionata al volto, alle mani e alle gambe nel tentativo di spegnere un incendio sviluppatosi nella sua stalla, dove c'erano due mucche.

Cuneo — E' stato ricordato, domenica mattina, alla presenza del sindaco, del prefetto, di alcuni consiglieri comunali e di una piccola folla di cittadini, il 35° anniversario del massacro di San Benigno, una frazione della città dove tredici giovani partigiani furono trucidati per rappresaglia dai nazifascisti.

Saluzzo — Pier Luigi Oddero, un agricoltore di 29 anni, abitante in frazione Barbacollo, è stato arrestato con l'accusa di furto pluriaggravato: avrebbe rubato attrezzi e materiale tecnico dalla cava di ghiaia Laurentia, di Dario Dastru in frazione San Firmino, dopo aver scoperchiato un tetto del magazzino della ditta e avere disattivato il sistema d'allarme.

Bra — Anche gli amministratori comunali braidesi hanno deciso l'aumento della loro indennità di carica, previsto da una legge nazionale del dicembre scorso. La delibera della giunta, però, non è stata ancora ratificata dal Consiglio comunale. Raddoppieranno sia gli «stipendi» del sindaco (da 180 a 360 mila lire mensili) e dell'assessore anziano (da 135 mila a 270 mila), sia i gettoni di presenza (da cinquemila a diecimila lire). Gli aumenti avranno effetto retroattivo dal 1° febbraio 1979.

Pronetto — La scolara Maria Carbone, 10 anni, è stata ricoverata all'ospedale di Savigliano per fratture al femore ed altre ferite riportate in un incidente stradale. Viaggiava sul sellino posteriore della «Vespa» guidata dal fratello Alessandro, 16 anni, che lungo la provinciale Pronetto-Isasca si è scontrato con una «Fiat 128» guidata dall'operaio Aurelio Ferro, 33 anni, di Castelletto Uzzone. La scolara guarirà in una quarantina di giorni. Lievi contusioni ha riportato il fratello.

Borgo San Dalmazzo — I carabinieri hanno fermato l'altra sera un pulmino con un gruppo di giovani reduci da un'escursione a Limone. Controllando i documenti, i militari si sono accorti che Giovanni Falletto, 30 anni, di Genova, via Vernazza, era ricercato perché colpito da ordine di carcerazione: deve scontare nove mesi per oltraggio e resistenza. E' stato dichiarato in arresto e trasferito al carcere di Cuneo.

Boves — Da tre giorni è chiusa al traffico automobilistico «corso Trieste», la strada di transito tra Boves e Borgo San Dalmazzo. Il provvedimento è stato preso dall'Amministrazione comunale per «motivi precauzionali». Una [illegible] massa di neve rischia di far crollare il tetto di un'abitazione abbandonata.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	10
minima	0

Umidità media 40%. Temperatura il 4 febbraio dello scorso anno 8, —1. Il sole sorge alle 7,45 e tramonta alle 17,30.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperatura in lieve aumento nei valori massimi, visibilità buona.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (4; 2); Bra (11; 0); Ceva (7; 1); Fossano (11; 2); Limone (6; —1); Mondovì (10; 3); Racconigi (8; 1); Saluzzo (9; 1); Savigliano (9; 1).

Prezzi del bestiame al mercato di Cuneo

CUNEO — Prezzi del bestiame da macello rilevati ieri al Foro Boario:

Sanati piemontesi della coscia da lire 35.000 a lire 39.000; sanati forestieri normali da lire 20.000 a lire 31.000, della coscia da lire 32.000 a lire 36.000.

Vitelloni piemontesi normali da lire 20.000 a lire 23.000; tendenti alla coscia da lire 24.000 a lire 26.000; della coscia: maschi da lire 27.000 a lire 31.500; femmine da lire 20.000 a lire 34.500; vitelloni forestieri normali da lire 19.000 a lire 22.000, tendenti alla coscia da lire 22.000 a lire 24.000, della coscia da lire 25.000 a lire 31.000.

Vacche grasse da lire 15.000 a lire 23.000; ad uso industriale da lire 9500 a lire 11.500. Tori della coscia da lire 23.500 a lire 25.000.

Ovini: montoni da lire 12.000 a lire 14.000 al Mg; pecore da lire 50.000 a lire 70.000 (radune); Agnelli d'importazione n. p.; capre da lire 40.000 a lire 60.000 (radune); capretti n. p.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Potrebbero essere coinvolte altre giunte della provincia

Trecate, una crisi insanabile

Una spaccatura profonda tra pci e psi - Non si è riusciti ad eleggere il sindaco - La dc sostiene che è possibile evitare l'arrivo del commissario prefettizio e le elezioni anticipate - Intese difficili per il dissidio interno tra i socialisti

NOVARA — La crisi che appare insolubile al Comune di Trecate, minaccia di coinvolgere altre amministrazioni governate da giunte di sinistra, a cominciare da quella di Novara. Tra socialisti e comunisti si è scavato un solco forse più profondo di quanto la diatriba di Trecate ha lasciato intravedere. I campanelli d'allarme sono cominciati a squillare proprio venerdì scorso alla vigilia della riunione del Consiglio comunale di Trecate dopo il fallimento delle trattative tra psi e pci.

Quello che poi è accaduto durante l'assemblea consiliare è stata la logica conseguenza non soltanto della mancata intesa tra i due partiti di sinistra, ma anche della lunga polemica che ha caratterizzato la vita politico-amministrativa di questi ultimi mesi a Trecate.

Il Consiglio comunale era stato convocato per la presa d'atto delle dimissioni di sindaco e giunta rassegnate a voce nell'ultima seduta. All'ordine del giorno c'erano le elezioni del sindaco e della giunta ma si è capito subito che non se ne sarebbe fatto niente. In tre successive votazioni nessuno schieramento ha ottenuto i «numeri» necessari per eleggere il primo cittadino.

La prima volta 11 voti sono andati al candidato del pci Franco Peretti: uno ciascuno al socialista Giuseppe Ruffier, al socialdemocratico Luigi Geddo e all'indipendente della lista civica, Giovanni Genestroni; 15 sono state le schede bianche, vale a dire dei 13 dc e dei due socialisti che non hanno votato per il loro compagno di partito Ruffier, così come avrebbero voluto gli organi direttivi provinciali.

Nella seconda votazione le schede bianche sono diventate 16, essendo scomparso il nome di Geddo; alla terza ed ultima «tornata», contro gli 11 voti per Peretti e quello per Genestroni, le schede bianche sono salite a 17: anche Ruffier, evidentemente, ritirata la propria candidatura, aveva deposto nell'urna scheda bianca.

A questo punto la seduta è stata sospesa e se ne riparlerà, con altre tre chiamate alle urne, venerdì prossimo. Potrà essere trovata in questi 6 giorni una soluzione? Fuori dall'aula, sabato notte, si commentava che una maggioranza c'era: quella delle schede bianche. Non si trattava soltanto di una battuta: dietro alle 17 schede bianche ci sono i 13 consiglieri dc, i tre socialisti e il socialdemocratico. Con una intesa con l'indipendente Genestroni, si potrebbe addirittura arrivare ad una maggioranza di 18 seggi.

L'ultimo sindaco dc di Trecate, il dottor Luigi Rosina, dice: «*Purché lo si voglia la gestione commissariale e le elezioni anticipate (sarebbe la terza volta nel giro di poco più di un anno) potrebbero essere evitate. Per questo abbiamo invitato ad un incontro a livello politico socialisti e socialdemocratici. Purtroppo non ci hanno ancora risposto*».

Le intese sono rese difficili dai dissidi interni del psi, dopo il clamoroso «dualismo» tra l'ex sindaco Renzo Manfredda e l'ex assessore Giuseppe Ruffier. Quest'ultimo (che fa parte del direttivo provinciale del partito) aspirava alla carica di primo cittadino ma è stato «bocciato» sia dai suoi stessi compagni di partito sia dal pci.

Forse non va tutto bene

Giuseppe Ruffier

neppure in casa comunista: sabato il candidato prescelto doveva essere il loro capogruppo, Ugo Boggero, ma all'ultimo momento gli è stato preferito Franco Peretti, un dissidente dc eletto come indipendente nella lista comunista. Non si è neppure capito perché, prima delle votazioni, un consigliere comunista abbia abbandonato l'aula.

Alla federazione provinciale del psi si parla di «*acque agitate*»: già era stato mal digerito il «cambio della guardia» al Comune di Verbania dove un sindaco comunista è succeduto a quello socialista e adesso la diatriba di Trecate fa tornare quello ed altri nodi al pettine. Ruffier, forse in un momento di sconforto, ha detto: «*Ne cadranno parecchie di giunte di sinistra nella nostra provincia*». Gli è stato chiesto: «*Anche quella di Novara?*». Non si è sbilanciato troppo, ma ha risposto: «*Forse*».

Piero Barbè

Dopo la speranza riprende il calvario per il dipendente del «De Agostini»

Tolto il rene già trapiantato a Galuppini l'operaio che tutta Novara vuole salvare

Ha dovuto subire l'espianto dell'organo in seguito ad un'improvvisa crisi di rigetto - L'uomo è tornato in dialisi all'ospedale Maggiore - Sarà sottoposto a un nuovo intervento chirurgico coi fondi raccolti dalla sottoscrizione?

NOVARA — *Riprende il calvario per Giuseppe Galuppini, l'operaio del «De Agostini» al quale era stato effettuato il trapianto di un rene nell'ottobre scorso. L'operazione eseguita al policlinico di Milano non ha avuto esito favorevole: dopo un centinaio di giorni di speranza, in seguito a una violenta crisi di rigetto, i sanitari milanesi sono stati costretti a togliere l'organo trapiantato.*

La vicenda Galuppini nell'autunno scorso aveva commosso tutta Novara. Dopo anni di dialisi l'operaio era affetto da una grave forma di insufficienza renale), per consentirgli di sottoporsi al trapianto si erano mossi i suoi compagni di lavoro che avevano scritto una lettera alla «Stampa».

Giuseppe Galuppini

Era stato un vero e proprio s.o.s. Galuppini, per una complicazione sopravvenuta, correva il rischio di rimanere paralizzato e di andare incontro a conseguenze tragiche. Il rene artificiale non bastava più, era indispensabile un trapianto nel più breve tempo possibile. «La Stampa» aveva allora accolto l'appello per una sottoscrizione a favore dell'operaio del «De Agostini»: occorrevano circa 25 milioni al Galuppini per recarsi all'estero dove i trapianti di rene vengono eseguiti senza lunghe attese.

In pochi giorni tutta la città si era mobilitata. Associazioni sportive, scolari, e tanti singoli cittadini si erano presentati alla nostra redazione di Novara con le loro offerte dicendo semplicemente: «Per Galuppini».

C'era quindi stato il massiccio intervento dei compagni di lavoro dello sfortunato operaio. Si erano tassati tutti indistintamente raccogliendo così quasi 16 milioni. Un altro milione lo aveva inviato la direzione del «De Agostini» e uno lo aveva messo a disposizione «Specchio dei tempi».

Quando tutto era pronto per il viaggio (era già stato anche contattato un ospedale belga) si era verificato il colpo di scena: una tragedia da una parte, una possibilità di sopravvivenza dall'altra. All'ospedale maggiore, dove era ricoverato in rianimazione per emorragia cerebrale, era morto un uomo di 38 anni. La moglie e il giovane figlio del defunto avevano acconsentito a donare il rene del loro caro a Giuseppe Galuppini.

Era iniziata allora la corsa della speranza per l'operaio novarese. Al policlinico di Milano, dove era stato trasferito immediatamente, erano state eseguite tutte le analisi: gruppo sanguigno identico, omogeneità di tessuti. Ogni cosa, insomma, sembrava favorire il trapianto che era stato eseguito immediatamente. Alcune settimane fa, il ritorno alla vita: l'incontro, in fabbrica, con i colleghi di lavoro. L'incubo sembrava finito.

Dopo la speranza, però, ecco la delusione. A distanza di quattro mesi il rene trapiantato è stato tolto. Giuseppe Galuppini riprende la sua «via crucis» con la dialisi tre volte la settimana e il rischio costante di una nefrite che potrebbe paralizzarlo.

Domenica scorsa, accompagnato dalla moglie, appena rientrato da Milano con tanta amarezza nel cuore, Giuseppe Galuppini è tornato al reparto di nefrologia del «Maggiore» per sottoporsi al rene artificiale. E' apparso ovviamente demoralizzato, ma non al punto di arrendersi, tanto è vero che ha espresso la volontà di riprovare nuovamente il trapianto non appena gli sarà possibile.

In questo momento difficile non lo abbandonano i compagni di lavoro: «Avevamo sperato molto — dicono — specie dopo le prime confortanti notizie post-operatorie. Adesso, comunque, non intendiamo fermarci: i soldi per un nuovo trapianto ci sono. Giuseppe può essere ancora operato e noi speriamo che la cosa avvenga al più presto e, questa volta, con migliore fortuna».

Marcello Sanzo

Arona — Il dottor Giuseppe Munizza è il nuovo direttore dirigente delle dogane: proviene da Domodossola e sostituisce il dottor Capobianco.

Continua l'operazione della Guardia di Finanza

Sorpreso mentre va in Svizzera in treno con la droga: arrestato

Già sequestrati a Domodossola 50 grammi di eroina e di marijuana - Due persone in carcere

DOMODOSSOLA — Un giovane milanese, Silvio Stefano Vago, 19 anni, che viaggiava in treno con quindici grammi di marijuana, è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Domodossola che negli ultimi tempi ha potenziato i controlli antidroga su tutti i convogli internazionali che passano dal Sempione.

Il giovane era salito a Milano su un treno diretto in Svizzera: a Premosello i finanzieri lo hanno perquisito e, in una tasca della giacca, hanno trovato lo stupefacente.

Il Vago è stato interrogato dal pretore che ha confermato l'arresto: non si sa dove fosse diretto il giovane, ma gli inquirenti non escludono che la sua meta fosse Domodossola.

Su un altro treno internazionale, questa volta proveniente dalla Svizzera, i finanzieri hanno sequestrato tre grammi di eroina pura. Erano in un borsello, sistemato tra altri bagagli: nello scompartimento c'erano due giovani svizzeri ma nessuno ha voluto ammettere di esserne il proprietario. I due giovani sono stati denunciati a piede libero.

La Guardia di finanza ha inoltre eseguito una serie di perquisizioni in alcune abitazioni di Domodossola. Sono stati sequestrati due grammi di eroina e uno di cocaina; altri due giovani (uno sarebbe addirittura minorenne) sono stati denunciati.

La battaglia contro il dilagare del traffico di droga attraverso i valichi di frontiera e all'interno dell'Ossola non conosce dunque soste: non passa giorno senza che si registrino sequestri di stupefacenti e arresti di presunti spacciatori.

Negli ultimi quattro mesi, la sola Guardia di finanza ha sequestrato ben cinquanta grammi di eroina, altrettanti di marijuana, due grammi di cocaina; due persone sono finite in carcere e altre cinque sono state denunciate a piede libero.

a. v.

Ricettatori di autoradio denunciati

Le rubavano due giovani tossicodipendenti

OMEGNA — **I carabinieri di Omegna hanno identificato i ricettatori cui due tossicodipendenti cedevano, per una cifra sulle sessantamila lire, le «autoradio» che rubavano da auto in sosta e il cui valore si aggirava intorno alle 280-300 mila lire.**

Solo negli ultimi mesi del 1979 c'erano stati nella zona una cinquantina di furti.

Le indagini portavano dapprima all'arresto, per furto aggravato, dei responsabili diretti, sulle cui generalità l'autorità inquirente mantiene il più assoluto riserbo, e in un secondo tempo alla denuncia a piede libero dei ricettatori.

Sono Rocco Ferraro, 27 anni, operaio, abitante a Omegna; Claudio Gilbertoni, 24 anni, operaio, di Casale Corte Cerro; Antonio Janni, 32 anni, artigiano; Lorenzo Medicino, 27 anni, operaio; Antonio Gallo, 23 anni, operaio; Ortensio Masciari, 37 anni, artigiano; Luigi Masciari, 40 anni, artigiano; Francesco Greco, 25 anni, operaio, tutti abitanti a Pella. a. m.

Verbania, la Gewa cerca mercati

VERBANIA — Uno spiraglio per la Gewa? Il sindaco di Briga (Svizzera), Werner Perrig, presidente del Comitato italo-svizzero pro Sempione, che su pressioni della presidente del Comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola, Franca Olmi, aveva avvicinato il presidente della società svizzera con sede a Grenchen, che ne è proprietaria, ha riferito ieri di aver avuto assicurazioni circa le intenzioni del consiglio di amministrazione di mantenere in attività la fabbrica verbanese.

La realizzazione di questo obiettivo è tuttavia condizionata al reperimento di nuovi mercati o almeno alle possibilità di una riconversione dell'attuale produzione, fin qui strettamente legata all'orologio tradizionale.

A proposito di orologi e di sintomi di una possibile uscita dalla crisi del settore, una piccola fabbrica operante a Olmbiasco, presso Bellinzona, ha deciso di assumere (dopo aver modificato gli impianti in modo da poter produrre anche orologi al quarzo) una quarantina di dipendenti. (a. c.)

Un operaio di Villadossola

Si uccide nell'auto che si è ribaltata

L'uomo aveva 46 anni - Stava sorpassando quando ha perso il controllo della vettura

Giuseppe Scesa

PIEDIMULERA — Un operaio di 46 anni, Giuseppe Scesa, abitante a Villadossola in località Gorva, è morto nella sua «A 112» che è uscita di strada e si è ribaltata dopo un sorpasso.

L'incidente è avvenuto domenica sera sulla strada che collega l'abitato di Piedimulera alla statale del Sempione, subito dopo il salone del mobilificio «Molteni».

L'operaio viaggiava da solo verso il ponte della Masone. Mentre stava superando altre due auto, ha perso il controllo della sua utilitaria che ha divelto due pali in legno dell'elettrificazione, ha sfondato la cancellata di una casa e si è ribaltata. Giuseppe Scesa, rimasto imprigionato al posto di guida, è morto sul colpo per sfondamento cranico.

Sul posto è accorsa subito una pattuglia della polizia stradale di Domodossola che sta conducendo accertamenti per chiarire le cause dell'incidente. L'operaio, che non era sposato, viveva con gli anziani genitori che conducono una piccola azienda agricola alla periferia di Villadossola.

Lavorava alla «Sisma» come addetto all'impianto depurazione fumi. Ultimamente, non stava bene ed era a casa in mutua. Domenica sera, ha preso l'auto e si è allontanato senza dir nulla ai genitori: pensava probabilmente di andare a Vogogna per far visita ad alcuni amici.

Arrivato alle porte di Piedimulera, ha trovato il passaggio a livello chiuso e ha imboccato la strada laterale che porta alla circonvallazione del paese. a. v.

Lesa — Consiglio comunale questa sera, che si prevede particolarmente animato in quanto, nonostante la richiesta di ben sei consiglieri di maggioranza, non è stata posta all'ordine del giorno la discussione sul passaggio del Comune all'unità di zona di Arona, da quella di Verbania.

Arona — Un corso di sei lezioni in preparazione del matrimonio comincia questa settimana.

E l'amministratrice del gruppo minaccia querele

Alla Carminati 260 operai rischiano di essere sospesi da lunedì prossimo

OLEGGIO — «Siamo arrivati alla minaccia di denuncia»: è *quanto ha riferito il sindaco di Bellinzago, Egidio Nargione, nell'assemblea pubblica di Oleggio tenuta per discutere il «caso Carminati». L'amministratrice del gruppo, dottoressa Carminati, ha inviato una lettera al sindaco di Bellinzago, Egidio Nargione, dove chiede* «una doverosa rettifica, in caso contrario ricorrerà alle vie legali per tutelare il suo nome», *per quanto scritto nell'ordine del giorno del 26 gennaio scorso dal consiglio comunale di Bellinzago, testo approvato all'unanimità.*

Il punto dell'ordine del giorno, affisso anche come manifesto murale nei centri del Novarese, che ha «urtato la suscettibilità» della dottoressa Carminati, è questo: «Il Consiglio comunale di Bellinzago denuncia l'atteggiamento irresponsabile della direzione Carminati per l'inaccettabile proposta di smantellamento degli impianti non sufficientemente giustificato e che mira a far pagare alle sole maestranze gli errori maturati precedentemente da una cattiva conduzione aziendale».

Durante la pubblica assemblea, che si è svolta nell'affollatissimo teatro Comunale di Oleggio, la professoressa Elettra Cerretti Bertocci, segretaria provinciale del psi, non è stata meno tenera nei confronti della dottoressa Carminati, accusandola di imporre un piano di ristrutturazione senza lasciare spazio a trattative o alternative.

Intervenendo nel dibattito, la rappresentante del Consiglio di fabbrica di Oleggio (hanno parlato anche quelli di Bellinzago e Marano Ticino), respingendo il «piano di ristrutturazione», ha definito l'azione assunta in queste ultime settimane dalla dottoressa Carminati una «forma di terrorismo economico». Esistono ancora concrete speranze di salvare dal licenziamento questi 400 posti di lavoro nell'hinterland oleggese? Purtroppo da parte dell'amministratrice della Carminati l'azione è da «tutto compreso».

Nonostante le promesse fatte al prefetto di Novara, dottor Sante Corsini, di non toccare le lettere di cassa integrazione in attesa di quanto emergerà dall'incontro con il ministro del Lavoro, la dottoressa Carminati, tramite l'Associazione industriale di Novara, ha fatto sapere che sospenderà dal lavoro per la durata di 13 settimane (e la cui iniziativa partirà dall'11 febbraio prossimo) 120 lavoratori della fabbrica di Bellinzago e 140 di quella di Oleggio: questo in attesa dell'autorizzazione alla cassa integrazione.

Il comitato per il salvataggio dei posti di lavoro alla Carminati, ha avuto assicurazione dal dottor Alessandrini dell'Ufficio provinciale del Lavoro, che il provvedimento dovrebbe slittare sino a quando il ministro del Lavoro non avrà esaminato attentamente il problema quale riconosce lo stato di crisi dell'azienda.

La situazione per i lavoratori della Carminati è dunque grave. Amministratori comunali, sindacalisti e rappresentanti dei consigli di fabbrica si sono trovati d'accordo dichiarando: «Certamente di essere uniti perché l'azienda cerca di dividere i lavoratori»: è questo il modo che può permettere di uscire dal «tunnel» nel quale grava il capo spettro del licenziamento di 420 lavoratori. B. g.

Prospettive della Falconi Oggi un incontro a Torino

NOVARA — E' fissato per stamane a Torino un incontro di settore tra la direzione della Gepi e i sindacati per confrontare le prospettive future di tre aziende metalmeccaniche piemontesi tra cui la Falconi.

Alla Fim novarese la riunione è ritenuta «fondamentale» per chiarire la posizione della multinazionale, sia dal punto di vista aziendale, sia di gruppo.

«Da questo incontro ci attendiamo una chiarificazione sui programmi dell'industria — affermano i sindacati — fino ad ora avevamo avuto degli scambi di opinione con i dirigenti Falconi, ma diversi problemi non potevano essere trattati in quanto mancava il "placet" della direzione centrale».

L'incontro con i maggiori esponenti della Gepi era stata una delle richieste più spesso formulate, nei mesi scorsi, dai sindacati novaresi, già occasione del braccio di ferro per l'effettuazione degli straordinari il sabato. In considerazione, anche, di alcune voci che parlavano di ridimensionamento degli organici della fabbrica novarese.

«In termini di produttività — affermano alla Fim — l'azienda ha garantito l'attività sino a tutto dicembre, anche perché si sono accumulate numerose commesse arretrate. Ma sono le prospettive future che ci interessano particolarmente, perché solo venendo a conoscenza degli intendimenti della Gepi sapremo quale sarà il domani dei 900 dipendenti della Falconi». F. F.

Incidente sul lavoro È morto il muratore

Riccardo Torchio

NOVARA — Un muratore di 59 anni, Riccardo Torchio, Novara, via Palermo 9, vittima di un infortunio sul lavoro, alcuni giorni fa, è morto all'ospedale Maggiore dove era stato ricoverato.

Dipendente dell'impresa edile Tarantola, il Torchio — non si sa ancora se per un malore o perché avesse inciampato — era caduto in una botola di un edificio in costruzione alla periferia di Novara. Era stato un salto di pochi metri, ma il muratore aveva battuto il capo procurandosi una grave lesione cranica per la quale i medici del pronto soccorso si erano riservati la prognosi. p. b.

Vigevano — Il pensionato Luigi Ballarini, 70 anni, corso Milano 57, mentre era in bicicletta in viale Leonardo da Vinci è stato investito da un auto il cui guidatore è fuggito. Il ferito è ricoverato in ospedale con prognosi di trenta giorni.

In appello il vigile condannato per un bacio

VIGEVANO — Il vigile urbano vigevanese Giovanni Giaquinta, 30 anni, nato a Monterosso Almo (Ragusa), condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione per aver dato un bacio a una amica, la maestra Laura Stangalino, 24 anni, sposata, nell'appartamento della donna, comparirà oggi davanti alla corte d'appello di Milano. Il vigile, tuttora sospeso dal servizio, ha infatti impugnato la sentenza di primo grado.

Il bacio dato alla Stangalino dopo un incontro sollecitato dal vigile con il motivo della consegna di una contravvenzione, che la donna non riteneva di aver subito, è stato valutato dai giudici del tribunale di Vigevano come un atto di libidine violenta. Era il 20 settembre dello scorso anno.

Il bacio, durante il dibattimento, venne ricostruito in modo pedante dai protagonisti per le esigenze della giustizia. Il vigile per chiedere comprensione: «*Ero innamorato* — disse — *e persi la testa. Non mi aspettavo il rifiuto della Stangalino*». E la giovane donna per difendere il proprio ruolo di moglie fedele: «*Mi prese per i capelli* — precisò — *per alzarmi e baciarmi. Nel divincolarmi, scivolai sul pavimento. Mi prese anche per il collo*». Il fatto, che destò tanto scalpore, avvenne il 12 dicembre di due anni fa.

La Stangalino, da buona amica del Giaquinta, dopo l'aggressione ne divenne nemica: sentendosi oggetto di ironici commenti, si rivolse al proprio legale. Sulla scorta anche di un certificato medico, dove si descrivevano le ecchimosi riportate dalla maestra di scuola materna, la Stangalino spedì una lettera-esposto alla magistratura. Il procuratore Antonio La Penna, nel comportamento del Giaquinta, ammanettato per la divisa che indossava, ravvisava pesanti addebiti. g. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Basili sembra «magico» (mentre Molina soffre)

L'attaccante azzurro non ha tradito la fiducia dei tifosi e del mister. Ha segnato un gol importante, ha lottato per 90'. Una lezione per tutti. Molina ringrazia e comincia a sperare. I tempi brutti sono finiti.

Basili torna al gol e il Novara riprende quota. Molina (nella foto a destra assieme a Tarantola) adesso può lavorare con più calma

Il Novara, «anema e core»

«Siamo tornati alla vittoria», ha detto Molina, «perché qualcuno si è impegnato fino in fondo» «Tutti devono seguire l'esempio di Basili» - Il tecnico, nonostante il successo, contestato dai tifosi

NOVARA — L'incontro vittorioso con il S. Angelo Lodigiano è appena concluso e Peppino Molina non si fa attendere in sala stampa. Non è però il solito Molina: tradisce emozione, ha gli occhi umidi. Eppure la sua squadra è tornata alla vittoria dopo tre sconfitte consecutive: per oltre un'ora ha macinato un gioco brillante e pieno di promesse andate ben oltre i tre gol all'attivo, cedendo solo nel finale per il «salto» della concentrazione. Che cosa può essere accaduto?

«Avevo chiesto un mese di tempo per rimettere in sesto la squadra — afferma il tecnico — *e nella prima settimana sono stato ostacolato dalla neve. Non mi sta bene che parte del pubblico sia venuto allo stadio per aspettare soltanto la sconfitta. Questo non è più sport ma puro e semplice masochismo. E in simili condizioni potrei anche rivedere le mie decisioni».*

E' la prima volta che ci troviamo di fronte un Molina diverso dal solito. *«Nel primo tempo* — aggiunge — *quando vincevamo già per 2 a 0, mi sono alzato dalla panchina per dire qualcosa ai giocatori e sono stato duramente insultato da un gruppetto di tifosi. Perché non è possibile lavorare in pace? Avevo chiesto solo quello e per come stavano andando le cose non mi pare fosse molto».*

Peppino Molina non è soltanto un tecnico ma è anche un grande tifoso del Novara. Da sempre ha dovuto lottare con i suoi concittadini, sin dall'esordio in maglia azzurra, quando aspettava nascosto nel sottopassaggio che lo speaker annunciasse la formazione e la gente finisse di fischiare il suo nome. Tanto è vero che i riconoscimenti Molina li ha dovuti cogliere in altre formazioni.

«Dopo un'ora di gran gioco e tre gol all'attivo — afferma — *non si deve aver paura di nessuno. Invece abbiamo incassato due gol stupidi che hanno rovinato la bella impressione. Era importante vincere e rompere la serie negativa, ma un finale del genere non mi sta bene».*

L'ora di bel gioco con le perfette triangolazioni e i tre gol testimoniano che il Novara può ancora fare qualcosa di buono in questo campionato.

«Dopo la sconfitta di Crema mi ero vergognato di essere l'allenatore del Novara — ribatte — *e avevo chiesto ai giocatori di metterci maggior impegno e applicare gli schemi con più tranquillità. Qualcuno ha risposto positivamente, altri no. E' quindi difficile riprendere quota con chi dimostra di non avere carattere. Non basta giocare quando si è in possesso della palla, ma collaborare quando la si deve togliere agli avversari. Aspetto domenica la controprova in trasferta e poi prenderò le decisioni definitive. Basili ha dimostrato che basta l'impegno per resuscitare e anche gli altri lo devono fare».*

Peppino Molina conclude così il colloquio con i giornalisti. Mercoledì avrà modo di provare nell'incontro di «Coppa Italia» con il Pietrasanta, il resto della comitiva. Atteso il rientro di Serami con i vari Cagnin e Cristiano Masuero oltre ad alcuni giovani del vivaio. Un impegno che potrebbe risultare importante ai fini della prima squadra e non soltanto per il recupero di Serami.

Liliano Laurenzi

L'Arona che non segna il problema di Zanetti

ARONA — Contro la forza ragion non vale: e la sostanza della sconfitta per 2-0 subita dall'Arona a Mestre nella prima giornata di ritorno del girone B di C2. I veneti avevano e hanno più o meno la stessa posizione in classifica dell'Arona, ma la Mestrina ha giocato in formazione-tipo, mentre l'Arona ha dovuto fare a meno di ben quattro titolari (Rossi, Dallo, Pescarolo e Montesano) e ha concluso in dieci in quanto Cattaneo si è azzoppato mancavano venti minuti alla fine.

Ma c'è di più: mentre la Mestrina è in crescendo di rendimento, l'Arona sta passando un momento piuttosto difficile (tolto il gol di Venezia, comunque perdente, la squadra non segna dal principio di dicembre) a causa di malanni a grappoli e un paio di squalifiche che hanno significato altrettante sconfitte; e infine l'avversario era psicologicamente caricato per vendicare la sconfitta dell'andata. Dopo un'ora di gioco, la squadra ha palesato limiti di capacità [illegible]rativa: di quindici reti fatte, ben dieci sono di centrocampisti e difensori.

«E se becchiamo un gol — diceva l'allenatore Zanetti in tempi non sospetti — *come facciamo poi a rimontare?».* In altre parole, a mano a mano che il campionato avanza, si va sempre più delineando ciò che del resto non è mai stato tenuto nascosto: l'intenzione della società di fare una serie C onorevole, per salvarsi senza entrare nel giro della bagarre, cercando di mettere da parte quanti più punti possibile fin che c'era tempo ed entusiasmo.

Questo obiettivo, a tutt'oggi, è stato raggiunto: e in questa prospettiva la sconfitta di Mestre è, tutto sommato, accettabilissima.

m. b.

Prandi miracolo vince d'un soffio

OLEGGIO — I cestisti della Prandi sono riusciti per un soffio (67 a 66) a sconfiggere in trasferta i fortissimi avversari del Basket Pavia. L'incontro, valevole per la poule che si disputa per la permanenza in Serie D, si è deciso a soli due secondi dal termine, quando il pivot Bellotti, dalla lunetta, è riuscito a mandare in canestro uno dei due tiri liberi assegnati dall'arbitro.

[illegible] Bellotti ha «dominato» mettendo a segno ben 31 punti: *«Ma la vittoria* — ha dichiarato il presidente della Prandi Basket, Luciano Giani — *è frutto di un ottimo gioco».*

Sabato prossimo i cestisti di Oleggio ospiteranno la Soresinese che con il già battuto Pavia rappresenta la formazione più ostica di questo curioso girone tra pavesi, cremonesi, bergamaschi e la novarese Oleggio.

(r. g.)

Mecap a Venezia battuta di misura

VIGEVANO — La Mecap, pur non potendo contare sull'apporto di Polesello e Iellini (in cattive condizioni per i recenti infortuni), oltre all'assenza di Franzin, a Venezia si è battuta onorevolmente uscendo sconfitta di stretta misura (83 a 85) dal campo della Canon.

Ancora una volta l'americano di colore Mayes è stato il grande mattatore.

La squadra di Padulazzi in serie ok

Il Borgomanero in casa una «macchina» da gol

BORGOMANERO — E' il momento del Borgo. Nelle ultime quattro giornate la squadra di Padulazzi ha conquistato sette punti, vincendo le due partite interne con la Pro Vercelli e la Sestrese, battendo l'Aosta in trasferta e pareggiando sul campo di Albenga. Nelle due gare in casa ha messo a segno sei gol subendone uno solo, fuori campo la rete borgomanerese è rimasta inviolata.

Il Borgo è salito a quota 20, al settimo posto in classifica, alla pari con il Cuoiopelli: con dieci punti di vantaggio sull'ultima, sei sulla quartultima, cinque sugli amici-nemici di Gozzano con i quali dovrà vedersela fra due settimane. *«Il futuro* — dice il presidente Pennaglia — *è nelle mani del Signore; intanto, incominciamo a riempire il granaio».*

Tutti positivi naturalmente i commenti dopo il 3 a 0 inflitto a una Sestrese tutt'altro che rassegnata. Anche il tecnico degli ospiti, Ghilino, si unisce al coro generale di consensi: *«Sono amareggiato* — dice — *per l'inutile fallo del mio stopper che si è fatto espellere. Per il resto riconosco la superiorità dei locali. Tutto giusto: l'espulsione, il rigore, i gol».*

I gol li hanno segnati Erbetta, Provvisionato e Vallongo. La buona vena di capitan Erbetta, che sta attraversando un periodo felice, ha dato un tono alla partita. E' stato lui a sbloccare il risultato con un perfetto colpo di testa, continuando poi ad appoggiare le punte.

Con Erbetta vanno segnalati Garripoli (arrivato dalla caserma all'ultimo momento) e Pusiol, che ha suggerito il gol del capitano, cogliendo anche un palo nell'azione che ha procurato il rigore battuto e trasformato in rete da Provvisionato. Indovinate le marcature, con il forte e deciso Tarello sul centravanti Moriello.

Nell'euforia per la bella vittoria, è passata quasi inosservata l'esibizione personale (interruzioni e ammonizioni a non finire) di un arbitro anzianotto con pancetta e baffi alla Charlot: il milanese Percopo, che agli spettatori di una certa età ha ricordato il Pio Percopo del *Corrierino* di tanti anni fa.

r. a.

Dietro la Torretta, in lotta per il secondo posto

L'Omegna mantiene il passo

Vittoria facile sul Pinerolo - Occasioni sprecate da Manitto e Minati

OMEGNA — Vittoria forse più facile del previsto, quella ottenuta domenica dall'Omegna sul Pinerolo. Si temeva una partita a senso unico, con i rossoneri all'attacco e gli avversari impegnati in una strenua difesa; invece gli ospiti non hanno praticato un gioco eccessivamente difensivo, sia perché la rete di apertura di Schilliro ha indubbiamente aiutato i piani dei ragazzi di Vanzetti, sia perché il Pinerolo non ha le caratteristiche adatte per praticare un gioco passivo.

Non devono poi trarre in inganno le tre espulsioni decretate dall'arbitro nel finale di gara; l'incontro è stato corretto e solo negli ultimi minuti qualche giocatore si è lasciato prendere dal nervosismo.

Da parte rossonera si è trattato di una gara di ordinaria amministrazione, caratterizzata da una sola rete di Schilliro che già segnò all'andata. Un risultato un po' misero, anche in rapporto alle occasioni che si sono presentate a Minati, Nicolini e in particolare a Manitto, che, fortuna e portiere avversario hanno almeno in due occasioni privato della soddisfazione del gol.

Nella gara con il Pinerolo, Binacchi ha dovuto forzatamente rinunciare all'influenzato Fortunato mettendo in squadra Bellacomo ed arretrando la posizione di Caponi. La squadra ha risposto alle aspettative anche perché il piccolo Bellacomo non è certo un giocatore da scoprire e non vi erano dubbi sul suo rendimento. E' forse venuta a mancare in qualche occasione la regia in mediana, ma nel complesso l'avversario di turno ha impensierito i rossoneri soltanto sul piano della corsa.

Con questa affermazione l'Omegna è riuscita a mantenere il passo delle altre squadre di testa, la Torretta, che ha vinto con la Massese, il Pontedecimo che ha superato la Novese e la Vogherese, vittoriosa sull'Aosta. Risultati che, tutto sommato, hanno soddisfatto il clan rossonero.

«Dopo questa giornata — ha detto Binacchi — *la rosa delle pretendenti al secondo posto non dovrebbe più comprendere la Massese che, sconfitta dalla Torretta, ha perso la possibilità d'inserirsi nel vertice».*

Per l'Omegna, dunque, una giornata favorevole e di buon auspicio per il prossimo impegno che vedrà i rossoneri all'appuntamento con il derby di Gozzano.

a.m.

Dopo la sconfitta col Cuoiopelli

Tortul suona la carica «Non siamo spacciati»

GOZZANO — Giornata sfortunata quella del Gozzano a Santa Croce sull'Arno, anche se il risultato negativo non ha prodotto variazioni degne di nota in classifica: tutte le dirette avversarie della squadra di D'Albertas hanno perso.

Il Gozzano (a quota 15 e con una partita interna da recuperare) si trova comunque sull'orlo del baratro della retrocessione ma mantiene intatte le sue possibilità anche dopo la sconfitta contro la Cuoiopelli, maturata nei primissimi minuti: un intervento difettoso di Cioni, scivolato sul terreno pantanoso, ha favorito la conclusione di Rinaldi.

Il Gozzano, privo di capitan Ferrari, stava ancora sistemando le marcature. Il gol a freddo ha evidentemente sconvolto i piani di Tortul: la squadra ha reagito spostando l'asse del gioco in avanti ma aprendo profondi varchi ai toscani che hanno raddoppiato con lo stesso Rinaldi verso la metà del primo tempo. Quando la sparuta pattuglia dei sostenitori gozzanesi al Toscana temeva il peggio e cioè il ripetersi della catastrofe casalinga di quell'[illegible] la Cuoiopelli espugnò Gozzano con un clamoroso 5 a 0), la partita ha raggiunto il suo giusto equilibrio.

I gozzanesi hanno reclamato invano un rigore per l'atterramento di Giorcelli. La spinta di Bertetto e Bigliardo, ammirevoli per impegno e continuità, ha inciso positivamente sulla manovra offensiva e, malgrado i timori per un eventuale calo atletico, i rossoblù hanno invece attaccato con continuità.

Tortul ha mandato in campo una prima linea inedita con Ceruti al posto di Guglielminetti che doveva affiancare Cleris e Giorcelli. Ma il risultato è rimasto inchiodato sullo zero a due che, secondo il vicepresidente Piero Sassi, *«condanna troppo pesantemente il Gozzano»,* alla vigilia di un duplice impegno importantissimo: domenica contro l'Omegna in serie positiva da otto turni e sette giorni dopo il derby a Borgomanero.

«Dobbiamo cercare di fare punti anche nelle situazioni più difficili. La squadra è nelle condizioni di poterlo fare, perché — aggiunge Sassi — *acquisti nuovi non faremo nei prossimi mesi. [illegible]».*

r. b.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Astra: Porno holidays
Coccia: ... e giustizia per tutti
Eldorado: Dracula
Excelsior: L'immorale
Faraggiana: American Graffiti n. 2
Vittoria: Dottor Jeckyll e gentile signora
S. Cuore: Viaggio con Anita

ARONA
S. Carlo: Il diletto di essere moglie
Moderno: Pornoculla
Lux: Sodoma

BORGOMANERO
Moderno: Daisy e la ragazza dell'autostrada

DOMODOSSOLA
Catena: La rivolta del drago
Corso: L'amante di mia madre

OLEGGIO
Moderno: Eccitazione carnale

OMEGNA
Sociale: Royal flash

TRECATE
Comunale: Mani
Vittoria: Una signora in azzurro

VERBANIA
Vip: spettacolo teatrale «Marat Sade» di Peter Weiss
Sociale (Intra): Orrori in un liceo femminile
Sociale (Pallanza): Banana Republic

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Romanzo popolare
Astoria: Interceptor
Cagnoni: spettacolo teatrale «Rifiuto riflesso» con Nanni Svampa
Marconi: Apocalypse Now
Celli Tibaldi: Vacanze erotiche di una minorenne

TURNI FARMACIE

Novara: Agnoni, corso Cavallotti; De Biasi, San Rocco; Invernizzi, corso Italia; Gorla, largo Buscaglia.
Arona: Arrigotti, c. Cavour.
Bellinzago: S. Pietro, via Santa Maria.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Fortina, via Verjus.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.

MERCATI

Oggi a Arona, [illegible], Cameri, Cerano, Garbagna, Marughasca, Mazzano, Mezzomerico, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Rosasco.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel 82.360; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.212

La situazione illustrata dal vice sindaco e assessore alla cultura

Come sarà risolto il problema del calore nella scuola di via Pellico a Santhià

SANTHIA' — «Quello del riscaldamento nel plesso scolastico di via Silvio Pellico è un problema oggettivo, ma l'Amministrazione comunale non ha lasciato nulla di intentato per risolverlo o quanto meno per ridurne gli effetti»: Michelangelo Angeloro, vice sindaco di Santhià e assessore alla cultura ha così riassunto la situazione dopo che, proprio a causa del freddo, gli insegnanti si erano visti costretti ad interrompere le lezioni ed a mandare i bimbi a casa.

«L'edificio scolastico di via Pellico — ha proseguito il vice sindaco — è stato progettato e costruito in un'epoca in cui non erano prevedibili le successive ristrettezze di combustibile e l'obbligo di tenere accesi gli impianti solo durante le ore di lezione. Finora, ci sono stati due periodi particolarmente "acuti": il primo all'inizio dell'anno scolastico, quando le norme di legge sul contenimento dei consumi energetici hanno provocato ritardi notevoli nell'approvvigionamento. Il secondo, al rientro dopo le vacanze natalizie, che ha coinciso con un periodo di temperature esterne eccezionalmente rigide. D'altronde, in provincia di Vercelli, Santhià non è stato certo l'unico posto dove i ragazzi sono stati mandati a casa per il freddo».

L'interessamento dell'Amministrazione comunale, riconosciuto dalle stesse insegnanti, viene confermato da Angeloro. «E' un problema che ho seguito personalmente ogni giorno, e posso affermare di avere sempre fatto il possibile per ridurlo al minimo». Ma oltre agli interventi spiccioli, come i ritocchi al termostato della caldaia, che si sono rivelati insufficienti, l'Amministrazione comunale ha in cantiere un progetto per risolvere definitivamente il problema.

«Innanzitutto — afferma il vice sindaco — stiamo per sostituire l'attuale bruciatore con un altro di maggiore capacità. Abbiamo anche affidato ad un tecnico l'incarico di redigere un progetto per ridimensionare le superfici vetrate e "coibentare" opportunamente i locali a terrazzo sprovvisti di sottotetto. A seconda dei suggerimenti che il tecnico ci darà, si potrà addirittura ricoprire i tetti con tegole, oppure costruire un'intercapedine nei soffitti riducendo di qualche centimetro l'altezza delle aule. Sono lavori, questi, che non possono essere fatti oggi per domani, ma una cosa è certa: che per l'inizio del prossimo anno scolastico, il problema del riscaldamento del plesso di via Pellico dovrà essere definitivamente risolto. E' un impegno che l'Amministrazione si assume: e già nel prossimo bilancio provvederemo a stanziare le cifre necessarie».

Sul problema, il gruppo consiliare «Indipendenti di sinistra» aveva nei giorni scorsi affisso addirittura dei manifesti nei quali si accusava la Giunta municipale di inefficienza e di insensibilità ai problemi dei ragazzi in età scolare e dopo una nutrita serie di contestazioni, si concludeva chiedendo le immediate dimissioni del sindaco e degli assessori. Con riferimento al manifesto, Angeloro ha concluso: «Non voglio entrare in polemica: queste sono iniziative che si commentano da sole».

w. ca.

Saub: i medici dei commercianti

VERCELLI — «Sbloccati» i massimali dei medici, almeno parzialmente. Sembra così avviata verso una soluzione la difficile situazione che si era creata per i commercianti.

Di qui proteste a non finire, tensione, prese di posizione anche dure. L'altro giorno, in Regione, i rappresentanti dei comitati provinciali, l'assessore regionale alla Sanità Ezio Enrietti e i rappresentanti dei sindacati medici hanno deciso che «coloro i quali non hanno ancora proceduto alla scelta del medico potranno effettuarla alle Saub limitatamente al periodo 1 febbraio-31 marzo 1980».

(d. co.)

Assemblea Unione agricoltori

Sempre troppo basso il prezzo del riso

VERCELLI — *Leo Carrà, presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Vercelli — presenti il segretario della federazione regionale degli agricoltori, Bruno Pusterla, ed il direttore dell'Unione locale, Piero Cuzzotti — ha tenuto, sabato, la relazione sull'attività annuale all'assemblea ordinaria dei produttori vercellesi, e nel tracciare un quadro generale dei singoli comparti produttivi, si è soffermato, come era logico, sul riso, settore predominante dell'economia agricola provinciale, la cui produzione è stata, nel 1979, molto buona sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo (circa 4.300.000 quintali pari al 40 per cento dell'intera produzione nazionale).*

Ad un giudizio positivo di siffatta produzione «che ha ridato fiato alle aziende dopo la disastrosa campagna di due anni fa e quella normale dello scorso anno», *si contrappone un andamento negativo dei prezzi* «fermi ormai da oltre due anni in presenza di un vertiginoso aumento dei costi di produzione».

Come già la settimana scorsa i dirigenti dei coltivatori diretti, anche Leo Carrà — a nome degli aderenti all'Unione agricoltori — ha oggettivamente rilevato varie «preoccupazioni in ordine al collocamento del prodotto non ve ne siano». «In questo quadro che è indubbiamente positivo — *ha aggiunto Carrà* — stona nettamente un livello di prezzi del tutto inadeguato alle esigenze dei produttori ed anche rispetto al livello di prezzi compatibili nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato».

Alla data del 25 gennaio risultano venduti 4.771.000 quintali di prodotto, pari al 43% della disponibilità, ma soprattutto risultano già rilasciati titoli di esportazione verso i Paesi terzi per circa 1.200.000 quintali. Di contro, per quanto riguarda i prezzi, risulta che le quotazioni, calcolabili in 29.000-30.000 lire il quintale, sono di circa il 7 per cento al di sotto del livello dei prezzi che la Comunità giudica accettabile per un ordinato svolgimento del mercato.

Secondo Carrà «questa situazione non ha alcuna logica e giustificazione se non nella mancanza di adeguate strutture dirette alla concentrazione dell'offerta» *con l'adesione dei singoli produttori alle forme associative e ad un comportamento più fermo degli stessi in presenza della domanda. Ha poi polemizzato con quanti vogliono l'Unione Agricoltori di Vercelli* «contraria ad ogni ipotesi di accordo interprofessionale. Nulla di più falso — *ha detto* —. Da parte nostra ci si è limitati a sollecitare ai propugnatori di tali idee i termini, le modalità e il contenuto di un eventuale accordo».

Circa la politica comunitaria Carrà non ha mancato di soffermarsi sulla regolamentazione della «temporanea importazione», *sul problema dell'allargamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo, sulla ricerca di varietà più gradite ai consumatori del Nord Europa.*

Dal dibattito, che è seguito, è emerso che il tempo delle «vacche grasse» *per la risicoltura è finito. Bisogna, pertanto, correre ai ripari. Per il prom. Borasio, presidente del Comitato consultivo CEE per il riso, occorre* «una maggiore coesione degli agricoltori» *attraverso l'associazionismo, per il dr. Greppi è necessario rivedere le cose in casa nostra più che a Bruxelles e riformare il sistema del credito agrario; per Bruno Pusterla è indispensabile promuovere iniziative per l'utilizzo dei residui attivi del bilancio regionale (circa 120 miliardi) che* «politici dissetienti» *hanno accumulato.*

Walter Nasi

Per i calcoli degli aumenti

Pagate in ritardo le pensioni Inps

VERCELLI — *Anche a Vercelli slittano di alcuni giorni le date per il pagamento delle pensioni Inps. Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'istituto, che ha spiegato che i ritardi sono dovuti ai «ristretti tempi tecnici» che l'Inps ha avuto a disposizione per aumentare gli importi delle pensioni.*

Secondo i responsabili dell'Istituto, comunque, gli slittamenti dovrebbero riguardare solo le pensioni di calcolo più complesso: quelle ai superstiti, quelle per chi ha più di una pensione e quelle per le quali nel '79 sono state concesse quote di aggiunta di famiglia.

Da ieri, 4 febbraio, sono in pagamento le pensioni liquidate in regime di convenzione internazionale. Sempre da ieri si possono riscuotere anche le pensioni dirette dei lavoratori autonomi (numero di certificato inferiore a 50 milioni) non ricostituite nel '79 e non intestate a beneficiari di più pensioni.

Ancora dal 4 febbraio vengono pagate le pensioni di invalidità dei lavoratori dipendenti (numero di certificato inferiore a 50 milioni) non ricostituite nel '79 e non intestate a beneficiari di più pensioni.

Dall'11 saranno invece in pagamento le altre pensioni dirette dei lavoratori autonomi. Dal 15 le altre pensioni di invalidità. Dal 22 le pensioni ai superstiti dei lavoratori autonomi. Dal 25 quelle ai superstiti dei lavoratori dipendenti. Ancora dal 25, infine, quelle ai marittimi.

(d. co.)

Vercelli — L'Inps ricorda che per i lavoratori agricoli il termine per la presentazione delle domande di indennità di disoccupazione scade il 7 marzo.

Quinta mostra di pittura contemporanea

Arte a Crescentino da tutto il mondo

CRESCENTINO — La quinta mostra mondiale d'arte contemporanea «Città di Crescentino» si svolgerà dal 13 al 27 di aprile, e le prime ottanta classificate a Torino dal 30 aprile all'11 maggio.

La manifestazione che, da cinque anni, richiama artisti di tutto il mondo, è stata ideata dal prof. Renzo Tonello e si avvale della collaborazione della Regione con il patrocinio delle amministrazioni provinciali di Vercelli e di Torino e del Comune di Crescentino. L'organizzazione tecnica è affidata all'Associazione Aica, che promuoverà, dal 29 marzo al 7 aprile, la terza mostra-mercato «Expo-Crescentino», in collaborazione con l'Unione artigiani della provincia di Vercelli.

«*In questi anni* — spiega il prof. Tonello — *oltre mille artisti hanno inviato le loro opere, di tutte le tendenze. Sull'albo d'oro della rassegna si trovano nomi di primo piano nel mondo pittorico europeo*».

La mostra vuole offrire a tutti gli artisti la possibilità di partecipare, presentando una sola opera, a una rassegna che con il passare degli anni ha reso famoso il nome negli ambienti artistici.

La quota d'iscrizione è di 15 mila lire e i quadri dovranno pervenire entro il 9 marzo alla segreteria della mostra, in via Roma 41.

«*Il monte premi* — ha ricordato il prof. Tonello — *ammonta a 30 milioni di lire. Al vincitore verrà assegnato l'"Oscar d'oro", opera dei maestri orafi di Valenza. Al secondo e al terzo classificato andranno, rispettivamente, l'"Oscar d'argento" e l'"Oscar di bronzo". Ai primi tre verrà inoltre assegnato un premio in denaro di un milione e 500 mila lire. Al quarto andrà il "Gran trofeo del Comune di Crescentino". Tutti gli altri premi non saranno inferiori alle 150 mila lire. Il* comitato organizzatore provvederà, come nelle passate edizioni, ad allestire un catalogo dove saranno riprodotti i dipinti vincenti e quelli meglio classificati».

I quadri che verranno successivamente presentati a Torino saranno quindi inclusi in una seconda pubblicazione, che raccoglierà le opere di punta di uno dei più prestigiosi appuntamenti pittorici del Piemonte per il 1980.

l. p.

Processo rinviato al rapinatore

VERCELLI — Rinviato al 23 febbraio il processo a Nevio Bonate, 34 anni, di Crova, il disoccupato che, il 18 gennaio, aveva aggredito una vicina di casa per rapinarla di dieci milioni.

L'avvocato Pier Mario Vallaro, difensore di fiducia di Bonate, ha invocato i termini a difesa ed il tribunale (presidente Zeoli; giudici Alessio e Attimonelli) ha concesso il rinvio alle 14.30 del 25 febbraio nonostante il parere opposto del pm. Vincenzo Ilemiani.

Ieri mattina, in aula, c'erano sia Bonate sia la rapinata, Lina Borghi, 70 anni. Il fatto era avvenuto il 18 gennaio: Bonate aveva aggredito la Borghi strappandole una scatola di scarpe che la donna teneva appesa al collo e nella quale erano custoditi i suoi risparmi: dieci milioni. Per ottenere il suo scopo, Bonate avrebbe anche, secondo l'accusa, picchiato la donna. Il disoccupato era poi stato arrestato dai carabinieri in un bar di Tronzano: aveva ancora i dieci milioni in tasca.

(e. d. m.)

Vercelli — Scade il 15 febbraio il termine per presentare, da parte delle aziende alluvionate nell'ottobre 1979, le domande per ottenere i finanziamenti agevolati.

Documento del consiglio direttivo Lame del Sesia

Albano: proteste per la cattura di selvaggina protetta nel parco

ALBANO — Dura presa di posizione del consiglio direttivo del parco naturale delle Lame del Sesia, dell'Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit. Sotto accusa è il servizio caccia della Provincia, per una cattura di selvaggina avvenuta il 27 gennaio all'interno del parco naturale.

Venuto a conoscenza della battuta per catturare capi di selvaggina destinati a terreni dove la caccia è libera, il consiglio del parco si è riunito d'urgenza e ha approvato alla unanimità un ordine del giorno di condanna inviato al Presidente della Provincia, all'assessorato regionale parchi naturali e alla stampa locale. Nel documento si denuncia «*l'operato del servizio caccia provinciale, che ha effettuato le catture in spregio alle finalità istitutive del parco naturale regionale, senza consultare né informare il direttivo del parco medesimo*».

Il consiglio, presieduto da Romano Riccardi, sottolinea che «*tali iniziative sono lesive della serietà e della credibilità degli organi istituzionali del parco, quali garanti e promotori della tutela delle caratteristiche naturali ed ambientali delle "Lame del Sesia"*». Nel documento si sollecita «*l'applicazione di severe misure disciplinari nei confronti dei responsabili di tale iniziativa*» e si chiede l'immediata revoca, da parte della giunta provinciale, della «*illogica permanenza di aree di cattura all'interno del parco naturale regionale, revoca che peraltro doveva già essere attuata all'atto della costituzione del parco, in quanto in netto contrasto con la legge e con le finalità della sua istituzione*».

L'ordine del giorno conclude diffidando il servizio caccia della Provincia dall'effettuare nuove catture di selvaggina all'interno del perimetro del parco e demandando alle competenti autorità regionali «*l'accertamento di eventuali responsabilità dell'illecito commesso ai danni del Parco naturale regionale e della collettività*».

d. co.

NOTIZIE SPORTIVE

Pro, condanna senza appello Il Sestri va a segno 3 volte

I vercellesi sono stanchi - Si riapre la porta della retrocessione

VERCELLI — Incredibile voltafaccia della Pro Vercelli a Sestri Levante. Dopo il bel successo sulla Massese, i bianchi sono crollati domenica al «Sivori», riuscendo nella sensazionale impresa di far segnare all'asfittico attacco sestrese tre gol in undici minuti. Per la statistica, il Sestri Levante era andato a segno 9 volte in 19 incontri prima di affondare, come la lama nel burro, nell'allegra difesa vercellese.

Subiti i tre gol da 32' al 43' del primo tempo (e Perazzo ha fallito un rigore), la Pro ha stretto d'assedio i locali per tutta la ripresa ricavando solo, però, la miseria di un gol con una bella punizione di Valera.

Il 3 a 1 finale suona a condanna senza appello per una Pro Vercelli quasi dopolavoristica la cui prestazione ha sconfortato i pur numerosi tifosi al seguito. Il secondo e il terzo gol incassati dai vercellesi sono emblematici della condizione dei difensori.

Siamo al 42'. Pensa calcia un corner dalla sinistra: accanto al primo palo si è installato il gigantesco stopper Perego. La parabola è scontata. Due difensori vercellesi si nascondono dietro al lungo avversario. Coppo assiste semplicemente. Perego non salta nemmeno per girare la sfera nel sacco con la nuca.

Passa un minuto. Perazzo indirizza in area una lunghissima punizione a mezz'altezza. La palla arriva sul dischetto, rimbalza lentissimamente sotto gli sguardi di almeno tre difensori. «Vai tu, vado io», nessuno si muove. Dalle retrovie arriva l'anziano Bollaro, quasi alla chetichella, colpisce malissimo la palla di sinistro (quasi la sbuccia) eppure riesce ad infilare Coppo. Non aggiungiamo altro.

Dal marasma generale, salviamo il generoso Sollier e Valera, non solo per l'eccellente gol della bandiera. Purtroppo, il giovane vercellese s'è fatto espellere a pochi istanti dal termine per un presunto fallo di reazione su Pensa. E domenica al «Robbiano» c'è nientemeno che la capolista Torretta.

e. d. m.

Ospiti non arrivati

L'Amatori vince (ma a tavolino)

VERCELLI — L'Amatori Maglificio Anna ha conquistato sabato sera, a Sarzana, la posta piena senza neppure giocare. La squadra spezzina dei Pattinatori, infatti, non si è neppure presentata in campo per divergenze tra giocatori e allenatore. Dopo la mezz'ora regolamentare l'arbitro ha assegnato la vittoria per due a zero alla compagine vercellese.

Tornati a casa, i giocatori dell'Amatori hanno saputo la bella notizia di essere al secondo posto nella classifica del campionato di serie B di hockey a rotelle, a pari punti con Viareggio e Migros Migliarino che, nel confronto diretto, hanno pareggiato 4 a 4.

In testa c'è la Rotellistica Novara che ha battuto l'altra formazione spezzina, la Pro Sarzana con un perentorio 8 a 0. Seguono in classifica la Pro Sarzana con 4 punti e Pattinatori con 0. Sabato sera l'Amatori disponeva dei seguenti giocatori: Costa, Torazzo, Marcon, Turchetti, Corradino, Manino, Mantovani, Moraran, Pregnolato e Orlandi.

(f.f.)

Vercelli — Oggi, a Bielmonte avrà luogo, tanto per lo slalom quanto per il fondo, la manifestazione provinciale dei giochi invernali della gioventù 1980.

Vercelli — Domenica ha avuto luogo l'incontro annuale di tecnici, dirigenti, atleti della Libertas Dal Pozzo di Vercelli.

Vercelli — Prima vittoria nel campionato di pallavolo di promozione da parte della formazione del Vapore, dopo tre sconfitte consecutive. I vercellesi che stanno, poco per volta, ritrovando smalto e gioco hanno superato il Moncalieri per 3 set a 0.

Vercelli — Sabato sera sono stati presentati alle autorità ed ai giornalisti, gli atleti che difenderanno i colori del G.S. Stile nella prossima stagione ciclistica.

Vercelli — Il 16 febbraio, alle 14.30, all'Auditorium di Santa Chiara, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Federazione Italiana Pesca Sportiva della Provincia di Vercelli.

La Libertas ok ad Aosta

VERCELLI — La Libertas Sma, come voleva il pronostico, ha conquistato ad Aosta, contro l'Olimpia, un nuovo successo nel campionato di Serie C di pallavolo. Continua così la sua marcia al comando della classifica.

Una partita senza storia, con pochissime emozioni, data la differenza di gioco, tecnica e tattica tra le due compagini. Il risultato finale è stato di 3-1 per i vercellesi. Parziali: 17-15, 13-15, 15-1, 16-14.

Solo nel secondo set c'è stato un ritorno degli avversari, subito controbattuto nel modo più efficace da parte dei vercellesi.

Tutta la squadra bicciolana ha girato, ma ancora una volta i «veterani» hanno dimostrato come sia importante il loro apporto nell'impostare l'incontro.

(l.l.)

Basket Promozione

Questi i risultati di domenica

VERCELLI — Nel campionato di promozione di pallacanestro non si sono registrate sorprese. I risultati sono stati quelli del pronostico della vigilia. L'Autosociale, nelle cui file opportunamente l'allenatore Cerro ha provato i giovani, ha battuto il Centro Basket Vercelli per 87-77 (41-20).

Il Celona Corino si è preso immediatamente la rivincita della sconfitta patita otto giorni prima piegando, con un punteggio sonante, l'Imcover: 109-44. Già nel primo tempo, 59-22, si era delineata nettamente la differenza di valori e di rendimento in campo.

La Lana Gatto, che sta sempre più forzando i tempi, non ha avuto grosse difficoltà a portare via da Santhià, contro il Ferraris Tende, i due punti in palio con un secco 86-57 (38-30).

Infine il Buzzi, che continua a tallonare con grande orgoglio, dopo il terremoto di squalifiche piombategli addosso, è andato a vincere a Biella contro il Mobili Nespoli per 66-58 (38-24).

(f.f.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Nude Odeon
Civico: ore 21.30. Esibizione della formazione jazzistica «Big Band» di Tullio De Piscopo e Attilio Donadio
Nuovo Italia: riposo
Principe: Un dollaro d'onore
Verdi: riposo
Viotti: Apocalypse Now
Auditorium di Santa Chiara: ore 21 Conferenza del Centro parapsicologico «Horus» su «Le fatture»

GATTINARA

Italia: La grande sfida di Bruce Lee

SALUGGIA

Comunale: «Cineclub» presenta «Il caso Katarina Bloom»

MUSEI

Borgogna: ore 14.30-16.30
Leone: visite a richiesta, ore 9-12 14.30-17.30

MOSTRE

VERCELLI: Il Gabbiano - Centro d'arte: Personale di Bruno Suman.
SANTHIA': «Galleria Pro Loco d'arte moderna». Ore 9-12.30 15-19

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	7	2
Biella	8	1

Temperature il 4 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (8; 0); Biella (10; 7). **Umidità media:** Vercelli 65%, Biella 55%. A Vercelli il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 17.29. A Biella sorge alle 7.46 e tramonta alle 17.30.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperatura in lieve aumento sui valori massimi, visibilità buona.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12.15: Film «Le avventure di Scaramouche». 14: Film (replica) «Le avventure di Scaramouche». 19.30: Fortissimo, mensile in movimento. 20: Anche tu sei mio fratello. 20.30: Teleflash - Notiziario (1ª edizione). 20.45: Telemarket - Mercatino di novità. 21: «L'incendiario» telefilm della serie «Baretta». 22: Film «Chi ha detto che c'è un limite a tutto?». 23.30: Telenotte - Notiziario (2ª edizione) - Oroscopo domani. 23.45: Film «Lo chiamavano il sergente blu».

VIDEOVERCELLI (Canali 37-60 Uhf)

Ore 18: cartoni animati della serie «Danguard». 18.30: Telefilm della serie «Ivanhoe». 19: Speciale riso, settimanale di risicoltura a cura di Enrico Villa. 19.40: Cartoni animati della serie «I pronipoti». 20.05: Telefilm della serie «The Monkees». 20.30: Videovercelli Notizie. 20.45: Film «Dramma sulla scogliera». 22.15: Telefilm della serie «Ispettore Regan» (3ª puntata). 23.15: Film giallo «I due volti della paura».

BENZINAI

IMPIANTI SELF - SERVICE (Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total,** corso Prestinari; **Mobil,** corso Rosselli; **Mobil,** bivio di Quinto V.se

FARMACIE

VERCELLI

Ospedale, Centrale, via Laviny 5; **Comunale 2,** Corso Marcello Prestinari 150.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

S. Antonino di Saluggia — In occasione delle festività carnevalesche il complesso bandistico santantoniese, istituito in seno alla Pro Loco, si presenterà ufficialmente al suo pubblico, a poco più di un anno dalla costituzione.